Spedizione in abbonamento postale
70% - D.C.B. Padova
In caso di mancato recapito inviare
al CMP di Padova
per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Anno XLII - N. 1

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 5 gennaio 2005 **€ 3,50**

DIREZIONE E REDAZIONE: SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 040/3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 040/3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.
La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

2 0 0 4

DIREZIONE CENTRALE SEGRETARIATO GENERALE
E RIFORME ISTITUZIONALI

Servizio Libro fondiario

Ufficio Tavolare di
Trieste

Ufficio Tavolare di
Monfalcone
(Gorizia)

COMMISSIONE REGIONALE PER LE
PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ERRATA CORRIGE

PARTE SECONDA

LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 285 del 4 dicembre 2004)

AGENZIA DELLE ENTRATE

AGENZIA DELLE ENTRATE

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 287 del 7 dicembre 2004)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

PARTE TERZA
CONCORSI E AVVISI

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

2 0 0 4

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 dicembre 2004, n. 0419/Pres.

Legge regionale 24/1999, articolo 13 - Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi operante presso l'A.T.E.R. dell'Alto Friuli. Sostituzione componente.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 13 della legge regionale 27 agosto 1999, n. 24;

VISTO il proprio decreto. n. 0341/Pres. del 18 settembre 2000, con cui è stata costituita la Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi operante presso l'A.T.E.R. dell'Alto Friuli, chiamandovi a far parte tra gli altri, il dott. Antonio Pivotti, quale Presidente della Commissione medesima;

VISTA la nota prot. 987/2002 del 9 luglio 2002 con la quale il dott. Antonio Pivotti ha comunicato la cessazione dall'incarico di Presidente della Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi dell'A.T.E.R. dell'Alto Friuli, essendo scaduta l'autorizzazione triennale (16 giugno 1999 - 16 giugno 2002) del Consiglio Superiore della Magistratura a ricoprire l'incarico extra-giudiziario, comunicando, altresì, la personale intenzione a non riformulare al C.S.M. una nuova richiesta di autorizzazione triennale, in considerazione della gravosità delle funzioni direttive di cui lo stesso magistrato è investito;

VISTA la nota regionale n. EST/11041 di data 18 luglio 2002 con la quale è stato chiesto di acquisire il nominativo di un nuovo magistrato da nominare in seno alla Commissione in oggetto;

VISTA la nota regionale n. prot. EST/1124 del 27 gennaio 2003;

VISTA la nota n. prot. 112 del 1° febbraio 2003 con la quale il Tribunale di Tolmezzo comunicava il nominativo del Procuratore della Repubblica dott. Enrico Cavalieri;

VISTA la nota regionale n. prot. EST/2422 dell'11 febbraio 2003;

VISTA la nota regionale n. prot. ALP. 5/12790 del 29 marzo 2004;

VISTA la nota n. prot. 452 del 16 aprile 2004 con la quale il Tribunale di Tolmezzo comunicava che, in sostituzione del dott. Enrico Cavalieri, per ragioni di opportunità, il Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Trieste, aveva espresso parere favorevole sulla designazione del dott. Roberto Coppari;

VISTA la nota regionale n. prot. ALP. 5/26064 del 1° luglio 2004;

VISTA la nota di riscontro del 16 luglio 2004 del Tribunale di Tolmezzo;

VISTA la nota n. prot. 1314 del 16 ottobre 2004 con la quale il Tribunale di Tolmezzo ha comunicato che in data 7 ottobre 2004 il Comitato di Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura ha adottato la delibera di autorizzazione per l'espletamento dell'incarico in oggetto da parte del dott. Roberto Coppari, Presidente del Tribunale di Tolmezzo;

VISTA la nota regionale n. ALP. 5/40249 del 20 ottobre 2004;

VISTA la nota n. prot. 1382 del 2 novembre 2004 del Tribunale di Tolmezzo con la quale è stata inviata la dichiarazione, di cui all'articolo 7 bis ante della legge regionale n. 75/1978, come introdotto con l'articolo 55 della legge regionale n. 1/2000;

ACCERTATA la compatibilità della designazione espressa con le disposizioni di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e dell'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1;

VISTA la deliberazione giuntale n. 3316 di data 6 dicembre 2004;

DECRETA

Art. 1

Il dott. Roberto Coppari è nominato Presidente della Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi operante presso l'A.T.E.R. dell'Alto Friuli, in sostituzione del dott. Antonio Pivotti, dimissionario.

Art. 2

Il nuovo membro resta in carica per il tempo residuale alla scadenza del mandato del suo predecessore.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 20 dicembre 2004

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 21 dicembre 2004, n. 0421/Pres.

Legge regionale 20/2004, articolo 7 - Centro servizi condivisi. Nomina Amministratore unico.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che:

- l'articolo 18 della legge regionale 21 luglio 2004, n. 20, prevede la costituzione di un consorzio obbligatorio comprendente le aziende sanitarie regionali, denominato «Centro servizi condivisi», al quale affidare la gestione di attività tecnico-amministrative degli enti consorziati;
- con decreto del Presidente della Regione n. 0366/Pres., dell'11 novembre 2004 è stato costituito, a decorrere dal 1° dicembre 2004, il Centro servizi condivisi e ne è stato approvato lo statuto;

PREMESSO, altresì, che lo statuto surrichiamato:

- all'articolo 5 individua, quali organi del Centro servizi condivisi, l'Assemblea, composta dai direttori generali delle aziende sanitarie regionali, l'Amministratore unico, legale rappresentante del consorzio, e il Collegio sindacale;
- all'articolo 7 prevede che la Giunta regionale nomini, d'intesa con l'Assemblea del Centro servizi condivisi, l'Amministratore unico, scegliendolo tra i soggetti in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3 bis, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, ed inseriti nell'elenco regionale degli aspiranti alla nomina di Direttore generale delle Aziende sanitarie regionali;

ATTESO che, in data 17 dicembre 2004, si è riunita la prima Assemblea del Centro servizi condivisi alla quale l'Assessore regionale alla salute e protezione sociale ha proposto il nominativo del dott. Giorgio Ros, quale Amministratore unico;

CONSIDERATO che il dott. Giorgio Ros:

- è inserito nell'elenco di professionalità manageriali per la nomina dei Direttori generali delle Aziende sanitarie regionali di cui alla deliberazione giuntale n. 3961, del 5 dicembre 2003;
- possiede un curriculum ricco, coerente e ben finalizzato;

- ha maturato una lunga esperienza professionale in ambienti organizzativi del settore sanitario caratterizzati da significativa complessità, poiché:
  - dal 4 novembre 1993 al 30 marzo 1995, ha maturato una significativa ed ampia esperienza dapprima quale Vice-Direttore amministrativo e, successivamente, quale Direttore amministrativo - Responsabile del settore economico finanziario e degli approvvigionamenti presso l'U.S.L. n. 11 «Pordenonese»;
  - dall'1 aprile 1995 al 30 giugno 1995, ha svolto l'attività di Direttore amministrativo capo servizio - Responsabile dell'ufficio provveditorato ed ufficio economico finanziario presso l'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli occidentale»;
  - dall'1 luglio 1995 al 30 novembre 1995, ha svolto l'attività di Direttore amministrativo capo servizio - Responsabile dell'ufficio provveditorato presso la medesima Azienda per i Servizi Sanitari n. 6;
  - dall'1 dicembre 1995 al 4 novembre 2003, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 86, dell'avviso diretto all'acquisizione delle domande degli aspiranti direttori generali, ha svolto le funzioni di responsabile della struttura dell'area dell'economia sanitaria presso l'Agenzia regionale della sanità del Friuli Venezia Giulia;
- la sua professionalità si è sviluppata sia sul versante gestionale, che su quello sanitario, caratterizzandosi con l'autonomia gestionale e la diretta responsabilità delle risorse;
- il suo percorso professionale si è svolto nel territorio regionale, acquisendo, quindi, una profonda conoscenza del Servizio Sanitario Regionale;

CONSIDERATO, conseguentemente, sulla base di quanto innanzi esposto, che il dott. Ros ha ampiamente dimostrato di possedere un profilo professionale caratterizzato ed orientato verso problematiche organizzative, evolutive, di pianificazione e programmazione, con particolare riguardo agli aspetti gestionali di natura economico-finanziaria;

PRESO ATTO che, come si evince dal verbale della seduta del 17 dicembre 2004, svoltasi presso la Direzione centrale salute e protezione sociale, l'Assemblea del Centro ha espresso parere favorevole sul nominativo del dott. Giorgio Ros, quale Amministratore unico;

DATO ATTO che:

- ai sensi dell'articolo 20, comma 4, della legge regionale n. 20/2004 il Centro servizi condivisi è dotato di personalità giuridica pubblica e la sua attività è disciplinata dalle vigenti disposizioni di legge concernenti le Aziende sanitarie regionali;
- ai sensi dell'articolo 7 dello statuto del Centro servizi condivisi l'incarico dell'Amministratore unico ha durata triennale, salva la possibilità di rinnovo, e gli spetta il medesimo trattamento economico previsto per il Direttore generale dell'Agenzia regionale della sanità;

CONSIDERATO, per quanto sopra, che all'Amministratore unico del Centro servizi condivisi si applica quanto previsto dalle norme che disciplinano il rapporto di lavoro dei Direttori generali delle Aziende sanitarie regionali;

ATTESO che con deliberazione giuntale n. 4156, del 29 dicembre 2003:

- è stato approvato lo schema tipo di contratto disciplinante il rapporto di lavoro del Direttore generale dell'Agenzia regionale della sanità;
- è stato stabilito che il trattamento economico annuo spettante al direttore generale dell'Agenzia regionale della sanità sia pari a quello previsto per le Aziende Sanitarie regionali rientranti nella fascia «A» di cui alla deliberazione giuntale n. 3017, del 14 settembre 2001, e, pertanto, tale compenso dovrà essere corrisposto anche all'Amministratore unico del Centro servizi condivisi;

VISTA la deliberazione giuntale n. 3533 di data odierna;

DECRETA

1. per quanto esposto nelle premesse del presente provvedimento, il dott. Giorgio Ros è nominato Ammi-

nistratore unico del Centro servizi condivisi, istituito con decreto del Presidente della Regione n. 0366/Pres. dell'11 novembre 2004;

2. l'incarico conferito verrà formalizzato con la stipulazione, tra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e il dott. Giorgio Ros, di un contratto di diritto privato redatto, secondo lo schema-tipo approvato con deliberazione giuntale n. 4156, del 29 dicembre 2003;

3. il rapporto di lavoro dell'Amministratore unico, costituito e disciplinato con il contratto di cui sub 2), decorrerà dal 1º gennaio 2005 e si risolverà allo spirare del giorno 31 dicembre 2007, salva la possibilità di rinnovo;

4. il rapporto di lavoro dell'Amministratore unico è regolamentato, ai sensi dell'articolo 3 bis, comma 8, del decreto legislativo n. 502/1992, dal D.P.C.M. n. 502/1995, come modificato dal D.P.C.M. n. 319, del 31 maggio 2001;

5. il trattamento economico annuo spettante all'Amministratore unico è regolamentato dalle norme di cui al punto 4, nonché dall'articolo 18, comma 3, della legge regionale n. 20/2004 e, di conseguenza, è pari a quello previsto per le aziende sanitarie regionali rientranti nella fascia «A» di cui alla deliberazione giuntale n. 3017 del 14 settembre 2001;

6. l'Amministratore unico è responsabile, in termini qualitativi, quantitativi, economici e finanziari, della realizzazione degli obiettivi e delle azioni definiti in sede di programmazione regionale, pluriennale ed annuale, per il Centro servizi condivisi;

7. la valutazione dell'attività dell'Amministratore unico, sia ai fini della determinazione della quota integrativa al trattamento economico annuo, sia ai fini della conferma o revoca del contratto ai sensi dell'articolo 3 bis del decreto legislativo n. 502/1992, verrà effettuata in base alla vigente legislazione statale e regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 21 dicembre 2004

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 22 dicembre 2004, n. 0422/Pres.

Legge regionale 23/1997, articolo 23 - Scioglimento del Consiglio comunale di Montereale Valcellina (Pordenone).

IL PRESIDENTE

PREMESSO che nelle consultazioni elettorali amministrative del 16 aprile 2000 sono stati eletti il Consiglio comunale di Montereale Valcellina (Pordenone) ed il Sindaco del medesimo Comune nella persona del sig. Nevio Alzetta;

PRESO ATTO che in data 11 novembre 2004 il Sindaco del Comune di Montereale Valcellina (Pordenone) ha rassegnato, davanti al Consiglio comunale, le dimissioni dalla carica e che le stesse sono state acquisite al protocollo del Comune medesimo in data 12 novembre 2004, al num. 15904;

VISTA la legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2;

VISTO il decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 9, ed in particolare l'articolo 6, comma 2, il quale ha trasferito all'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia la competenza ad emanare provvedimenti concernenti la sospensione e lo scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e la sospensione, rimozione e revoca degli amministratori, salvo i provvedimenti adottati dallo Stato in base alla normativa antimafia o per motivi di ordine pubblico;

CONSIDERATO che, in virtù dell'articolo 23, comma 1, della legge regionale 4 luglio 1997, n. 23, conti-

nuano a trovare applicazione nella Regione Friuli Venezia Giulia gli articoli 37, 37 bis, 39 e 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

CONSTATATO che le dimissioni del Sindaco del Comune di Montereale Valcellina sono divenute irrevocabili, essendo decorso il ventesimo giorno successivo alla loro presentazione senza che ci sia stato il formale ritiro delle stesse;

CONSTATATO, quindi, che si è verificata la fattispecie che dà luogo alla decadenza della Giunta comunale ed allo scioglimento del Consiglio comunale prevista dall'articolo 39, comma 1, lettera b), n. 1 (dimissioni del Sindaco) della legge 8 giugno 1990, n. 142;

ATTESO che il Consiglio e la Giunta del Comune di Montereale Valcellina (Pordenone) rimangono in carica sino all'elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Sindaco, che avrà luogo, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 21 aprile 1999, n. 10, fra il 15 aprile e il 15 giugno 2005 e che, ai sensi del citato articolo 37 bis della legge n. 142/1990, sino alla predetta elezione le funzioni del Sindaco sono svolte dal Vice Sindaco;

VISTO l'articolo 23 della legge regionale 4 luglio 1997, n. 23;

VISTO, in particolare, il comma 2 del predetto articolo 23 della legge regionale 4 luglio 1997, n. 23, il quale prevede che i provvedimenti di scioglimento dei Consigli comunali sono adottati dal Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali;

VISTO lo Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 3403 del 13 dicembre 2004;

DECRETA

1. Il Consiglio comunale di Montereale Valcellina (Pordenone) è sciolto.

2. Il Consiglio e la Giunta del Comune di Montereale Valcellina (Pordenone) rimangono in carica sino alla elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Sindaco che avrà luogo, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 21 aprile 1999, n. 10 fra il 15 aprile e il 15 giugno 2005. Sino alla predetta elezione, le funzioni del Sindaco sono svolte dal Vice Sindaco.

3. Il presente decreto è trasmesso al Comune di Montereale Valcellina (Pordenone), al Commissario di Governo nella Regione e all'Ufficio territoriale del Governo di Udine, nonché pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 22 dicembre 2004

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 22 dicembre 2004, n. 0423/Pres.

Legge regionale 4/2003, articolo 4 - Comune di Cordenons (Pordenone). Concessione del titolo di Città.

IL PRESIDENTE

VISTA l'istanza del 3 novembre 2004, con la quale il Sindaco del Comune di Cordenons, in provincia di Pordenone, ha chiesto la concessione del titolo di Città;

VISTA la deliberazione del Consiglio comunale di Cordenons n. 125 del 28 ottobre 2004;

VISTI altresì gli atti prodotti a corredo dell'istanza suddetta;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 4, primo comma, n. 1-bis, della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), la Regione ha potestà legislativa primaria nella materia dell'ordinamento degli enti locali;

VISTA la legge regionale 12 febbraio 2003, n. 4, il cui articolo 4 detta disposizioni in ordine alla concessione del titolo di Città;

CONSTATATA la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge, rinvenibili, in particolare nel rilievo del Comune sotto il profilo ambientale, storico-culturale, demografico, socio-economico e quale polo di gravitazione nell'ambito del territorio circostante nonchè per la presenza sul territorio comunale di insediamenti industriali di rilevanza nazionale ed internazionale;

VISTA la proposta favorevole dell'Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali del 14 dicembre 2004;

DECRETA

È concesso al Comune di Cordenons, in provincia di Pordenone, il titolo di Città.

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 22 dicembre 2004

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 22 dicembre 2004, n. 0424/Pres.

Legge regionale 7/2000, articolo 19, comma 6 - Approvazione Accordo di programma stipulato in data 16 dicembre 2004 tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e il Comune di Vivaro.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50, che autorizza la Regione a promuovere la definizione e l'attuazione di iniziative progettuali dirette al consolidamento e all'estensione della base produttiva e dell'occupazione nonché alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna;

CONSIDERATO che l'articolo 8 della suddetta legge, come modificato dall'articolo 173 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, prevede che per le finalità di cui sopra vengano stipulati appositi accordi di programma, autorizzando, tra l'altro, le Comunità Montane, gli altri enti locali e loro consorzi a realizzare immobili da dare in locazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1438 di data 4 giugno 2004, di approvazione del Programma della Direzione centrale attività produttive per l'anno 2004, nel quale, con riferimento alla suindicata legge regionale, viene attribuita priorità alle iniziative in grado di contribuire maggiormente allo sviluppo economico delle aree interessate, con particolare riferimento a quelle mirate all'incremento occupazionale e alla soluzione di crisi aziendali;

VISTA la deliberazione della Giunta comunale di Vivaro n. 67 di data 6 maggio 2004, con la quale è stata approvata la relazione illustrativa ed il preventivo di spesa relativi ai lavori di realizzazione di un centro multiservizi a favore dell'area - insediamenti produttivi - di Vivaro per un importo di euro 564.650,00, autorizzando altresì il Sindaco a presentare la domanda di contributo;

VISTA la deliberazione n. 2807 di data 25 ottobre 2004, regolarmente esecutiva, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato il Presidente della Regione a stipulare l'Accordo di programma tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed il Comune di Vivaro, avente per oggetto i sopraccitati lavori, secondo il testo al-

legato alla deliberazione stessa demandando alla Direzione centrale attività produttive gli atti conseguenti all'approvazione dell'accordo;

VISTO il relativo Accordo di programma, stipulato in data 16 dicembre 2004 in conformità allo schema approvato dalla Giunta regionale con la suddetta deliberazione;

PRESO ATTO che la spesa complessiva a carico della Regione risulta pari ad euro 500.000,00;

RITENUTO di procedere all'approvazione del suddetto accordo ai sensi dell'articolo 19, comma 6, della legge regionale 7/2000;

DECRETA

Art. 1

È approvato, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, della legge regionale 7/2000, l'Accordo di programma stipulato in data 16 dicembre 2004 tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed il Comune di Vivaro nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

Art. 2

All'attuazione dell'accordo provvederà la Direzione centrale attività produttive che curerà altresì la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 22 dicembre 2004

ILLY

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
ed il Comune di Vivaro

ai sensi dell'articolo 8
della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50

LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
ED IL COMUNE DI VIVARO

VISTO l'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50, che autorizza la Regione a promuovere la definizione e l'attuazione di iniziative progettuali dirette al consolidamento e all'estensione della base produttiva e dell'occupazione nonché alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna;

CONSIDERATO che l'articolo 8 della suddetta legge, come modificato dall'articolo 173 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, prevede che per le finalità di cui sopra vengano stipulati appositi accordi di programma, autorizzando, tra l'altro, le Comunità Montane, gli altri enti locali e loro consorzi a realizzare immobili da dare in locazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1438 di data 4 giugno 2004, di approvazione del Programma della Direzione centrale attività produttive per l'anno 2004, nel quale, con riferimento alla suindicata legge regionale, viene attribuita priorità alle iniziative in grado di contribuire maggiormente allo sviluppo economico delle aree interessate, con particolare riferimento a quelle mirate all'incremento occupazionale e alla soluzione di crisi aziendali;

VISTA la deliberazione della Giunta comunale di Vivaro n. 67 di data 6 maggio 2004, con la quale è stata

approvata la relazione illustrativa ed il preventivo di spesa relativi ai lavori di realizzazione di un centro multiservizi a favore dell'area - insediamenti produttivi - di Vivaro per un importo di euro 564.650,00, autorizzando altresì il Sindaco a presentare la domanda di contributo;

VISTA l'istanza presentata dal Sindaco di Vivaro in data 10 maggio 2004, prot. n. 3170, integrata con nota del 18 giugno 2004, prot. n. 4162;

TUTTO CIÒ PREMESSO, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 50/1993, si stipula il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA

1. L'Amministrazione regionale provvederà, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 50/1993, a finanziare l'intervento previsto dal Comune di Vivaro e relativo ai lavori di realizzazione di un centro multiservizi a favore dell'area - insediamenti produttivi - di Vivaro per un importo di euro 564.650,00, per una spesa complessiva a carico della Regione di euro 500.000,00.

2. Il Comune si impegna a completare i lavori descritti al punto 1 facendosi carico di ogni ulteriore onere al contributo regionale concesso.

3. Il Comune è autorizzato ad utilizzare le economie contributive, eventualmente conseguite in corso di realizzazione dell'opera ammessa a finanziamento a copertura di maggiori oneri per spese tecniche e di collaudo nonchè per l'esecuzione di ulteriori lavori affini a quelli eseguiti e con la medesima localizzazione. Per lavori affini si devono intendere quelli che rientrano nella tipologia dell' opera inizialmente ammessa a contribuzione e che, comunque, siano compresi tra quelli ammissibili ai sensi della legge regionale che ha finanziato l'intervento principale.

4. Il Comune si impegna a cedere in locazione l'immobile per attività industriali e/o artigianali ed a mantenere la destinazione di tutte le opere contribuite per anni cinque dalla loro completa realizzazione; diversamente è tenuto alla restituzione della somma percepita per la realizzazione dell' iniziativa distolta dalla destinazione di cui sopra.

5. Per l'erogazione del contributo, per la realizzazione dell'opera progettata dal Comune e per la rendicontazione delle spese si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale 31 maggio 2002, n. 14.

Il Sindaco di Vivaro:
(firmato illeggibile)

Il Presidente della Regione:
Riccardo Illy

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 22 dicembre 2004, n. 0425/Pres.

Legge regionale 7/2000, articolo 19, comma 6 - Approvazione Accordo di programma stipulato in data 16 dicembre 2004 tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e il Comune di Prato Carnico.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50, che autorizza la Regione a promuovere la definizione e l'attuazione di iniziative progettuali dirette al consolidamento e all'estensione della base produttiva e dell'occupazione nonché alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna;

CONSIDERATO che l'articolo 8 della suddetta legge, come modificato dall'articolo 173 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, prevede che per le finalità di cui sopra vengano stipulati appositi accordi di programma, autorizzando, tra l'altro, le Comunità montane, gli altri enti locali e loro consorzi a realizzare immobili da dare in locazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1438 di data 4 giugno 2004, di approvazione del Programma della Direzione centrale attività produttive per l'anno 2004, nel quale, con riferimento alla sopraccitata legge regionale, viene attribuita priorità alle iniziative in grado di contribuire maggiormente allo sviluppo economico delle aree interessate, con particolare riferimento a quelle mirate all'incremento occupazionale e alla soluzione di crisi aziendali;

VISTA la deliberazione della Giunta comunale di Prato Carnico n. 121 di data 21 giugno 2004, con la quale è stato approvato l'elaborato tecnico contenente la relazione ed il preventivo sommario di spesa dei lavori di ristrutturazione e adeguamento impiantistico dei capannoni comunali «Ex Accademie» per un importo di euro 150.000,00, autorizzando altresì il Sindaco a presentare la domanda di contributo;

VISTA la deliberazione n. 2808 di data 25 ottobre 2004, regolarmente esecutiva, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato il Presidente della Regione a stipulare l'Accordo di programma tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed il Comune di Prato Carnico, avente per oggetto i sopraccitati lavori, secondo il testo allegato alla deliberazione stessa demandando alla Direzione centrale attività produttive gli atti conseguenti all'approvazione dell'accordo;

VISTO il relativo Accordo di programma, stipulato in data 16 dicembre 2004 in conformità allo schema approvato dalla Giunta regionale con la suddetta deliberazione;

PRESO ATTO che la spesa complessiva a carico della Regione risulta pari ad euro 150.000,00;

RITENUTO di procedere all'approvazione del suddetto accordo ai sensi dell'articolo 19, comma 6, della legge regionale 7/2000;

DECRETA

Art. 1

È approvato, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, della legge regionale 7/2000, l'Accordo di programma stipulato in data 16 dicembre 2004 tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed il Comune di Prato Carnico nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

Art. 2

All'attuazione dell'accordo provvederà la Direzione centrale attività produttive che curerà altresì la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 22 dicembre 2004

ILLY

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
ed il Comune di Prato Carnico

ai sensi dell'articolo 8
della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50

LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
ED IL COMUNE DI PRATO CARNICO

VISTO l'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50, che autorizza la Regione a promuovere la

definizione e l'attuazione di iniziative progettuali dirette al consolidamento e all'estensione della base produttiva e dell'occupazione nonché alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna;

CONSIDERATO che l'articolo 8 della suddetta legge, come modificato dall'articolo 173 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, prevede che per le finalità di cui sopra vengano stipulati appositi accordi di programma, autorizzando, tra l'altro, le Comunità montane, gli altri enti locali e loro consorzi a realizzare immobili da dare in locazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1438 di data 4 giugno 2004, di approvazione del Programma della Direzione centrale attività produttive per l'anno 2004, nel quale, con riferimento alla suindicata legge regionale, viene attribuita priorità alle iniziative in grado di contribuire maggiormente allo sviluppo economico delle aree interessate, con particolare riferimento a quelle mirate all'incremento occupazionale e alla soluzione di crisi aziendali;

VISTA la deliberazione della Giunta comunale di Prato Carnico n. 121 di data 21 giugno 2004, con la quale è stato approvato l'elaborato tecnico contenente la relazione ed il preventivo sommario di spesa dei lavori di ristrutturazione e adeguamento impiantistico dei capannoni comunali «Ex Accademie» per un importo di euro 150.000,00, autorizzando altresì il Sindaco a presentare la domanda di contributo;

VISTA l'istanza presentata dal Sindaco di Prato Carnico in data 22 giugno 2004, prot. 4941, come integrata con nota prot. n. 4946 della medesima data;

TUTTO CIÒ PREMESSO, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 50/1993, si stipula il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA

1. L'Amministrazione regionale provvederà, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 50/1993, a finanziare l'intervento previsto dal Comune di Prato Carnico e relativo ai lavori di ristrutturazione e adeguamento impiantistico dei capannoni comunali «Ex Accademie» per un importo di euro 150.000,00, per una spesa complessiva a carico della Regione di euro 150.000,00.

2. Il Comune si impegna a completare i lavori descritti al punto 1 facendosi carico di ogni ulteriore onere al contributo regionale concesso.

3. Il Comune è autorizzato ad utilizzare le economie contributive, eventualmente conseguite in corso di realizzazione dell'opera ammessa a finanziamento a copertura di maggiori oneri per spese tecniche e di collaudo nonchè per l'esecuzione di ulteriori lavori affini a quelli eseguiti e con la medesima localizzazione. Per lavori affini si devono intendere quelli che rientrano nella tipologia dell'opera inizialmente ammessa a contribuzione e che, comunque, siano compresi tra quelli ammissibili ai sensi della legge regionale che ha finanziato l'intervento principale.

4. Il Comune si impegna a cedere in locazione l'immobile per attività industriali e/o artigianali ed a mantenere la destinazione di tutte le opere contribuite per anni cinque dalla loro completa realizzazione; diversamente è tenuto alla restituzione della somma percepita per la realizzazione dell'iniziativa distolta dalla destinazione di cui sopra.

5. Per l'erogazione del contributo, per la realizzazione dell'opera progettata dal Comune e per la rendicontazione delle spese si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale 31 maggio 2002, n. 14.

Il Sindaco di Prato Carnico:
(firmato illeggibile)

Il Presidente della Regione:
Riccardo Illy

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 22 dicembre 2004, n. 0426/Pres.

Legge regionale 7/2000, articolo 19, comma 6 - Approvazione Accordo di programma stipulato in data 16 dicembre 2004 tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e il Comune di Lauco.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50, che autorizza la Regione a promuovere la definizione e l'attuazione di iniziative progettuali dirette al consolidamento e all'estensione della base produttiva e dell'occupazione nonché alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna;

CONSIDERATO che l'articolo 8 della suddetta legge, come modificato dall'articolo 173 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, prevede che per le finalità di cui sopra vengano stipulati appositi accordi di programma, autorizzando, tra l'altro, le Comunità Montane, gli altri enti locali e loro consorzi a realizzare immobili da dare in locazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1438 di data 4 giugno 2004, di approvazione del Programma della Direzione centrale attività produttive per l'anno 2004, nel quale, con riferimento alla suindicata legge regionale, viene attribuita priorità alle iniziative in grado di contribuire maggiormente allo sviluppo economico delle aree interessate, con particolare riferimento a quelle mirate all'incremento occupazionale e alla soluzione di crisi aziendali;

VISTA la deliberazione della Giunta comunale di Lauco n. 22/2004 di data 17 febbraio 2004, n. 96, con la quale è stata approvata la relazione tecnico-illustrativa relativa ai lavori di recupero ed adattamento di un capannone comunale in disuso per l'insediamento di una attività produttiva, per un importo di euro 400.000,00 autorizzando altresì il Sindaco a presentare la domanda di contributo;

VISTA la deliberazione n. 131 di data 14 settembre 2004 con la quale la Giunta comunale di Lauco, preso atto della disponibilità dell'Amministrazione regionale alla concessione di un contributo massimo di euro 310.000,00 per la realizzazione del suddetto intervento, ha ravvisato la necessità di modificare il quadro economico del progetto da realizzare, riducendo l'importo dell'intervento ad euro 310.000,00 ma garantendo comunque le aspettative e le finalità dell'iniziativa stessa;

VISTA la deliberazione n. 2809 di data 25 ottobre 2004, regolarmente esecutiva, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato il Presidente della Regione a stipulare l'Accordo di programma tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed il Comune di Lauco, avente per oggetto i sopraccitati lavori, secondo il testo allegato alla deliberazione stessa ed ha altresì demandato alla Direzione centrale attività produttive l'esecuzione degli atti conseguenti all'approvazione dell'accordo;

VISTO il relativo Accordo di programma, stipulato in data 16 dicembre 2004 in conformità allo schema approvato dalla Giunta regionale con la suddetta deliberazione;

PRESO ATTO che la spesa complessiva a carico della Regione risulta pari ad euro 310.000,00;

RITENUTO di procedere all'approvazione del suddetto accordo ai sensi dell'articolo 19, comma 6, della legge regionale 7/2000;

DECRETA

Art. 1

È approvato, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, della legge regionale 7/2000, l'Accordo di programma stipulato in data 16 dicembre 2004 tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed il Comune di Lauco nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

Art. 2

All'attuazione dell'accordo provvederà la Direzione centrale attività produttive che curerà altresì la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 22 dicembre 2004

ILLY

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
ed il Comune di Lauco

ai sensi dell'articolo 8
della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50

LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
ED IL COMUNE DI LAUCO

VISTO l'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50, che autorizza la Regione a promuovere la definizione e l'attuazione di iniziative progettuali dirette al consolidamento e all'estensione della base produttiva e dell'occupazione nonché alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna;

CONSIDERATO che l'articolo 8 della suddetta legge, come modificato dall'articolo 173 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, prevede che per le finalità di cui sopra vengano stipulati appositi accordi di programma, autorizzando, tra l'altro, le Comunità Montane, gli altri enti locali e loro consorzi a realizzare immobili da dare in locazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1438 di data 4 giugno 2004, di approvazione del Programma della Direzione centrale attività produttive per l'anno 2004, nel quale, con riferimento alla suindicata legge regionale, viene attribuita priorità alle iniziative in grado di contribuire maggiormente allo sviluppo economico delle aree interessate, con particolare riferimento a quelle mirate all'incremento occupazionale e alla soluzione di crisi aziendali;

VISTA la deliberazione della Giunta comunale di Lauco n. 22/2004 di data 17 febbraio 2004, n. 96, con la quale è stata approvata la relazione tecnico-illustrativa relativa ai lavori di recupero ed adattamento di un capannone comunale in disuso per l'insediamento di una attività produttiva, per un importo di euro 400.000,00 autorizzando altresì il Sindaco a presentare la domanda di contributo;

VISTA la deliberazione n. 131 di data 14 settembre 2004 con la quale la Giunta comunale di Lauco, preso atto della disponibilità dell'Amministrazione regionale alla concessione di un contributo massimo di euro 310.000,00 per la realizzazione del suddetto intervento, ha ravvisato la necessità di modificare il quadro economico del progetto da realizzare, riducendo l'importo dell'intervento ad euro 310.000,00 ma garantendo comunque le aspettative e le finalità dell'iniziativa stessa;

VISTA la relativa istanza presentata dal Sindaco di Lauco in data 15 settembre 2004;

TUTTO CIÒ PREMESSO, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 50/1993, si stipula il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA

1. L'Amministrazione regionale provvederà, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 50/1993, a finanziare l'intervento previsto dal Comune di Lauco e relativo ai lavori di recupero ed adattamento di un capannone comunale in disuso per l'insediamento di una attività produttiva, per un importo di euro 310.000,00, per una spesa complessiva a carico della Regione di euro 310.000,00.

2. Il Comune si impegna a completare i lavori descritti al punto 1 facendosi carico di ogni ulteriore onere al contributo regionale concesso.

3. Il Comune è autorizzato ad utilizzare le economie contributive, eventualmente conseguite in corso di realizzazione dell'opera ammessa a finanziamento a copertura di maggiori oneri per spese tecniche e di collaudo nonchè per l'esecuzione di ulteriori lavori affini a quelli eseguiti e con la medesima localizzazione. Per lavori affini si devono intendere quelli che rientrano nella tipologia dell' opera inizialmente ammessa a contribuzione e che, comunque, siano compresi tra quelli ammissibili ai sensi della legge regionale che ha finanziato l'intervento principale.

4. Il Comune si impegna a cedere in locazione l'immobile per attività industriali e/o artigianali ed a mantenere la destinazione di tutte le opere contribuite per anni cinque dalla loro completa realizzazione; diversamente è tenuto alla restituzione della somma percepita per la realizzazione dell' iniziativa distolta dalla destinazione di cui sopra.

5. Per l'erogazione del contributo, per la realizzazione dell'opera progettata dal Comune e per la rendicontazione delle spese si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale 31 maggio 2002, n. 14.

Il Sindaco di Lauco:
(firmato illeggibile)

Il Presidente della Regione:
Riccardo Illy

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 22 dicembre 2004, n. 0427/Pres.

Legge regionale 7/2000, articolo 19, comma 6 - Approvazione Accordo di programma stipulato in data 16 dicembre 2004 tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e il Comune di Forni Avoltri.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50, che autorizza la Regione a promuovere la definizione e l'attuazione di iniziative progettuali dirette al consolidamento e all'estensione della base produttiva e dell'occupazione nonché alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna;

CONSIDERATO che l'articolo 8 della suddetta legge, come modificato dall'articolo 173 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, prevede che per le finalità di cui sopra vengano stipulati appositi accordi di programma, autorizzando, tra l'altro, le Comunità Montane, gli altri enti locali e loro consorzi a realizzare immobili da dare in locazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1438 di data 4 giugno 2004, di approvazione del Programma della Direzione centrale attività produttive per l'anno 2004, nel quale, con riferimento alla suindicata legge regionale, viene attribuita priorità alle iniziative in grado di contribuire maggiormente allo sviluppo economico delle aree interessate, con particolare riferimento a quelle mirate all'incremento occupazionale e alla soluzione di crisi aziendali;

VISTA la deliberazione della Giunta comunale di Forni Avoltri n. 113 di data 11 giugno 2004, con la quale è stato approvato il progetto preliminare per i lavori di realizzazione di un capannone a servizio dell'attività di imbottigliamento dell'acqua Goccia di Carnia in località Pierabech, per un importo di euro 1.330.000,00 autorizzando altresì il Sindaco a presentare la domanda di contributo;

VISTA la deliberazione n. 163 di data 24 settembre 2004, con la quale la Giunta comunale di Forni Avoltri, preso atto della disponibilità dell'Amministrazione regionale alla concessione di un contributo massimo di euro 900.000,00 per la realizzazione del suddetto intervento, ha ritenuto di modificare il quadro economico del progetto da realizzare in località Pierabech, riducendo l'importo dell'intervento ad euro 900.000,00 ma garantendo comunque le aspettative e le finalità dell'iniziativa stessa;

VISTA la deliberazione n. 2810 di data 25 ottobre 2004, regolarmente esecutiva, con la quale la Giunta regionale ha autorizzato il Presidente della Regione a stipulare l'Accordo di programma tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed il Comune di Forni Avoltri, avente per oggetto i sopraccitati lavori, secondo il testo allegato alla deliberazione stessa demandando altresì alla Direzione centrale attività produttive gli atti conseguenti all'approvazione dell'accordo;

VISTO il relativo Accordo di programma, stipulato in data 16 dicembre 2004 in conformità allo schema approvato dalla Giunta regionale con la suddetta deliberazione;

PRESO ATTO che la spesa complessiva a carico della Regione risulta pari ad euro 900.000,00;

RITENUTO di procedere all'approvazione del suddetto accordo ai sensi dell'articolo 19, comma 6, della legge regionale 7/2000;

DECRETA

Art. 1

È approvato, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, della legge regionale 7/2000, l'Accordo di programma stipulato in data 16 dicembre 2004 tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ed il Comune di Forni Avoltri nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

Art. 2

All'attuazione dell'accordo provvederà la Direzione centrale attività produttive che curerà altresì la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 22 dicembre 2004

ILLY

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
ed il Comune di Forni Avoltri

ai sensi dell'articolo 8
della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50

LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ED IL COMUNE DI FORNI AVOLTRI

VISTO l'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1993, n. 50, che autorizza la Regione a promuovere la definizione e l'attuazione di iniziative progettuali dirette al consolidamento e all'estensione della base produttiva e dell'occupazione nonché alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna;

CONSIDERATO che l'articolo 8 della suddetta legge, come modificato dall'articolo 173 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 8, prevede che per le finalità di cui sopra vengano stipulati appositi accordi di programma, autorizzando, tra l'altro, le Comunità montane, gli altri enti locali e loro consorzi a realizzare immobili da dare in locazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1438 di data 4 giugno 2004, di approvazione del Programma della Direzione centrale attività produttive per l'anno 2004, nel quale, con riferimento alla suindicata legge regionale, viene attribuita priorità alle iniziative in grado di contribuire maggiormente allo sviluppo eco-

nomico delle aree interessate, con particolare riferimento a quelle mirate all'incremento occupazionale e alla soluzione di crisi aziendali;

VISTA la deliberazione della Giunta comunale di Forni Avoltri n. 113 di data 11 giugno 2004, con la quale è stato approvato il progetto preliminare per i lavori di realizzazione di un capannone a servizio dell'attività di imbottigliamento dell'acqua Goccia di Carnia in località Pierabech, per un importo di euro 1.330.000,00 autorizzando altresì il Sindaco a presentare la domanda di contributo;

VISTA la deliberazione n. 163 di data 24 settembre 2004, con la quale la Giunta comunale di Forni Avoltri, preso atto della disponibilità dell'Amministrazione regionale alla concessione di un contributo massimo di euro 900.000,00 per la realizzazione del suddetto intervento, ha ritenuto di modificare il quadro economico del progetto da realizzare in località Pierabech, riducendo l'importo dell'intervento ad euro 900.000,00 ma garantendo comunque le aspettative e le finalità dell'iniziativa stessa;

VISTA la relativa istanza presentata dal Sindaco di Forni Avoltri in data 28 settembre 2004;

TUTTO CIÒ PREMESSO, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 50/1993, si stipula il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA

1. L'Amministrazione regionale provvederà, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 50/1993, a finanziare l'intervento previsto dal Comune di Forni Avoltri e relativo ai lavori di realizzazione di un capannone a servizio dell'attività di imbottigliamento dell'acqua Goccia di Carnia in località Pierabech per un importo di euro 900.000,00, per una spesa complessiva a carico della Regione di euro 900.000,00.

2. Il Comune si impegna a completare i lavori descritti al punto 1 facendosi carico di ogni ulteriore onere al contributo regionale concesso.

3. Il Comune è autorizzato ad utilizzare le economie contributive, eventualmente conseguite in corso di realizzazione dell'opera ammessa a finanziamento a copertura di maggiori oneri per spese tecniche e di collaudo nonchè per l'esecuzione di ulteriori lavori affini a quelli eseguiti e con la medesima localizzazione. Per lavori affini si devono intendere quelli che rientrano nella tipologia dell' opera inizialmente ammessa a contribuzione e che, comunque, siano compresi tra quelli ammissibili ai sensi della legge regionale che ha finanziato l'intervento principale.

4. Il Comune si impegna a cedere in locazione l'immobile per attività industriali e/o artigianali ed a mantenere la destinazione di tutte le opere contribuite per anni cinque dalla loro completa realizzazione; diversamente è tenuto alla restituzione della somma percepita per la realizzazione dell' iniziativa distolta dalla destinazione di cui sopra.

5. Per l'erogazione del contributo, per la realizzazione dell'opera progettata dal Comune e per la rendicontazione delle spese si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale 31 maggio 2002, n. 14.

Il Sindaco di Forni Avoltri:
(firmato illeggibile)

Il Presidente della Regione:
Riccardo Illy

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 luglio 2004, n. 1799.

Legge regionale 12/2002 - Istituzione del Distretto artigianale denominato «Distretto della pietra Piasentina».

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 22 aprile 2002, n. 12 concernente « Disciplina organica dell'artigianato»;

VISTO, in particolare l'articolo 69, della stessa legge regionale, ai sensi del quale la Regione individua il distretto artigianale quale ambito di sviluppo economico-occupazionale e quale sede di promozione e di coordinamento delle iniziative locali concernenti il comparto artigiano, nonchè l'articolo 70 concernente l'individuazione dei Distretti artigianali;

VISTO, altresì, l'articolo 71 della citata legge regionale che autorizza l'Amministrazione regionale a concedere finanziamenti per l'attuazione dei progetto di sviluppo e di promozione dei Distretti artigianali;

VISTO il regolamento concernente i criteri per l'individuazione dei Distretti artigianali e le misure di aiuto e i criteri e le modalità per il finanziamento dei progetti di sviluppo e di promozione dei distretti medesimi, approvato con decreto del Presidente della Regione 17 giugno 2003, n. 0198/Pres., pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 30 del 23 luglio 2003;

VISTE le modifiche ed integrazioni del citato regolamento, approvate con decreto del Presidente della Regione 22 marzo 2004 n. 083/Pres. pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 16 del 21 aprile 2004;

VISTA la nota del 10 maggio 2004 con la quale il Consorzio Produttori Pietra Piasentina S.r.l. di Torreano (Udine) chiede l'attivazione delle procedure atte a valutare l'istituzione del Distretto artigianale della pietra Piasentina;

VISTA la nota n. SP/1206/M.S.12 di data 21 giugno 2004 della Direzione centrale sviluppo e programmazione - Servizio della statistica - con la quale si esprime il parere dell'ufficio regionale competente in materia statistica in merito alla sussistenza dei requisiti ai sensi dell'articolo 2, comma primo, lettere c), d), e), f) del Regolamento n. 0198/Pres./2003 così come modificato dall'articolo 1, comma 1 del decreto n. 083/Pres./2004;

CONSIDERATO che le imprese artigianali interessate possiedono i requisiti di cui all'articolo 2, comma b), del Regolamento concernente i criteri per l'individuazione dei Distretti artigianali;

ATTESO che, in relazione all' attività economica di estrazione e lavorazione delle pietre e del marmo (classificazioni ISTAT 26.70; 14.), l'ambito territoriale interessato comprende i Comuni limitrofi di:

- Faedis,
- San Leonardo,
- San Pietro al Natisone,
- Torreano;

RITENUTO di individuare nell'ambito territoriale dei comuni di cui al comma precedente l'area relativa al «Distretto artigianale della pietra Piasentina»;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle attività produttive;

all'unanimità,

DELIBERA

1. È istituito il «Distretto artigianale della pietra Piasentina», in riferimento alla categoria economica «estrazione e lavorazione del marmo e della pietra» (classificazioni ISTAT 26.70 e 14.), nell'ambito territoriale comprendente i Comuni di:

- Faedis,
- San Leonardo,
- San Pietro al Natisone,
- Torreano.

2. La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 luglio 2004, n. 1873.

Legge regionale 18/2003, articolo 7 - Fondo di garanzia con contabilità separata. Fissazione delle condizioni del regime di garanzia.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 5 dicembre 2003, n. 18 concernente «Interventi urgenti nei settori dell'industria, dell'artigianato, della cooperazione, del commercio e del turismo, in materia di sicurezza sul lavoro, asili nido nei luoghi di lavoro, nonché a favore delle imprese danneggiate da eventi calamitosi.».

VISTO, in particolare l'articolo 7 della medesima legge regionale, ai sensi del quale i Consorzi di garanzia fidi tra piccole e medie imprese industriali e di servizio alla produzione sono autorizzati ad utilizzare una parte del fondo di garanzia erogato dall'Amministrazione regionale fino alla cifra di 800.000,00 euro, in un periodo di cinque anni, effettuando annualmente un singolo prelievo da comunicare all'Amministrazione regionale, per avviare la costituzione di un fondo di garanzia con contabilità separata, che può essere implementato con apporti di terzi, gestito con le modalità previste dalla Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzia: 2000/C 71/07»;

CONSIDERATO altresì, che, a norma del medesimo articolo 7, comma 2 le condizioni che devono ricorrere affinché tale regime non costituisca aiuto di Stato vengono fissate in apposita deliberazione della Giunta regionale;

VISTA la citata Comunicazione CE 2000/C 71/07, la quale, al punto 4.3 individua le condizioni affinché i regimi di garanzia statale non costituiscano aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1 del Trattato;

RITENUTO di fissare le condizioni di garanzia regionale in osservanza alla sopraccitata Comunicazione;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle attività produttive;

all'unanimità,

DELIBERA

1. Sono fissate le seguenti condizioni affinché il presente regime non costituisca aiuto di Stato:

a) il regime non consente la concessione di garanzie a mutuatari che si trovino in difficoltà finanziarie;

b il mutuatario, in linea di principio, è in grado di ottenere sui mercati finanziari un prestito a condizioni di mercato senza alcun intervento da parte della Regione;

c) le garanzie sono connesse ad un'operazione finanziaria specifica, sono circoscritte ad un importo massimo predeterminato, non assistono più dell'80 per cento del prestito (o di un'altra obbligazione pecuniaria) in essere (salvo che si tratti di titoli obbligazionari o titoli analoghi) e non sono prorogabili;

d) le modalità del regime sono basate su una valutazione realistica del rischio, di guisa che i corrispettivi pagati dalle imprese beneficiarie consentono, con ogni probabilità, l'autofinanziamento del regime stesso;

e) i corrispettivi coprono sia i normali rischi inerenti alla concessione della garanzia sia le spese amministrative del regime nonché la normale remunerazione del capitale.

2. La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 agosto 2004, n. 2225.

Legge regionale 18/1996, e successive modifiche ed integrazioni, articolo 6 - Approvazione del Progamma triennale 2004-2005 dei fabbisogni professionali dell'Amministrazione regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'articolo 6 che, al comma 1, lettera b), stabilisce che la Giunta regionale definisca obiettivi, piani, programmi e direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione;

VISTA la legge 27 dicembre 1997, n. 449, ed in particolare l'articolo 39 che prevede, al fine di assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzare le risorse per il migliore funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio, che gli organi di vertice delle Amministrazioni pubbliche provvedano alla programmazione triennale del fabbisogno di personale;

VISTO l'articolo 6, comma quattro, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi del quale le variazioni delle dotazioni organiche già determinate sono approvate dall'organo di vertice delle Amministrazioni in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 940 del 10 aprile 2003, con la quale è stato approvato il programma triennale 2003, 2004, 2005 dei fabbisogni professionali dell'Amministrazione regionale;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 23 del 9 gennaio 2004, afferente al Programma delle attività di formazione professionale per il triennio 2004-2006;

VISTO l'organico articolato per categorie e profili professionali allegato sub «B» al Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1967 del 22 luglio 2004;

TENUTO CONTO delle indicazioni fornite dai Direttori centrali in sede di Comitato di Direzione in merito ai fabbisogni di personale delle singole strutture direzionali;

RITENUTO che la Direzione centrale dell'organizzazione, del personale e dei sistemi informativi, sulla base delle direttive desumibili dal complesso delle fonti sopra richiamate, abbia il compito e la responsabilità di predisporre un Programma triennale dei fabbisogni professionali per il periodo 2004, 2005, 2006;

RITENUTO, pertanto, di dover approvare l'allegato programma triennale 2004-2005-2006 dei fabbisogni professionali dell'Amministrazione regionale, al fine di garantire un efficiente ed efficace funzionamento delle strutture organizzative e un'ottimale realizzazione dei compiti istituzionali in coerenza con gli obiettivi prioritari previsti dai programmi politico-amministrativi;

DATA informativa alle Organizzazioni sindacali ai sensi dell'articolo 4 del Documento stralcio al Contratto collettivo di lavoro 1994-1997 - area non dirigenziale, concernente il «Sistema delle relazioni sindacali» ed effettuato il relativo esame congiunto in data 10 agosto 2004;

ATTESO che si è provveduto agli adempimenti previsti dalla circolare della Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale n. 4 del 3 maggio 2001 ed in particolare che si è inviato per posta elettronica

con il prescritto necessario assenso dell'Assessore regionale all'organizzazione, al personale e ai sistemi informativi, il testo della presente deliberazione alla Direzione centrale del segretariato generale e per le riforme istituzionali, alla Direzione centrale delle risorse economiche e finanziarie, all'Avvocatura della Regione, alla Direzione centrale sviluppo e programmazione, nonché a tutti gli altri Uffici interessati, in data 21 luglio 2004;

all'unanimità,

DELIBERA

È approvato, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, e successive modificazioni ed integrazioni, l'allegato programma triennale 2004-2005-2006 con le direttive generali per l'azione amministrativa della Direzione centrale dell'organizzazione, del personale e dei sistemi informativi con riferimento ai fabbisogni professionali dell'Amministrazione regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

PROGRAMMA TRIENNALE 2004 – 2005 – 2006
DEI FABBISOGNI PROFESSIONALI

Indice delle tavole

PREMESSA

Il programma dei fabbisogni professionali definisce dinamicamente il profilo quali-quantitativo delle risorse con le quali si intendono assicurare i compiti e le funzioni che l'Amministrazione è chiamata ad esercitare nell'arco temporale di valenza del programma; esso non può porre obiettivi strategici, ma - semmai - indica quali sono gli strumenti, riferiti all'elemento lavoro, più idonei per raggiungerli.

La scelta di privilegiare, nel 2003 e nel 2004, le forme di lavoro flessibili (lavoro interinale, rapporti di consulenza), peraltro previste dal vigente sistema ordinamentale e contrattuale, si è palesata come una scelta necessaria per tre ordini di motivi:

- l' indeterminatezza del quadro organizzativo condizionato dal ritardato avvio delle procedure di devoluzione delle competenze e delle funzioni dallo Stato alla Regione e da questa agli EE.LL. minori;
- una dotazione organica flessibile, subordinata - tra l'altro - all'esito delle procedure concorsuali interne di cui alla L.R. n. 10 dd. 27 marzo 2002;
- l'avvio solo nel mese di novembre del 2003 delle procedure selettive pubbliche per 100 posti in vari profili professionali.

Nel dicembre dello scorso anno è stata approvata l'ultima graduatoria riferita ai concorsi interni di cui alla prefata L.R. 10/02 e con l'emanazione del Regolamento di Organizzazione di cui allla D.G.R. n. 1967 dd. 22 luglio 2004 - tra l'altro - e stato ridefinito il nuovo assetto organizzativo e ridotta del 15% la pianta organica dell'amministrazione regionale. Le graduatorie riferite ai concorsi banditi a novembre del 2003 saranno disponibili a dicembre del corrente anno

Inoltre, in alcune aree, urgono nuove "professionalità" e ai ruoli classici di tipo amministrativo-procedurale-specialistico vanno affiancati nuovi profili tecnici anche in campo manageriale, gestionale ed informatico. Così pure occorre acquisire nuove risorse in sostituzione di personale specialistico cessato dal servizio e tutt'ora indispensabile per il funzionamento dell'amministrazione.

E' considerata esigenza fondamentale quella di favorire una costante riduzione di apporto di lavoro flessibile, da compensare con una graduale immissione di personale a tempo indeterminato a copertura di ruoli che manifestano grande rilevanza e stabilità all'interno del personale regionale, tenuto conto del quadro d'insieme che presenta - tuttora - ampi margini di flessibilità organizzativa.

IL TRASFERIMENTO DI COMPETENZE

Opere pubbliche e competenze idrauliche:
In esito alle disposizioni di cui al D.lgs. 265/2001, sono già state trasferite alla Regione, tra la fine del 2002 e il corso del 2003, 1 unità relativamente alle opere marittime e 25 unità per le competenze idrauliche (Uffici del Genio civile).
Con decorrenza 1° settembre 2004 transiteranno nel ruolo unico regionale, da ultimo, 2 unità provenienti dall' Agenzia del demanio già individuate nominativamente dall'Agenzia stessa sulla base di una apposita graduatoria.

Consorzi Agrari
Quattro unità (1 D, 1 C e 2 B) degli ex Consorzi Agrari, ai sensi dell'art. 5, comma 6, della Legge 28 ottobre 1999, n. 410 nel mese di giugno del c.a. sono state ricollocate in Regione presso la Direzione Regionale dell'Agricoltura, previo superamento di prove selettive.

Trasporti:
E' previsto, nell'ambito delle norme di attuazione approvate con Decreto legislativo 111/2004 il trasferimento alla Regione di 2 unità di personale delle Sezioni demanio delle Capitanerie di porto.
Tempistiche: *le norme di attuazione prevedono che le procedure per l'individuazione del personale siano attivate entro 15 giorni dalla data di decorrenza dell'efficacia del Decreto legislativo (fissata nel giorno successivo alla data di entrata in vigore delle leggi statali di modifica del Titolo IV dello statuto); tenuto conto delle tempistiche correlate alle fasi procedurali ancora da attuare, si ritiene che, ragionevolmente, il trasferimento possa avvenire nel corso dell'anno 2005.*

Viabilità:
E' previsto, nell'ambito delle norme di attuazione approvate con Decreto legislativo 111/2004, il trasferimento di 160 unità di personale (158 non dirigenti e due dirigenti); alla luce della formulazione del comma 2 dell'articolo 7 di dette norme, così come da ultimo approvate, il personale potrebbe essere collocato anche presso strutture diverse dalla Regione, presso la quale, viceversa, il personale stesso sarebbe comunque trasferito qualora non si provvedesse, entro il termine fissato dal medesimo comma 2, all'adozione della legge regionale di riordino e di attribuzione delle funzioni in materia di viabilità.

Tempistiche: *le norme di attuazione prevedono che le procedure per l'individuazione del personale da trasferire siano attivate entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge regionale di riordino e di attribuzione delle funzioni in materia di viabilità (da adottarsi entro il 31 dicembre 2005) ovvero (qualora detta legge non sia adottata entro tale termine) entro il 15 gennaio 2006. Si ritiene, pertanto, che il trasferimento del personale possa concretamente realizzarsi nel corso del biennio 2005-2006.*

Motorizzazione

E' previsto, nell'ambito delle norme di attuazione approvate con Decreto legislativo 111/2004, il trasferimento alla Regione di tutto il personale in servizio presso gli Uffici provinciali della Motorizzazione civile; alla luce dei dati a suo tempo acquisiti tramite la Direzione centrale del Segretariato generale e per le riforme istituzionali, risulterebbero interessati al trasferimento (fatti salvi possibili trasferimenti o cessazioni nel contempo verificatisi):

Ufficio di Trieste: 54 unità
Ufficio di Udine: 55 unità
Ufficio di Gorizia: 26 unità
Ufficio di Pordenone: 26 unità Tot. N. 161 unità.

Tempistiche: *le norme di attuazione prevedono che il personale sia trasferito dalla data di decorrenza dell'efficacia del Decreto legislativo(fissata nel giorno successivo alla data di entrata in vigore delle leggi statali di modifica del Titolo IV dello statuto);si ritiene, pertanto, che il trasferimento potrebbe attuarsi nel corso dell'anno 2005.*

Invalidi civili:

Ai sensi del disposto di cui all'articolo 4 della legge regionale 5/2004, il personale (12 unità) originariamente destinato alla Regione (D.lgs. 31 ottobre 2002, n. 270), viene ora direttamente trasferito, unitamente alle funzioni e ai beni, alle Aziende Sanitarie Locali

.

TAV. A) - ORGANICO 2006 PER EFFETTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE

Qualifiche	Organico	Personale in servizio a tempo indeterminato al 02. 01. 2004	Accessi e progressioni verticali	Pensionamenti e uscite stimate	Personale a tempo indeterminato stimato al 31.12.2006	Personale a tempo determinato stimato al 31.12.2006
Dirigente	196	147	40	15		
D	2230	1947	260	120		
C	952	749	220	35		
B	105	42	70	20		
A	116	87	30	20		
Totale	3599	2972	620	210	3127*	200

* Il dato potrà variare per effetto di processi di mobilità, al momento non quantificabili compiutamente.

SCENARIO FUTURO E SELEZIONI

Tenuto conto delle indicazioni fornite da ciascuna Direzione Centrale, sulla base delle quali è stato quantificato il nuovo organico dell'amministrazione regionale introdotto con il Regolamento di Organizzazione, la Giunta regionale intende procedere all'attivazione delle seguenti posizioni, nell'arco di tempo considerato:

- reperimento di cinque unità con contratto di dirigente d'azienda ai sensi della L.R. n. 22/72 per le esigenze del S.I.R. e dell'e-governement;
- n. 35 unità nella categoria dirigenziale
- n. 260 unità di personale nella categoria D, di vario profilo;
- n. 220 unità nella categoria C, di vario profilo;
- n. 70 unità nella categoria B, profilo amministrativo;
- n. 30 unità nella categoria A.

Alle progressioni verticali verrà riservata una percentuale fino al 50% di posti, a seconda della categoria d'accesso. La percentuale esatta verrà individuata, anno per anno, per ciascuna categoria nell'ambito dei piani annuali di fabbisogno professionale

Per la copertura delle assenze con diritto alla conservazione del posto e del part-time, anche nel triennio considerato, si farà ricorso al lavoro a tempo determinato, ovvero alla somministrazione di lavoro a tempo determinato entro i limiti di bilancio. Per far fronte – invece - ad esigenze di carattere tecnico produttive, per la realizzazione di progetti obiettivo e la temporanea utilizzazione di professionalità non presenti in Regione si farà ricorso all'assunzione di personale a tempo determinato e/o a forme di lavoro flessibile (somministrazione di lavoro a t.d., ecc.) entro i limiti posti in sede contrattuale o, in mancanza, entro i limiti di legge.

IL RUOLO DELLA FORMAZIONE

La formazione rivestirà nel triennio 2004 -2006 un ruolo centrale nel processo di riorganizzazione della Regione e nel suo progressivo sviluppo verso i nuovi compiti istituzionali e il ruolo che essa va progressivamente assumendo.
La formazione avrà il compito di accompagnare lo sviluppo delle risorse umane per far loro acquisire le nuove competenze richieste in termini managerialità, di competenze relazionali e di governo dei network, oltre a quelle specialistiche sia per le aree tradizionalmente gestite che per quelle innovative.
Inoltre la formazione rivestirà un ruolo centrale *nei percorsi di progressione orizzontale e verticale* sia per l'accesso alla dirigenza che, più in generale, in tutte le categorie e livelli di inquadramento.

In questo senso le direttrici della formazione saranno le seguenti:

Formazione manageriale per dirigenti
Nel coso del 2005 si realizzerà un diffuso percorso di formazione manageriale che vedrà con differenti intensità coinvolti i Dirigenti apicali, i Direttori di Servizio e di Staff per consolidare le competenze manageriali e fornire strumenti per la gestione efficace del ruolo soprattutto per quanto riguarda la leadership, l'autonoma e la delega. Andranno inoltre sviluppate competenze di programmazione e controllo, gestione delle risorse umane e valutazione, gestione di processi e progetti. A tali momenti formativi verranno affiancate giornate di confronto sugli scenari evolutivi della Regione e della Pubblica Amministrazione.

Formazione manageriale per l'accesso alla dirigenza
Nel corso del 2005 si completerà il percorso selettivo realizzato attraverso un percorso formativo atto a valorizzare le competenze interne e previsto con l'art. 23 della LR 17 febbraio 2004, n. 4, come peraltro già previsto dall'art. 25 della LR del 27 marzo 2002, n. 10.
L'obiettivo dell'intervento sarà quello di fornire ai partecipanti "gli strumenti di base di management relativi alle problematiche attinenti a funzioni di direzione di organizzazioni complesse, coordinamento e organizzazione del lavoro e gestione delle risorse umane".
Dal percorso formativo così definito verranno quindi, previa una valutazione finale, individuati i nuovi dirigenti regionali.

Formazione manageriale diffusa
Nel nuovo ruolo che l'Amministrazione Regionale dovrà rivestire nei prossimi anni, emerge con chiarezza la necessità di diffondere all'interno dell'Ente - e non solo per i ruoli dirigenziali - una forte cultura manageriale accompagnata da competenze

gestionali di elevato livello. In una prima fase (2005) ci si concentrerà prioritariamente sul personale chiamato a ricoprire posizioni organizzative per estendere poi nel 2006 tale formazione anche ad un ulteriore gruppo da individuare- anche attraverso strumenti di valutazione del potenziale - di personale inquadrato nella categoria D.

Formazione per le competenze strategiche
In relazione alle nuove competenze richieste al personale dell'Amministrazione per il presidio del nuovo ruolo della Regione, verranno realizzate iniziative formative sulle competenze trasversali (gestione delle reti sul territorio, gestione di processi complessi, progettazione partecipata, marketing territoriale) e specialistiche richieste (project financing, ICT, gestione delle risorse umane, gestione dei processi di outsourcing, ecc.)
In questo senso - e nel quadro di processi di definizione e razionalizzazione delle professionalità nuove e/o da innovare, verrà realizzato un forte investimento in innovazione delle figure professionali regionali.

Formazione diffusa sulle competenze distintive di Ente
Verrà realizzato nel prossimo triennio un piano organico di formazione finalizzato a consolidare un quadro organico delle competenze presenti e/o necessarie all'interno dell'Amministrazione.
Tali competenze si differenzieranno in competenze trasversali e tecnico/professionali a seconda che costituiscano il set comune di tutti i dipendenti regionali (strumenti per la produttività personale, lingua inglese, sicurezza, struttura dell'amministrazione, competenze tecnico giuridiche di base...) o legate all'esercizio specifico della professionalità posseduta o da acquisire (specifiche per ogni area e profilo professionale)

Nella realizzazione del piano triennale di formazione, anche attraverso un supporto formativo e metodologico della Direzione Centrale Organizzazione, Personale e Sistemi informativi, verrà dato ampio spazio anche a forme non tradizionali di didattica come l'Open Learning (OL) la Formazione a Distanza (FAD), il coaching, la formazione-intervento, l'apprendimento cooperativo.
Verranno altresì avviati progetti di analisi e reingegnerizzazione dei processi e dei contenuti delle singole figure professionali per adeguarle ai cambiamenti e agli adeguamenti organizzativi.
Particolare attenzione verrà infine data alla comunicazione interna ed esterna, alla strutturazione delle informazioni per trasformarle in competenze diffuse all'interno dell'Ente, all'analisi del benessere organizzativo e alla customer satisfaction.

LO SCHEMA DEL PROGRAMMA ANNUALE E LE VERIFICHE PERIODICHE DEL PROGRAMMA TRIENNALE

Il programma triennale si articola in piani occupazionali di attuazione con la specificazione delle relative priorità.

Viene dato mandato al Direttore dell'Organizzazione e Personale, sentito il Comitato di Direzione, di approvare il piano annuale in quanto specificazione del programma triennale dei fabbisogni professionali.

Il Piano Occupazionale Annuale analizza nel dettaglio quanto impostato dal programma triennale definendo le attività annuali ed aggiornando lo stesso programma alla luce delle mutate esigenze, delle mutate priorità programmatiche che comportano un necessario adeguamento nell'ambito dell'acquisizione delle risorse umane, dei mutamenti legislativi riguardanti il pubblico impiego.

Ogni anno, pertanto, sono previste verifiche periodiche sullo stato di avanzamento delle iniziative e sull'aggiornamento dei fabbisogni professionali rispetto ad un "mercato" in rapida trasformazione. Area di particolare attenzione appare, sin d'ora, quella della strategia regionale nell'ambito della net-economy (vedi disegno di legge regionale sull' innovazione tecnologica) e di realizzazione dell'e-governement regionale.

Potranno, inoltre, essere apportati adeguamenti alle previsioni del programma ove dovesse apparire necessaria (causa turn-over, nuove esigenze organizzative, ecc.) una tempestiva copertura di posizioni vacanti non prevedibili all'atto della programmazione triennale e della pianificazione annua.

Personale dell'Amministrazione regionale
alla data del 2 gennaio 2004

TAV. B)

Categorie	Organico	RUOLO UNICO	A contratto giornalistico	Ruolo esaurimento	A tempo indeterminato	TOTALE	Personale a tempo determinato
Dirigente	**242**	**142**	**2**		**3**		**8**
D	**2121**	**1922**	**9**	**16**			**208**
C	**904**	**724**	**6**	**19**			**150**
B	**760**	**40**		**2**			**27**
A	**200**	**77**		**10**			**3**
Totale	**4227**	**2905**	**17**	**47**	**3**	**2972**	**396***

* di cui 274 lavoratori interinali (146 in cat. D e 128 in C).

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 settembre 2004, n. 2275.

Legge regionale 27/1999 - Ricostituzione del Comitato del Distretto industriale dell'alimentare.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 11 novembre 1999, n. 27 denominata «Per lo sviluppo dei Distretti industriali»;

VISTA la propria deliberazione n. 458, del 3 marzo 2000, con la quale è stato istituito il «Distretto dell'alimentare»;

VISTO l'articolo 3 della medesima legge regionale n. 27/1999 che prevede, tra l'altro, la costituzione, mediante deliberazione della Giunta regionale, di un Comitato di Distretto in ognuno dei Distretti industriali;

VISTO l'articolo 4, comma 1, della citata legge regionale n. 27/1999 che disciplina la composizione dei Comitati di Distretto;

VISTA la propria delibera n. 1850, del 23 giugno 2000, con cui è stato costituito il Comitato del Distretto dell'alimentare;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 5, comma 4 della legge regionale n. 27/1999 «Ogniqualvolta decade il Presidente, il Comitato di Distretto si rinnova nel rispetto di quanto previsto all'articolo 4, commi 2 e 3»;

CONSIDERATO che a seguito delle consultazioni amministrative del 12 e 13 giugno 2004 il Presidente del Comitato del Distretto dell'alimentare avv. Enzo D'Angelo, Sindaco pro tempore del Comune di Rive d'Arcano, ha concluso il suo mandato amministrativo;

ATTESA l'applicazione della norma di cui all'articolo 5, commi 4 e 5 della legge regionale n. 27/1999;

CONSIDERATO che i Comuni di San Daniele del Friuli e di Fagagna, permangono quali componenti di diritto del Comitato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 della legge regionale 27/1999,in quanto presentano il maggior numero di unità locali produttive di settore insediate nel territorio di riferimento;

CONSIDERATO che il terzo Comune rappresentato, secondo i criteri di rotazione fissati dal Comitato di distretto a norma dell'articolo 6, comma 3 della legge regionale 27/1999 è il Comune di Dignano;

RITENUTO di procedere in conformità alle designazioni pervenute da parte dei restanti Enti ed Organismi di cui al citato articolo 4, legge regionale 27/1999;

RITENUTO di nominare in rappresentanza delle Associazioni sindacali dei lavoratori, in considerazione della mancata designazione unitaria, il sig. Pier Paolo Guerra, il quale appartiene ad una di dette Associazioni;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle attività produttive;

all'unanimità,

DELIBERA

1. È ricostituito il Comitato del Distretto industriale dell'alimentare con la seguente composizione:

- sig. Gino Marco Pascolini, Sindaco pro-tempore del Comune di San Daniele del Friuli;
- sig. Gianluigi D'Orlandi, Sindaco pro-tempore del Comune di Fagagna;
- sig. Giambattista Turridano, Sindaco pro-tempore del Comune di Dignano;
- sig. Carlo Dall'Ava e sig. Alberto Morgante, rappresentanti designati unitariamente dalle Associazioni degli industriali;
- sig. Renzo Di Bidino e sig.ra Antonella Boel, rappresentanti designati unitariamente dalle Associazioni degli artigiani;

- sig. Adriano Piuzzi, consigliere provinciale, delegato dal Presidente pro-tempore della Provincia di Udine (Piuzzi);
- sig. Adalberto Valduga, Presidente pro-tempore della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine;
- sig. Pierpaolo Guerra in rappresentanza delle Associazioni sindacali dei lavoratori.

2. Entro 30 giorni dalla presente deliberazione il Sindaco del Comune di San Daniele del Friuli convocherà i componenti del Comitato di Distretto per l'elezione del Presidente.

3. La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 ottobre 2004, n. 2785.

Legge regionale 27/1999 - Programmi di sviluppo dei Distretti industriali 2004-2006 - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 11 novembre 1999, n. 27 «Per lo sviluppo dei Distretti industriali»;

VISTA la propria deliberazione n. 456, di data 3 marzo 2000 con cui è stato istituito il Distretto della sedia;

VISTA la propria deliberazione n. 457, di data 3 marzo 2000 con cui è stato istituito il Distretto del mobile;

VISTA la propria deliberazione n. 458, di data 3 marzo 2000 con cui è stato istituito il Distretto dell'alimentare;

VISTA la propria deliberazione n. 460, di data 3 marzo 2000 con cui è stato istituito il Distretto del coltello;

CONSIDERATO il combinato disposto dell'articolo 6 e dell'articolo 7 della legge regionale 27/1999 il quale dispone che il Comitato di Distretto adotta il Programma di sviluppo che di norma ha durata triennale;

VISTA la la delibera n. 3339 di data 12 ottobre 2001 con cui sono stati approvati per la prima volta i Programmi di sviluppo dei Distretti industriali;

VISTO il Programma di sviluppo del Distretto della sedia approvato dal Comitato di Distretto in data 30 settembre 2004;

VISTO il Programma di sviluppo del Distretto del mobile approvato dal Comitato di Distretto in data 10 settembre 2004;

VISTO il Programma di sviluppo del Distretto dell'alimentare approvato dal Comitato di Distretto in data 22 marzo 2004;

VISTO il Programma di sviluppo del Distretto del coltello approvato dal Comitato di Distretto in data 30 luglio 2004;

CONSIDERATO che tali Programmi contengono le linee strategiche dell'operato del distretto, il riferimento agli interventi prioritari infrastrutturali sul territorio considerati più necessari, l'indicazione delle macroaree (formazione professionale, promozione, innovazione, ambiente, internazionalizzazione, informazione e comunicazione, servizi) dove è più sentita l'opportunità e l'urgenza di azioni di rafforzamento e di intervento concernenti il periodo 2004-2005-2006;

RITENUTO che nonostante alcuni singoli progetti paiono esulare dalle competenze regionali o rappresentano interventi di impegno economico non facilmente affrontabili con risorse regionali, i Programmi, per le argomentazioni sopra espresse, vadano comunque approvati nella loro unitarietà e completezza;

CONSIDERATO quindi che tali Programmi vanno intesi come proposte di politica per il territorio e dalla loro approvazione non deriva necessariamente impegno all'attuazione di tutti i progetti contenuti;

VISTO l'articolo 7, comma 6 della legge regionale 27/1999 che dispone la pubblicazione dei programmi di sviluppo approvati dalla Giunta per il periodo 2004-2005-2006;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle attività produttive;

all'unanimità,

DELIBERA

1. È approvato il Programma di sviluppo del Distretto della sedia per il periodo 2004-2006.

2. È approvato il Programma di sviluppo del Distretto del mobile per il periodo 2004-2006.

3. È approvato il Programma di sviluppo del Distretto dell'alimentare per il periodo 2004-2006.

4. È approvato il Programma di sviluppo del Distretto del coltello per il periodo 2004-2006.

5. I Programmi di sviluppo approvati con il presente provvedimento saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2004, n. 3471.

Fondo Sociale Europeo - Obiettivo 3 - 2000-2006 - asse E, misura E.1 - Avviso per la realizzazione di percorsi formativi relativi a «Misure compensative per il conseguimento della qualifica di Operatore socio-sanitario» e di percorsi formativi per il conseguimento di competenza minime nei processi di assistenza alla persona nell'Alto Friuli.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 1260/1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 1784/1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

VISTO il Regolamento della Commissione europea n. 448/2004 che modifica il Regolamento n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e che revoca il Regolamento n. 1145/2003;

VISTA la decisione della Commissione europea n. 2911 del 20 luglio 2004 che modifica la decisione n. 2076 del 21 settembre 2000, la quale ha approvato il Programma operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia dell'Obiettivo 3 per il periodo 2000-2006;

VISTO il Complemento di programmazione adattato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 22 giugno 2004 ed approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1945 del 22 luglio 2004;

VISTO l'asse E del Complemento di programmazione, misura E.1 - Promozione della partecipazione fem-

minile al mercato del lavoro, azione 14 - Azioni di formazione per favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro;

RITENUTO di approvare l'allegato avviso, costituente parte integrante del presente provvedimento, per la presentazione di progetti formativi relativi a «Misure compensative per il conseguimento della qualifica di operatore socio-sanitario» e di percorsi formativi relativi al «Conseguimento di competenze minime nei processi di assistenza alla persona da realizzarsi nell'Alto Friuli;

CONSIDERATO che le risorse complessivamente disponibili sono pari a euro 808.000,00;

CONSIDERATO che le candidature, da presentare con l'utilizzo della modulistica allegata all'avviso, devono essere presentate presso gli uffici della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, via San Francesco, n. 37, entro le ore 12.00 del 26 gennaio 2005;

VISTO il D.P.Reg. 0125/Pres. del 20 aprile 2001, pubblicato sul Bolelttino Ufficiale della Regione del 18 giugno 2001 e successive modificazioni e integrazioni, con il quale è stato approvato il Regolamento recante «Norme per l'attuazione del Programma operativo regionale dell'Obiettivo 3»;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

È approvato l'allegato avviso, costituente parte integrante del presente provvedimento, per la presentazione di progetti formativi relativi a «Misure compensative per il conseguimento della qualifica di operatore socio-sanitario» e di percorsi formativi relativi al «Conseguimento di competenze minime nei processi di assistenza alla persona da realizzarsi nell'Alto Friuli.

Le risorse complessivamente disponibili sono pari a euro 808.000,00.

Le candidature devono essere presentate presso gli uffici della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, via San Francesco, n. 37, entro le ore 12.00 del 26 gennaio 2005.

Il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

FONDO SOCIALE EUROPEO
PROGRAMMA OPERATIVO
OBIETTIVO 3
2000-2006

Avviso per la presentazione di progetti a valere sull'asse E, misura E.1 - Azioni di formazione per favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro (14)

Misure compensative per il conseguimento della qualifica di operatore socio-sanitario (OSS)

Percorsi formativi per il conseguimento di competenze minime nei processi di assistenza alla persona. Interventi nell'Alto Friuli

SEZIONE I

GENERALITÀ

Premessa

La Conferenza Stato/Regioni/Province autonome, nel febbraio del 2001, ha sancito l'Accordo per l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'operatore socio-sanitario e la definizione dell'ordinamento didattico dei relativi corsi di formazione. Nel successivo mese di maggio la Giunta regionale ne ha recepito le disposizioni.

L'articolo 13 del citato Accordo ha demandato alle Regioni e Province autonome la quantificazione del credito formativo da attribuirsi a titolo e servizi pregressi per l'acquisizione della qualifica di operatore socio-sanitario (OSS), prevedendo misure compensative in tutti i casi in cui la formazione pregressa risulti insufficiente, per la parte sanitaria ovvero per quella sociale, rispetto a quella prevista dall'accordo. La Regione ha rilevato la coincidenza e sovrapponibilità di ampia parte dei contenuti formativi e delle competenze dei due preesistenti profili di ADEST e di OTA a quelle dell'operatore socio-sanitario (OSS) e ha ritenuto che la pregressa formazione che aveva a suo tempo condotto al conseguimento delle suddette qualifiche potesse ora costituire credito formativo per il conseguimento del nuovo profilo.

Su tali presupposti e considerazioni la Giunta regionale, con deliberazione n. 1114 del 10 aprile 2002, ha approvato l'ordinamento didattico relativo a «Misure compensative per il conseguimento della qualifica di operatore socio-sanitario (OSS)» ed ha avviato il processo di riqualificazione degli operatori. Il percorso formativo si rivolge a coloro che risultano attualmente in possesso della qualifica di « Assistente domiciliare e dei servizi tutelari» - ADEST - conseguita ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 5458/1998 o altra qualifica equipollente rilasciata ai sensi della legge 845/1978 e della Direttiva comunitaria 92/51/CE o della qualifica di «Operatore tecnico addetto all'assistenza» (OTA), conseguita ai sensi del D.M. 295/1991.

L'analisi del fabbisogno formativo e occupazionale di operatori sociali in regione ha evidenziato la necessità di intervenire in modo specifico nell'area territoriale dell'Alto Friuli. Le difficoltà della zona sono evidenti tanto a livello strutturale che sociale. Da un lato, la necessità di erogare servizi alla persona, anche nelle piccole frazioni distanti fra loro, costringe gli operatori a lunghi spostamenti per raggiungere gli utenti, dall'altro una situazione sociale dove persiste una forte marginalizzazione delle donne dovuta anche alle scarse opportunità di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro. L'attuazione di percorsi formativi per il consegui-

mento di competenze minime nei processi di assistenza alla persona destinate alle donne che intendano acquisire alcune competenze in tale ambito, realizzati nelle singole vallate che caratterizzano il territorio dell'Alto Friuli, permetterà di superare la discriminazione territoriali migliorando le opportunità di accesso alla formazione e al lavoro delle donne e, nello stesso tempo, garantirà al territorio di poter disporre, in maniera diffusa e quindi più prossima all'utenza, di personale in possesso di alcune indispensabili competenze, atte ad assicurare una migliore qualità delle prestazioni offerte nelle attività di assistenza alla persona, sia a domicilio che nelle strutture residenziali e semiresidenziali.

I progetti devono riguardare i «Percorsi formativi per il conseguimento di competenze minime nei processi di assistenza alle persone» di cui all'ordinamento didattico approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1232 del 14 maggio 2004.

1. Campo di applicazione e misure finanziabili

1.1 La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia adotta il presente avviso in coerenza ed attuazione:

- del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- del Regolamento (CE) n. 1784/1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;
- del Regolamento (CE) n. 448/2004 che modifica il Regolamento (CE) 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e che revoca il regolamento (CE) n. 1145/2003;
- del Programma operativo Obiettivo 3 della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia approvato con decisione C(2004)2911 del 20 luglio 2004 che modifica la decisione C(2000)2076 del 21 settembre 2000, di seguito denominato Programma;
- del Complemento di programmazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia adattato dal Comitato di sorveglianza nella seduta del 22 giugno 2004 ed approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1945 del 22 luglio 2004, di seguito denominato Complemento.

1.2 Il presente avviso dà avvio ad una procedura aperta di selezione di progetti presentati a valere sul seguente asse e relativa misura prevista dal citato Programma operativo, di seguito denominato Programma, e dal connesso Complemento di programmazione, di seguito denominato Complemento:

Asse E - Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro.

Misura E.1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

1.3 I progetti devono riguardare percorsi formativi relativi a «Misure compensative per il conseguimento della qualifica di Operatore socio-sanitario» di cui all'ordinamento didattico approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1114 del 10 aprile 2002.

1.4 I progetti devono essere presentati avendo a riferimento, sul piano gestionale, il regolamento recante «Norme per l'attuazione del Programma operativo regionale», di seguito denominato Regolamento, approvato con D.P.Reg. n. 0125/Pres./2001 e successive modificazioni ed integrazioni.

1.5 Il Regolamento sopraindicato è disponibile sul sito Internet www.formazione.regione.fvg.it alla sezione Operatore, voce Normativa.

1.6 I progetti si realizzano nell'ambito della classificazione delle azioni stabilita dal Programma e dal Complemento e all'interno della tipologia formativa «Riqualificazione professionale».

2. Rispetto dei campi trasversali di intervento

2.1 La programmazione dell'Obiettivo 3 per il periodo 2000-2006 individua dei campi trasversali di intervento, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2 del Regolamento (CE) n. 1784/1999.

2.2 In attuazione di tali disposizioni, i progetti di cui al presente avviso devono rispettare i seguenti principi:

Società dell'informazione:

Tutte le attività formative di durata superiore alle 100 ore devono prevedere un modulo formativo, denominato «Società dell'informazione» in tema di conoscenza, sviluppo e diffusione delle nuove tecnologie. Tale modulo deve essere pari ad almeno il 2% della durata complessiva dell'attività in senso stretto. Il mancato rispetto di tale previsione determina l'esclusione del progetto dalla fase valutativa

Sviluppo locale:

I progetti devono perseguire una stretta connessione con le politiche di sviluppo territoriale, favorendo il consolidarsi o svilupparsi di reti locali.

2.3 Nel rispetto dei campi trasversali di intervento dovranno essere, inoltre, individuate azioni positive che favoriscano la partecipazione delle donne ai progetti formativi. Dovranno altresì essere tenuti in debito conto i potenziali impatti sull'ambiente derivanti dall'intervento formativo nonché temi riguardanti la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

SEZIONE II

MISURE COMPENSATIVE PER IL CONSEGUIMENTO
DELLA QUALIFICA DI OPERATORE SOCIO-SANITARIO

ATTUAZIONE

1. Obiettivi e misure finanziabili

1.1 Finalità

a) Sostenere l'inserimento lavorativo delle donne attraverso lo sviluppo di percorsi formativi.

b) Completare il processo di riqualificazione del personale addetto all'assistenza di base in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario.

1.2 Misure finanziabili

E.1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

2. Scheda tecnica di misura

2.1 Disciplina per azione

Macro tipologia: azioni rivolte alle persone

Tipologia di azione: formazione (F)

Azione: azioni di formazione per favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro (14)

con la seguente offerta:

Tipologia formativa: riqualificazione professionale (13).

Durata: 212 ore (200 ore secondo le previsioni dell'ordinamento didattico di cui alla deliberazione della Giunta regionale 1114/2002; 12 ore per esami finali).

Destinatari e attestazione finale

Gli interventi formativi di cui al presente avviso sono destinati a soggetti in possesso della qualifica di Assistente domiciliare e dei servizi tutelari (ADEST) e della qualifica di Operatore tecnico addetto all'assistenza (OTA), secondo quanto stabilito dall'articolo 2 dell'ordinamento didattico, al fine di adeguare competenze e conoscenze al profilo dell'Operatore socio-sanitario (OSS).

Il positivo superamento della prova finale determina il rilascio dell'attestato di qualifica di Operatore socio-sanitario (OSS).

Ulteriori elementi dell'offerta

In base ai fabbisogni segnalati dalla Direzione centrale della salute e protezione sociale, è prevista l'attuazione di 25 corsi di cui 10 nella Provincia di Udine, 8 nella Provincia di Trieste, 2 nella Provincia di Gorizia e 5 nella Provincia di Pordenone. I soggetti ammessi alla gestione dei corsi dovranno provvedere, tramite stipula di apposita convenzione, a disciplinare i rapporti con le Aziende per i Servizi Sanitari e gli Enti gestori i Servizi sociali dell'area territoriale sede dell'iniziativa formativa.

Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti

La titolarità dei progetti è riservata ai soggetti titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale ai sensi del regolamento vigente nell'ambito della macrotipologia C (Formazione continua e prima formazione per gli adulti), settore «Servizi socio-assistenziali ed educativi».

Modalità di attuazione: a bando.

Modalità e termini di presentazione

I progetti devono essere presentati sull'apposito formulario predisposto dalla Regione e disponibile sul sito Internet www.formazione.regione.fvg.it. I progetti devono pervenire alla Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca, via San Francesco, n. 37, Trieste, entro le ore 12.00 del 26 gennaio 2005.

Ciascun progetto deve essere presentato in forma cartacea e su supporto informatico. Ai fini dell'ammissibilità fa fede la presentazione in forma cartacea. Resta in ogni caso necessaria l'acquisizione su supporto informatico ai fini dello scarico del progetto sul sistema informativo della Direzione regionale e della connessa fase valutativa. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive - motivazioni, obiettivi, ecc. - entro termini adeguati.

I progetti devono comunque trovare avvio con almeno 15 allievi e concludersi con almeno 8 allievi; il tetto massimo di allievi ammissibili è pari a 25 unità.

Il mancato rispetto delle suddette modalità e termini è causa di decadenza del contributo.

Destinazione aree Obiettivo 2:

Residenza/domicilio dell'allievo, con imputazione ex post, alla conclusione dell'attività formativa.

Modalità di valutazione e approvazione:

Sistema comparativo di cui all'articolo 16 del regolamento, sulla base dei seguenti criteri così articolati:

a) affidabilità del proponente, fino ad un massimo di 40 punti:

    a.1) efficienza relativa alle eventuali attività pregresse;

    a.2) adeguatezza rispetto all'attività proposta;

b) coerenza delle motivazioni, fino ad un massimo di 15 punti;

    b.1) motivazioni specifiche;

b.2) risultati attesi;

c) qualità ed organizzazione didattica, fino ad un massimo di 34 punti:

c.1) descrizione della figura professionale;

c.2) attività di selezione;

c.3) attività di supporto al processo di apprendimento;

c.4) descrizione dei singoli moduli/UFC;

c.5) stage;

c.6) modalità di valutazione;

c.7) modalità di sensibilizzazione e di pubblicizzazione;

c.8) presenza di un sistema di certificazione della qualità;

d) congruenza finanziaria, fino ad un massimo di 6 punti:

d.1) scostamento del parametro di costo ora/corso;

d.2) affidabilità rendicontale;

e) giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva del progetto, fino ad un massimo di 5 punti;

e.1) congruenza progettuale complessiva.

La soglia minima di punteggio da conseguire per l'approvazione è pari a 65 punti.

La fase di valutazione si conclude con l'adozione del decreto dirigenziale che evidenzia:

1) graduatoria dei progetti approvati con evidenziazione del progetto ammesso al finanziamento;

2) elenchi dei progetti non approvati per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;

3) elenchi dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più degli elementi essenziali previsti dall'articolo 13 del Regolamento.

La fase di comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:

- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di approvazione e relative graduatorie;
- nota formale di approvazione - per il solo progetto ammesso al finanziamento - della Regione al soggetto attuatore;
- inserimento delle graduatorie sul sito Internet www.formazione.regione.fvg.it sezione Operatori, voce Graduatorie.

Termini di avvio e conclusione delle attività

I progetti, relativamente all'attività formativa in senso stretto, devono trovare avvio entro 60 giorni dal ricevimento della raccomandata A.R. della Regione che comunica l'ammissione al finanziamento del progetto e concludersi entro 6 mesi dalla data di avvio. Nel caso di approvazione di più corsi nella stessa area territoriale, in considerazione degli altri interventi formativi già avviati nel settore, la Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca, d'intesa con la Direzione centrale salute e protezione sociale, potrà differire le date di avvio dei corsi successivi al primo al fine di garantire la buona riuscita dell'iniziativa formativa con un corretto utilizzo delle sedi di tirocinio. Il termine ultimo per l'avvio delle edizioni corsuali resta comunque fissato al 31 marzo 2006.

Il mancato rispetto di tali termini determina la decadenza dal contributo.

Parametro finanziario

Il parametro finanziario di riferimento per la realizzazione degli interventi formativi di cui al presente avviso non può superare il costo ora/corso di euro 130,00. Nella predisposizione del progetto la Sezione D della scheda progetto formativo va compilata con solo riferimento alla voce di spesa B2.5 - Erogazione del servizio, con l'imputazione del costo pari al prodotto tra il parametro ora/corso ed il numero delle ore dell'attività formativa in senso stretto.

Disponibilità finanziaria

La disponibilità finanziaria complessiva del presente avviso è pari a euro 700.000,00, con un costo massimo per singolo intervento formativo pari a euro 27.560,00.

Costi ammissibili:

- B1.2 - progettazione esecutiva (tale voce di spesa non può superare il 5% della costo complessivo approvato);
- B1.3 - trasferte personale dipendente;
- B1.4 - pubblicizzazione e promozione;
- B1.5 - selezione e orientamento partecipanti;
- B1.6 - elaborazione materiale didattico;
- B1.7 - altre spese;
- B2.1 - docenza (qualora il docente esterno risieda ad oltre 300 chilometri dalla sede dell'attività formativa sono ammissibili le spese di viaggio, vitto e alloggio; se residente a meno di 300 chilometri, sono ammissibili le spese di viaggio. Dette spese vanno imputate alla voce B2.1 del preventivo; i giustificativi di spesa vanno tenuti distinti da quelli che documentano l'erogazione della prestazione);
- B2.2 - tutoring (con impegno orario massimo non superiore all'attività formativa in senso stretto. In tali limiti, l'attività è realizzabile anche da più soggetti);
- B2.9 - vitto e alloggio e trasporto partecipanti limitatamente a visite di studio o stage. Le spese relative al trasporto ed all'alloggio sono ammissibili solo se lo stage si realizza oltre i 200 chilometri dalla residenza dell'allievo;
- B2.10 - trasferte personale dipendente (docenti e non docenti);
- B2.11 - assicurazioni;
- B2.12 - esami finali;
- B2.13 - utilizzo locali e attrezzature;
- B2.14 - materiale didattico e di consumo;
- B2.15 - altre spese (fideiussione bancaria, certificazione dei rendiconti);
- B4.1 - direzione (con impegno orario massimo non superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto);
- B4.2 - coordinamento (con impegno orario massimo non superiore al 50% dell'attività formativa in senso stretto);
- B4.3 - trasferte personale dipendente (limitatamente alle funzioni di direzione e coordinamento);
- C2 - segreteria/amministrazione (con impegno orario massimo non superiore al doppio dell'attività formativa in senso stretto);
- C3 - servizi ausiliari (si comprende anche la manutenzione locali ed attrezzature (con impegno orario massimo non superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto);

- C4 - trasferte personale dipendente (limitatamente alle funzioni di segreteria/amministrazione);
- C5 - illuminazione, forza motrice, acqua;
- C6 - riscaldamento e condizionamento;
- C7 - telefono;
- C8 - spese postali;
- C9 - assicurazione;
- C10 - cancelleria e stampati.

Flussi finanziari

Anticipazione dell'85% del costo pubblico del progetto ad avvio delle attività; saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto, a presentazione del rendiconto certificato ai sensi dell'articolo 6, comma 193 e seguenti della legge regionale 2/2000. Tutti i trasferimenti finanziari della Regione a favore del soggetto attuatore prima della certificazione e/o controllo del rendiconto, devono essere coperti da fideiussione bancaria o assicurativa, fatti salvi i casi in cui la titolarità del progetto è di soggetti che, secondo la normativa vigente, ne sono esenti.

Rendicontazione

Il rendiconto viene presentato alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, via San Francesco, n. 37, Trieste, certificato secondo le modalità stabilite dall'articolo 75 del Regolamento. La spesa massima per la certificazione di ciascun rendiconto è pari a 120,00 euro.

A fronte del costo massimo del progetto, definito in forma aggregata in fase di approvazione, il rendiconto deve presentare un dettaglio analitico dei costi sostenuti, nell'ambito della disciplina dei costi ammissibili prevista dal Regolamento agli articoli 56 e seguenti.

Controllo e monitoraggio

Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni della Regione in tema di rilevazione delle spese sostenute. Il mancato rispetto di tali indicazioni determina l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.

Il soggetto attuatore deve assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.

SEZIONE III

COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA

ATTUAZIONE

1. Obiettivi e misure finanziabili

1.1 Finalità

a) Sostenere l'inserimento lavorativo e l'integrazione sociale delle donne residenti nell'area territoriale dell'Alto Friuli attraverso la realizzazione di percorsi formativi mirati al conseguimento di «competenze minime nei processi di assistenza alle persone» di cui alla deliberazione della Giunta regionale 1232 del 12 maggio 2004.

b) Soddisfare il crescente fabbisogno di personale formato da destinare all'assistenza alle persone sia a domicilio che nelle strutture residenziali e semiresidenziali pubbliche e private dell'Alto Friuli.

1.2 Misure finanziate nel presente avviso

Misura E.1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

2. Scheda tecnica multi misura

Misura E.1

Macro tipologia: azioni rivolte alle persone

Tipologia d'azione: formazione

Azione: azioni di formazione per favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro (14).

Attività:

- azioni di formazione fortemente finalizzate a favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Tipologia formativa:

- formazione permanente per gruppi omogenei.

Destinatari:

- donne disoccupate in senso stretto, inoccupate, che versano in stato di disoccupazione immediatamente disponibili allo svolgimento ed alla ricerca di un'attività lavorativa, inattive, occupate, di età superiore ai 18 anni, residenti o domiciliate nell'Alto Friuli.

Ulteriori elementi dell'offerta

Tenuto conto della specificità e dei problemi logistici del territorio dell'Alto Friuli, si prevede l'effettuazione di 4 corsi da realizzarsi in uno dei comuni della Val Degano, Valle del But, Val Tagliamento e Val Canale-Canal del Ferro (1 corso per vallata).

Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti

I progetti devono essere presentati da soggetti titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale ai sensi del regolamento vigente nell'ambito della macrotipologia C, settore «Servizi socio-assistenziali ed educativi».

Modalità di attuazione: a bando.

Modalità e termini di presentazione

I progetti devono essere presentati sull'apposito formulario disponibile sul sito Internet www.formazione.regione.fvg.it sezione Operatori, voce Modulistica.

I progetti possono essere presentati presso gli uffici della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, via San Francesco, n. 37, Trieste, entro le ore 12.00 del 26 gennaio 2005.

Ciascun progetto deve essere presentato in forma cartacea e su supporto informatico. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro termini adeguati.

I progetti devono trovare avvio con almeno 12 allieve e concludersi con almeno 8 allieve; il tetto massimo di allievi ammissibili è pari a 25 unità. Il mancato rispetto dei suddetti termini è causa di decadenza dal contributo.

Durata: 200 ore.

Destinazione aree Obiettivo 2: totale.

Costo ora/corso massimo:

– euro 135,00. Nella predisposizione del progetto la Sezione D della scheda progetto formativo va compilata con solo riferimento alla voce di spesa B2.5 - Erogazione del servizio, con l'imputazione del costo pari al prodotto tra il parametro ora/corso ed il numero delle ore dell'attività formativa in senso stretto.

Modalità di valutazione e approvazione

Sistema comparativo, sulla base dei seguenti criteri:

a) affidabilità del proponente, fino ad un massimo di 40 punti:

 a.1) efficienza relativa alle eventuali attività pregresse;

 a.2) adeguatezza rispetto all'attività proposta;

b) coerenza delle motivazioni, fino ad un massimo di 15 punti:

 b.1) motivazioni specifiche;

 b.2) risultati attesi;

c) qualità ed organizzazione didattica, fino ad un massimo di 34 punti:

 c.1) abilità e competenze dei formati;

 c.2) attività di selezione;

 c.3) attività di supporto al processo di apprendimento;

 c.4) organizzazione logistica;

 c.5) descrizione dei singoli moduli/UFC;

 c.6) modalità di valutazione;

 c.7) modalità di sensibilizzazione e di pubblicizzazione;

 c.8) presenza di un sistema di certificazione della qualità;

d) congruenza finanziaria, fino ad un massimo di 6 punti:

 d.1) rispetto del parametro di costo ora/corso;

 d.2) affidabilità rendicontale;

e) congruenza progettuale complessiva, fino ad un massimo di 5 punti.

Totale punti 100.

La soglia minima di punteggio da conseguire per l'approvazione è pari a 65 punti.

La fase di valutazione si conclude con l'adozione del decreto dirigenziale che evidenzia:

1) graduatoria dei progetti approvati con evidenziazione di quelli ammessi al finanziamento;

2) elenchi dei progetti non approvati per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;

3) elenchi dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più degli elementi essenziali previsti dall'articolo 13 del Regolamento.

La fase di comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:

- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di approvazione e relative graduatorie;
- nota formale di approvazione (per i soli progetti ammessi al finanziamento) della Regione ai soggetti attuatori;
- inserimento delle graduatorie sul sito Internet www.formazione.regione.fvg.it sezione Operatori, voce Graduatorie.

Termini di avvio e conclusione delle attività

I progetti, relativamente all'attività formativa in senso stretto, devono trovare avvio entro 60 giorni dal ricevimento della raccomandata A.R. della Regione che comunica l'ammissione al finanziamento del progetto e concludersi entro nove mesi dalla data di avvio.

Il mancato rispetto di tali termini determina la decadenza dal contributo.

Costi ammissibili:

- B1.2 - progettazione esecutiva (tale voce di spesa non può superare il 5% della costo complessivo approvato);
- B1.3 - trasferte personale dipendente;
- B1.4 - pubblicizzazione e promozione;
- B1.5 - selezione e orientamento partecipanti;
- B1.6 - elaborazione materiale didattico;
- B1.7 - altre spese;
- B2.1 - docenza (qualora il docente esterno risieda ad oltre 300 chilometri dalla sede dell'attività formativa sono ammissibili le spese di viaggio, vitto e alloggio; se residente a meno di 300 chilometri, sono ammissibili le spese di viaggio. Dette spese vanno imputate alla voce B2.1 del preventivo; i giustificativi di spesa vanno tenuti distinti da quelli che documentano l'erogazione della prestazione);
- B2.2 - tutoring (con impegno orario massimo non superiore all'attività formativa in senso stretto. In tali limiti, l'attività è realizzabile anche da più soggetti);
- B2.9 - vitto e alloggio e trasporto partecipanti limitatamente a visite di studio o stage. Le spese relative al trasporto ed all'alloggio sono ammissibili solo se lo stage si realizza oltre i 200 chilometri dalla residenza dell'allievo;
- B2.8 - indennità partecipanti (obbligatoria per utenza disoccupata);
- B2.10 - trasferte personale dipendente (docenti e non docenti);
- B2.11 - assicurazioni;
- B2.12 - esami finali;
- B2.13 - utilizzo locali e attrezzature;
- B2.14 - materiale didattico e di consumo;
- B2.15 - altre spese (fideiussione bancaria, certificazione dei rendiconti);
- B4.1 - direzione (con impegno orario massimo non superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto);
- B4.2 - coordinamento (con impegno orario massimo non superiore al 50% dell'attività formativa in senso stretto);
- B4.3 - trasferte personale dipendente (limitatamente alle funzioni di direzione e coordinamento);

- C2 - segreteria/amministrazione (con impegno orario massimo non superiore al doppio dell'attività formativa in senso stretto);
- C3 - servizi ausiliari (si comprende anche la manutenzione locali ed attrezzature (con impegno orario massimo non superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto);
- C4 - trasferte personale dipendente (limitatamente alle funzioni di segreteria/amministrazione);
- C5 - illuminazione, forza motrice, acqua;
- C6 - riscaldamento e condizionamento;
- C7 - telefono;
- C8 - spese postali;
- C9 - assicurazione;
- C10 - cancelleria e stampati.

Flussi finanziari

Anticipazione dell'85% del costo pubblico del progetto ad avvio delle attività; saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto, a presentazione del rendiconto certificato ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento. Tutti i trasferimenti finanziari della Regione a favore del soggetto attuatore prima della certificazione e/o controllo del rendiconto, devono essere coperti da fideiussione bancaria o assicurativa, fatti salvi i casi in cui la titolarità del progetto è di soggetti che, secondo la normativa vigente, ne sono esenti.

Disponibilità finanziaria:

- 108.000,00 euro.

Rendicontazione

Il rendiconto viene presentato alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, via San Francesco, n. 37, Trieste, certificato secondo le modalità stabilite dall'articolo 75 del Regolamento. La spesa massima per la certificazione di ciascun rendiconto è pari a 120,00 euro.

A fronte del costo massimo del progetto, definito in forma aggregata in fase di approvazione, il rendiconto deve presentare un dettaglio analitico dei costi sostenuti, nell'ambito della disciplina dei costi ammissibili prevista dal Regolamento agli articoli 56 e seguenti.

Controllo e monitoraggio:

Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni della Regione in tema di rilevazione delle spese sostenute.

Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.

Il Direttore centrale:
dott.ssa Maria Emma Ramponi

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Servizio politiche economiche e marketing territoriale

Udine

Legge regionale 27/1999 - Programmi di sviluppo dei Distretti industriali 2004-2006.

(approvati con deliberazione della Giunta regionale 25 ottobre 2004, n. 2785).

DISTRETTO DELLA SEDIA
Comitato di Distretto

PROGRAMMA DI SVILUPPO DISTRETTUALE
(articolo 7, legge regionale 11 novembre 1999, n. 27)

Parte I

Le linee strategiche dell'operato del distretto

1.a Le caratteristiche funzionali del distretto della sedia

Il distretto industriale rappresenta una originale forma di organizzazione a rete *ante litteram* che caratterizza lo sviluppo dell'industria italiana e che, in particolare nella nostra regione, informa il modello di crescita di importanti realtà monoproduttive specificamente localizzate.
Il distretto della sedia, in particolare, si articola in un insieme di piccole e medie imprese generalmente integrate in senso verticale, articolate all'interno della filiera produttiva, ciascuna specializzata in una fase del processo: la scomponibilità del processo produttivo in fasi si traduce in fattore di competitività legato alle economie di scala derivanti dalle relazioni a rete tra imprese specializzate che il distretto assicura in termini di costi, flessibilità e diffusione delle competenze.
Le caratteristiche del distretto sono rappresentate dalla forte vocazione all'esportazione che evidenzia come le competenze tecnico-produttive locali riescano ad esprimere una notevole capacità di adeguamento al mercato, da un lato, dalla condivisione di un sistema di conoscenze che garantisce lo sviluppo delle competenze e la diffusione del processo innovativo, dall'altro.
Queste dinamiche interne alla logica del distretto della sedia spiegano la natura del vantaggio competitivo fondato sulla articolazione della filiera produttiva tra imprese fortemente specializzate e sulla capacità di rigenerare le competenze interne valorizzando l'integrazione di sistema, ancorchè in una situazione fortemente concorrenziale al suo interno.
Il distretto, quindi, si caratterizza per la articolazione produttiva basata sulla divisione del lavoro all'interno della filiera produttiva e per la specializzazione accentuata che, da un lato, hanno assicurato soddisfacenti livelli di produttività, dall'altro hanno favorito condizioni di contenimento dei costi.

1.b L'evoluzione della struttura dimensionale delle imprese distrettuali

Secondo i dati del censimento ISTAT 2001, rielaborati dalla C.C.I.A.A. di Udine, gli 11 Comuni del Distretto della Sedia hanno una popolazione complessiva di 36.538 persone, un numero di 986 aziende presenti sul territorio e 10.271 addetti che operano nel settore legno e arredo.
Le ultime indagini del Dipartimento di Statistica della C.C.I.A.A. di Udine sul Distretto della Sedia - i cui risultati ufficiali saranno disponibili nei prossimi mesi - sembrano confermare i dati del censimento 2001 relativamente alla popolazione ed al numero di aziende presenti sul territorio, ma evidenziano, negli ultimi 3 anni, la tendenza ad un calo del 4% annuo per quanto concerne il

numero di addetti. Di tale dato si dovrà tenere conto nella definizione delle priorità riguardanti il mercato del lavoro e l'occupazione.

1.c L'organizzazione produttiva

L'organizzazione produttiva del distretto si estrinseca nella divisione del lavoro in senso verticale tra imprese specializzate in fasi distinte del processo produttivo.

Al riguardo si distinguono:
- le imprese di dimensione artigianale, che producono semilavorati o eseguono lavorazioni specializzate (tornitura, curvatura, levigatura, intaglio, verniciatura, imbottitura) su commissione dei produttori locali;
- le imprese artigianali di dimensione superiore che acquistano i semilavorati, eseguono le fasi finali del ciclo (montaggio e finitura) e vendono il prodotto finito;
- le imprese industriali di piccola dimensione che sono caratterizzate da un ciclo quasi completo fatto salvo alcune lavorazioni destinate alla subfornitura;
- le medie imprese industriali che sono in grado di incorporare l'intero ciclo produttivo ma che si organizzano decentrando quando il ciclo è in espansione alcune lavorazioni e riassorbendole in caso di inversione di tendenza.

Questa articolazione "storica" della divisione del lavoro nel tempo si è modificata evidenziando la crescita qualitativa del comparto.
Una indagine condotta nel '99 (Grandinetti-Il seggiolaio e l'economia globale, 1999) ha evidenziato nel distretto la seguente distribuzione di tipologie di attività: il 37% delle imprese produce prodotti finiti, il 27% semilavorati o componenti, il 36% esegue lavorazioni conto terzi.
Il raffronto con una ricerca dell'ESA (1981) dalla quale emergeva la seguente articolazione: 29% delle imprese produttrici di prodotti finiti, 23% operanti nel comparto dei semilavorati, 48% nelle lavorazioni specifiche, evidenzia le modificazioni strutturali intervenute:
- la qualificazione del livello della subfornitura è cresciuta con l'aumento della quota di imprese che producono semilavorati o componenti rispetto a quelle operanti nel campo della lavorazione conto terzi;
- l'approccio diretto al mercato si è allargato coinvolgendo una quota maggiore di imprese, medie e piccole.

Il distretto, quindi, non è rimasto ancorato al modello tradizionale di divisione del lavoro, ma questo si è evoluto attraverso:
- l'aumento delle imprese con una propria presenza autonoma sul mercato;
- il miglioramento complessivo dell'organizzazione aziendale proprio nel segmento intermedio, ma strategico, della subfornitura.

La "grande" trasformazione, che ha caratterizzato il distretto dopo la crisi recessiva dei primi anni '80, ha riguardato proprio il rapporto con il mercato finale.
Se questo rapporto resta gestito da una minoranza di imprese più strutturate rispetto al complesso dei subfornitori, è indubbio che la sua natura si sia modificata: da un rapporto di sostanziale subfornitura (il mercato "comprava" il distretto e non viceversa), si è passati ad una relazione più matura in cui le imprese della sedia sono in grado di sviluppare proprie politiche di mercato (è il distretto ad "aggredire" e "conquistare" il mercato e non viceversa).

1.d Le trasformazioni nel vantaggio competitivo

Tradizionalmente il vantaggio competitivo del distretto si è estrinsecato nella capacità di produrre a costi contenuti massimizzando le economie di scala derivanti dalla divisione del lavoro interna alla filiera produttiva, da un lato, nella elasticità di adeguamento alle variazioni della domanda, dall'altro.
Questa situazione si è modificata sotto una duplice spinta: l'evoluzione del mercato del lavoro e la necessità, indotta dai cambiamenti qualitativi intervenuti nella domanda, di arricchire il prodotto di contenuti innovativi e di servizi.
Infatti il vantaggio competitivo del distretto non è più caratterizzato dalle convenienze nei costi di produzione (superate dalla concorrenza nelle fasi di lavorazione povere di valore aggiunto da parte dei paesi a basso costo del lavoro e dalle modifiche intervenute nelle modalità di impostazione del mercato del lavoro), quanto piuttosto viene determinato dalla flessibilità organizzativa, dal miglioramento delle tecnologie possedute, dalla capacità di servizio.
In altri termini non basta produrre beni a prezzi concorrenziali, occorre rispondere invece alle nuove esigenze della domanda con prodotti impostati per rispondere, con un equilibrato rapporto qualità/prezzo ed in termini di flessibilità ed affidabilità, alle specifiche esigenze del mercato.

Una indagine campionaria svolta nel '98 sulla percezione dei fattori competitivi da parte delle imprese distrettuali (Grandinetti, 1999, idem) ha evidenziato come i costi di produzione abbiano ottenuto un punteggio inferiore alla media dei punteggi per l'insieme dei fattori competitivi considerati sia tra le imprese maggiori che tra quelle minori.
É interessante notare come in entrambi i segmenti di impresa considerati venga attribuita importanza maggiore in ordine decrescente, rispetto agli altri fattori competitivi, al livello di servizio ai clienti, alla flessibilità produttiva, alla qualità intrinseca dei prodotti, all'ampiezza ed alla gamma dei prodotti.
La rilevanza competitiva passa, quindi, dall'approccio ai costi a quello alla qualità dell'organizzazione e del prodotto.
É significativo che questa percezione riguardi trasversalmente sia le imprese presenti direttamente sul mercato sia quelle posizionate all'interno della filiera produttiva. Ciò segnala un profondo cambiamento di mentalità e di approccio anche se questo viene compensato in negativo dalla bassa percezione dei fattori legati al presidio dei canali distributivi e dell'orientamento al marketing.
Questo rappresenta, quindi, un fattore di criticità risultando insufficiente l'approccio marketing oriented.

1.e Rapporto con il mercato globale e delocalizzazione

La sfida che il modello distrettuale della sedia, certamente cresciuto e rafforzato ma con punti di debolezza legati all'insufficiente orientamento al mercato, si trova ad affrontare riguarda l'approccio con il mercato globale che implica una capacità continua di riposizionamento sul mercato con riguardo, quindi, non solo a problematiche di costo, in rapporto alle concorrenze provenienti da paesi a basso costo di lavoro, ma soprattutto di qualità, innovazione e servizio.
La spinta alla globalizzazione richiede per sua natura dimensioni aziendali più ampie per sfruttare economie di scala e di esperienza, considera l'innovazione quale strumento fondamentale per stimolare la domanda e combattere la concorrenza, assegna rilevante valore alla progettazione ed alla commercializzazione per le quali sono necessarie ingenti risorse finanziarie.
Di fronte a questo scenario la realtà dei distretti che si regge sulle interrelazioni tra imprese di piccole dimensioni deve trovare nuovi elementi di distinzione per continuare a svilupparsi.

Il distretto della sedia ha operato storicamente secondo una logica prevalentemente chiusa: il collegamento con l'esterno è stato assicurato da due fasi del ciclo produttivo, quello iniziale,

l'approvvigionamento di materie prime, e quello finale, il collocamento del prodotto sul mercato finale.
L'articolazione reticolare delle relazioni interne secondo logiche di integrazione e, al tempo stesso, di concorrenza ha garantito la sostenibilità dei vantaggi competitivi del distretto.
Il distretto, per vincere la sfida della globalizzazione, deve aprirsi all'esterno sia per incorporare tecnologie e competenze che possono reperirsi all'esterno, sia per riposizionare, nella logica di "rinnovare" la valenza delle economie di scala, la filiera produttiva mantenendo nel distretto le attività strategiche e creando sinergie tra risorse locali ed opportunità globali.
La logica delle relazioni non può più restare circoscritta all'interno del comprensorio distrettuale, ma diventa necessario partire dalle risorse imprenditoriali ed organizzative interne per costruire una nuova rete con le opportunità esterne rappresentate da mercati, competenze innovative, nuove opportunità di localizzazione, rinnovate capacità di servizio.

In altri termini il distretto deve evitare di "trasformarsi" o di "essere trasformato" in "una grande fabbrica a disposizione delle reti commerciali" con la conseguenza di essere destinato a confrontarsi con altri poli produttivi subendo il rischio di venir marginalizzato nel caso in cui la competizione si concentri sul piano del mero confronto di costi (con particolare riguardo al confronto con i competitori dei paesi a più basso costo di lavoro).
Il rapporto con i mercati finali diventa sotto questo profilo decisivo: qualità di prodotto e capacità di servizio, identificazione, pubblicità, alleanze con la rete commerciale, diventano essenziali per svincolarsi dal rischio di rimanere ingessati in posizioni subalterne rispetto al mercato finale che invece deve essere presidiato in modo attivo.

Le modalità evolutive del distretto della sedia introducono i possibili scenari futuri il cui apprezzamento è funzionale alla identificazione delle opzioni di strategia industriale che potrebbero essere utilmente seguite per consolidare le condizioni di sostenibilità nel contesto della competizione globale.

Le imprese di maggiori dimensioni hanno registrato le più significative trasformazioni in termini di incorporazione di nuove tecnologie, di organizzazione della produzione, di implementazione della qualità di prodotto, di allargamento della presenza sul mercato e di diversificazione di prodotto.
Si sono affermate quali imprese-guida improntando la stessa evoluzione del distretto dal punto di vista organizzativo e culturale.
Tali imprese hanno spinto il distretto ad una maggiore mobilità:

- esterna, attraverso la delocalizzazione di attività produttive appartenenti alle prime fasi della filiera produttiva ottimizzando le condizioni di più basso costo del lavoro rivenienti in altri paesi, in particolare di quelli dell'Est europeo;
- interna, attraverso il miglioramento delle relazioni con la filiera dei subfornitori a monte stimolando l'ottimizzazione delle prestazioni, l'affinamento della specializzazione, la crescita del livello di competenza.

Con la delocalizzazione sono state decentrate produzioni "povere" di valore aggiunto il cui mantenimento all'interno della filiera distrettuale non risultava più conveniente. Questo ha contribuito a far crescere la qualità ed il contenuto cognitivo delle produzioni locali.

La stabilizzazione delle relazioni con i subfornitori locali ha esplicato il duplice effetto di stimolare la crescita innovativa ed organizzativa di tali imprese, da un lato, e di spingerle a ricercare percorsi autonomi di sviluppo non strettamente legati al rapporto di committenza interno al distretto ovvero puntando ad ampliare la loro gamma produttiva avvicinandosi ad un approccio diretto con il mercato finale, dall'altro.

Se nel complesso del distretto il tratto caratteristico sotto il profilo dell'internazionalizzazione è rappresentato dalla concentrazione nei flussi di esportazione, vanno registrati i mutamenti qualitativi intervenuti: le esportazioni si sono rafforzate nell'ultimo decennio coinvolgendo non solo le imprese maggiori, direttamente presenti sul mercato, ma anche imprese poste a livello intermedio nella filiera produttiva alla ricerca di una propria posizione autonoma sul mercato. La diversificazione nella distribuzione geografica della produzione di sedie si è ulteriormente accentuata con l'ampliamento degli sbocchi di mercato. Inoltre, soprattutto da parte delle imprese di maggiori dimensioni, impegnate in strategie complesse di consolidamento della presenza nei mercati, soprattutto di quelli lontani, non sono mancati investimenti diretti sia nel campo della commercializzazione che dell'assemblaggio.

1.f Le strategie d'intervento

Pertanto per la continuità di sviluppo del modello distrettuale è possibile identificare le seguenti aree di intervento:
- il sostegno al processo di internazionalizzazione e di apertura alla sfida globale delle imprese che hanno assunto un ruolo di guida all'interno del distretto;
- il rafforzamento delle piccole e medie imprese che sono cresciute, presenti negli stadi intermedi della filiera produttiva, e che stanno percorrendo sbocchi autonomi di presenza sul mercato;
- il miglioramento della qualità organizzativa e della capacità prestazionale delle piccole e medie imprese subfornitrici, premessa fondamentale per svolgere anch'esse un ruolo autonomo sul mercato.

Le politiche distrettuali, integrate nelle misure di politica industriale operanti a livello regionale, rappresentano una opportunità per delineare specifiche linee di azione adeguate a sostenere il processo evolutivo del distretto della sedia verso un assetto aperto e competitivo.

Queste linee di azione potrebbero estrinsecarsi in:
- politiche di sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese per promuoverne la crescita dimensionale attraverso l'incentivazione alla formazione di gruppi di cooperative ovvero alle sperimentazioni connesse all'utilizzo integrato di internet, per stimolarne il livello di qualità, dal prodotto al processo, per migliorarne la capacità organizzativa;
- sviluppo della formazione interna rivolta sia agli imprenditori, per migliorarne la capacità di "governo" dell'impresa attraverso il necessario approccio multidisciplinare, sia ai lavoratori nella logica di favorirne l'aggiornamento e la qualificazione professionale;
- programmazione della formazione di ingresso per la preparazione delle figure professionali mancanti sul mercato del lavoro;
- sviluppo della comunicazione istituzionale per consolidare l'immagine del distretto, differenziare il prodotto sedia dai potenziali concorrenti, attrarre nuove aree di domanda, identificare in una immagine unitaria ed omogenea la produzione distrettuale garantendone non solo la provenienza, ma soprattutto la qualità ed il livello prestazionale.

Sulla competitività del distretto e sulla sua "tenuta" si riflette la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che si attagliano particolarmente, per la loro configurazione a rete, alla natura reticolare del distretto.
Offrono, infatti, rilevanti opportunità e modalità di gestione nei rapporti reticolari tra imprese garantendone stabilità, sicurezza, velocità e tempestività con un apporto sensibile di efficienza.
I comparti produttivi distrettualmente articolati sembrano in condizione di valorizzare il potenziale innovativo connesso ad internet in quanto l'utilizzo efficace ed efficiente di questa tecnologia

all'interno del sistema locale si tradurrebbe nella ottimizzazione delle condizioni competitive rispetto agli interlocutori esterni, fornitori e clienti, oltre che a costituire un fattore centrale di stabilizzazione competitiva delle relazioni interne al sistema.
Il distretto presenta un elevato potenziale applicativo di queste tecnologie ma a questa potenzialità non corrisponde di fatto una contestuale recettività: si è coniato al riguardo il termine di "reti senza tecnologie". Fitta è la rete di relazioni interne al distretto ma sono scarsamente o limitatamente sostenute dalle nuove tecnologie. Vi incidono resistenze culturali ma soprattutto un modello di gestione dell'organizzazione nel quale le procedure di apprendimento restano refrattarie all'impiego delle nuove tecnologie.
Di conseguenza l'utilizzo del commercio elettronico è sostanzialmente marginale.
Alla condivisione formale dell'utilità delle nuove tecnologie non seguono autonomi comportamenti di apprendimento.
Pertanto essenziale per la competitività del distretto diventa la possibilità di poter contare su un progetto pervasivo di implementazione dell'utilizzo delle nuove tecnologie su base distrettuale diretto a superare le attuali asimmetrie tra imprese maggiori e minori ed a promuoverne l'impiego in senso strategico.

1.g Gli indirizzi di politica industriale

Gli indirizzi di politica industriale coerenti con le esigenze di rafforzamento competitivo del distretto, sulla base delle sue caratteristiche dimensionali ed evolutive, si articolano in:

- promozione e sostegno alla crescita del livello qualitativo delle imprese ed al rafforzamento della efficienza produttiva;
- miglioramento delle condizioni ambientali del distretto;
- sviluppo della valorizzazione delle risorse umane nel quadro di politiche attive del lavoro coerenti con le esigenze di ricambio e di professionalizzazione presenti nel distretto;
- rafforzamento dei processi di internazionalizzazione e valorizzazione delle azioni di presidio del mercato;
- diffusione dell'utilizzo strategico delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e realizzazione, manutenzione e progressivo sviluppo di reti telematiche distrettuali;
- miglioramento delle infrastrutture viabilistiche di collegamento interno ed esterno al distretto.

1.h Le relazioni industriali

Nell'attuale scenario del distretto vanno considerate anche le complesse articolazioni dei rapporti e delle relazioni.

Il Comitato di distretto individua in questo contesto la necessità di promuovere un rilancio delle relazioni industriali, con l'obiettivo di agevolare la definizione di un sistema di tipo partecipativo fra tutti i soggetti coinvolti, per favorire le condizioni di vantaggio competitivo del distretto.

É un passaggio questo da cui può dipendere la possibilità di condividere alcuni principi che vadano al di là degli interessi rappresentati e soprattutto utile alla realizzazione di politiche industriali funzionali alla crescita del settore e del distretto.

Parte 2

Le aree d'intervento

2.a. Promozione, innovazione e ricerca

La promozione è da sempre arma vincente per conquistare e consolidare i mercati internazionali. A tal proposito, sono state avviate, grazie alla collaborazione di Promosedia e CATAS, le prime fasi di studio e definizione del Marchio di Distretto: si tratta di un marchio di qualità e provenienza che servirà da una parte a garantire la qualità della produzione delle imprese dell'area, dall'altra a promuovere l'immagine internazionale delle imprese del distretto, sapendo esprimere e trasmettere i valori del territorio.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione, il ruolo fin qui svolto prima dai consorzi e poi da Promosedia è sicuramente positivo ma deve necessariamente crescere al mutamento dei mercati.

Alla ricerca di nuovi sbocchi devono affiancarsi studi di mercato specifici, studi per eventuali joint-venture, iniziative per aggregazioni societarie, sino a programmi per acquisizioni di aziende estere e in questo contesto vanno studiate ed incoraggiate tutte le forme di collaborazione tra aziende da suggerire agli imprenditori per risolvere problemi specifici.

Si ritiene opportuno che le azioni di marketing si estrinsechino in:

- *promozione del marchio di distretto;*
- *progetto per la valorizzazione del ruolo e dell'immagine del Distretto a vantaggio del sistema distrettuale ed a rafforzamento delle azioni promozionali e di commercializzazione;*
- *progetti per obiettivi specifici quali: ottimizzazioni delle capacità prestazionali, miglioramento della qualità, rafforzamento della efficienza organizzativa, sviluppo di nuovi servizi, crescita dell'innovazione interna (CAD/CAM, CNC).*

Un ruolo importante deve essere svolto da imprese committenti, che assumano la veste di capo-progetto o di coordinatore, in funzione della crescita della catena dei propri subfornitori o dello sviluppo di forme di cooperazione orizzontale o verticale tra più imprese della filiera.

Nell'ambito dell'innovazione s'intende facilitare:

- *l'organizzazione di convegni specifici sul Distretto della sedia e sulle esperienze degli altri distretti e di Convegni etico professionali;*
- *uno studio di una legge specifica sulla protezione del design;*
- *l'introduzione delle tecnologie informatiche specialmente per quanto riguarda le comunicazioni telematiche (in questo senso va stimolata Telecom Italia a considerare il Distretto come area prioritaria in cui implementare la rete hDSL);*
- *le aziende che introducono concetti innovativi nella gestione del cliente (sia contract che privato) anche attraverso la creazione di servizi centralizzati per diverse aziende (ad es., un centro unico che gestisca il "servizio clienti" per un gruppo di aziende o per le aziende aderenti al marchio);*

- ***i progetti e gli interventi nel settore della logistica, intesa come strumento per la gestione innovativa ed efficace del cambiamento organizzativo a livello territoriale.***

Il Comitato vorrebbe poi essere promotore ed organizzatore del "Museo della Sedia" museo storico e virtuale che dovrà diventare punto di riferimento per qualsiasi addetto ai lavori, e non solo, nel campo della sedia.

Come annunciato, il successo del Distretto passa necessariamente tramite una continua ricerca di nuovi materiali, tecnologie innovative del processo e del prodotto e risorse.

Le professionalità già presenti nel Distretto, o in esso richiamabili, vanno sollecitate, potenziate e supportate con ogni mezzo.

Si attendono:

- ***progetti volti alla realizzazione degli obiettivi sopra individuati;***
- ***progetti funzionali ad uno studio sull'uso delle risorse territorio, ad una migliore distribuzione della logistica, maggiormente funzionale alle peculiarità del Distretto, nonché sullo studio di impiantistiche centralizzate.***

2.b. Ambiente e certificazione ambientale

La questione ambientale, soprattutto nelle dimensioni distrettuali, risulta sempre di più un aspetto determinante per una crescita ed uno sviluppo eco-compatibile con i limiti e le necessità del territorio in cui si articola la sua presenza.

Nello specifico di questo Distretto è necessario venga definito un Piano di sviluppo in grado di indicare gli ambiti dedicati ad una ordinata crescita economica, nel rispetto dell'ambiente e delle esigenze delle comunità.

Il piano di sviluppo deve comprendere un progetto il cui obiettivo è la pianificazione della certificazione ambientale. Un progetto questo che per essere realizzato deve coinvolgere il massimo numero di aziende e deve riguardare l'intera area territoriale del distretto.

In questo ambito, una priorità è il problema dello smaltimento dei rifiuti industriali propri dell'attività produttiva che si auspica sia risolto in termini interaziendali e/o consortili. Và, inoltre, avviata urgentemente una attività di bonifica ambientale specifica riguardo al trattamento e allo smaltimento di materiale con contenuto di amianto o simili (tipo *eternit*).

Le aziende del comparto del legno e del mobile e, in particolare quelle della sedia, subiscono una situazione di disagio ambientale a causa della mancanza di soluzioni tecnicamente ed economicamente praticabili ai vincoli posti dalla normativa nazionale in materia di emissioni di recupero a fini energetici derivanti dalla combustione del legno trattato e di emissioni di solventi organici volatili dagli impianti di verniciatura.

Queste problematiche rappresentano un ostacolo allo sviluppo del distretto ed al suo miglior assetto ambientale e andranno risolte con l'aiuto di tutte le Amministrazioni coinvolte.

In questo contesto, al fine di migliorare la sensibilità alle tematiche ambientali intese anche come un fattore rilevante di competitività (inquinare meno e minimizzare gli scarti rappresenta "il" modo per creare nuove fonti di risparmio interne oltre che per sostenere la "qualità" aziendale) si inserisce l'adozione di un modello di programmazione concertata, fra pubblico e privato, rappresentato dalla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa per il miglioramento ambientale del Distretto della Sedia (sottoscritto il 16 marzo 2002), destinato al miglioramento delle performance ambientali delle imprese specie per quanto concerne la gestione ottimale:

- ***delle emissioni di Solventi Organici Volatili (SOV) dagli impianti di verniciatura del legno;***
- ***degli scarti di legno, trattato e non trattato, ai fini del recupero energetico;***
- ***dei rifiuti comunque esitati dalle lavorazioni.***

Ai fini di questo processo di riqualificazione dell'area, il Protocollo ritiene strategica l'attuazione di Sistemi di Gestione Ambientale, aziendale prima e di distretto poi, conformi allo standard internazionale UNI EN ISO 14001 ed al Regolamento europeo EMAS II n.761/2001, partendo dalla consapevolezza che si tratta di strumenti adatti alla realtà in questione, poiché destinati a premiare l'assunzione di responsabilità dell'impresa nei confronti della protezione dell'ambiente e ad incoraggiare le aziende a migliorare la propria situazione ambientale in modo sistematico.

Si rileva , infine, la necessità di sostenere e "premiare" le aziende che scelgono di adottare tecnologie di lavorazione a minore impatto ambientale.

2.c. Viabilità

Per l'efficienza della filiera della sedia sono essenziali collegamenti veloci all'interno dell'area distrettuale tra le imprese attraverso le quali si distribuiscono le diverse fasi del ciclo produttivo: questi collegamenti sono rilevanti per lo sviluppo delle diverse fasi produttive in quanto la tempestività della consegna dei manufatti o dei semilavorati è un elemento decisivo di efficienza produttiva e per il contenimento dei costi.

Tale riorganizzazione generale della viabilità prevede un sistema di collegamento che, oltre a salvaguardare i valori ambientali del territorio, avrà la funzione di migliorare la viabilità ed i collegamenti all'interno dei singoli Comuni che attiveranno progetti in tal senso e tra i vari Comuni.

Determinanti poi sono i collegamenti verso l'esterno: gli intasamenti della viabilità principale, con particolare riguardo alla Statale 56, rappresentano un freno alla fluidità del traffico commerciale e della circolazione dei prodotti, riflettendosi negativamente sull'efficienza del sistema e traducendosi in costi maggiori.

Dal momento che la viabilità rappresenta, di fatto, uno svantaggio competitivo, diventa prioritario intervenire su di essa per superare i disagi e le inefficienze che attualmente genera.

Occorre puntare su un approccio realistico improntato a gradualismo inserito nel contesto di una programmazione di medio periodo che con chiarezza di prospettiva, nel quadro di una programmazione finanziaria integrata, mostri di affrontare in un contesto organico le diverse problematiche della viabilità distrettuale.

Da questo punto di vista, le problematiche da affrontare prioritariamente risultano essere le seguenti:

- *costruzione di nuove strade a scorrimento veloce di collegamento tra la autostrada A4 (casello di Palmanova e Udine Sud) ed il Distretto;*
- *collegamenti con l'interporto di Cervignano;*
- *realizzazione di una viabilità efficiente con particolare riferimento a quanto previsto dal "Piano Mascarin" relativamente alla costruzione di strade raccordo fra le zone industriali;*
- *riorganizzazione generale della viabilità all'interno dei singoli Comuni e fra i vari Comuni, in particolare:*
    - *costruzione variante alla Strada Provinciale congiungente le Località Cascina Rinaldi e Casali Gallo nel Comune di Corno di Rosazzo;*
    - *realizzazione del tratto Sud del "ring" e del ponte sul torrente Natisone in Località Oraria nel Comune di Premariacco;*
    - *realizzazione Strada Provinciale di Piano congiungente Via del Collio e Via Brava nel Comune di San Giovanni al Natisone;*
- *riqualificazione in sede della S.S. 56;*
- *miglioramento delle strutture e dei servizi ferroviari.*

Il Comitato s'impegna altresì a sollecitare la Regione Friuli – Venezia Giulia affinché si trovi una soluzione al problema passante di Mestre.

2.d. Formazione

Uno strumento quello della formazione indispensabile al fine di accompagnare la crescita professionale di cui necessita il sistema produttivo del distretto, funzionale soprattutto per alcune specifiche mansioni oggi estremamente carenti ma anche il compito di contribuire alla sua crescita qualitativa che richiede un ulteriore sviluppo innovativo e tecnologico sia di processo che di prodotto.

Risulta quindi prioritaria un'attività di attrazione che passa attraverso una riqualificazione e rilancio delle strutture scolastiche professionali esistenti nel territorio, da cui deve poter discendere un forte legame ed intreccio con livelli formativi superiori, altamente qualificati e specializzati come l'Università per lauree brevi e/o dottorati.

Si attendono perciò:

- ***progetti di a sostegno delle scuole professionali per mobilieri e seggiolai presenti sul territorio, con particolare riferimento all'I.P.S.I.A. di San Giovanni al Natisone;***
- ***progetti universitari rispondenti alla crescita di figure professionali ad alto contenuto con sbocco di lauree brevi e/o dottorati;***
- ***corsi più o meno brevi di formazione e riqualificazione sia in Azienda sia esterni , tali da promuovere la cosiddetta formazione continua;***
- ***progetti per nuove figure professionali con particolare attenzione all'ambiente di lavoro, alla sicurezza, alla certificazione di qualità e ambiente, all'organizzazione del lavoro nonché del management dell'azienda.***

La formazione si aggancia ad altri problemi presenti nel distretto quali da una parte la ricerca dall'altra il mercato del lavoro, l'immigrazione.

2.e. Mercato del lavoro

L'attuale situazione vede il Distretto della Sedia in una condizione di sofferenza sul fronte della disponibilità di manodopera specializzata e di scollamento fra la domanda e l'offerta di forza lavoro.

Non è un problema questo che può essere risolto attraverso degli interventi che agiscano sulla funzionalità delle strutture esistenti sia pubbliche che private (uffici circoscrizionali – agenzie di lavoro interinale), come potrebbe essere ad esempio il potenziamento dell'attività relativa all'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, né tanto meno attraverso le iniziative e le risposte provenienti dalle imprese, proprio perché sarebbero caratterizzate da un esclusivo rapporto di mercato a cui si riferisce qualsiasi settore retto da una domanda ed una offerta.

L'obiettivo è rivolto all'attivazione di un "osservatorio permanente" funzionale:
- al monitoraggio delle dinamiche del mercato del lavoro in una lettura di prospettiva (ipotizzando scenari a medio e lungo termine);
- all'analisi delle figure professionali maggiormente richieste dalle imprese;
- alla definizione di programmi formativi a livello di distretto rivolti a rispondere alla domanda di figure professionali mancanti puntando sia alla formazione d'ingresso che a quella in itinere;
- monitorare e proporre iniziative atte a far crescere una "cultura" imprenditoriale rispondente alle nuove sfide a cui è sottoposto anche il Distretto.

Si attende:

- ***progetto in grado di leggere scientificamente le dinamiche del mercato del lavoro, attuali ed in prospettiva, le disponibilità sul fronte dell'offerta e le necessità espresse dalla domanda presenti e futuribili (elemento indispensabile per un serio funzionamento dell'osservatorio).***

2.f. Immigrazione e politiche per l'accoglienza

Un capitolo specifico di questo programma di sviluppo deve riguardare l'immigrazione regolare, le politiche di accoglienza e di integrazione sociale. Tale fenomeno, che rappresenta una risorsa per l'economia, deve poter trovare risposta anche sul versante della qualità dell'accoglienza oltre che a quella del lavoro e ha bisogno di essere governato con opportune iniziative che quindi rispondano alle necessità minime e più urgenti:

- soluzione del problema abitativo anche in coerenza alle problematiche delle ricongiunzioni familiari;
- politiche di integrazione sociale (cultura, lingua, coscienza civile);
- formazione professionale, linguistica e attività di mediazione;

Di fronte a tali necessità è indispensabile recuperare la massima attenzione e disponibilità da parte delle Amministrazioni locali, l'istruzione regionale e per la parte privata, le Associazioni imprenditoriali, le singole imprese, il sistema creditizio, nonché gli enti strumentali come l'ATER.

Sono auspicabili:

- ***progetti per l'integrazione dell'immigrato attraverso corsi di lingua e cultura italiana, formazione professionale e sulle norme di sicurezza;***
- ***progetti atti ad arricchire l'offerta di servizi sul territorio.***

2.g Sicurezza del lavoro e prevenzione

Le tematiche della sicurezza del lavoro rappresentano un ulteriore elemento sul quale costruire un programma specifico di intervento.

Prioritaria è l'acquisizione dei dati relativi al fenomeno infortunistico e delle malattie professionali, richiedendo alle strutture pubbliche preposte di avviare uno studio utile a recuperare la sua dimensione, presupposto per costruire un reale e corrispondente programma d'intervento, funzionale ad avviare una politica di prevenzione.

Un programma che dovrà inoltre individuare gli strumenti necessari per la sua realizzazione a partire da un più ampio livello di informazione alle aziende e ai lavoratori, da un potenziamento sul lato della formazione dei soggetti coinvolti (individuati dalla legge n°626/94) e dall'incremento delle risorse esistenti, che potranno essere ricercate anche in ambiti esterni al distretto (Inail, organismi bilaterali).

Si attende, quindi:

- ***progetti atti ad ampliare l'attività di informazione e formazione in modo che si affermi una maggiore cultura del lavoratore in sicurezza e della prevenzione.***

2.h. Territorio

Come detto il Distretto nasce spontaneamente soprattutto negli ultimi 30/40 anni da uno sviluppo territoriale non omogeneo né organizzato.

Si richiede perciò alle singole Amministrazioni locali presenti, tramite la Conferenza dei Sindaci, di uniformare le regole che guidano l'utilizzo del territorio.

É auspicabile un progetto unitario promosso dalla Conferenza dei Sindaci.

2.i. Servizi

A completamento delle necessità del Distretto Industriale della Sedia, il Comitato di Distretto ritiene utile promuovere progetti riguardanti alcuni singoli argomenti:

***Energia elettrica**: saranno presi in considerazione progetti per il risparmio energetico, di nuove forme di energia sempre nel rispetto della normativa vigente e nella possibilità di gestione di teleriscaldamento.*

***Agenzia del Lavoro**: è indispensabile che l'Ufficio di Manzano dell'Agenzia del Lavoro venga potenziato in funzione alla peculiarità del mercato del lavoro.*

***Sportello Unico**: sarebbe opportuno individuare un percorso ottimale e una unità d'intenti tra i Comuni del Distretto per addivenire all'attuazione in breve tempo dello sportello unico.*

***Poliambulatorio**: in una fase di ristrutturazione dei presidi ospedalieri, riteniamo indispensabile che il Poliambulatorio di Manzano venga potenziato pensando alle necessità del Distretto Industriale della Sedia.*
Questo aspetto andrebbe poi completato con la predisposizione, nell'ambito almeno delle nuove zone industriali, di eliporti per facilitare l'intervento del servizio 118.

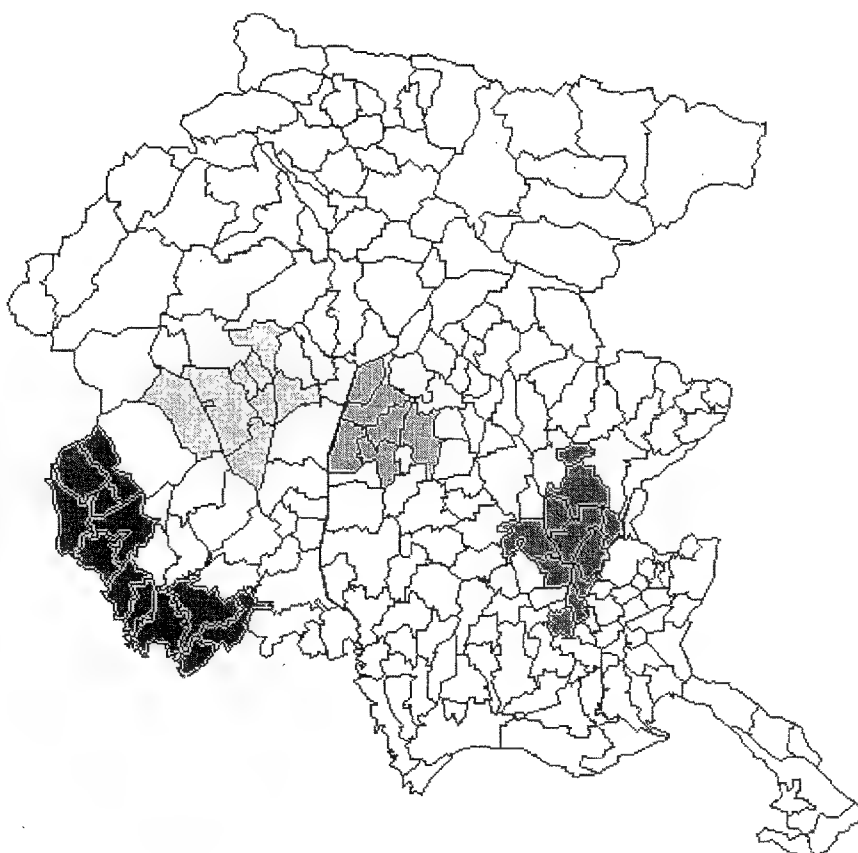
***Mensa interaziendale**: in una realtà come quella del Distretto, dove si concentrano oltre 14.000 addetti, parte dei quali sono soggetti al fenomeno del pendolarismo, è opportuno pensare alla realizzazione di una struttura in grado di corrispondere un adeguato servizio di ristorazione per tutti i lavoratori, realizzando contestualmente, nella logica dell'economia di scala, un risparmio per le aziende.*

Indice

DISTRETTO DEL MOBILE

PROGRAMMA DI SVILUPPO ANNO 2004-2006
Consorzio del Mobile Livenza

COS'E' UN DISTRETTO INDUSTRIALE

I distretti industriali sono porzioni di territorio, geograficamente delimitate e caratterizzate dalla presenza di aziende generalmente piccole, sufficientemente omogenee dal punto di vista dei prodotti, dei metodi di produzione, del livello tecnologico, delle scelte organizzative di gestione .
Nel nostro ordinamento il concetto di distretto industriale viene introdotto dalla Legge 317/91. La legge delega le Regioni a provvedere sulla base di requisiti proposti dal Ministero dell'industria all'identificazione dei distretti industriali.

Distretto della sedia
Distretto del mobile
Distretto dell'alimentare
Distretto del coltello

La Regione Friuli Venezia Giulia con delibera della Giunta Regionale n. 457 del 3 marzo 2000 istituisce il distretto industriale denominato "Distretto del mobile" individuato nell'ambito del territorio dei sottoelecati Comuni:

Azzano Decimo - Brugnera - Budoia - Caneva - Chions – Fontanafredda, - Pasiano di Pordenone - Polcenigo - Prata di Pordenone – Pravisdomini - Sacile

GLI OBIETTIVI DEL DISTRETTO

Premessa

La metodologia utilizzata per l'elaborazione del Programma di sviluppo del distretto del mobile prende spunto dall'esigenza di incrementare la capacità di lavorare insieme tra soggetti pubblici e privati del territorio e, quindi, dall'esigenza di individuare linee d'azione e progetti che non siano unicamente espressione delle necessità dei singoli operatori bensì utilizzo sinergico di economie di scala che il livello distrettuale consente.
In sostanza, si è inteso attivare un processo di concertazione tra i soggetti economici e istituzionali che compongono il Comitato di distretto, finalizzato a far emergere gli **interessi del territorio** e, partendo da questi, all'individuazione di una strategia di sviluppo coerente e condivisa, in una logica di programmazione negoziata.
Partendo da tali presupposti, l'elaborazione del programma di sviluppo si caratterizza per una serie di indicazioni di carattere generale relativamente alle principali problematiche dello sviluppo locale, ancorché le stesse non trovino, o possano difficilmente trovare, soluzione solo con l'apporto di idee e progetti a livello locale.
E' inoltre ovvio che qualsiasi iniziativa di politica industriale locale (la cosiddetta "politica dal basso") dovrà armonizzarsi con le questioni più generali riguardanti ad esempio i piani infrastrutturali, il credito, la fiscalità ecc.. di competenza di altri organismi sovraordinati.

Il programma di sviluppo

1 . Indicazioni di carattere generale

Il Comitato di distretto affronta il tema dello sviluppo socio – economico dell'area individuando i **punti critici** : intesi come elementi di impedimento o di rallentamento della crescita o tali da influenzare in modo negativo lo stile di vita ed il "benessere" in senso lato; dall'altro vuole fornire anche delle **indicazioni** di utilizzo di sinergie, di economie di scala che la dimensione distrettuale consente, al fine di affrontare alcuni punti deboli del sistema distrettuale come territorio (come unica azienda).

2 . Linee guida

Per il mantenimento o lo sviluppo degli attuali livelli di occupazione, di reddito e di qualità della vita il Comitato di distretto ritiene che le strategie di tutti i soggetti locali, privati e pubblici, debbano essere rivolte a:

- rafforzare la filiera legno – mobile, anche rispetto alle nuove sfide internazionali;
- mantenere sul territorio la imprenditorialità, il capitale ed il lavoro, eventualmente anche diversificando la produzione;
- promuovere l'immagine del territorio-prodotto elevando la qualità del prodotto.
- a creare "sistema" tra i diversi soggetti che interagiscono nell'area distrettuale

3 – I contenuti del programma di sviluppo

Per perseguire concretamente gli obiettivi fissati nelle linee guida di cui al precedente punto 2, il Comitato ritiene necessario promuovere e favorire le seguenti tipologie di attività:

3.1 Ambiente

3.1.1 – Registrazione Emas

Gli attori coinvolti nello sviluppo distrettuale (Imprese, Istituzioni e società civile) ognuno portatore di bisogni differenti devono trovare una risposta unitaria in un progetto di gestione ambientale a valenza distrettuale.
Con lo studio di fattibilità per la registrazione Emas dell'organizzazione "Distretto del Mobile" e promozione di Emas nel territorio del distretto si è compiuto un primo passo verso il miglioramento ambientale continuo, verso la concretizzazione di quello che viene definito "lo sviluppo sostenibile".
I passi successivi per arrivare alla adozione di una politica ambientale sono:

- condurre una analisi iniziale delle attività che incidono direttamente o indirettamente sul territorio;
- stabilire un programma di miglioramento delle proprie prestazioni ambientali;
- adottare un sistema di gestione finalizzato al conseguimento degli obiettivi di miglioramento ambientale definiti nel programma;
- effettuare attività di audit per verificarne il funzionamento e l'efficacia;
- redigere una dichiarazione ambientale che costituisca l'impegno che l'organizzazione assume nei confronti della società civile.

3.1.2 – Rifiuti

Il problema dell'utilizzo degli scarti di lavorazione e/o del loro smaltimento è diventato ancora più stringente con le recenti normative. Lo smaltimento in discarica di materiali non riutilizzabili comporta costi rilevanti per le aziende ed impegno maggiore per gli organi di controllo chiamati a vigilare. Ogni studio, sperimentazione, intervento che vada nella direzione di rendere i materiali eco-compatibili al fine di un loro riutilizzo va promosso e sostenuto. Lo sviluppo economico dell'area può avere un futuro solo se è sostenibile e migliorabile nel tempo nei prodotti e nei processi.

3.2 Innovazione e formazione

3.2.1 – Centro di eccellenza della scuola del mobile di Brugnera.

Questo è un progetto che sulla carta esiste già e che prevede la realizzazione sia di infrastrutture (aule, laboratori, foresteria ecc.) sia l'avvio di un corso di laurea di ingegneria del mobile. IL Comitato ritiene che questo possa essere il primo passo verso la realizzazione di un centro di eccellenza vera e proprio che sappia fare della ricerca, della sperimentazione e che sappia poi rendere nel concreto della produzione tutte le conoscenze e le esperienze maturate. L'esigenza è di fornire agli imprenditori, al mercato, delle figure professionali altamente specializzate in grado di fornire il "valore aggiunto" all'azienda.
L'innovazione tecnologica, in periodo di mercati saturi e di concorrenza di paesi in via di sviluppo, rappresenta una strada obbligatoria per lo sviluppo dei prodotti e delle aziende. Il Centro di eccellenza creando una osmosi naturale tra il mondo della scuola e quello del lavoro, può diventare punto di riferimento per l'intero settore a livello internazionale.

3.2.2 – Formazione continua e personalizzata.

Si intende ogni iniziativa che tenda a qualificare il personale a creare un percorso formativo , anche individuale, che possa condurlo ad un continuo miglioramento. La formazione può essere fatta a tutti i livelli : dalla alfabetizzazione di personale extracomunitario fino alla specializzazione post-laurea.

3.3 Viabilità

L'elevato insediamento industriale che nel corso degli anni si è via via venuto a creare, impone attenzione e marcato impegno su studi e progettazioni riguardante la rete viaria di scala.

La rete viaria su cui si rende, a nostro avviso, necessario un urgente intervento è sostanzialmente individuabile nel QUADRANTE SUD - OVEST della Provincia di Pordenone ed è coincidente con l'area distrettuale, ovvero gli undici comuni così come individuati dalla legge regionale 27/99.

In termini di traffico, a fronte di un insediamento industriale di circa 800 aziende, l'area distrettuale è sottoposta ad un carico valutabile per difetto, in oltre 25.000 camion mese pari a non meno di 1.300.000 meri cubi.

Di particolare rilievo sono poi i seguenti dati : ogni 1,7 Km. circa ed ogni 120 abitanti sorge un impresa appartenente al settore del mobile o del legno.

E' chiaro che si rendono necessari mutamenti nelle infrastrutture di trasporto e nell'organizzazione della mobilità, sia delle merci che delle persone, per affrontare in modo nuovo una situazione che tende a diventare ingovernabile e incompatibile con le prospettive di sviluppo e qualità della vita e della comunità.

Ciò rende urgente e non procrastinabile la necessità di predisporre interventi tendenti a razionalizzare il traffico d'area raccordandolo in modo razionale con le grandi arterie di comunicazione.

Sul piano delle competenze, è necessario uno stretto e coordinato intervento tra Regione e Provincia al fine di dare risposta alle necessità delle grandi zone industriali (D1) e delle zone industriali attrezzate di carattere locale (D2) con le arterie di grande scorrimento e con l'accesso ai servizi intermodali oggi indispensabili. E' inoltre auspicabile, in questo contesto, una preventiva programmazione con le Province contermini.

Nel quadrante nord-est compreso tra la SS.13 e la SS.251 ed il confine con la Regione Veneto, il problema di assestamento della rete viaria che emerge con più evidenza è legato alla necessità di dare razionale risposta al trasporto su gomma verso aree più industrializzate del terziario e dei servizi che si trovano prevalentemente a sud di tale zona.

Le aziende che insistono sui comuni ricadenti nell'ambito del territorio distrettuale sono infatti pesantemente penalizzate sia nei collegamenti interni, sia in quelli esterni.
In particolare le zone industriali ed artigianali ricadenti nei comuni di Aviano, Caneva, Budoia, Fontanafredda, presentano una elevata difficoltà di scorrimento del traffico a causa di percorsi tortuosi attraverso centri abitati, con ricadute quindi altamente negative. Soffrono inoltre della pressoché inesistente possibilità di collegamento con la bretella autostradale.

Nel quadrante sud – ovest, e asse pedemontano quadrante nord – est, hanno importanza strategica all'interno di un piano coordinato di interventi sulla viabilità per la loro funzione di raccolta e convogliamento dei traffici industriali (e quindi pesanti) lungo direttrici con chiusura sull'asse autostradale, evitando, per quanto possibile, di riversare il traffico nei centri abitati. Secondo questa logica si ritiene assolutamente improponibile l'eliminazione di alcune uscite e l'istituzione di caselli e/o barriere a pagamento lungo la bretella di collegamento Portogruaro – Sacile.

E' inoltre necessario collegare le zone industriali a sud ricadenti nel Veneto (in particolare quella di Meduna di Livenza e Motta di Livenza le cui dimensioni sono decisamente ragguardevoli, e le cui produzioni interagiscono con le attività del Distretto del Mobile) *con la zona industriale Pasiano – Prata – Brugnera anche adeguando la viabilità esistente alle nuove e mutate esigenze.*

A tal fine è richiesta la realizzazione della **STRADA DEL MOBILE** ovvero l'asse viario a scorrimento veloce *dal ponte sul Livenza in Comune di Brugnera fino al raccordo alla provinciale 50 in Comune di Prata di Pordenone fino al Ponte sul Meduna (sulla provinciale Pordenone-Oderzo), facilitando così i collegamenti con la zona industriale di Cecchini-Pasiano,* dando permeabilità tra l'opitergina e le zone industriali e legando l'intero quadrante sud – ovest alla grande viabilità autostradale, confermandosi così strada d'interesse regionale.
E' importante inoltre il collegamento tra la Strada del Mobile a Pasiano e l'area produttiva veneta.
La "STRADA DEL MOBILE" è quindi di rilevante importanza per la disposizione dell'area industrializzata in quanto consente la chiusura del sistema viario sulla A-28 ad est di Sacile, ponendosi inoltre in continuità con il previsto collegamento pedemontano, raccordandosi poi a sud con la direttrice veneta della A-4.

3.4 Sistema informatico " distrettuale"

Il portale è stato realizzato ed è finalizzato soprattutto a diffondere l'immagine del marchio e del territorio distrettuale.
Su tale impianto è possibile agganciare una infrastruttura a rete in grado di erogare servizi, caratterizzati da livelli crescenti di integrazione e valore aggiunto, che potranno essere valutati in funzione delle esigenze delle aziende e del territorio.
Un sistema in grado di gestire le comunicazioni tra le aziende della filiera potrebbe fornire dei vantaggi in termini di gestione delle informazioni (che potrebbero rimanere su supporto informatico senza transitare vai fax o via posta) ed essere integrate con il sistema informatico di ogni singola azienda.

3.5 Comunicazione

Lo scopo del marchio non si limita alla promozione della produzione mobiliera tipica ma mira a far conoscere, in senso lato la specificità culturale locale. Questo mix di prodotto-cultura, che già contraddistingue il distretto del mobile (storia e lavoro restano i due temi centrali della identità locale); la sua

atmosfera industriale con la compenetrazione tra imprenditorialità e territorio, le radici storiche e lo spirito di iniziativa economica, le relazioni sociali e la vita materiale, dovranno trovare nel marchio la loro sintesi.

Il marchio mira a costruire un piedistallo favorevole alle produzioni locali per renderle più facilmente riconoscibili, attraverso una strategia comunicativa che fa leva su valori emozionali il cui denominatore comune sono le tradizioni, le idee, la cultura.

Tutto il progetto è proiettato sia verso l'esterno (i mercati nazionali e internazionali) che al interno (nel senso della presa di coscienza da parte degli operatori locali e della mobilitazione delle energie del problema dell'immagine del territorio) consiste in una serie di attività tra cui:
realizzazione di campagne pubblicitarie; azioni di direct marketing, gestione di relazioni con pubblici specializzati; ospitalità a delegazioni di opinion leaders stranieri, diffusione di una newsletter; iniziative promozionali sui più importanti mercati esteri; diffusione di strumenti promozionali multimediali che presentano il distretto ed il legame con il territorio; azioni di sensibilizzazione degli operatori economici facendo leva sulla concessione del marchio agli stessi.

La comunicazione diventa vantaggio competitivo soltanto se inserita in un sistema progettuale organizzato. Così la comunicazione diventa investimento.

NOTE:

L'art. 9 della L.R. n. 27/99 prevede che le società, i consorzi, e le altre forme di cooperazione tra imprese comunque denominate, che siano costituite da imprese di cui almeno una insediata nel territorio distrettuale, possono sottoporre al Comitato di Distretto specifici progetti finalizzati agli obiettivi di sviluppo del Distretto industriale che vengono finanziati dalla Regione. Alle iniziative progettuali, inserite nel Programma di sviluppo finanziabili attraverso le leggi agevolative esistenti, secondo le modalità loro proprie, potrà essere riconosciuta dalla giunta stessa priorità. Per l'assegnazione dei contributi, nel caso non si ritenesse di utilizzare le leggi agevolative esistenti, si ricorrerà a stanziamenti specificatamente attribuiti con la legge di bilancio.

DISTRETTO INDUSTRIALE DELL'AGRO-ALIMENTARE
(istituito con deliberazione della Giunta regionale 3 marzo 2000, n. 458)

PROGRAMMA DI SVILUPPO PER IL TRIENNIO 2001-2003
RICONFERMATO ED INTEGRATO PER IL TRIENNIO 2004-2006
(giusto verbale del 22 marzo 2004 del Comitato del Distretto)

PROGRAMMA DI SVILUPPO PER IL DISTRETTO INDUSTRIALE AGROALIMENTARE TRIENNIO 2001-2003

1. PREMESSA

La Legge Regionale 11 novembre 1999, n.27, recante " Per lo sviluppo dei distretti industriali" pubblicata sul B.U.R. n.46 del 17 novembre 1999, entrata in vigore dal 1° gennaio 2000, costituisce il primo intervento normativo regionale organico in materia di distretti industriali.

Prima di essa la Regione aveva adottato la deliberazione della Giunta Regionale n.2179 del 27 maggio 1994 recante "Legge 317/1991 art.36. Determinazione di distretti industriali in Friuli Venezia Giulia" con la quale sostanzialmente aveva dato attuazione all'art.36 della Legge 5 ottobre 1991 n.371, individuando quattro distretti industriali:

- il distretto industriale di Maniago per la costruzione di prodotti in metallo;
- il distretto industriale di Manzano per l'industria del legno e del mobile in legno;
- il distretto industriale di Sacile per l'industria del legno e del mobile in legno;
- il distretto industriale di San Daniele del Friuli per la produzione di calzature, abbigliamento e biancheria per la casa.

Con deliberazione della Giunta Regionale n.4751 del 13 ottobre 1994 venivano apportate alcune modifiche alla deliberazione giuntale n.2179/1994.

L'art.1, comma 1°, della Legge Regionale 11 novembre 1999 n.27, definisce il distretto industriale quale ambito di sviluppo economico occupazionale e quale sede di promozione e di coordinamento delle iniziative locali di politica industriale attraverso il confronto fra le parti istituzionali, economiche e sociali operanti nell'area, al fine di concorrere al rafforzamento della competitività del sistema produttivo, perseguire l'uso più efficace degli strumenti di politica industriale esistenti, ricercare ed attivare nuove linee di intervento, favorire l'attuazione di progetti transregionali.

Il raggiungimento degli obiettivi fissati dal 1° comma vengono attuati attraverso la predisposizione di piani di sviluppo promossi dalla Regione relativi alle seguenti iniziative:

a) L'aumento della capacità tecnologica, della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, anche attraverso la diffusione delle tecnologie informatiche e telematiche;
b) La creazione di progetti comuni a più imprese, in particolare se finalizzati anche all'aggregazione di soggetti inizialmente diversi;
c) La valorizzazione e l'affinamento delle risorse umane attraverso la formazione;
d) Il miglioramento delle condizioni ambientali del distretto;
e) L'internazionalizzazione delle imprese e la penetrazione in nuovi mercati, in particolare quando connessa con l'aumento della capacità di regia degli insediati nel distretto;
f) Lo stimolo e lo sviluppo di opere o sistemi infrastrutturali ed impiantistici, in particolare in abbinamento fra soggetti pubblici e privati;
g) Il riordino delle politiche territoriali;
h) Il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

La costituzione del Comitato di distretto è disciplinata all'art.3 della predetta legge ove si attribuisce al Comitato di distretto la rappresentanza del distretto industriale, se ne prevede la composizione, le modalità di costituzione, la sede e la segreteria.

La Giunta Regionale con deliberazione del 3 marzo 2000 n.458 avente ad oggetto: "Legge Regionale 27/1999. Istituzione del distretto industriale denominato Distretto dell'alimentare" ha istituito in attuazione all'art.2 della Legge Regionale più volte richiamata, il Distretto dell'alimentare in riferimento alla categoria economica "Industrie alimentari e delle bevande" classificazione ISTAT 15), individuato nell'ambito del territorio dei comuni di San Daniele del Friuli, Coseano, Dignano, Fagagna, Ragogna e Rive d'Arcano.

Con successiva deliberazione della Giunta Regionale n.1850 del 23 giugno 2000 avente oggetto: "L.R.27/1999 – Costituzione del Comitato di distretto del Distretto dell'alimentare" è stato costituito il Comitato del Distretto dell'Alimentare con la seguente composizione:

- Prof. Paolo Menis - Sindaco pro-tempore del Comune di San Daniele del Friuli
- Geom. Adriano Piccoli - Sindaco pro-tempore del Comune di Coseano
- Ing Aldo Burelli - Sindaco pro-tempore del Comune di Fagagna
- Sig.ra Sonia Dukcevich e Sig. Umberto Midena – Rappresentanti designati unitariamente dalle Associazioni degli industriali
- Dott. Renzo Di Bidino e Dott. Giovanni Forcione – Rappresentanti designati unitariamente dalle Associazioni degli artigiani
- Dott. Loreto Mestroni – Delegato del Presidente della Provincia
- Dott. Enrico Bertossi – Presidente pro-tempore della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Provincia di Udine
- Sig. Saverio Scalera – Rappresentante designato unitariamente dalle Associazioni sindacali dei lavoratori.

La sede e la segreteria del Comitato sono state fissate presso il Comune di San Daniele del Friuli.

Il Comitato del Distretto insediatosi nella seduta del 26 luglio 2000 ha eletto il prof. Paolo Menis – Sindaco del Comune di San Daniele del Friuli Presidente del Comitato del Distretto dell'alimentare.

Nella seduta del 28 novembre 2000 il Comitato di Distretto ha approvato il Regolamento interno per il Comitato di Distretto e ha individuato la nuova denominazione in Distretto dell'AgroAlimentare.

Tra i compiti più significativi del Comitato del Distretto è prevista la adozione del programma di sviluppo. Tale programma ha di norma durata triennale e viene aggiornato almeno annualmente su iniziativa del Comitato di Distretto ricostituendone la medesima estensione triennale. L'art.7, comma 2, della Legge Regionale n.27/1999 puntualizza come il programma di sviluppo nell'ambito di un progetto di politica industriale volto allo sviluppo del distretto industriale e conformemente alle finalità della presente legge determina:

a) Le linee strategiche dell'operato del distretto
b) Le scelte prioritarie di investimento privato per lo sviluppo del distretto
c) Gli interventi prioritari infrastrutturali nel territorio del distretto
d) La possibilità di accesso di specifici progetti alle risorse previste

Dopo la sua adozione, il programma di sviluppo è trasmesso alla Giunta Regionale, che lo approva anche parzialmente entro 60 giorni, ovvero lo rinvia al Comitato di Distretto per un riesame, ovvero lo respinge.

L'art.7, comma 37, della Legge Regionale 26 febbraio 2001 n.4, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (legge finanziaria 2001)" ha fissato che per l'anno 2001 i programmi di sviluppo dei distretti industriali vengono trasmessi alla Giunta Regionale entro il 30 aprile 2001.

Una puntualizzazione è d'obbligo: al Comitato del distretto non è assegnato alcun finanziamento per la sua struttura organizzativa e logistica, la recente Legge Regionale 26 febbraio 2001 n.4 (Legge Finanziaria Regionale per l'anno 2001) ha previsto una modifica all'art.3 della L.R.27/1999 prevedendo che "il Comune, presso cui sono ubicate la sede e la segreteria del Comitato di distretto, è autorizzato a sostenere le spese di gestione delle riunioni del Comitato stesso". C'è solamente l'autorizzazione al Comune per sostenere le spese ma, nessun altro riferimento è contenuto nella Legge circa la rimborsabilità di tali spese al Comune sede di distretto e – comunque – tale autorizzazione di spesa si riferisce solamente a quelle relative alla gestione delle riunioni del Comitato. Nessun altro riferimento è contenuto nella Legge.

Senza motivo alcuno di polemica ma anzi con pieno spirito collaborativo, questa situazione si configura come un punto di debolezza nell'impianto normativo della novella Legge Regionale sui distretti industriali. Al Comitato di distretto sono attribuite delle rilevantissime competenze, valga per tutte quelle relative alla stesura del programma di sviluppo triennale, ma nel contempo, non c'è alcuna possibilità di avvalersi di uno staff di collaboratori in possesso di elevate professionalità settoriali e tutto viene relegato, al momento, al solo volontariato e spirito di servizio dei Componenti del Comitato di distretto.

In tal senso si ritiene che la stesura del programma di sviluppo possa indubbiamente caratterizzarsi come un documento privo di elementi a forte contenuto tecnico, sociale ed economico ma rappresentare un primo approccio alla politica strategica sul territorio del distretto dell'agro alimentare.

Sulla scorta di tale situazione di fatto e delle indicazioni contenute nella normativa regionale è stato redatto il programma di sviluppo del Distretto industriale dell'AgroAlimentare che di seguito si espone.

2. PRESENTAZIONE DEL DISTRETTO INDUSTRIALE AGRO ALIMENTARE.

2.1 L'inquadramento territoriale e le caratteristiche tipologiche.

Il Distretto Industriale AgroAlimentare si trova al centro del Friuli e coincide con i Comuni di Coseano, Dignano, Fagagna, Ragogna, Rive D'Arcano e San Daniele del Friuli. Ha un'estensione di ca. 168 Kmq. con una popolazione di circa 25.000 abitanti.

Vi si riconoscono confini naturali a sud e ad ovest rispettivamente nel prime pianure del riordino fondiario e nel fiume Tagliamento, mentre a est si trovano i Comuni di Moruzzo, Colloredo e Maiano.
Appartengono a quest'area le colline più suggestive dell'intero arco morenico, con improvvise golene intervallate a sollevamenti maestosi, con numerosi torrenti e canali, e perfino uno degli ultimi laghi di origine glaciale (lago di Ragogna) dove ancora oggi è possibile trovare (unico esempio nell'arco alpino) la castagna d'acqua.
Diverse sono le zone riconosciute come umide, torbiere o oasi naturalistiche.
Molto particolari sono anche il monte di Ragogna, rilievo che domina la zona del Sandanielese, e la piana che si estende da Rodeano Basso verso Coseano.

Questo territorio è ricco di storia, cultura e tradizioni popolari: basti notare il numero di castelli, di chiese storiche, la finezza di alcune vecchie ville, oppure i ritrovamenti dagli scavi, di epoca romana e gli studi conservati nei musei o nelle preziose biblioteche.

Negli ultimi cento anni questo territorio è stato profondamente interessato da eventi imprevedibili e burrascosi come i due conflitti mondiali e il sisma del 1976. Le guerre lo hanno interessato con scontri e battaglie, anche fra la stessa popolazione. Conseguenza diretta dei due conflitti fu l'emigrazione di ampie parti della popolazione spinte dalla necessità di trovare possibilità di lavoro e sussistenza.
Va aggiunto poi l'evento terremoto 1976 che mise in ginocchio gli effetti di una lenta ma costante e speranzosa ripresa economica. Qui la solidarietà nazionale consentì di rimettere in piedi ogni attività produttiva dando un impulso decisivo al morale e alla volontà mai doma della gente friulana.
Al dinamismo che si registrò sul territorio negli anni '70, seguì il rallentamento nel decennio del doposisma: non crisi ma assestamento economico con lieve contrazione delle unità locali.
Nel 1996 il settore produttivo (servizi, commercio, industria) di questi Comuni contava circa 1600 aziende con un numero di addetti impiegati attorno le 5000 unità.

Oggi si può tranquillamente affermare che la particolare collocazione geografica di questi Comuni situati al centro del Friuli, sulle vie principali di comunicazione nord-sud, est-ovest, ha sempre favorito lo sviluppo di una fiorente tradizione commerciale e artigianale. Questo fenomeno si è riprodotto costantemente fino ai giorni nostri, ottenendo successi e riconoscimenti addirittura internazionali in vari settori della produzione.

L'esame dei tre macrosettori fondamentali attribuisce un ruolo di dominanza e traino al comparto manifatturiero; commercio e servizi si caratterizzano per diffusione capillare e ridotte dimensioni medie. Emergono in modo ancora persistente fenomeni di polarizzazione all'interno dei Comuni e forti squilibri settoriali nel territorio. Dall'esame di imprese ed occupati, balza agli occhi la coesistenza di microimpresa e grande azienda.

Il comparto di attività che si è messo in evidenza più di ogni altro per dinamiche espansive è stato il settore alimentare, complessivamente considerato.
Esso ha saputo emergere sul mercato grazie ai seguenti elementi: altissimo livello qualitativo, alta specializzazione derivata anche da antiche tradizioni artigianali, massima affidabilità d'igiene e servizio, eccellente rapporto qualità/prezzo, larghissima presenza sui mercati internazionali.

Esso oggi è presente nell'area del Distretto Industriale Alimentare con circa 77 aziende che coinvolgono 900 addetti in forma diretta e altri 700 in forma indiretta.
Le tipologie più importanti sono rappresentate dal prosciutto crudo stagionato, dai salumi ed insaccati in genere, dai prodotti dolci e salati da forno, dai prodotti caseari, dai prodotti ittici e trota affumicata, da prodotti biologici in genere, da vini e distillati.

2.2 Dal distretto del prosciutto al distretto alimentare.

Durante tutto il 1999, nei mesi che precedettero l'approvazione della L.R. 27/99, si realizzarono molti incontri e dibattiti per valutare l'articolato normativo e immaginare i vantaggi provocati da queste norme sui prodotti, sui territori e sulle imprese.

Superata dai tempi e dai fatti l'impostazione che nel 1991 prevedeva il "distretto delle pantofole, della bigiotteria, dell'abbigliamento" pareva naturale discutere di "distretto industriale del prosciutto". Infatti sul territorio collinare la produzione del prosciutto è l'unica che risponde a parametri di omogeneità di produzione, di concentrazione di imprese in un'area limitata, di effetto di mercato.

Partì da San Daniele la proposta di non chiudersi ad una sola produzione ma di coinvolgere nel distretto industriale anche i territori limitrofi depositari di alcune interessanti esperienze nel campo alimentare.

L'Assessore Regionale all'Industria e all'Artigianato, dott. Sergio Dressi, forse non condividendo ma percependo che un particolare fascino animava quella nuova situazione, fece Sua la proposta, dimostrando grande sensibilità e rispetto verso le istanze locali.

Così si passò coscientemente dall'ipotesi di un Distretto Industriale del Prosciutto a quella di un Distretto Industriale dell'Alimentare, affidando implicitamente al prosciutto il compito di trainare il comparto, di fare da battistrada ad un'esperienza nuova, dai presupposti positivi, ma senza dubbio tutta da inventare.

L'aver tolto definitivamente, con un'apertura a sorpresa, gli "steccati" attorno alla città del prosciutto per far sì che tutto un territorio possa mettere in vetrina e qualificarsi per il suo "saper fare" e "saper essere" rappresenta una scelta coraggiosa, la scelta meno comoda, ma certamente la più stimolante sul piano del confronto, della collaborazione, della costruzione di un'esperienza nuova.

2.3 La leadership del prosciutto.

In realtà la sfida che l'area del prosciutto di San Daniele raccoglie in questa legge non è quella di essere il primo dei prodotti locali, ma bensì quella di riuscire a stimolare e ad elevare il valore complessivo di un territorio (e dei suoi prodotti) che si estende come un cuscinetto protettivo attorno a San Daniele.

Un decennio di costante crescita e di progressiva affermazione ha caratterizzato la presenza del prosciutto di San Daniele sui mercati internazionali.
Frutto di una accurata programmazione e di scelte mirate, il prosciutto di San Daniele ha saputo imporsi e superare quegli ostacoli che da diversi decenni lo costringevano fuori da alcuni importanti mercati mondiali: investimenti e lungimiranza -unitamente a capacità produttiva e qualità del prodotto - miscelati ad una buona dose di coraggio e consapevole determinazione, hanno permesso al prosciutto di San Daniele di "sbarcare" già nel corso del 1995 negli Stati Uniti d' America. L'effetto "domino" che ne è derivato ha permesso -in ultima analisi- di raggiungere oltre 54 mercati mondiali, Giappone compreso, dove la presenza del nostro prodotto si sta via via consolidando annoverando al contempo un numero di estimatori sempre maggiore.

I nuovi mercati raggiunti dal prosciutto di San Daniele offrono un potenziale di sviluppo immenso: se da un lato i mercati europei consolidano ad oggi esportazioni complessive che incidono mediamente per oltre il 14% della produzione, negli anni a venire dovremmo poter assistere ad una interessante progressione di tale aliquota. Basti pensare che, in modo più contenuto per l'Europa (che conosce e consuma il prosciutto di San Daniele da oltre un ventennio) ed in modo vivace per i mercati degli USA e del Giappone) il trend delle esportazioni registra da sempre saldi positivi rispetto all'anno precedente.

L'andamento produttivo - frutto come dicevamo di scelte accurate e lungimiranza programmatica - ha evidenziato come sia stato possibile coniugare nel tempo la necessaria salvaguardia degli standard qualitativi voluti per il prosciutto di San Daniele con la forte espansione registrata negli ultimi anni; vale la pena ricordare che "solo" nel 1980 si producevano appena 379.852 cosce, diventate 1.600.601 nel 1990 e 2.138.671 nel corso del duemila.

Uno sviluppo industriale senza paragoni, che ha testimoniato una coerenza di fondo tra le 27 imprese di produzione, che hanno saputo crescere senza mai dimenticare che solo un prodotto di alta qualità può affermarsi e durare sui mercati mondiali.

Crescita produttiva accompagnata da una ferrea salvaguardia del territorio di produzione: già nel 1970 con la legge della Repubblica italiana 4 luglio 1970, n. 507, rivista e riscritta con una ulteriore legge della Repubblica 14 febbraio 1990, n.30, si è voluto dare un senso all'importanza del territorio di produzione. Non a caso infatti, l'articolo 2 della legge 30/90 recita che "*...le caratteristiche merceologiche del prosciutto di San Daniele... che dipendono anche dalle condizioni proprie dell'ambiente della zona di produzione ...*", mentre l'articolo 24 della stessa legge *30/90* ribadisce che "*... ai fini della salvaguardia delle condizioni proprie dell'ambiente di produzione da cui dipendono le caratteristiche organolettiche e merceologiche del prosciutto di San Daniele, ... l'insediamento nell'ambiente della zona tipica...di industrie insalubri di prima classe...e di ogni altra attività che pregiudichi un equilibrato mantenimento delle condizioni ambientali è subordinato al preventivo parere favorevole del comitato regionale per l'inquadramento atmosferico competente per territorio. In ogni caso, la salvaguardia delle condizioni ambientali della zona tipica di produzione, con particolare riferimento alla qualità dell' aria, è demandata alle regioni competenti...*"

Concetti questi ripresi e sviluppati anche in ambito comunitario. La DOT (Denominazione di origine tutelata) diventa DOP (Denominazione di Origine Protetta) a norma dell'articolo 17 del Reg. (CEE) 2081/92 e viene pubblicata nel primo elenco delle denominazioni protette adottato a livello comunitario (Reg. (CE) 1107 del 12 giugno 1996).

Il riconoscimento e la conseguente attribuzione della DOP al prosciutto di San Daniele non rappresenta solo una mera "evoluzione" del sistema di protezione e di "dignità" riconosciuta ad un prodotto; questo passaggio significa sia per la comunità dei produttori del sandanielese che per le organizzazioni industriali e politiche del territorio un preciso e rinnovato impegno a porre in atto anche nel futuro -cosi come è stato nel passato delle tradizioni ed anche nel passato più recente- tutte le azioni necessarie a garantire la salvaguardia, il mantenimento e fin anche lo sviluppo di standards qualitativi elevati riferiti al prosciutto di San Daniele, unitamente alla capacità dì interpretare il territorio di produzione quale elemento di forte ed esclusiva caratterizzazione di un prodotto che ha raggiunto una fama ed una notorietà mondiali.

2.4 Agroalimentare ovvero l'avvio di un sistema controllato di filiera.

Fin dalle prime discussioni affrontate nell'ambito del Comitato di Distretto, grande considerazione è stata manifestata verso l'agricoltura, intesa in senso generale cioè sia coltivazione che allevamento.

Infatti il Comitato ritiene fondamentale porre l'attenzione su questo settore e con esso avviare un rapporto di confronto e coinvolgimento su tecniche, metodi e quant'altro risulti interessante per le strategie del Distretto AgroAlimentare.
I motivi sono riassumibili in:

1. produzione diretta, anche se verosimilmente piuttosto limitata, di alcuni prodotti per il mercato alimentare;
2. produzione diretta e avvio di alcuni prodotti alla trasformazione in aziende appartenenti al Distretto;
3. possibilità di incentivare e incrementare le produzioni particolari: allevamenti e coltivazioni biologiche, coltivazioni di piccoli frutti, o coltivazioni in serra, o allevamento di cervi, struzzi, ecc.;
4. effetto immagine del territorio: risulta fin troppo facile comprendere quanta importanza può avere per un Distretto vocato alla qualità alimentare, poter presentare un paesaggio curato e armonico;
5. effetto psicologico per il consumatore: è l'automarketing, cioè il territorio che si promuove da sé; poter abbinare un proprio acquisto ad un territorio piacevole, ben considerato, e "sicuro" è una tranquillità in più.

In questo quadro emerge chiaramente l'opportunità di porre in primo piano ragionamenti di filiera produttiva ma soprattutto sinergica nelle strategie e negli interventi.
Nel corso degli anni la presenza di alcune attività altamente specializzate e a valenza comprensoriale (sono i casi del prosciutto, del settore caseario, o del settore dolciario) ha fatto emergere la necessità di avviare nuove attività imprenditoriali nel settore alimentare, che fossero collaterali o complementari a quella produzione, diffondendo quella tipologia produttiva in modo abbastanza omogeneo in tutto il territorio. Questa progressiva implementazione della filiera produttiva del comparto alimentare ha contribuito a aumentare il numero degli addetti nel settore.

3. UNA SCELTA DI FONDO: LA QUALITA' AMBIENTALE.

- articolo 1, comma 2, lettere d-f-g -
Riordino delle politiche territoriali al fine di ottenere il miglioramento delle condizioni ambientali e di stimolare lo sviluppo di opere e sistemi infrastrutturali, in particolare in abbinamento fra soggetti pubblici e privati.

3.1 Che significati ha scegliere la Qualità Ambientale.

I vari incontri che si sono tenuti nell'ultimo anno, a diversi livelli, sui temi dello sviluppo economico del territorio, hanno sempre portato in primo piano i problemi legati, in qualche modo, alla presenza della propria attività economica in un contesto ambientale particolare com'è collinare.
Si percepiva nei dibattiti, da un lato la consapevolezza e, perfino, l'orgoglio di appartenere ad un territorio ancora integro, salvaguardato ... . e dall'altro lato la richiesta e la certezza di poter fare di più e meglio.

L'analisi di questo pensiero, approfondita con il Comitato di Distretto, con le categorie economiche, con le rappresentanze sindacali, e con i rappresentanti della Comunità Civile, ha portato a riflettere in cosa si poteva configurare quel "fare di più" e "fare meglio".

L'attesa non è certo per interventi mirati ad hoc sulle singole aziende o su alcune di esse perché ogni imprenditore sa di cosa ha bisogno la sua azienda e cerca di provvedere a quel che le può giovare senza attendere interventi esterni o piuttosto attivando i canali che già conosce.

Inoltre questi interventi migliorativi sono quasi sempre proiettati nel breve e medio periodo, affini a segmenti della produzione o a obiettivi immediatamente raggiungibili.

Ciò che invece abbisogna un territorio è l'attivazione di una politica complessiva e comprensoriale, chiara a tutti i soggetti (appartenenti al territorio) in modo che tutti ne possano essere protagonisti. Una politica che indirizzi a scelte precise, già oggi chiaramente individuabili, ma che si proiettano nel medio e nel lungo periodo e che possono creare un beneficio diretto o indiretto a tutto il territorio.

Ciò significa rifuggire dalle più semplici tentazioni umane di concordare obiettivi visibili, più a portata di mano, per cercare di guardare lontano "oltre i monti" per capire ciò che si può vedere solo con il pensiero e il cuore: ciò che tutti assieme si può fare per sviluppare le potenzialità di questo territorio.

Il Comitato di Distretto è rimasto sorpreso nel constatare in tutti questi soggetti una grande considerazione ed attenzione per i problemi del territorio e delle Comunità che ci vivono. Per tutti l'ambiente risulta una peculiarità da vivere e sviluppare oltre che una ricchezza da conservare.

Ecco che improvvisamente diventa semplice sfilare gli occhiali per pensare con il cuore e far lavorare la ragione su questi temi.

3.2 Il Parco del Distretto Industriale Agroalimentare.

Vari problemi sono stati analizzati e diverse proposte sono venute dalle componenti il Comitato di Distretto (l'analisi del trasporto merci, degli scarti di produzione e degli imballaggi, delle energie alternative, delle infrastrutture a supporto o integrazione, della promozione, della formazione... ....).
Tutti questi problemi, a parere del Comitato, sono riconducibili ad un unico grande ambizioso progetto: la realizzazione del Parco del Distretto Industriale Agroalimentare.

E' un'idea progettuale che può riassumere tranquillamente gli elementi emersi dagli studi degli scorsi mesi e, allo stesso tempo, dare un profilo elevato ad ogni azione che si potrà avviare.

Più comunemente per "Parco" s'intende una particolare area/zona dove alcune specie animali o vegetali vivono protette e dove c'è la massima cura affinché queste specie protette possano svilupparsi e riprodursi.
Trasferire l'idea del Parco ad un'area socio-economica significa pensare al contesto in cui si trovano a vivere gli uomini, significa quindi pensare alle fabbriche, alle strade, alle scuole, ecc. con tutti i problemi correlati, e introdurre elementi e strumenti che permettano non solo di vivere bene ma consentano uno sviluppo armonico, equilibrato e rispettoso di tutte le varie parti.

Un progetto come quello del Parco del Distretto Industriale Agroalimentare in realtà potrebbe risultare molto impegnativo: perché ci vorranno tempi lunghi per raggiungere gli obiettivi stabiliti e quindi costanza nell'applicazione, perchè obbligherà cittadini e aziende ad assumere precisi comportamenti e a modificare alcune abitudini, ecc. ecc.

Tutto questo sforzo consentirà di elevare i contenuti qualitativi ambientali dell'intero territorio, rendendolo ancor più pregiato..

I vantaggi di una particolare attenzione verso il patrimonio ambientale saranno molteplici:
1. consentirà di migliorare l'immagine del territorio a favore di tutte le realtà pubbliche o private, anche non appartenenti al settore alimentare; in sostanza si crea un bel biglietto da visita che è come un richiamo alle persone a venire in questo territorio per lavorare, per risiedere o per ricreazione;
2. faciliterà nell'utenza la creazione di un giudizio di credibilità verso le realtà imprenditoriali e istituzionali del territorio;
3. convincerà imprenditori ad investire in questo territorio perché garante di serietà e sicurezza ambientale;
4. permette di affinare il controllo sui costi.

Ci conforta nel nostro pensiero anche l'impostazione innovativa dei regolamenti UE in tema ambientale e che viene esplicitata attraverso la diffusione e l'informazione delle "dichiarazioni ambientali". Queste, pur non avendo scopi commerciali, vengono intese come uno strumento di dialogo fra le imprese e le Comunità locali.
La proiezione del Sistema Qualità e del Sistema Security –Safety – Environment, dall'interno dell'azienda all'esterno e quindi a contatto con committenti – fornitori e consumatori, costituiranno la base metodologica e culturale per l'impostazione dello sviluppo sostenibile.

Da questa nuova sensibilità, e non solo da obblighi normativi, dovrà derivare l'innovazione nei rapporti e nei metodi di lavoro, come unica via da seguire per continuare la propria attività lavorativa in una società in rapida evoluzione.
Per modificare i modelli di consumo e di comportamento sociale e conciliarli con il concetto di sostenibilità, occorrerà trovare un nuovo equilibrio tra i vantaggi a breve termine del singolo (redditi e benessere) e il bene dell'intera società e delle generazioni future.

Il raggiungimento di tali obiettivi è considerato un obiettivo strategico nella programmazione ed ha costituito l'oggetto della partecipazione al bando indetto dal Ministero dell'Ambiente, con decreto del 18 dicembre 2000, relativo al co-finanziamento di programmi di sviluppo sostenibile e di attuazione di Agende 21 locali.

Infatti tra gli interventi ammissibili al co-finanziamento del Ministero dell'Ambiente è stato privilegiato quello relativo alla certificazione aziendale EMAS/ISO 1400 per alcune aziende leader e la preparazione per l'adozione del sistema di gestione ambientale di area EMAS II.

Il progetto presentato al Ministero dell'Ambiente – denominato Progetto ARIEL (Ambiente Risorse Integrate Enti Locali) a cura delle sei Amministrazioni Comunali del Distretto dell'Agro-Alimentare, ha già superato il primo vaglio sulla regolarità amministrativa e sarà sottoposto a breve al vaglio tecnico.

Il comitato di Distretto ritiene che il primo punto da realizzare sia la stesura più dettagliata di un progetto per il Parco del Distretto Industriale Agroalimentare che organizzi alcuni dati ed elementi di conoscenza e che sviluppi le seguenti linee guida:

3.2.1 Presentazione del territorio –immagine immediata-.

Accorgersi di qualcosa che cambia, notare che si sta percorrendo un territorio con caratteristiche diverse. Si intende realizzare una situazione, a pochi Km. da Udine, dove il paesaggio trasmetta una sensazione di "diverso", naturalmente che sia sereno e piacevole.

I professionisti del marketing a questo punto potrebbero innestare un dibattito molto vivo, per varie ragioni anche molto vero, che origina sostanzialmente da un dualismo di vedute, da un diverso modo di avvicinarsi al problema che si sostanzia nel seguente quesito: è più importante la qualità percepità o la qualità certificata?
Questi due elementi, che sono strettamente correlati tra loro, evidentemente interessano al Distretto.
Il primo parte dall'utente e tiene conto della sua soddisfazione, il secondo parte dalle imprese e garantisce al mercato qualità nella produzione.

A un territorio così omogeneo com'è quello del Distretto Industriale Agroalimentare, che già possiede elementi di buona considerazione nell'opinione del consumatore, interessa sviluppare di pari passo entrambe le situazioni quindi:
1. ricercare la qualificazione ambientale che è garanzia di serietà nelle procedure e nelle scelte che vengono attuate;
2. potenziare quegli elementi che sono di attrazione e che raggiungono il gradimento dell'utente.

La realizzazione completa di questo obiettivo richiede tempi lunghi, soprattutto perché presuppone l'assunzione di una certa responsabilità consapevole da parte delle popolazioni che vi ci abitano.

Si può comunque prevedere l'avvio delle seguenti azioni in tempi brevi, anche se in scansioni successive:

a) studio e realizzazione di una segnaletica stradale (indicativa e commerciale) omogenea, coordinata e unica per tutti i Comuni del Distretto;
b) (per i Comuni) realizzazione, sul perimetro del Distretto e sui principali assi viari, di un sistema naturale di accoglienza e "benvenuto" (aiuole fiorite, cura esasperata dei cigli stradali, pulizia, ecc.); programma estendibile in un secondo tempo a tutto il territorio interno;
c) (per le aziende e le abitazioni) cura del cortile esterno, dei portoni d'accesso, manutenzione delle facciate,ecc.

3.2.2 Studio e predisposizione di un documento che preveda l'allineamento delle norme urbanistiche in materia di verde pubblico e privato nonchè dei regolamenti comunali di polizia rurale.

Questa rappresenta un'azione fondamentale che vede impegnate prima di tutto le Amministrazioni Comunali in un confronto costruttivo.
Infatti risulta evidente che la costruzione di un progetto come quello a cui si aspira presuppone che alla base ci sia una coesione ed un accordo solido sulle intenzioni tra le Amministrazioni locali.
E' un prerequisito chiave, certamente già sperimentato negli anni con le felici esperienze del Consorzio della Comunità Collinare o dell'integrazione dei servizi sociosanitari, ma che in questa nuovissima situazione viene fortemente richiamato.

Infatti, solo in un territorio disponibile e pronto si potranno avviare alcune iniziative, addirittura alcune azioni dipenderanno SOLO dalla volontà delle Amministrazioni Comunali.
Quindi in alcune situazioni si rifugge la dipendenza da organi o enti esterni al territorio. Ma bensì è realistico immaginare una Direzione Regionale più attenta e disponibile verso un'istanza territoriale coesa e determinata.

3.2.3 Risoluzione di eventuali problematiche derivanti dalle emissioni in atmosfera o in suolo.

E' necessario avviare uno studio sulle situazioni esistenti delle emissioni in atmosfera ed in suolo e definire gli eventuali interventi necessari.
Valutare la qualità dell'aria nei pressi delle aree produttive significa garantire, prima di tutto, la salute dei propri cittadini e delle maestranze ivi impegnate e poi il consumatore sul prodotto che acquista.
Un analogo discorso vale anche per la reti fognarie e gli impianti di depurazione.
Nelle nostre realtà più che l'aria preoccupa la vetustà e lo stato di usura di alcuni impianti di depurazione.

Si può anticipare, quale problema conosciuto, urgente e già allo studio dell'ufficio tecnico del Comune, la situazione del depuratore a valle della zona industriale alimentare di San Daniele resa precaria dall'elevato tasso di salinità dell'acqua. Tutti i prosciuttifici all'interno dell'opificio possiedono già un impianto di deposito e raccolta dei grassi, nonché di depurazione dell'acqua, ma è scientificamente risaputo che la salinità non è biologicamente attaccabile e quindi la vita media degli impianti è ridotta rispetto alla normalità.

Un primo, utile intervento potrebbe essere rappresentato dal sostegno alla progettazione di un nuovo impianto, tecnologicamente moderno, centralizzato rispetto alle realtà dei Comuni di Ragogna e Dignano, oppure interamente dedicato alle acque della zona industriale.

3.2.4 I problemi derivanti dagli imballaggi, dai rifiuti in genere o dai residui particolari.

Uno degli argomenti che nelle imprese suscita maggior interesse è quello dei rifiuti. Da ogni parte viene richiesta in questo campo una attenzione particolare per lo studio e la realizzazione di progetti finalizzati alla riduzione della produzione di rifiuti, della risoluzione dei problemi generali e comuni alle zone produttive.

Il primo problema è di ordine generale e riguarda la raccolta dei rifiuti effettuata dai Comuni. Questa, con limitati aggravi di spesa, potrebbe agevolare le aziende nella raccolta differenziata e nello smaltimento di quantità non indifferenti di cartoni e plastiche, sopperendo di fatto a quell'effetto CONAI che ancora non si vede (ma si paga!). La raccolta potrebbe anche interessare altri residui da imballaggi come pannelli e bancali di legno, carte plasticate, oli e residui misti piuttosto "sporchi".

Il secondo problema è quello dei residui particolari.
E' il caso della lavorazione dei prosciutti dove tra cotenne, zampini, rifilature, ossa, ecc. alla fine del trattamento di due milioni di coscie annui le imprese della zona si trovano a smaltire una quantità notevole di residui. Questi fino a qualche tempo fa' venivano raccolti gratuitamente da aziende che li utilizzavano nel campo della cosmetica, o dei concimi oppure delle farine alimentari. Le note vicende riguardanti la sindrome di BSE ci hanno già anticipato che non sarà possibile tornare indietro ma che anzi ci si deve attendere un inasprimento negli obblighi a convogliare tutto all'incenerimento, moltiplicando e rendendo obbligatori i costi per le aziende.
Qualche ipotesi progettuale in questo campo andrebbe presa in seria considerazione nonostante la delicatezza del problema.

Analogo si può considerare il problema dello smaltimento del sale alimentare che dopo l'impiego per la salatura dei prosciutti viene smaltito con ditte speciali (2000 tonnellate/anno). Anche in questo caso uno studio specifico, tramite Università o laboratori specialistici, per il riciclo del sale, ad esempio, nelle strade durante i mesi invernali potrebbe rappresentare una azione di grande pregio oltre che di risparmio.

L'argomento appena trattato acquista molto significato se inteso, assieme alla collocazione degli stessi prodotti sul mercato, come la chiusura del ciclo lavorativo cioè come l'ultimo giro di vite di quell'ipotetico e virtuale sistema a filiera capace di completa autonomia perché da sé coltiva-cura-alleva-lavora-accresce-vende-distrugge.

3.2.5 Utilizzo di risorse energetiche alternative.

Un progetto di area vasta, che pone al primo punto del suo programma l'ambiente come risorsa e opportunità, non può fare a meno di studiare soluzioni che prevedano la razionalizzazione della produzione e dei consumi di energia, la riduzione dei consumi delle energie non rinnovabili e la ricerca di fonti alternative.

Ecco alcuni idee, avanzate quasi provocatoriamente, ma sulle quali si potrebbero costruire dei veri progetti:

a) prevedere la copertura degli stabilimenti con tetti ad ampie falde tramite sistemi fotovoltaici; il calcolo delle superfici utili coperte supera i dieci kmq.!
b) adeguare e rimettere in funzione le centraline idroelettriche dismesse. E' stato calcolato che la riattivazione di una centralina consentirebbe al Comune in cui si trova l'impianto di vendere la corrente elettrica all'ENEL e di ricavare, per un infinito numero di anni, almeno quanto spende per la spesa annuale dell'illuminazione pubblica!
c) Il futuro pare avviato verso gli impianti a biomasse. Questi impianti bruciano e consumano i residui, producono energia elettrica (che viene venduta), permettono di sfruttare una grande quantità di calore. Sono impianti considerati sicuri sotto tutti i punti di vista, ne esistono ormai delle belle e sicure esperienze anche nella nosta Regione. Il nostro Distretto Industriale Agroalimentare deve affrontare questo argomento con serietà perché potrebbe risolvere una serie di problemi di non poco conto senza rischi ambientali.
d) installazione di idonei distributori di idrogeno secondo le più recenti tecnologie.

3.2.6 Coordinamento delle politiche territoriali in materia urbanistica e infrastrutturale.

L'areale del distretto è caratterizzato da una condizione geo-morfologica sufficientemente omogenea (collinare) e da un modello insediativo delle attività produttive del pari piuttosto omogeneo (pravalentemente sviluppato in zone delimitate e concentrate e, laddove compatibile, frammisto alla residenza).

Le vocazioni produttive specifiche (alimentare) sono fortemente concentrate e monoculturali a San Daniele, più articolate e differenziate nel resto del territorio. Si può tuttavia affermare che il modello di sviluppo, sotto il profilo urbanistico, tende ad incidere sul territorio in modo abbastanza ordinato e non permeato da caratterizzazioni invasive, se non laddove eventuali presenze "evidenti" sono connotate dai tratti propri della originale tipicità (prosciuttifici).

Gli indici dello sviluppo insediativo, inevitabilmente, tendono a privilegiare i principali assi della viabilità : tale tendenza, tuttavia, rischia tuttavia di saturare rapidamente le aree disponibili e, inoltre, di far perdere al territorio quella connotazione ambientale di "frattura" rispetto alla tipologia dell'insediamento produttivo dell'alto Veneto e del Friuli occidentale.

Tale frattura, sotto il profilo ambientale e paesaggistico, costituisce un punto di forza relativamente alla valorizzazione del territorio, "comunicando" indirettamente la vocazione propria del distretto. Essa, quindi, deve essere per quanto possibile mantenute ed enfatizzata .

Sul piano infrastrutturale, inoltre, molte delle esigenze – data la vocazione omogenea – tendono a coincidere nell'ambito del territorio del distretto. Esse, per il futuro, possono trovare proprio nella politica distrettuale risposte vantaggiose sul piano della efficienza, della collocazione e dei costi di investimento e di gestione.

Tali opportunità inducono a ritenere utile una iniziativa di coordinamento delle politiche territoriali, basata su un progetto organico con i seguenti obiettivi:

a) allineamento delle norme urbanistiche delle zone produttive;
b) caratterizzazione delle zone produttive;
c) ricognizione delle aree potenzialmente insediabili e creazione di un "prospetto informativo delle opportunità disponibili";
d) ricognizione delle infrastrutture "dedicate" esistenti e valutazione di quelle necessarie;
e) collocazione territoriale delle nuove infrastrutture necessarie;
f) studio delle modalità di utilizzazione e gestione coordinata delle infrastrutture;

g) studio di modalità coordinate di identificazione delle future aree di sviluppo;
h) accesso comune alle fonti di finanziamento degli investimenti necessari;
i) allineamento dei regolamenti comunali nelle materie attinenti.
l) cablaggio del territorio.

In considerazione delle esigenze già espresse nei mesi precedenti dai rappresentanti delle Amministrazioni Comunali e verificate con i rappresentanti delle categorie economiche, oltre che con i membri del Comitato di Distretto, alcune iniziative già individuate come utili e opportune, vengono di seguito elencate:

a) Viabilità.

La viabilità di accesso all'area del Distretto e quella interna allo stesso ha bisogno di essere razionalizzata e migliorata. I principali interventi si possono riassumere come in appresso:

1. Realizzazione di una bretella di collegamento dall'incrocio fra le strade provinciali provenienti da Majano e San Daniele del Friuli e la strada statale 464 evitando l'abitato di Fagagna per poi proseguire verso l'abitato di Plasencis fino ad intersecare la costruenda strada provinciale Udine-Sedegliano-Flaibano (nella planimetria in allegato sono evidenziate le divrse soluzioni)
2. Realizzazione di una bretella di scorrimento attorno alla frazione di Rodeano Alto. Questa consentirebbe al traffico proveniente da San Daniele, Ragogna, Forgaria, Carpacco, Villanova, di non "imbottigliarsi" nel centro dell'abitato di Rodeano Alto dove sussiste un incrocio che per le caratteristiche altimetriche del terreno e per l'urbanizzazione circostante risulta limitativo e molto pericoloso alla circolazione con sistemazione della intersezione della stessa provinciale con la strada statale 464 in Comune di Coseano (vedasi grafico allegato)
3. Realizzazione di una bretella che partendo dall'area industriale alimentare di San Daniele si colleghi verso sud con la rotatoria di Dignano, by-passando verso est gli abitati di Villanova e Carpacco. (ipotesi in allegato)
4. Sistemazione della viabilità lungo la SS 464 per migliorare e porre in sicurezza il collegamento tra il ponte di Dignano e Udine evitando i centri abitati di Martignacco e frazioni nonché di San Vito di Fagagna e Silvella, tenendo conto dell'attuale fase di attuazione del piano provinciale della viabilità.

Il Comitato di Distretto nella seduta del 14 marzo 2001 ha approvato una risoluzione a favore della continuazione del collegamento stradale Cimpello-Sequals-Gemona.

Il Comitato ha inoltre preso visione e condiviso, ritenendola urgente, la realizzazione della circonvallazione dell'abitato di Dignano, eliminando i flussi di traffico dal centro cittadino.

b) Infrastrutture.

1. L'intervento più urgente è rappresentato dall'ammodernamento del depuratore di Villanova nord; tale impianto che serve tutti i prosciuttifici appare particolarmente urgente come già in precedenza espresso (paragrafo 3.2.3).
2. Realizzazione delle opere di miglioramento e razionalizzazione delle zone industriali ed artigianali dei Comuni del Distretto con particolare riferimento all'ambiente.

3.2.7 Studio e predisposizione di un piano di classificazione acustica del territorio.

L'inquinamento acustico rappresenta una delle problematiche ambientali maggiormente avvertite dalla popolazione e, spesso, costituisce una notevole e diffusa causa di disturbo e di conseguente riduzione della qualità della vita.
Al fine di eliminare o limitare gli effetti di questo fattore inquinante strettamente connessi alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei paesi, risulta necessario intraprendere un processo di pianificazione territoriale "globale", che, sulla base dei principi di sostenibilità ambientale, consideri ed integri le esigenze di ogni elemento del territorio.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso l'emanazione del D.P.C.M. 01.03.91 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" che ha stabilito gli adempimenti necessari per l'attuazione della disciplina statale e regionale per la tutela dall'inquinamento acustico.
In primo luogo, il decreto ha sancito l'obbligo per tutti i Comuni (art. 2, co. 1) di adottare una classificazione acustica in zone per l'intero territorio di propria pertinenza, "ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori equivalenti" ivi consentiti; tali limiti sono stati correlati a sei classi di "destinazione d'uso" del territorio (Tabb. I e II).
Al fine di adeguare le situazioni non regolamentari così rilevate a quanto previsto dalla Legge, il Decreto ha stabilito l'obbligo delle Regioni ad emanare direttive per la predisposizione da parte dei Comuni di "piani di risanamento acustico" (art. 4). Questi piani (coordinati da uno strumento di pianificazione regionale) devono contenere: l'individuazione di tipologia ed entità dei rumori presenti (anche da sorgenti mobili) nelle zone da risanare; la descrizione dettagliata di modalità, tempi e costi (oneri finanziari, risorse) necessari per l'effettuazione del risanamento ambientale; l'individuazione delle eventuali misure cautelari "d'urgenza" per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica

Per definire maggiormente le competenze delle Amministrazioni Comunali ai fini dell'attuazione della disciplina statale e regionale per la tutela dall'inquinamento acustico è stata emanata la Legge 26.10.95 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", che "*stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico*" e "disegna" un quadro di riferimento chiaro, definendo le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche acustiche legate all'ambiente.

Tale strumento legislativo ha, innanzitutto, ribadito la competenza dei Comuni per la classificazione acustica del proprio territorio, introducendo la facoltà di individuare limiti di esposizione al rumore inferiori a quelli di Legge, ove giustificato da territori di particolare interesse paesaggistico-ambientale e/o turistico. Si evidenzia, inoltre, la necessità di un coordinamento degli strumenti urbanistici adottati con le determinazioni della classificazione suddetta (art. 6 co. 1.a, 1.b). Si attribuisce ai Comuni l'obbligo di adottare piani di risanamento acustico (artt. 6 co. 1.c, 7) nei casi di incompatibilità fra livelli sonori misurati nel territorio comunale e livelli ivi previsti dalla zonizzazione acustica.

Il *Piano di Classificazione Acustica*, elaborato attraverso l'analisi preliminare dello stato di applicazione dei piani territoriali adottati e dell'effettiva attuazione degli stessi, attribuisce specifici limiti di inquinamento acustico alle diverse porzioni del territorio comunale, contribuendo così a determinarne l'assetto futuro.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia al momento non ha approvato la disciplina regionale in recepimento della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico.
Pare comunque di fondamentale importanza, considerata la rilevanza strategica che la qualità ambientale ricopre all'interno delle politiche territoriali del Distretto Industriale dell'Alimentare, avviare uno studio finalizzato alla stesura di un piano di classificazione acustica dei territori comunali delle sei Amministrazioni ricompresse nel Distretto. In ogni caso la stesura finale del piano dovrà essere conforme all'emananda disciplina regionale in materia.
Tale piano di classificazione acustica integra armonicamente l'attuazione del sistema di gestione ambientale in corso di realizzazione, raggiungendo così l'obiettivo del perseguimento della qualità ambientale dell'intero territorio.

4. LE POLITICHE A SOSTEGNO O ACCESSORIE.

Per quanto le iniziative proposte rappresentino obiettivi trasversali rispetto agli obiettivi programmatici fin qui definiti, si ritiene che le stesse possano comunque inquadrarsi nell'ambito degli indirizzi della legislazione regionale, così come segue:

- articolo 1, comma 2, lettere a-b-c-e -
Aumento della capacità tecnologica, della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, con la creazione di progetti comuni a più imprese e l'aggregazione di soggetti diversi e la valorizzazione e l'affinamento delle risorse umane, per l'internazionalizzazione delle imprese e l'aumento della capacità di regia degli insediati.

4.1 Costituzione di un centro di studi, documentazione, ricerca e sviluppo per le problematiche specifiche dell'industria alimentare.

Il progetto procede dalla constatazione della organicità e della rilevanza del contesto alimentare delle imprese insediate e, nel contempo, di una obiettiva carenza, in sede locale, distrettuale e finanche regionale di un punto di riferimento "fermo e globale" che sappia trasformare il mero "*genius loci*", da tempo esistente, in un modello razionale e moderno, tale da promuovere contemporaneamente cultura e sviluppo ad un livello superiore a quello delle singole imprese o dei loro raggruppamenti tipologici più omogenei (e/o già organizzati).

Tale, in buona sostanza, da cogliere congiuntamente tutte le esigenze di una moderna e flessibile declinazione delle problematiche generali che il mercato globale e l'internazionalizzazione dei sistemi impongono oggi all'impresa di carattere alimentare ed agroalimentare.

Dato per scontato che le imprese ed i rispettivi sistemi organizzativi consentono di consolidarè compiutamente tutti i nessi coordinati con l'obiettivo produttivo (e, quindi, dell' innovazione tecnologica, della qualità, dell'organizzazione aziendale e della formazione specifica delle risorse umane) e con l'obiettivo commerciale (penetrazione commerciale, valorizzazione, ecc.), non sembra viceversa di poter cogliere – in ambito distrettuale e/o regionale – un punto di riferimento rispetto ad altre emergenti necessità che, viceversa, appaiono oramai ineludibili rispetto alle priorità di un contesto agroalimentare evoluto :

- lo sviluppo delle tematiche di carattere giuridico-legislativo
- lo sviluppo delle tematiche di carattere igienico-sanitario e della sicurezza alimentare
- lo sviluppo delle tematiche di carattere nutrizionale
- l'approfondimento degli indirizzi tecnico-scientifici
- l'acquisizione e la promozione della ricerca a livello nazionale, comunitario ed internazionale.

E' intuibile che si tratta di versanti rispetto ai quali le singole imprese e le rispettive organizzazioni sono continuamente costretti ad interfacciarsi altrove, con l'effetto che, via via, lungo il percorso relazionale, le elaborazioni e le acquisizioni si generalizzano, si banalizzano e, soprattutto, i tempi di azione-reazione si diluiscono, peraltro senza che sia consentita alle imprese ed ai loro sistemi una autonoma capacità di elaborazione, funzionale e mirata.

Nel tempo, questa carenza ha avuto come risultato – nella migliore delle ipotesi – il verificarsi di fenomeni emulativi che, tuttavia, appaiono destinati ad alterare gli stessi aspetti competitivi per un contesto condannato permanentemente ad "arrivare dopo" o a "copiare".

Inutile investigare sulle cause di questa carenza : basti dire che rispetto ad essa interagiscono sia la scarsa comunicazione tra i sistemi, sia la tipica "vocazione produttiva" delle imprese, sia lo scarso "peso specifico" sul piano nazionale ed internazionale, sia la troppo recente acquisizione di presidi culturali specifici (Università, ecc.), che hanno impedito – tutti assieme – il coagulo, nel tempo, di risorse umane ed organizzative con una autorevole vocazione specifica (o con la capacità di attivarla).

Nell'attuale frangente epocale, tuttavia, diviene indispensabile occuparsi di questa prospettiva, sia per esigenze competitive, sia in un'ottica coerente di sviluppo : di entrambe il distretto si deve far carico, vuoi per la propria missione, vuoi per l'esplicita connotazione trasversale e di "sistema globale" che la prospettiva assume.

Obiettivo del progetto è quindi quello di articolare, nel merito, una risposta in termini di concreta fattibilità, definendo le modalità di approccio di un progetto destinato poi ad implementarsi continuamente nel medio-lungo termine.

E' infatti ragionevole assumere con certezza l'impossibilità di creare "dal nulla" (o quasi) un soggetto capace di farsi carico della prospettiva in questione : si tratterebbe di un obiettivo impraticabile sul piano organizzativo ed economico.

Compito del progetto è, viceversa, quello di delineare le modalità di acquisizione delle pre-condizioni che consentano nel medio termine di ovviare alla carenza e, nel lungo periodo, di alimentare una prospettiva di radicamento strutturale che tenda a qualificare l'esistenza stessa del distretto, l'operato delle imprese insediate e le prospettive di sviluppo di entrambi.

La prospettiva della aggregazione di un "Centro studi, ecc...) potrebbe infatti disarmare chiunque per l'impatto iniziale di carattere economico, organizzativo e del reperimento di risorse umane adeguate. Essa tuttavia, può essere colta nell'ambito di un progetto dinamico e ad implementazione progressiva, come viene delineato nel documento allegato.

4.2 Realizzazione di un centro servizi per l'acquisto di beni, materie prime, servizi, etc.

I costi relativi agli approvvigionamenti energetici e la gestione delle problematiche da essi derivanti sono tematiche di pressante attualità. L'aggravio che questo tipo di costi comporta nei bilanci aziendali, infatti, assume progressivamente sempre maggiore rilievo.

L'evoluzione e la liberalizzazione di parte del mercato nazionale ("Decreto Bersani" e le successive applicazioni dello stesso, oltre ad altri nuovi strumenti normativi) avvenuta quale conseguenza della privatizzazione delle grosse aziende di stato che offrono servizi di fornitura (gas, energia elettrica, telefonia, acqua, smaltimento dei rifiuti, etc.) costituisce una buona occasione per i privati - e principalmente per le imprese - di costituire gruppi finalizzati all'acquisto di forniture, ed eventuale gestione delle risorse e dei servizi.

Rilievo hanno assunto, e assumeranno sempre di più, la concerta possibilità, per le aziende, di approvvigionarsi di risorse energetiche (e non solo) sul "mercato libero": si aprono cioè tutta una serie di opportunità relative alla costituzione di gruppi di aziende che operano sul mercato

libero quali soggetti idonei all'acquisto ed eventualmente auto-produzione di energia elettrica, gas, telefonia, etc..

Per fare alcuni esempi, si pensi ai consorzi per l'acquisto di energia elettrica e del gas ed, in futuro, alla concreta possibilità di gestione collettiva dei servizi della telefonia fissa, dell'acqua (potabile e non) e della raccolta e smaltimento di rifiuti, etc..

Questi tipi di intervento coordinato a livello distrettuale costituirebbero un evidente ed autentico volano economico collettivo con la concreta possibilità di costituire un vero sistema di servizi integrati alle imprese sul territorio.

Nel distretto di San Daniele esiste già oggi un gruppo di imprese aderenti al Consorzio del prosciutto di San Daniele che operano sul mercato libero dell'energia e acquistano la stessa dall'estero a prezzi decisamente più vantaggiosi rispetto alla forniture nazionali; alcune altre imprese del distretto aderiscono ad un altro consorzio per l'acquisto di energia che fa capo all'Associazione degli Industriali di Udine. Sono dunque esperienze possibili, già vissute e sperimentate che possono essere estese ed implementate fin da subito. L'unico limite oggi esistente per questo tipo di approvvigionamenti è costituito dalle dimensioni delle imprese, infatti a norma di legge, solamente con certi quantitativi di prelievo e di consumo energetico è possibile accedere al mercato liberalizzato.

La costituzione dei gruppi di acquisto è meramente "virtuale" e quindi non costituirebbe per il distretto la creazione di alcuna ulteriore infrastruttura, né il carico di eventuali costi. Infatti i gruppi di acquisto possono organizzarsi con una autotassazione dei partecipanti e contestualmente costituire un soggetto distrettuale che non impegna – se non altro nella prima - fase altre strutture.

L'evoluzione successiva prevede che la gestione delle risorse all'interno del distretto, consistenti nell'ottimizzazione degli utilizzi, nella ricerca di profili ottimali di prelievo e consumo, nella trattativa con i fornitori venga gestita direttamente dall'interno del distretto con un esperto in *"Energy management"*.

4.3 Organizzazione del trasporto delle merci (piattaforma logistica) e "sanificazione" dei mezzi ed autocarri.

Con la stessa logica di gestione di opportunità e sinergie a carattere collettivo, sarebbe possibile ipotizzare anche la costituzione di una serie di ulteriori servizi intergrati per le imprese con la creazione di autentiche infrastrutture/strutture di servizio gestite collettivamente dalle aziende aderenti al distretto.

Pensiamo ad esempio ad un centro di "igienizzazione e sanificazione" certificato, per i mezzi che trasportano prodotti carnei o altri prodotti alimentari per i quali è richiesto un particolare lavaggio "sanificante" per poi consentire il trasporto di altri prodotti per i quali le normative richiedono diverse condizioni igieniche (per esempio prodotti carnei finiti, etc.).

Tale tipo di impianto avrebbe una evidente gestione economica autonoma vista anche l'assoluta unicità dell'esperienza e la difficile realizzazione della struttura (sia per i costi, che per la complessità di gestione) da parte di una singola impresa; inoltre lo stesso impianto potrebbe anche essere utilizzato come lavaggio per i mezzi più grandi (TIR, furgoni etc.).

Tale impianto dovrebbe essere dislocato in una zona di facile accesso ai mezzi pesanti e non solo; situata possibilmente in un area di grande scorrimento viario, al fine di divenire un servizio non solo per il distretto ma anche per altri potenziali utenti vicini all'area interessata.

Annesso ai servizi e alla struttura di "sanificazione" per gli automezzi potrebbe poi essere allestito anche una vero e proprio servizio di "sanificazione aziendale" (ad es. con la costituzione di una cooperativa di servizi) che fosse specializzato nelle operazioni di pulizia e "sanificazione" delle aziende alimentari.

Il servizio dovrebbe avere una particolare specializzazione - la cooperativa dovrebbe, infatti, farsi certificare - nei protocolli igienico-sanitari e relativamente alla corretta applicazione dei piani HACCP, anche al fine di implementare sia la sicurezza attiva nelle produzioni alimentari del distretto, che per fornire un concreto servizio che sia in grado di offrire risposte ai pressanti problemi relativi alla sicurezza e all'igiene nelle industrie e nei laboratori di produzione artigianale, e nei pubblici esercizi.

Questa centrale operativa di igienizzazione potrebbe offrire, dunque, servizi alle imprese del distretto, creare nuovi posti di lavoro e soprattutto standardizzare l'approccio distrettuale ai problemi della sicurezza igienico sanitaria costituendo un efficace apparato che potrebbe addirittura coordinarsi anche con le Autorità sanitarie locali.

4.4 Iniziative per attrarre e qualificare manodopera.

Lo sforzo che enti pubblici, enti privati, associazioni di categoria stanno producendo per promuovere e incentivare in vari modi lo sviluppo del territorio regionale è notevole e certamente in linea con le ragioni ideali che invitano chi dirige e governa a ricercare (o consolidare) condizioni di benessere per la propria gente.
Aiutano a giustificare lo sforzo verso una continua spinta al miglioramento sia il richiamo evangelico che chiede di far fruttare i "talenti" che vengono concessi, sia l'appello tutto umano di "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

Non possiamo però dimenticare che oggi molti settori sono in difficoltà per la carenza di manodopera e che alcune imprese rischiano la crisi strutturale perché non riescono a far fronte alle commesse.
A risentirne maggiormente sono quasi tutti i settori in cui vengono richieste un certa competenza tecnica o la pura manovalanza.

Questo problema è presente anche nel Distretto AgroAlimentare e non limitatamente alle merceologie legate all'alimentare, ma bensì investe anche altri importanti settori dell'economia locale quali l'edilizia (muratori e carpentieri), la meccanica (tornitori e saldatori), l'agricoltura e l'artigianato in genere.

Oggi appare opportuno, e particolarmente saggio, coniugare allo sviluppo alcune politiche concrete che consentano l'afflusso nei nostri territori di persone (meglio se famiglie), in grado di inserirsi nelle Comunità e sopperire alle richieste di lavoro.
A tal fine si propone di:
1. la costituzione di un fondo di rotazione a favore del recupero di caseggiati e rustici per creare alloggi da poter concedere in affitto a queste famiglie;
2. il finanziamento di iniziative di edilizia popolare,
3. il sostegno ai Comuni che richiedono di poter realizzazione alcuni servizi integrativi alle politiche familiari (asili, doposcuola, mense pubbliche nelle zone artigianali, ecc.);

4. servizi a supporto di un inserimento non traumatico nelle Comunità locali (mediatori culturali, supporto linguistico, ecc.);
5. l'avvio di corsi di formazione mirati al bisogno che consentano la costruzione dei profili tecnici necessari.

Tutte le forze che si trovano rappresentate all'interno del Comitato di Distretto potrebbero stipulare un accordo di programma o un protocollo d'intesa che ufficializzi e sancisca le volontà di collaborazione in questa direzione.

4.5 La sinergia promozionale e turistica del territorio.

4.5.1 Studio di un progetto didattico per il turismo rurale.

Si propone di recuperare un casale agricolo con funzioni di foresteria per ospitare studenti o gruppi di persone e dove si possa "raccontare" il territorio del Distretto, le sue peculiarità e si possa vivere alcune esperienze nel settore.

Come già attuato anche in altre Regioni italiane, ed all'estero, all'interno del distretto potrebbero essere recuperati alcuni spazi (veri e propri locali idonei già esistenti ma in disuso) che riproducano un caseificio o un prosciuttificio ovvero, un laboratorio di lavorazione delle carni, a scopo didattico ed informativo.

Tali strutture potrebbero costituire un polo di attrazione didattico-divulgativo e turistico, grazie all'allestimento di una mostra permanente delle produzioni tipiche del territorio (ad esempio con l'illustrazione della storia e della lavorazione del prosciutto di San Daniele, del lavoro in latteria e più in generale delle produzioni agricole) al fine di costituire anche una attrattiva ulteriore per il territorio ed inserirla organicamente all'interno dello stesso. Inoltre si potrebbe prevedere un utilizzo polivalente, non ultimo anche quello di "foresteria" per i visitatori o per gli stessi "corsisti", gestito da organizzazioni turistico-alberghiere private o dalle pro loco, e potrebbe essere sfruttata, ovviamente, anche a fini promozionali.

Essa potrebbe anche costituire uno stimolo concreto ed un esempio per i giovani sui possibili sbocchi in agricoltura e, nella produzione dei prodotti ad essa connessi sia per fini produttivi che commerciali, ma anche turistici e di accoglienza (agriturismo, bad and breakfast, guide faunistiche o culturali, strutture ricettive, etc), inoltre quale fonte di cultura distrettuale legata ai concetti di qualità, tracciabilità delle produzioni, sicurezza igienico sanitaria, promozione e *marketing*.

4.5.2 La valutazione turistica di un progetto ambientale.

Lo studio di un progetto integrato per la promozione turistica del Distretto tramite canali del turismo agroalimentare in sinergia con il comparto vitivinicolo, alberghiero, della ristorazione, della ricreazione e dello sport, della natura (equitazione, golf, bike, trekking, pesca sportiva, ecc), degli eventi di maggiore rilievo (Aria di festa), l'incoming con le regioni limitrofe non solo italiane, rappresenta uno scenario infinito e uno degli aspetti più attuali e sentiti per il momento "storico" e le scelte "politiche"che il territorio collinare sta vivendo.

4.6 Creazione e gestione di un sito web.

La creazione di un sito Web dovrebbe avere, a sua volta, un duplice scopo quello di "mettere in rete" i servizi alle imprese appartenenti al distretto, con la creazione di un osservatorio economico contenete varie parti: una tecnico-giuridico-legislativa, una statistica, una relativa ai servizi di carattere amministrativo-locale (sportello unico), fiscale, etc. anche con i *links* con gli enti locali, le C.C.I.A.A. e l'Associazione degli Industriali, con l'A.P.I. e le categorie professionali in genere.

Dovrebbe consentire il coordinamento dei servizi di acquisto delle forniture energetiche (es. per i consorzi elettrici e del gas), costituendo una vera e propria rete anche di gestione delle informazioni e dei dati di prelievo ed utilizzo energetico per ciascun sito di riconsegna, sulla energetica aziendale aziendale: nonché la costituzione di un sito per il commercio elettronico (e-commerce) anche se oggi questa opzione – soprattutto per i prodotti a base di carne e della lavorazione del latte – trova ostacoli di natura doganale ed igienico-sanitaria per l'esportazione verso taluni paesi extra-comunitari (es. USA).

Altra funzione che potrebbe avere il sito è quella divulgativa e promozionale. Infatti, il "portale" del distretto potrebbe informare il Mondo dell'esistenza dello stesso, descriverne il territorio, comunicarlo enfatizzando le eventuali opportunità di carattere insediativo per ulteriori impianti produttivi, e per promuovere e pubblicizzare comunque le caratteristiche peculiari del territorio e le sue produzioni (anche e soprattutto a scopi promozionali ed informativi). Inoltre, quale strumento per la promozione di tutte le iniziative attuate del e nel distretto.

Lo scopo del sito Web dovrebbe insomma cogliere una duplice opportunità: quella comunicativo-promozionale e quella di ottimizzare i servizi interni distrettuali alle imprese collegate in rete con i Comuni, le associazioni di categoria, i servizi sanitari, le banche, i clienti, etc.

4.7 Promozione.

Due sono gli obiettivi principali che dovrebbe perseguire la promozione del distretto:

a) enfatizzare le peculiarità qualitative, di tipicità ambientali e produttive delle realtà insediate nel distretto con una comunicazione mirata verso i consumatori e verso le istituzioni;

b) promuovere i *plus* oggettivi per l'installazione di impianti industriali nel distretto, grazie agli strumenti concretamente attuati per lo sviluppo di un certo tipo di imprese sul territorio.

Entrambi gli aspetti sopra evidenziati hanno lo scopo di coordinare un'immagine omogenea del territorio e delle tipologie ambientali e produttive in esso contenute.

Appare, quindi, importante a tal fine far conoscere e promuovere tutte le caratteristiche di natura ambientale, tradizionale, storica e culturale che rendono omogenea la zona compresa nel territorio del distretto. Tali caratteristiche comuni dovrebbero teoricamente accomunare anche il tessuto agroindustriale ed alimentare insediato nel distretto – con un messaggio teso a valorizzare la qualità delle produzioni del distretto dell'agro-alimentare, e del giusto equilibrio tra sviluppo ed ambiente in un territorio deputato alla produzione soprattutto di prodotti alimentari .

L'evidente *plus* peculiare al distretto sandanielese dovrebbe essere la univoca vocazione alla qualità, dove l'obiettivo principale dovrebbe essere l'evoluzione e la crescita sul crinale qualitativo a discapito di quello quantitativo. Un distretto dunque che comunica i suoi requisiti di unicità legati indissolubilmente al territorio particolare in cui si è insediato e la matrice culturale comune alle imprese ad esso appartenenti.

La valorizzazione del territorio passa ovviamente attraverso tutta una serie di scelte territoriali operate dalla amministrazioni comunali che vanno comunicate con manifestazioni, convegni, seminari eventi e feste. Il territorio se così fortemente caratterizzato va valorizzato attraverso un contatto diretto del pubblico dei consumatori della realtà locale.

Ognuno dei Comuni aderenti al distretto dovrebbe quindi intraprendere un'opera di valorizzazione di quelle caratteristiche apparentemente meno evidenti che lo rendono particolare. Oggi un messaggio semplice trasparente, al limite, minimalista – territorio intatto, ambiente rurale preservato, acque non inquinate, biodiversità che diviene una matrice territoriale comune esplicita - consentono di enfatizzare una comunicazione che vuole far conoscere i requisiti tipici ed unici di questo territorio.

Con particolare riferimento soprattutto alla qualità che va intesa sia quale caratteristica intrinseca delle produzioni del territorio, sia quale requisito della vita e del lavoro all'interno dell'area; non solo dunque un'area industriale *tout court* ma un luogo ove anche le singole caratteristiche aziendali vengono acquisite quale autentico plus distrettuale; l'occasione insomma per comunicare un diverso stile produttivo del tutto peculiare a questo determinata area territoriale.

4.8 Sportello Unico.

L'Amministrazione Comunale di San Daniele del Friuli, già nel giugno 1999, aveva avviato una proposta di costituzione di una struttura organizzativa a livello mandamentale quale soluzione ottimale per la gestione dello sportello unico per le attività produttive. L'iniziativa riscosse subito l'interesse da parte delle Amministrazioni Comunali che erano state interpellate e, nel contempo, alcuni dipendenti del Comune di San Daniele del Friuli iniziarono a partecipare ad un gruppo di lavoro che nel frattempo si era costituito presso la Camera di Commercio di Udine.

Lo scopo precipuo di tale gruppo di lavoro era quello di analizzare tutte le diverse procedure, (oggetto dell'attività dello Sportello Unico per le attività produttive) ed elaborare una procedura – tipo da inserire nella banca dati della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato di Udine.

In questo spirito di collaborazione ed "affiatamento" che è nata l'idea di partecipare al Concorso della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica – Programma RAP 100 (Rete di assistenza professionale) finalizzato al finanziamento di interventi di formazione e sostegno per la costituzione di 50 sportelli unici per gli impianti produttivi sul territorio nazionale.

Gli interventi ammessi a finanziamento riguardavano l'attività di formazione, l'affiancamento consulenziale, assistenza e trasferimento di competenze, l'acquisizione di hardware e software, nonché l'assistenza durante il periodo di avvio dello Sportello Unico.

Il Comune di San Daniele del Friuli, tenuto conto che, nel frattempo, era stato istituito il Distretto Industriale dell'alimentare, ha colto questa occasione per "allargare" la proposta di partecipazione al concorso indetto dalla Funzione Pubblica anche alle altre realtà locali ricomprese nel territorio del distretto. La risposta delle altre Amministrazioni Comunali è stata, come di consueto, rapida e concorde.

Nel giro di alcuni giorni sono state deliberate, da parte delle rispettive Giunte Comunali, l'adesione all'iniziativa e l'approvazione del progetto.

Il progetto presentato è stato positivamente esaminato, classificandosi tra i primi posti dei 79 progetti ammessi a finanziamento.

Attualmente è già stato dato avvio all'attività di formazione del personale degli enti aderenti al progetto.

In considerazione, comunque, dell'ottimale utilizzazione delle risorse umane presenti nelle dotazioni organiche degli enti locali ricompresi nel distretto dell'alimentare, è stata approvata dal Consiglio Comunale di San Daniele del Friuli, con atto n.107 del 29 novembre 2000, una convenzione per la gestione, in forma associata, del servizio del commercio e attività economiche e produttive, con l'espressa previsione anche della gestione, in forma associata, dello sportello unico per le attività produttive.

Uno dei punti che appare invece opportuno evidenziare è che – al momento attuale – è finanziata la formazione del personale che gestirà lo sportello unico per le attività produttive e le relative dotazioni strumentali mentre non è chiaro – a regime – questi oneri gestionali da chi saranno sostenuti, infatti, non appare superfluo ricordare come, seppur è astrattamente prevedibile una tariffazione a carico degli utenti dei servizi prestati dallo sportello unico per le attività produttive, di fatto questa soluzione non pare essere stata attuata da quei Comuni che hanno già attivato lo sportello unico per le attività produttive.

La novella Legge Regionale 12 febbraio 2001 n.3 recante "Disposizioni in materia di sportello unico per le attività produttive e semplificazione di procedimenti amministrativi e del corpo legislativo regionale" non opera alcun riferimento ai neo-costituiti distretti industriali, quindi pare opportuno che nelle previsioni del regolamento disciplinante la concessione di contributi per la gestione dello sportello unico (da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge) ci sia una particolare previsione per la realtà del Distretto dell'Agroalimentare.

4.9 Interventi nel campo della formazione.

Il fattore competitivo strategico di un'area distrettuale, come quella afferente il Distretto Industriale del sandanielese e dei Comuni contermini, tipicizzata dalla specializzazione nel settore agroalimentare con una concentrazione specifica nella produzione tipica di prosciutto non può non estrinsecarsi nell'equilibrio ambientale del territorio.

Per la sua stessa configurazione l'industria agroalimentare è tenuta al puntuale rispetto delle norme igienico-ambientali al fine di assicurare, in termini di sicurezza delle produzioni e del confezionamento, la massima tutela per la salute del consumatore. La salubrità dell'ambiente e la compatibilità degli stabilimenti industriali, con riferimento sia alla sicurezza delle lavorazioni che all'inserimento equilibrato nell'ambiente, costituiscono una condizione determinante per la qualità delle produzioni.

Queste caratteristiche sono presenti nel territorio comprensivo del distretto industriale dell'agroalimentare ed è un'unanime la convinzione che debbono essere rafforzate sia per

migliorare il livello qualitativo delle produzioni sia per favorire l'identità e l'attrattività del territorio distrettuale sotto il profilo della salubrità.

Da questo punto di vista un contributo importante allo sviluppo delle politiche di potenziamento della qualità ambientale è rappresentato dalla programmazione di percorsi formativi dedicati alle imprese agroalimentari del distretto e finalizzati, da un lato, al miglioramento della sicurezza delle lavorazioni, dall'altro, a far crescere la percezione tra i consumatori del livello qualitativo delle produzioni provenienti dal distretto.

Le tematiche da sviluppare attraverso la programmazione formativa, alla quale sono chiamati a concorrere l'Istituto Nord-Est Qualità, l'Università, gli enti di formazione interessati, l'ERSA, la Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato di Udine, le Associazioni di categoria, riguardano le seguenti linee direttrici:

- la crescita della qualità, dalla certificazione di processo e di prodotto secondo le nuove norme ISO alla "rintracciabilità" della provenienza del prodotto all'interno della filiera produttiva dando attuazione alle politiche comunitarie di sicurezza alimentare "dai campi alla tavola";
- l'aggiornamento continuo della normativa ambientale di settore con particolare riguardo alle problematiche concernenti l'etichettatura, la compatibilità dei materiali di imballaggio, il sistema di autocontrollo (HACCP);
- lo sviluppo della commercializzazione, dal packaging alla gestione dell'e-commerce.

La Camera di Commercio, anche attraverso la propria azienda speciale "Ricerca e Formazione", ha offerto la propria disponibilità di integrare l'offerta di formazione attraverso le seguenti azioni:

- analizzare il mercato della domanda e dell'offerta occupazionale (progetto Excelsior e sviluppi connessi)
- individuare le figure professionali emergenti
- offrire un collegamento con il costituendo "Sportello della Formazione"
- progettare corsi specifici per nuove figure professionali anche in collaborazione con altri enti di formazione
- costituire partenariati per la realizzazione di corsi ed azioni formative rivolte a giovani disoccupati, a imprenditori, a lavoratori occupati (formazione continua)
- realizzare tutte le azioni formative presso la CCIAA o altre sedi nel territorio del distretto
- realizzare in particolare azioni dirette alla creazione di nuove imprese (con particolare riguardo all'imprenditoria femminile e giovanile) comprendenti sia la fase formativa sia lo stages aziendale sia l'assistenza allo start up dell'attività
- diffondere ed utilizzare le tecniche del telelavoro e della formazione a distanza (FAD)
- organizzare in particolare corsi di formazione sull'utilizzo di internet e dell'e-commerce
- organizzazione di moduli formativi per l'inserimento di lavoratori extracomunitari nel mercato del lavoro locale.

In particolare, la realizzazione di strutture come quella illustrate nel paragrafo 4.5.1 (casale agricolo) potrebbero anche essere utilizzate per conseguire alcuni obiettivi strategici del Distretto in quanto a professionalità e competenza:

a) creazione di una vera e propria scuola per "tecnici" del settore alimentare: dalla lavorazione delle carni, del latte, degli ortaggi, ecc. alla produzione dei prosciutti e degli insaccati, dei formaggi, ecc.. Questa iniziativa, che dovrà necessariamente raccordarsi con l'Università di Udine, con l'ERSA, con l'INEQ, con gli istituti di formazione, ecc., consentirà di preparare operatori del settore ed esperti che poi troverebbero impiego presso le aziende di produzione del Consorzio di San Daniele e presso i caseifici della zona, in aziende dolciarie, conserviere e di trasformazione, nelle aziende agricole, oltre che nei complessi commerciali. Tale "scuola" potrebbe infatti

essere collegato ad una più ampia *mission* formativa e divulgativa delle professionalità legate al mondo della produzione dei prodotti alimentari tipici del distretto; ma anche, a figure di promotori e addetti al marketing di prodotti tipici legati ad un definito territorio di origine, oltre che ad operatori coinvolti in attività connesse al turismo rurale.

b) creazione di corsi di preparazione per manutentori d'impianti.
Considerato l'alto numero di aziende che trattano il settore alimentare, molte delle quali con caratteristiche omogenee, e considerato che talvolta è necessario rifarsi ad imprese artigiane provenienti da fuori regione, si ritiene che l'avvio di un corso per manutentori d'impianti darebbe qualche opportunità in più ai giovani del territorio.

c) realizzazione di corsi a favore delle maestranze che riguardino la sicurezza, la consapevolezza dell'importanza del compito svolto all'interno dell'azienda, la possibilità di diventare lavoratori autonomi/imprenditori in settori affini all'attività già svolta puntando su un segmento della produzione.

ALLEGATO n.1

4.1 Costituzione di un centro di studi, documentazione, ricerca e sviluppo per le problematiche specifiche dell'industria alimentare.

FASE 1

1.1 progetto integrato di carattere organizzativo, economico ed istituzionale.
1.2 definizione dei soggetti gestori della Fase 1, cui assegnare ruoli attuativi coordinati.
1.3 attuazione del progetto integrato, per la realizzazione preliminare del centro studi.

FASE 2

4.6 costituzione del centro studi, attraverso il varo di una società consortile tra soggetti pubblici e privati (imprese e/o loro associazioni e consorzi)

La presente ipotesi progettuale considera la Fase 1 ed inquadra la Fase 2 come mera ipotesi conclusiva.

PROGETTO DELLA FASE 1

1.1.1 Il distretto – con la collaborazione delle diverse associazioni imprenditoriali e degli enti locali – redige il progetto integrato della prima fase attuativa, nel cui ambito sono dettagliati i diversi obiettivi di carattere organizzativo delle funzioni del "Centro studi", indicativamente lungo i seguenti percorsi :

a) **tematiche di carattere giuridico e legislativo connesse alle produzioni agroalimentari:**
- monitoraggio su tutta la normazione nazionale e comunitaria in corso di discussione e/o elaborazione;
- acquisizione di tutta la produzione legislativa vigente in sede nazionale e comunitaria
- creazione di corrispondenti archivi;
- costituzione di un comitato scientifico che organizza, indirizza ed implementa la funzione, anche sotto il profilo progettuale;
- identificazione e formazione di personale già operante nelle imprese, nelle associazioni, nei consorzi e negli enti locali da attivare nella funzione.

b) **tematiche di carattere igienico-sanitario e della sicurezza alimentare**
- idem;
- i componenti del comitato scientifico specifico ed il personale da attivare sono diversi;

c) **tematiche di carattere nutrizionale**
- costituzione di un comitato scientifico per lo studio e l'implementazione della funzione;
- sottoscrizione di convenzioni con altri organismi operanti a livello nazionale ed internazionale;
- elaborazione di progetti specifici e di una rete informativa;

d) tematiche tecnico-scientifiche e della ricerca

- costituzione di un comitato scientifico per lo studio e l'implementazione della funzione;
- sottoscrizione di convenzioni con altri organismi operanti a livello nazionale ed internazionale;
- elaborazione di progetti specifici e di una rete informativa.

1.2.1 Soggetti gestori della Fase 1

I soggetti gestori devono essere rigorosamente reperiti nell'ambito delle realtà operative e consone a livello distrettuale, con il coinvolgimento di tutte le possibili realtà specifiche a livello regionale; tutti devono essere coordinati attraverso un protocollo attuativo che – fermo il progetto generale – assegni ad ognuno di essi ruoli specifici e, con essi

- le modalità di interrelazione e di organizzazione
- il ruolo della responsabilità del coordinamento generale (cabina di regia)
- le modalità di acquisizione e di utilizzazione di fondi pubblici e privati
- le modalità di monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto e di acquisizione dei risultati
- le modalità per la circolazione delle informazioni e di implementazione delle risorse distrettuali
- le modalità per la creazione di specifici comitati interdisciplinari sulle tematiche emergenti (comitati di crisi o gruppi di lavoro)

A titolo esemplificativo e di ricognizione preliminare, si indicano come potenziali soggetti gestori, da "utilizzare" in modo integrato per le rispettive competenze e per la disponibilità di risorse umane e organizzative potenzialmente disponibili, i seguenti :

- Comune di San Daniele del Friuli
- Consorzio del Prosciutto di San Daniele
- Istituto Nord Est Qualità
- Università di Udine (Facoltà di Medicina Veterinaria e Facoltà di Medicina e Chirurgia)
- CCIAA di Udine
- Associazione Industriali di Udine

ai quali assegnare – in un'ottica interdisciplinare, ma con responsabilità organizzative specifiche - il ruolo di "promotore" delle diverse funzioni considerate dal progetto e di coordinamento generale.

1.3.1 Acquisito l'iniziale momento organizzativo delle funzioni "in nuce", esse vanno implementate fin da subito con la costituzione dei diversi comitati tecnico-scientifici.

1.3.2 Nel corso della Fase 1 tali comitati devono essere necessariamente creati anche attingendo risorse umane specialistiche all' esterno del distretto e della regione, per assicurare quella circolazione di esperienze e di conoscenze che spesso manca a livello locale.

1.3.3 Quasi sempre, inoltre, sarà necessario che i comitati scientifici costituiti, definiti rispettivamente gli obiettivi concreti del proprio lavoro, propongano e sviluppino convenzioni con enti, organizzazioni esterni, a loro volta specializzati nei diversi settori.

1.3.4 Obiettivo progettuale della fase 1 e quindi indirizzo operativo nelle diverse funzioni è:

a) la stabilizzazione dell'accesso costante a fonti aggiornate di documentazione;

b) la stabilizzazione di "sportelli" distrettuali dove porre quesiti o problematiche attinenti alle funzioni, abilitati ad istruire le istanze e ad attribuirne la gestione;

c) la costituzione a livello interdisciplinare dei comitati di crisi o dei gruppi di lavoro;

d) l'identificazione di collaboratori interni dedicati e la relativa formazione;

e) la definizione di una metodica di attivazione dei comitati di crisi o dei gruppi di lavoro;

f) la definizione di una metodica di gestione dei collegamenti istituzionali "out side";

g) la definizione di una metodica di gestione dell'informazione delle imprese e delle corrispondenti ricadute nel distretto;

h) l'implementazione della capacità autonoma di progettazione;

i) l'identificazione di stabili fonti di finanziamento pubblico e privato.

Inoltre :

- il protocollo attuativo previsto dalla Fase 1.2.1 dovrà inquadrare anche le modalità con le quali le diverse funzioni saranno collocate fisicamente presso i diversi soggetti gestori;
- sarà viceversa compito del soggetto gravato della funzione del coordinamento generale assicurare gli strumenti organizzativi complessivi del progetto e la cabina di regia dello stesso e del centro studi;
- il protocollo attuativo stabilirà anche le modalità di concorso economico e di coordinamento delle modalità di finanziamento sia del progetto che delle diverse funzioni previste;

AVAN-PROGETTO DELLA FASE 2

- la durata della Fase 1 potrà essere difficilmente inferiore ad un triennio dalla sottoscrizione del protocollo attuativo;
- d'altro canto, la formula adottata per la realizzazione della Fase 1 appare sufficientemente flessibile e non gravata da pregiudizi di carattere strutturale (diversi dall'impegno che i diversi soggetti gestori dovranno singolarmente dedicarvi);

- sarà il distretto stesso a stabilire il momento in cui promuovere la Fase 2, acquisiti i risultati dell'esperienza realizzata, stabilizzate le metodologie, implementato il progetto e dimensionato il profilo economico adeguato;

- la costituzione di una società consortile palesa uno strumento ancora flessibile e tanto più destrutturato, quanto più l'interrelazione tra i soggetti gestori si sarà palesata in forma efficiente.

DISTRETTO DEL COLTELLO

PROGRAMMA DI SVILUPPO 2004-2006

Indice

---

1. La L.R. 27/1999 e i Programmi di sviluppo dei distretti industriali

Con questo strumento normativo la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia sviluppa le premesse contenute nella L.N. 317/1991, individuando il distretto industriale "quale ambito di sviluppo economico-occupazionale e quale sede di promozione e di coordinamento delle iniziative locali di politica industriale attraverso il confronto fra le parti istituzionali, economiche e sociali operanti nell'area, al fine di concorrere al rafforzamento della competitività del sistema produttivo, perseguire l'uso più efficace degli strumenti di politica industriale esistenti, ricercare ed attivare nuove linee di intervento, favorire l'attuazione di progetti transregionali" (art. 1, comma 1).

Più analiticamente, per il legislatore regionale gli obiettivi di sviluppo da perseguire nei distretti sono (art. 1, comma 2):

a. la ricerca e l'innovazione, anche attraverso la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra imprese nello sviluppo di progetti di interesse comune;

b. la cooperazione tra imprese nello sviluppo di progetti di interesse comune

c. la valorizzazione delle risorse umane attraverso la formazione;

d. il miglioramento delle condizioni ambientali del distretto;

e. l'internazionalizzazione delle imprese e la penetrazione in nuovi mercati;

f. la predisposizione di opere e di sistemi infrastrutturali e impiantistici;

g. il riordino delle politiche territoriali;

h. il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

Con la successiva Deliberazione della Giunta Regionale 3 marzo 2000 n. 460 è stato istituito il Distretto del coltello, accogliendo - come nel caso delle altre tre formazioni analoghe individuate sul territorio regionale - le indicazioni della L.N. 17/1991, laddove definisce i distretti industriali quali sistemi produttivi locali caratterizzati da "un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese" (art. 36, comma 2).

Il Distretto del coltello fa riferimento alle categorie ISTAT 28.4 (Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri), 28.5 (Trattamento e rivestimento dei metalli) e 28.6 (Fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili ed oggetti vari in metallo), e comprende il territorio dei Comuni di:

1. Arba,
2. Cavasso Nuovo,
3. Fanna,
4. Maniago,
5. Meduno,
6. Montereale Valcellina,
7. Sequals,
8. Vajont,
9. Vivaro.

Gli strumenti fondamentali per conseguire le finalità della L.R. 27/1999 sono due: il Comitato di distretto e il Programma di sviluppo del distretto.

Il Comitato di distretto, in particolare (art. 6, comma 1):

1. adotta il Programma di sviluppo e provvede a sorvegliarne lo stato di attuazione;
2. approva i progetti predisposti dalle reti di enti e dai gruppi progettuali privati, al fine di ammetterli all'accesso delle risorse per lo sviluppo del distretto.

Il Programma di sviluppo del distretto ha durata triennale e viene aggiornato almeno annualmente (art. 7, comma 1). In esso vanno determinate (art. 7, comma 2):

a. le linee strategiche generali,

b. le scelte prioritarie di investimento privato,

c. gli interventi prioritari di infrastrutturazione del territorio,

d. la possibilità di accesso di progetti specifici alle risorse pubbliche.

Il Programma indica inoltre le iniziative specifiche da realizzare, qualora già formulate in forma compiuta dai beneficiari finali della legge e approvate dal Comitato (art. 7, comma 3).

Tali iniziative sono distinte in due tipologie: i progetti di iniziativa pubblica e quelli di iniziativa privata.

I primi sono, rappresentati da opere pubbliche, interventi sul territorio e infrastrutture di interesse prioritario. Quando richiedono il coordinamento della Regione e di altri soggetti pubblici e privati fanno riferimento a una conferenza di servizi convocata dal Presidente della Giunta regionale su istanza del Comitato di distretto (art. 8, comma 1). Il tetto di contribuzione per i progetti di iniziativa pubblica è il 100% (art. 11, comma 3).

I progetti di iniziativa privata devono avere natura collettiva, ossia possono essere presentati da società in qualunque forma costituite, consorzi, associazioni temporanee di imprese e altre forme di cooperazione tra imprese comunque denominate. Nell'ambito di tali soggetti collettivi almeno un'impresa deve essere insediata nel territorio distrettuale (art. 9, comma 1). I progetti di iniziativa privata sono incentivabili nella misura massima del 50% della spesa prevista (art. 7, comma 3).

Per il finanziamento delle iniziative progettuali la legge 27 prevede la possibilità di accesso prioritario alle leggi agevolative esistenti e l'eventuale ricorso a stanziamenti dedicati nel bilancio regionale (art. 12)

2. Il Distretto del coltello: analisi dei punti di forza e di debolezza

Le imprese del Distretto del coltello fanno in larga misura riferimento ad un'unica area strategica di affari, che comprende un elevato numero di prodotti diversi ma collegati[1].

Il vantaggio competitivo a livello di sistema distrettuale dipende dai punti di forza e di debolezza registrati in media dalle imprese locali, a confronto con la concorrenza extra-distrettuale. L'analisi delle forze e delle debolezze è dunque propedeutica all'individuazione delle direttrici strategiche di sviluppo per il distretto. Naturalmente, a livello delle singole imprese distrettuali sussistono differenze sotto il profilo della posizione competitiva raggiunta.

La principale base informativa da cui sono tratte le considerazioni di seguito riportate è rappresentata da un indagine sul campo promossa dal Comune di Maniago e realizzata negli ultimi mesi del 1999[2]. La ricerca ha consentito di raccogliere un'ampia massa di informazioni su 132 imprese che operano a diversi stadi della filiera produttiva del distretto, con un grado di copertura numerica dell'universo di riferimento dell'88%[3].

I dati quantitativi riportati nella presente sezione del Programma di sviluppo sono dunque ripresi dall'indagine citata. Ulteriori informazioni utili sono state ricavate da un'indagine ancora più recente condotta da Informest nell'ambito del progetto transnazionale denominato VICLI, che ha coinvolto gli opinion leader locali e un piccolo campione formato da 17 imprese distrettuali. Infine, per quanto concerne le problematiche relative alla qualità di processo e prodotto, preziose indicazioni sono contenute negli studi prodotti da Montagna Leader sul comparto delle coltellerie.

2.1 I punti di forza del Distretto del coltello

Il Distretto del coltello presenta i connotati tipici che caratterizzano in generale i distretti industriali italiani, e che ne hanno consentito lo sviluppo e il successo a livello internazionale. Il riferimento è in particolare ai seguenti tre aspetti:

a. la specializzazione produttiva e la divisione verticale del lavoro tra le imprese lungo le fasi della filiera, per cui il sistema distrettuale assume la configurazione di un network[4];

---

[1] Un'area strategica di affari deve risultare omogenea al suo interno, sulla base di almeno una delle seguenti dimensioni: caratteristiche dei prodotti, caratteristiche dei clienti, tecnologie di produzione utilizzate.

[2] L'ndagine è stata svolta con la fattiva collaborazione di Montagna Leader, Esa, Consorzio Coltellinai Maniago, unione Artigiani, Unindustria e i suoi risultati sono stati pubblicati: R. Grandinetti, *Il distretto maniaghese delle coltellerie. Imprese, relazioni sistemiche e progetti di politica industriale* Comune di Maniago 2000.

[3] L'universo di indagine presenta alcune differenze nella composizione territoriale e settoriale rispetto a quanto stabilito dalla D.G.R. 460/2000, ma il risultato finale che si ottiene dalle due metodologie è quasi identico.

[4] Le attività del ciclo produttivo che possono essere svolte da imprese specializzate sono: tranciatura, forgiatura, operazioni comprese tra la tranciatura/forgiatura e l'arrotatura, trattamenti termici, arrotatura, trattamenti superficiali, produzione di manici e accessori per manici, assemblaggio, affilatura, marcatura, confezione e imballaggio.

b. la specializzazione del distretto nel suo complesso in un'area di prodotto e la ricerca della massima varietà all'interno di quest'area;

c. la forte propensione all'esportazione dei prodotti sui mercati esteri.

a) Il livello di divisione del lavoro tra le imprese è illustrato dalla seguente distribuzione delle imprese distrettuali: il 52,3% realizza in prevalenza prodotti finiti, il 15,9% semilavorati o componenti, il 31,8% lavorazioni conto terzi. Quasi la metà opera dunque in qualche stadio intermedio della filiera, presentando una specializzazione almeno relativa di fase. Ne consegue l'elevata densità delle relazioni produttive all'interno del distretto.

b) L'area di business sinteticamente denominabile del coltello presenta in effetti un'elevata varietà interna. Innanzitutto a livello di prodotti diversi: coltelli, forbici, cavatappi, articoli per manicure, articoli per uso medico, spatole, lame industriali, posateria, ed anche altri prodotti (dagli articoli per fumatori alle palette per turbine). Inoltre, suddividendo il mercato finale in base alla funzione d'uso dei prodotti, i prodotti maniaghesi si rivolgono all'intero spettro dei principali segmenti (familiare, professionale, agricoltura e giardinaggio, industriale, tempo libero e sport), ai quali si aggiungono alcune nicchie minori. La produzione di coltelli, in particolare, copre tutti i tipi di destinazione d'uso del prodotto: uso familiare da cucina e da tavola, coltelli per macellai e professioni affini, da caccia, da mare, da collezione, da tasca monolama, a scatto, multiuso, coltelli per l'agricoltura, l'industria e per altri usi lavorativi.

c) Il Distretto del coltello ha sviluppato nel tempo una significativa vocazione all'esportazione: il 72% delle imprese che producono beni finiti realizza infatti nei mercati esteri almeno una quota del proprio fatturato e un significativo 21,5% supera la soglia del 50% di fatturato export. La situazione del distretto appare positiva anche sotto il profilo della diversificazione geografica degli sbocchi di mercato, che sicuramente è cresciuta nel tempo, attraverso l'estensione del portafoglio-paesi operata da alcune imprese e la relativa specializzazione geografica di altre.

2.2 La debolezza nel campo del marketing e delle strategie di mercato

Nel Distretto del coltello il patrimonio di competenze produttive risulta consistente, articolato e diffuso. Nell'area dei fattori di marketing, invece, le imprese distrettuali rivelano i principali punti di debolezza. È quanto emerge dall'auto-valutazione della propria posizione competitiva, da parte delle 79 imprese che realizzano prodotti finiti[5] e hanno partecipato all'indagine del 1999.

Infatti, valutando la posizione rispetto alla situazione media dei concorrenti e utilizzando una scala da 1 a 5, i fattori di vantaggio competitivo in cui i punteggi medi delle imprese distrettuali risultano più bassi sono il presidio dei canali distributivi (2,57) e ancor più la comunicazione di marketing (2,38). Neppure le imprese relativamente più grandi si percepiscono forti su questo terreno.

[5] In misura prevalente o meno in termini di incidenza sul fatturato

La distribuzione e la comunicazione compongono, insieme al prodotto e al prezzo, le classiche leve del marketing mix. La debolezza media delle imprese sotto questo profilo risulta accentuata nei mercati esteri e discende da due fattori: la limitata dimensione delle imprese e un gap nella visione strategica.

In merito al primo punto, va ricordata la notevole frammentazione della realtà produttiva delle coltellerie: la dimensione occupazionale media delle imprese che realizzano in prevalenza prodotti finiti è di 8,7 addetti, il 65,2% di esse si colloca sotto la soglia dei 10 addetti, il fatturato medio per azienda nel 1999 è di 1.487 milioni di lire, il 62,9% non supera il miliardo di fatturato.

Per quanto concerne la visione strategica, risulta ancora prevalente un approccio alle decisioni rilevanti per l'impresa scarsamente sostenuto da un'analisi delle opportunità di mercato, delle competenze distintive dell'impresa in grado di sfruttare le opportunità, delle caratteristiche specifiche dei singoli mercati-prodotto e mercati-paese, della segmentazione di ciascun mercato in gruppi di clienti che esprimono esigenze e preferenze differenziate. Alcune imprese hanno fatto della specializzazione e della differenziazione focalizzata in nicchie globali di mercato l'arma vincente. Viceversa, alcune altre (di dimensioni maggiori) hanno ottenuto risultati positivi attraverso una diversificazione sostenibile della gamma, anche attraverso l'acquisto di prodotti finiti fatti realizzare da produttori interni ed esterni al distretto. Tuttavia numerose imprese del distretto procedono ancora per tentativi, con gli errori e i relativi costi che ne conseguono.

2.3 Le inerzie a rafforzare e completare l'approccio alla qualità

La qualità intrinseca dei prodotti viene indicata come fattore di eccellenza da parte delle imprese distrettuali (4,16). Seguono con 3,93 punti il livello di servizio offerto ai clienti e poi la flessibilità produttiva (3,82), tenendo conto che questi due aspetti risultano collegati, in quanto il primo fattore viene interpretato sia in termini di affidabilità e di tempi di consegna che come disponibilità e flessibilità nel rapporto con i clienti.

Nell'area prodotto-servizio le imprese distrettuali indicano dunque una fonte consolidata di vantaggio competitivo, coerentemente con quanto segnalato nell'analisi dei punti di forza. D'altra parte, si ravvisa una certa inerzia ad approcciare il tema della qualità in tutte le sue dimensioni. Sotto questo profilo, sono quattro i problemi che meritano attenzione.

1) La qualità del prodotto non riguarda le sole caratteristiche fisiche e le prestazioni funzionali del prodotto stesso, ma l'intero spettro dei suoi attributi, tangibili e intangibili. In particolare, il fattore design rappresenta a pieno titolo un attributo del prodotto che contribuisce a formare il giudizio di qualità da parte degli acquirenti. Nel contempo, il design costituisce un'importante fonte di differenziazione e rinvia al problema più ampio di una funzione di progettazione e sviluppo dei nuovi prodotti sorretta da un'adeguata capacità di decifrare il mercato. Non sorprende allora che nel campo del design le imprese distrettuali non riconoscano in media alcuna forza relativa. Se alcune imprese

locali hanno investito in design, appare necessario un più pervasivo avanzamento del distretto su questo terreno.

2) Anche il secondo problema si collega all'insieme dei fattori di debolezza illustrati in precedenza ed attiene a un fondamentale assunto dell'approccio alla gestione della qualità: la qualità non esiste se non viene percepita dai consumatori e quindi adeguatamente comunicata al mercato. Sotto questo profilo, l'elevata qualità auto-percepita dai produttori non si traduce necessariamente in qualità percepita dagli acquirenti dei prodotti. La richiamata debolezza sul piano della comunicazione di marketing rende in effetti plausibile l'ipotesi della presenza di uno scostamento su questo versante.

3) In terzo luogo, si rileva la necessità di una più stretta associazione tra qualità del prodotto e qualità del processo produttivo, sia al fine di conseguire risultati migliori e soprattutto documentabili, che per ridurre i costi interni (ed esterni) della difettosità. Questa osservazione, formulata in termini generali nell'indagine del Comune, viene confermata negli studi condotti da Montagna Leader a supporto della qualità[6], dai quali emerge l'esperienza accumulata dai produttori maniaghesi nella tecnologia di fabbricazione del coltello, ma anche la scarsa propensione ad operare secondo parametri predefiniti, misurabili e documentati.

4) Infine, il Distretto del coltello non ha ancora effettuato il passaggio dal concetto di qualità del prodotto-servizio al concetto di qualità aziendale o totale, che coinvolge tutte le attività interdipendenti della catena del valore dell'impresa. Alla fine del 1999, infatti, solo una delle imprese che realizzano in prevalenza prodotti finiti aveva conseguito la certificazione secondo le norme ISO 9000. Va comunque rilevato che risulta crescente nel distretto la sensibilità nei confronti della certificazione aziendale.

2.4 Le minacce presenti nell'ambiente competitivo accentuano le debolezze delle imprese distrettuali

I punti di forza risiedono nelle competenze distintive dell'impresa che corrispondono a fattori critici di successo del business. Da esse dipende l'effettiva capacità dell'impresa di sfruttare le opportunità e di eludere le minacce presenti nell'ambiente competitivo. Al contrario dei punti di forza, i punti di debolezza enfatizzano le minacce ed attenuano il valore delle opportunità.

Questa premessa spiega i rischi reali per il Distretto del coltello derivanti dalla globalizzazione dei mercati. In passato, si è registrato un chiaro riposizionamento verso l'alto dei prodotti del distretto. Infatti proprio la fascia più bassa del mercato dagli anni ottanta è stata oggetto di una rapida penetrazione da parte di produzioni provenienti da paesi di nuova industrializzazione e a più basso costo del lavoro, quali il Brasile, la Corea del Sud e la Cina. Nella fase attuale, però, sono i differenziali nella qualità intrinseca dei prodotti a subire una progressiva erosione, come emerge chiaramente dalle osservazioni dei produttori maniaghesi più attenti che partecipano alle manifestazioni fieristiche

[6] Anche alla luce delle recenti norme ISO 8442 relative al coltello da cucina

internazionali. Affrontare la nuova sfida competitiva significa affrontare i nodi emersi nell'analisi dei punti di debolezza delle imprese distrettuali.

Tra le altre minacce, quella che merita con ogni probabilità l'attenzione maggiore consiste nelle strozzature presenti a livello del mercato locale del lavoro. Secondo le risultanze dell'indagine del 1999, il 39,4% delle imprese del Distretto del coltello dichiara infatti di incontrare difficoltà di reclutamento della manodopera, soprattutto nel segmento degli operai qualificati e specializzati. I dati forniti dall'IPSIA di Maniago confermano pienamente la situazione problematica: sebbene nell'ultimo quinquennio il numero degli iscritti sia aumentato, l'offerta di diplomati risulta quantitativamente insufficiente a coprire la domanda proveniente dalle imprese locali. Questo divario assume un rilievo critico a fronte del valore competitivo che le imprese maniaghesi assegnano alla professionalità dei dipendenti.

2.5 Le situazioni di sofferenza localizzativa e di collegamento viario

L'assenza di adeguate vie di comunicazione è considerata dai produttori locali come una delle priorità da affrontare, dal momento che costituisce un elemento strutturale di svantaggio dell'intero territorio distrettuale. In modo particolare è stato evidenziato il notevole ritardo con il quale vengono affrontati i problemi relativi ai collegamenti con la media-grande viabilità. A tale proposito si ricorda il mancato avvio dei lavori di realizzazione della circonvallazione dell'abitato di San Martino di Campagna. Alla luce di ciò e anche in conseguenza dell'importanza e del ruolo acquisito dalla cosiddetta Cimpello-Sequals, si rende quanto mai indispensabile provvedere alla realizzazione di un asse di collegamento del territorio distrettuale con tale arteria e quindi con i grandi assi autostradali. Visto l'assetto esistente sia delle strutture produttive che delle infrastrutture viarie, si ritiene che l'asse naturale di collegamento sia rappresentato dalla strada provinciale Vivarina. D'altra parte tale asse stradale, in condizioni di elevata piovosità, diventa impraticabile in corrispondenza del guado a valle del Comune di Vivaro

L'indagine del 1999 ha rilevato i problemi legati alla situazione localizzativa delle imprese del Distretto del coltello. La Tab. 1 illustra le frequenze con cui sono state segnalate le diverse tipologie di problemi, tenendo conto del tipo di localizzazione delle aziende.

Il dato di maggior rilievo consiste nell'elevato numero di aziende che dichiarano una condizione di sofferenza localizzativa a causa della saturazione dello spazio disponibile rispetto alle necessità aziendali (47,0%). Questo problema viene avvertito più frequentemente dalle imprese ubicate nel centro di Maniago (58,8%).

Il secondo posto nella graduatoria dei problemi localizzativi spetta all'accessibilità viaria: il 32,6% delle aziende ha segnalato il problema. Nuovamente sono le imprese localizzate nel centro urbano a presentare una più elevata frequenza di segnalazione.

I problemi di parcheggio e di carico/scarico delle merci vengono considerati rilevanti dal 23,5% delle imprese, frequenza che sale al 41,2% per le sole imprese a localizzazione urbana. Questo tipo di problemi va accostato a quello della saturazione

dello spazio disponibile, mostrando che le condizioni interne all'area di pertinenza delle aziende presentano un'elevata densità di situazioni di sofferenza localizzativa

In risposta ai problemi localizzativi segnalati selettivamente da una componente dell'imprenditoria locale, il Piano Regolatore Generale del Comune di Maniago «si pone come obiettivo di disincentivare le localizzazioni industriali interne all'area urbana, per ragioni di compatibilità, favorendo la rilocalizzazione delle attività produttive, peraltro già in atto (anche in rapporto ai processi di ristrutturazione e innovazione dell'apparato produttivo), nelle aree a tale scopo attrezzate»

Con riguardo ai problemi ambientali, il quadro delineato dalle indicazioni delle imprese non appare pesante[7]. Tra i vari problemi indicati, la maggiore visibilità spetta alla possibilità di depurazione dei reflui fognari (13,6%), cui fa seguito la disponibilità di impianti per lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti (12,9%). Scarsamente segnalati gli altri problemi: disponibilità di servizi di smaltimento a domicilio dei rifiuti (8,3%), scolo delle acque piovane (7,6%), incompatibilità con le attività circostanti (6,1%).

Il livello di infrastrutturazione del territorio per quanto concerne la rete idrica, gli approvvigionamenti energetici e le reti di telecomunicazione appare adeguato nella percezione delle imprese intervistate. Proprio quest'area di possibili problemi registra infatti complessivamente il minor numero relativo di segnalazioni.

Tab. 1 - Problemi localizzativi delle imprese per tipo di localizzazione. Indagine 1999 su 132 imprese del Distretto del coltello

Problema	NIP		PIP		CUM		Totale	
	va	%	va	%	va	%	va	%
Accessibilità viaria	4	36,4	11	33,3	21	41,2	43	32,6
Parcheggio, carico e scarico merci	1	9,1	3	9,1	21	41,2	31	23,5
Saturazione spazio	5	45,5	13	39,4	30	58,8	62	47,0
Disponibilità acqua	0	0,0	4	12,1	2	3,9	8	6,1
Reti energetiche	0	0,0	1	3,0	5	9,8	6	4,5
Reti di telecomunicazione	0	0,0	0	0,0	3	5,9	3	2,3
Depurazione reflui fognari	2	18,2	6	18,2	6	11,8	18	13,6
Scolo acque piovane	2	18,2	2	6,1	5	9,8	10	7,6
Smaltimento a domicilio rifiuti	2	18,2	5	15,2	4	7,8	11	8,3
Impianti stoccaggio e smaltimento	2	18,2	6	18,2	8	15,7	17	12,9
Incompatibilità con attività circostanti	0	0,0	1	3,0	6	11,8	8	6,1

NIP = zona industriale regionale (Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone); PIP = zona industriale comunale di Maniago (Piano per Insediamenti Produttivi); CUM = centro urbano di Maniago; Totale = comprende tutte le altre localizzazioni.

[7] Questo riscontro risulta coerente con il giudizio di compatibilità ambientale formulato, sulla base di un'indagine specifica, nell'ambito delle analisi realizzate per la redazione del citato Piano Regolatore Generale del Comune di Maniago.

3. Il Distretto del coltello nel sistema produttivo maniaghese: la diversificazione come risorsa evolutiva

Il sistema produttivo maniaghese ha raggiunto attualmente un significativo livello di diversificazione rispetto alla filiera del coltello e dei prodotti affini, come documentano chiaramente i dati contenuti nella Tab. 2. All'inizio di quest'anno la banca dati di Infocamere registra, infatti, 195 unità locali e 1.419 addetti nelle categorie ISTAT caratteristiche del Distretto del coltello, a fronte di 468 unità locali e 4.344 addetti nel complesso delle industrie manifatturiere[8].

La diversificazione produttiva non va interpretata come dissolutiva dell'identità distrettuale, ma al contrario come elemento di valore. Infatti, nei distretti industriali italiani più sviluppati e dinamici la traiettoria evolutiva è proprio di questo tipo: al nucleo originario delle produzioni caratteristiche e delle specializzazioni di fase si sono aggiunti nel tempo altri settori collegati.

In questo modo, il distretto assume la configurazione del cluster inter-settoriale e la specializzazione delle imprese locali si estende alla produzione di macchine per le lavorazioni distrettuali e di altri beni strumentali, di materiali utilizzati nel processo produttivo, di servizi di varia natura. Queste produzioni seguono sentieri di sviluppo non necessariamente vincolati al mercato interno del distretto: nuove tipologie di clienti si aggiungono e talvolta sostituiscono, come è avvenuto nella realtà maniaghese, i clienti distrettuali. In altri casi, nascono imprese solo debolmente legate o anche del tutto slegate dall'area di prodotto caratteristica, per motivi svariati e per iniziativa di soggetti locali o esterni: in questi casi, talvolta, si creano in una fase successiva relazioni inedite con altre imprese del distretto storico. Il sistema produttivo locale si arricchisce di competenze, di idee, di stimoli, di comportamenti innovativi.

In definitiva, la varietà rappresenta una risorsa evolutiva del sistema locale nel suo complesso, compreso il sub-sistema che riproduce la specializzazione originaria.

Queste considerazioni consentono di sostenere una tesi importante per il Programma di sviluppo: seppure il soggetto regionale abbia circoscritto l'ambito di intervento della legge al solo Distretto del coltello, le iniziative progettuali valide che hanno un'utenza "mista" non rivestono un valore inferiore rispetto a quelle più fortemente caratterizzate sotto il profilo della specializzazione settoriale. Del resto, oltre alle motivazioni citate, emergono anche altri aspetti che suggeriscono un approccio flessibile:

* da un lato, le categorie ISTAT non consentono di tracciare con esattezza la "vera" filiera del coltello;

---

[8] La tabella mostra che nel periodo intercensuario 1991-1996 si registra una crescita degli addetti e una contrazione delle unità locali nella manifattura complessiva e nell'aggregato delle industrie metalmeccaniche, mentre le attività caratteristiche del Distretto del coltello subiscono una riduzione sia delle unità locali che degli addetti. Nel quinquennio successivo, entrambe le grandezze segnano variazioni positive nei primi due aggregati settoriali e un'ulteriore riduzione nelle attività della filiera del coltello.

* dall'altro, la varietà dei prodotti è un elemento distintivo storico del distretto, impegnato nella produzione non solo di coltelli ma di un vasto assortimento di altri prodotti affini.

Nuovamente, il concetto di "affinità" è solo in parte risolto dalla classificazione merceologica dell'ISTAT;

* anche nella realtà della subfornitura è difficile tracciare confini netti, essendo formata da imprese il cui portafoglio clienti assume le composizioni più svariate;

* infine, passando agli attori istituzionali, la situazione si complica ulteriormente. Si pensi alle prestazioni di un laboratorio che effettua prove di qualità o a quelle di un istituto di formazione professionale.

Tab. 2 - unità locali e addetti del sistema produttivo maniaghese

Comune	28.4-6		DJ-M		Manifattura	
	U.L.	Add.	U.L.	Add.	U.L.	Add.
1991						
Arba	3	5	6	13	12	23
Cavasso N.	1	2	4	7	9	43
Fanna	2	15	3	16	7	141
Maniago	217	1.381	251	2.240	316	2.637
Meduno	2	22	3	23	12	48
Montereale V.	3	25	12	195	44	436
Sequals	8	92	18	118	36	236
Vajont	3	9	6	17	11	25
Vivaro	4	48	8	81	14	212
TOTALE	243	1.632	311	2.710	461	3.801
1996						
Arba	2	2	5	8	11	18
Cavasso N.	3	4	7	10	14	30
Fanna	4	19	5	20	13	141
Maniago	187	1.267	218	2.366	279	2.924
Meduno	1	20	5	45	14	369
Montereale V.	3	59	14	151	42	417
Sequals	8	131	18	166	38	239
Vajont	2	2	6	7	11	15
Vivaro	4	45	8	65	14	152
TOTALE	214	1.549	286	2.838	436	4.305
2001						
Arba	1	1	3	7	8	7
Cavasso N.	2	0	5	2	10	7
Fanna	4	21	5	22	11	26
Maniago	173	1.161	218	2.324	294	2.993
Meduno	1	17	7	46	17	487
Montereale V.	6	93	17	160	58	410
Sequals	5	58	21	177	47	266
Vajont	0	0	3	7	7	11
Vivaro	3	68	9	114	16	129
TOTALE	195	1.419	288	2.859	468	4.344

28.4: Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri; 28.5: Trattamento e rivestimento dei metalli; 28.6: Fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili ed oggetti vari in metallo; DJ: Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo; DK: Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici; DK: Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche; DM: Fabbricazione di mezzi di trasporto.

4. Le azioni intraprese dagli attori istituzionali del distretto

Nei distretti industriali non operano solo imprese ma anche attori istituzionali. Seppure i distretti rappresentino un modello in larga misura "spontaneo" di organizzazione della produzione, le istituzioni locali hanno tradizionalmente svolto un ruolo non residuale nel generare esternalità positive nei contesti locali, in particolare per quanto concerne le infrastrutture e i servizi pubblici. Le istituzioni possono anche contribuire attraverso iniziative specifiche, a rafforzare l'identità collettiva che accomuna gli operatori distrettuali, ne agevola l'interagire comunicativo e la cooperazione e li distingue dall'esterno sulla base di un radicamento stabile nel contesto locale. In effetti, in un distretto industriale la capacità di evoluzione delle imprese dipende solo in parte dalla loro dinamica interna: le risorse-chiave per l'evoluzione competitiva delle imprese stanno spesso nell'ambiente che le circonda e nel tessuto di relazioni in cui sono immerse.

Diversi studi hanno evidenziato che nell'attuale scenario competitivo il ruolo degli attori istituzionali cresce di importanza. Quelli più dinamici, come le strutture di servizi che svolgono la funzione di interfaccia tra il contesto locale e l'economia globale, tendono a sviluppare un'autonoma capacità progettuale, proponendosi come imprenditori collettivi dell'innovazione.

La L.R. 27/1999 lancia una vera e propria sfida all'assetto istituzionale dei distretti: l'efficacia della politica industriale viene a dipendere dalla "qualità" degli ambienti locali, intesi come sistemi integrati di imprese e di attori istituzionali, dove la qualità del sistema locale si misura nella capacità dei soggetti che lo compongono di costruire e implementare progetti di sviluppo del distretto. In effetti, la stessa legge promuove la formazione di una volontà collettiva a livello locale.

Sotto questo profilo il Distretto del coltello e più in generale il sistema produttivo locale dispone di un assetto istituzionale articolato e dinamico. A dimostrazione di questa affermazione, di seguito vengono riassunte le principali attività e iniziative finalizzate allo sviluppo e all'evoluzione competitiva del distretto, promosse e condivise dalle seguenti strutture: Montagna Leader, Agemont, Consorzio Coltellinai Maniago, Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della provincia di Pordenone, IPSIA, Comune di Maniago, Comune di Montereale Valcellina e Centro Regionale Servizi P.M.I.

1) Montagna Leader è una società consortile a responsabilità limitata costituitasi nell'ambito del programma comunitario Leader II, con lo scopo di promuovere lo sviluppo integrato del territorio di competenza. I partner sono sia pubblici (Agemont, Comunità Montana del Pordenonese) che privati (Consorzio Coltellinai Maniago, associazioni imprenditoriali ed altri enti). In particolare, a partire dal 1998 l'ente in oggetto ha avviato insieme ad Agemont un Progetto Coltellerie basato su un approccio di tipo "selettivo": è stato coinvolto un gruppo circoscritto di imprese che hanno dimostrato particolare interesse per i temi della formazione delle risorse umane, della qualità di processo e di prodotto, dell'innovazione tecnologica, delle reti di comunicazione, con l'obiettivo di allargare successivamente la copertura del progetto a un più ampio numero di imprese distrettuali sfruttando l'effetto attrattivo esercitato dai

risultati ottenuti con la prima esperienza. All'interno di un articolato insieme di iniziative, le azioni più significative sono state:

* una ricerca sui materiali utilizzati e i prodotti realizzati dalle coltellerie locali al fine di verificare la rispondenza ai parametri previsti dalla normativa europea e fornire ai produttori informazioni utili nel valutare e migliorare il processo di trasformazione;

* un'azione orientata a promuovere nel distretto la diffusione della certificazione ISO 9001;

* incontri e seminari di formazione con imprenditori locali su tematiche tecniche e gestionali (gestione dei costi, qualità, gestione del personale, marketing);

* negli ultimi due anni Montagna Leader ha inoltre partecipato, anche tramite propri cofinanziamento, all'avvio del progetto Marchio di Qualità del Distretto del Coltello.

2) L'Agenzia per lo Sviluppo Economico della Montagna (Agemont) è una società per azioni costituita ai sensi della L.R. 36/1987. Oltre alla regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e ad altri enti controllati dall'ente regionale, nella compagine sociale vi sono alcune banche e associazioni imprenditoriali. Possiede una sede principale ad Amaro e una sede secondaria a Maniago. Oltre ad operare come società finanziaria (garanzie e partecipazioni) e immobiliare, l'agenzia ha costituito un Centro d'innovazione tecnologica. Quest'ultimo nasce come incubatore di imprese, sul modello del Business Innovation Centre, per poi assumere una configurazione più articolata e complessa di parco scientifico e tecnologico, attraverso la creazione di laboratori gestiti dalle imprese in collegamento con le università e i centri di ricerca. L'obiettivo è di favorire il trasferimento di tecnologie e un'osmosi continua, tra il mondo della ricerca applicata e la realtà delle piccole e medie imprese. Attualmente il CIT ospita 10 aziende e 4 laboratori, con ulteriori iniziative in fase di realizzazione. Tra i progetti attuali di Agemont, quello che interessa direttamente il Distretto del coltello è rappresentato dalla creazione di un laboratorio a Maniago per l'effettuazione di prove e l'erogazione di servizi di assistenza tecnica alle imprese in materia di innovazione tecnologica e qualità di prodotto. Con riferimento alle prove, si prevedono in particolare:

* prove meccaniche;

* analisi metallografiche;

* analisi chimiche;

* prove di corrosione;

* prove specifiche per il comparto coltellerie.

* Agemont ha collaborato a iniziative sul design industriale e alla realizzazione di prototipi (vedasi in particolare la ricerca effettuata sulla prototipazione di un coltello per disabili).

3) Il Consorzio Coltellinai Maniago nasce nel 1960 con il duplice orientamento alla promozione commerciale e alla vendita. In effetti, per molto tempo, ha operato esclusivamente come struttura di intermediazione commerciale. Anche oggi il Consorzio rappresenta un canale distributivo per molte imprese del distretto, offrendo un'opportunità importante a entità aziendali che, come si è visto, presentano mediamente un approccio scarsamente strutturato al mercato. Negli ultimi anni però

questa vocazione originaria è stata rafforzata e integrata in un progetto più ambizioso di marketing collettivo.

Attualmente le imprese associate sono 46, in larga prevalenza artigiane. Il Consorzio occupa 10 addetti e realizza un fatturato annuo che nel 2.000 ha superato i 5 miliardi. Possiede due superfici di vendita, la prima a Maniago e la seconda a Trieste, inaugurata nel 1999. Gli strumenti di comunicazione e vendita sono fondamentalmente la partecipazione annuale alle fiere internazionali più importanti per il comparto, l'organizzazione di missioni esplorative all'estero, la predisposizione di un catalogo che comprende circa 3.000 codici articolo lo sviluppo dell'e-commerce e la creazione di una rete intranet tra le aziende associate. Gli obiettivi su cui attualmente la struttura punta sono di indubbio interesse:

* la promozione del design, anche alla luce della positiva esperienza del Concorso Internazionale di Design per Coltelli;

* la diffusione presso gli associati del sistema di qualità aziendale;

* una maggiore presenza nell'offerta consortile di prodotti realizzati dalle imprese associate in esclusiva per il catalogo del consorzio;

* la penetrazione dell'importante mercato nordamericano, anche attraverso la ricerca di forme di cooperazione con partner esteri in campo commerciale e lo sviluppo di prodotti mirati per quel mercato;

* il potenziamento della rete distributiva, attraverso l'apertura di nuovi punti vendita sul territorio nazionale e in paesi vicini come l'Austria, eventualmente ricorrendo alla formula del franchising;

* Il Consorzio Coltellinai è partner riconosciuto e apprezzato delle varie iniziative di distretto per la promozione del comparto delle coltellerie e per realizzazione di nuovi prodotti di alta qualità.

4) Il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone è un ente pubblico economico di cui fanno parte la Provincia, la Camera di Commercio, i Comuni di Erto e Casso, Cimolais, Claut, Maniago, Vajont, Meduno, e Montereale Valcellina, la Comunità Montana del Pordenonese. Le zone industriali gestite dal consorzio sono cinque, di cui tre ubicate entro i confini del Distretto del Coltello:

* Maniago,
* Montereale Valcellina,
* Meduno,
* Pinedo (tra Cimolais e Claut),
* Erto e Casso.

La Tab. 3 illustra le caratteristiche insediative delle aree. In particolare, risalta la consistenza raggiunta dalla zona industriale di Maniago, che si estende su una superficie di 138 ettari e ospita 39 aziende, con un'occupazione complessiva di 2.151 addetti. Gli ampliamenti effettuati in contiguità alle perimetrazioni originarie consentono di affermare che al momento attuale nel comprensorio maniaghese la disponibilità complessiva di superfici per nuovi insediamenti produttivi risulta elevata.

La L.R. 3/1999 ha innovato la disciplina degli attuali consorzi che gestiscono le aree attrezzate industriali di interesse regionale, tra le quali rientra appunto la zona

industriale di Maniago, disegnando alcune condizioni finalizzate alla aziendalizzazione di questi enti e ampliandone lo spettro di attività, in particolare per quanto concerne i servizi alle imprese. Si aprono pertanto nuove prospettive per gli enti gestori, che il Consorzio NIP è sicuramente in grado di cogliere attraverso la realizzazione di specifici progetti. In particolare, il Consorzio NIP è impegnato nell'ultimazione di un avanzato centro servizi che ospiterà, tra l'altro, il laboratorio tecnologico di Agemont. Come altra nota positiva, si può aggiungere, che in questi anni il NIP continua ad avere richieste di nuovi insediamenti industriali di elevato sviluppo tecnologico in linea con la vocazione metallurgica del territorio.

5) L'IPSIA di Maniago, nato nel 1948 come laboratorio-scuola per i coltellinai, dal 1997 è divenuto scuola coordinata del Liceo Scientifico Statale Torricelli. Nell'istituto sono attivi tre indirizzi: meccanico, elettrico-elettronico, servizi sociali. Ciascuno dei tre si articola in un corso triennale e in uno quinquennale. Al termine del primo triennio viene rilasciato un diploma di qualifica professionale. Circa il 90% degli iscritti prosegue gli studi sino al quinto anno per conseguire il diploma di tecnico. Nell'ultimo quinquennio il numero delle iscrizioni all'insieme dei tre indirizzi è costantemente aumentato, passando dai 151 del 1996-97 ai 220 del 2000-01. In riferimento alla domanda generata dal sistema produttivo locale, i diplomati trovano facilmente lavoro nel giro di breve tempo, non di rado venendo assunti dalla stessa impresa presso la quale hanno svolto lo stage. Anzi, il numero medio annuo dei diplomati è largamente inferiore al numero dei tecnici che le imprese avrebbero bisogno di reclutare, al punto che la maggioranza delle richieste che pervengono all'istituto non riesce a trovare risposta. Emerge pertanto la necessità di una più efficace attività di orientamento e di un'adeguata valorizzazione e riqualificazione dell'istituto professionale. In effetti, negli ultimi anni l'istituto, anche in seguito all'approvazione della legge sull'autonomia, ha sentito l'esigenza di rinnovare la propria attività formativa e rafforzare il rapporto strategico (peraltro già positivo) con il territorio e le imprese locali. Tra le attività realizzate in questo ambito va segnalato il progetto MAPPA (Metodo di Apprendimento per un Progetto Professionale Autonomo), che è stato avviato nell'anno scolastico 1999-2000 a partire dalle classi prime dell'indirizzo meccanico, è stato attuato in collaborazione con vari enti e persegue le seguenti finalità:

* sperimentare una nuova didattica finalizzata al "saper fare";

* innovare alcuni contenuti curricolari;

* fare acquisire agli allievi nuove competenze tecnico-pratiche relative al settore meccanico, del metallo e delle coltellerie;

* sviluppare alleanze strategiche con la realtà produttiva del territorio.

Lo sbocco naturale del percorso evolutivo avviato è rappresentato da un più ambizioso progetto di riqualificazione dell'offerta formativa (che in genere viene indicato come "Scuola del Metallo"). Tale progetto assume un rilievo assoluto per il Distretto del coltello e più in generale per il sistema produttivo locale, incidendo sul tema critico della formazione delle risorse umane.

Accanto al progetto MAPPA è stato proposto lo sviluppo del progetto DEDALO volto a fornire una formazione complessa, per il qual è stata fatta richiesta di finanziamento alla Regione.

6) Il Comune di Maniago organizza un articolato programma di iniziative che hanno per oggetto la conoscenza e la promozione del Distretto del coltello. Da segnalare anche la presenza di due strutture permanenti: il Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie e il Centro di ricerca e di documentazione sull'attività economica maniaghese. Tra le iniziative periodiche, Maniago Design e Homofaber Maniago Meeting.

Il Concorso Internazionale di Design per Coltelli, Maniago Design, organizzato insieme alla Provincia di Pordenone con il patrocinio e la collaborazione di diversi altri enti, è giunto alla terza edizione ha cadenza biennale e si pone un duplice obiettivo: da un lato diffondere la cultura del design nel Distretto e la consapevolezza dei suoi rapporti con l'attività produttiva e l'innovazione di prodotto, tramite l'effetto dimostrativo svolto dai progetti sviluppati e l'eventuale coinvolgimento delle imprese locali nella realizzazione dei prototipi; dall'altro realizzare un evento di elevata visibilità e forte impatto comunicativo, in grado di contribuire alla promozione dell'immagine del distretto. I risultati conseguiti dalla manifestazione sono positivi e le possibilità di ulteriore sviluppo notevoli, anche attraverso l'integrazione di iniziative complementari e sinergiche.

Homofaber Maniago Meeting, che ha avuto la sua prima edizione nel 2002, è stato organizzato in collaborazione con Regione, ICE e Agemont, e ha visto l'organizzazione di incontri sul posto con opinion leaders statunitensi e australiani e l'organizzazione di altri eventi collaterali.

Tab. 3 - Caratteristiche insediative delle zone industriali gestite dal Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Maniago, 31.12.2000

Zona	Superficie mq.	Aziende insediate e attive	Occupati	Aziende in fase di insediamento
Maniago	1.380.000	39	2.151	1
Montereale V.	198.000	11	330	1
Meduno	83.500	3	434	1
Pinedo	169.000	9	52	0
Erto e Casso	16.500	0	0	1
TOTALE	1.847.000	62	2.967	4

5. Le linee strategiche per lo sviluppo del distretto e le scelte prioritarie di investimento privato e pubblico

5.1 Sviluppo del marketing strategico e del marketing operativo

L'analisi dei punti di forza/debolezza ha evidenziato che lo sviluppo di un più consapevole, strutturato e attivo approccio al mercato rimane una delle principali sfide che il Distretto del coltello deve affrontare nell'attuale scenario competitivo. Questo obiettivo generale rientra pertanto tra le priorità dei progetti da attivare nel distretto ai sensi della L.R. 27/1999.

Risultano coerenti con la linea strategica individuata le seguenti scelte imprenditoriali:

1. gli investimenti, immateriali e materiali, che consentono alle imprese distrettuali di elevare la capacità di analisi competitiva e di pianificazione strategica, nonché il livello di presidio dei mercati di sbocco attraverso la del marketing operativo, con particolare riguardo alla selezione/gestione dei canali distributivi e alla comunicazione, anche in riferimento alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

2. la specializzazione in nicchie globali di mercato, passando da una logica di gamma ampia ma con modesti fatturati per linea di prodotto a un portafoglio-prodotti più selettivo, con performance superiori in termini di volumi, livello di internazionalizzazione e redditività della gamma. Il riferimento è alla ricerca di nuovi prodotti realizzabili sulla matrice delle competenze produttive disponibili, all'evoluzione dei prodotti esistenti per usi specifici, alla differenziazione spinta per segmenti circoscritti del mercato, alla realizzazione di prodotti concepiti per rispondere alle caratteristiche della domanda di specifici mercati paese;

3. lo sviluppo di un portafoglio-prodotti diversificato, progettato per risultare attrattivo su mercati di sbocco rilevanti sotto il profilo delle capacità di assorbimento, sostenuto da solide politiche di distribuzione e di comunicazione. In questo caso, il notevole impegno richiesto dall'ampiezza dell'ambito competitivo porta l'impresa a concentrarsi nei fattori critici di successo della progettazione dei prodotti e del marketing, diventando un punto di riferimento, in quanto interfaccia con il mercato, per altri produttori del distretto;

4. l'aggregazione tra imprese e lo sviluppo di forme di cooperazione orizzontale in campo commerciale. Il Consorzio Coltellinai Maniago opera già in tal senso nel distretto. Un'altra forma tipica di cooperazione, osservata in alcuni distretti industriali del Nord-Est, è rappresentata dalla costituzione di una società di capitali da parte di più produttori locali, che ripartiscono l'investimento (e il rischio) necessario per promuovere e distribuire attraverso un catalogo congiunto e coordinato i prodotti sul mercato, con la prospettiva di conseguire risultati più positivi rispetto a quanto ottenuto come somma degli approcci individuali.

Il primo punto riguarda l'insieme delle imprese distrettuali, mentre gli altri tre si riferiscono a percorsi strategici distinti. D'altra parte, come gli studi più aggiornati sui modelli evolutivi dei distretti industriali hanno dimostrato, le chances di successo

competitivo di in sistema distrettuale sono tanto maggiori quanto più ampia è la varietà delle formule imprenditoriali sostenibili che esso include.

In merito al punto 4. un'attenzione specifica va riservata al Consorzio Coltellinai Maniago che, oltre ad associare una parte delle imprese del distretto, rappresenta anche un importante attore istituzionale nell'ambiente locale. Le direttrici di sviluppo che questa struttura sarà in grado di perseguire, in linea con la dinamicità e il deciso orientamento imprenditoriale che caratterizza l'attuale fase di vita del consorzio, possono fornire un contributo rilevante al rafforzamento dell'orientamento al mercato del sistema distrettuale.

5.2 Evoluzione dell'orientamento alla qualità

La necessità di fronteggiare la concorrenza dei paesi emergenti, le cui produzioni associano al vantaggio di costo livelli crescenti di qualità, richiede un forte investimento collettivo da parte del Distretto del coltello, finalizzato all'evoluzione dell'orientamento alla qualità con riferimento a tutte le dimensioni interrelate di questo concetto:

a. qualità di prodotto;
b. qualità di processo;
c. qualità aziendale;
d. qualità di filiera;
e. qualità di distretto.

In merito alle prime tre dimensioni, emergono alcune rilevanti scelte che le imprese distrettuali dovrebbero effettuare:

1. rafforzare la funzione di progettazione e sviluppo dei nuovi prodotti, con lo scopo di raggiungere un duplice effetto. Da un lato adottare una logica preventiva della qualità di processo che porta ad affrontare ex ante i problemi; dall'altro adottare una logica ampliata della qualità di prodotto che si estende all'intero spettro dei suoi attributi (design, packaging, ecc.);

2. rendere stringente il collegamento tra la qualità di prodotto e la qualità di processo, rimuovendo l'inerzia ad operare secondo le specifiche di processo e prodotto previste dalle norme internazionali in materia e quindi sulla base di parametri predefiniti, misurabili e documentati;

3. imboccare la strada della certificazione aziendale, da concepire non in chiave burocratica ma come passaggio evolutivo che estende l'approccio di cui al punto precedente, coinvolgendo l'intera organizzazione e le modalità operative dell'impresa e imponendo di confrontarsi con il problema della codificazione delle conoscenze sulla base di un sistema linguistico valido in ambito internazionale;

4. imparare a comunicare al mercato i risultati conseguiti sul terreno della qualità, ricordando che tali risultati rappresentano una qualità importante nella strategia di differenziazione del produttore e che l'assenza di un adeguato processo comunicativo riduce la probabilità che gli acquirenti riconoscano un premium price tale da giustificare gli investimenti effettuati in differenziazione e qualità.

Da quanto detto, risulta evidente che la linea strategica di evoluzione dell'orientamento alla qualità presenta significativi punti di contatto con la linea strategica di sviluppo dell'approccio strategico e di marketing.

Nel Distretto del coltello è presente, anche se in misura meno accentuata che in altri distretti industriali, un elevato grado di divisione del lavoro tra le imprese nelle diverse fasi in cui si articola la filiera. La qualità a livello di prodotto finito, incorpora pertanto le prestazioni dei subfornitori e diventa un risultato sistemico (qualità di filiera). Sotto questo profilo, il miglioramento della qualità delle subforniture e l'evoluzione delle relazioni con le imprese-clienti rientrano pienamente tra gli obiettivi della linea strategica qui descritta.

Lo sviluppo di un approccio articolato alla qualità, per gli elementi di complessità che lo contraddistinguono, richiede l'attivazione di progetti di iniziativa pubblica, soprattutto in riferimento ai seguenti due aspetti:

1. l'erogazione di servizi di assistenza alle imprese per sviluppare l'orientamento alla qualità nelle dimensioni descritte, tenendo conto delle inerzie delle imprese del distretto ad imboccare la strada del cambiamento organizzativo e della codificazione delle conoscenze, delle pratiche aziendali e delle relazioni di filiera;

2. la creazione di un centro per la qualità e l'innovazione tecnologica, con lo scopo di effettuare prove e test su materiali e prodotti finiti; certificare la qualità di prodotto; effettuare o promuovere ricerche applicate sui processi produttivi, la progettazione, i materiali e i prodotti; agevolare il trasferimento dei risultati delle ricerche realizzate e più in generale di tecnologie innovative.

Gli attori istituzionali di riferimento sono rappresentati rispettivamente da Montagna Leader per il primo aspetto, e da Agemont per il secondo.

L'insieme degli investimenti privati e pubblici descritti costituisce la necessaria premessa per l'introduzione di un marchio di qualità del Distretto del coltello, che integra le dimensioni prodotto-processo-azienda-filiera del concetto di qualità con l'ultima dimensione del distretto in quanto sistema. Infatti, affinché la creazione di un marchio distrettuale di qualità abbia valore:

* deve risultare selettivo, ossia ne devono beneficiare direttamente le imprese che effettuano gli investimenti necessari a raggiungere la certificazione, quanto meno a livello di prodotto, anche se benefici indiretti si riversano sull'intero distretto;

* deve valorizzare la presenza di imprese che operano con proprio marchio e hanno investito nella comunicazione di marketing, rispetto alle quali il marchio di distretto, proprio in quanto selettivo, rappresenta un plus. Il marchio collettivo genera un valore determinante per alcune imprese e un valore complementare per altre;

* deve essere concepito come progetto di marketing collettivo. Il marchio di distretto funziona infatti come una qualsiasi marca, ricordando che la marca rappresenta il prodotto nella sua globalità, con riguardo all'esistenza, al valore d'uso e al valore simbolico del prodotto. Il marchio distrettuale incorpora la qualità di prodotto e comunica un universo simbolico di distretto nel rispetto delle strategie di mercato delle singole imprese che aderiscono al progetto.

In ogni caso, il successo di un progetto di marchio distrettuale passa anche attraverso lo sviluppo della cultura di marketing nelle imprese locali. L'assenza o la debolezza di questa cultura, insieme alle inerzie nell'approcciare i temi della qualità rappresentano del resto i principali ostacoli per la realizzazione del marchio di distretto.

5.3 Formazione delle risorse umane distrettuali

I distretti industriali si riproducono ed evolvono grazie al patrimonio di competenze diffuse nell'insieme delle imprese ed inoltre in virtù di meccanismi generativi di nuove imprese particolarmente dinamici, in grado di sostituire le imprese che cessano l'attività e quindi di mantenere o anche incrementare nel tempo la popolazione delle imprese distrettuali. Nel Distretto del coltello, i problemi di reclutamento di operai qualificati e specializzati incontrati dalle imprese distrettuali sono stati iscritti trale minacce competitive. Inoltre, l'accresciuta complessità dell'ambiente competitivo richiede lo sviluppo di competenze aggiuntive rispetto a quelle tradizionalmente presenti nel sistema locale. Il dato della complessità competitiva rende infine più difficoltosa la creazione di nuove imprese, anche per gemmazione da imprese esistenti[9].

Per questi motivi la formazione delle risorse umane distrettuali rappresenta una fondamentale direttrice strategica per lo sviluppo del distretto, dove il termine "formazione" va interpretato nella sua accezione più ampia. Infatti, gli assi in cui si articola questa linea strategica sono quattro:

1. la generazione di un flusso di offerta di lavoro quantitativamente e qualitativamente adeguata da immettere nel mercato del lavoro locale, anche attraverso la creazione di nuove competenze e figure professionali, con la riqualificazione dell'IPSIA di Maniago nell'ambito di un nuovo progetto formativo. Rientrano in questa prima area di intervento l'integrazione nelle attività formative dell'apprendimento degli studenti in azienda, ed inoltre le iniziative atte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

2. lo sviluppo di attività orientate a stimolare i fabbisogni formativi latenti (al fine di esplicitarli) e a soddisfare le esigenze formative esplicite, con riferimento sia al fattore imprenditoriale che alle altre risorse umane impegnate nelle imprese. Questo asse assume il significato di infrastruttura (formativa) che supporta entrambe le linee strategiche individuate in precedenza, di sviluppo del marketing strategico/operativo e di evoluzione dell'orientamento alla qualità

3. il supporto al passaggio generazionale nell'impresa, anche alla luce del modello elaborato dal Centro Regionale Servizi per la Piccola e Media Industria nell'ambito del Progetto TRA.SME's. Si tratta di un tema delicato e critico a livello generale ed in particolare nel Distretto del coltello, in relazione al numero non trascurabile di imprese locali in cui l'imprenditore è anziano e la disponibilità dei figli alla successione in azienda non risulta scontata;

---

[9] In un tipico distretto industriale la creazione di nuove imprese avviene per spin-off da lavoratori dipendenti da imprese esistenti. Il Distretto del coltello si conferma "distretto" anche per quanto concerne questo connotato distintivo, in quanto in più della metà delle imprese l'imprenditore-titolare ha avuto un precedente esperienza lavorativa in altre aziende del distretto

4. le attività di sostegno alla creazione di nuova imprenditorialità e soprattutto di formule imprenditoriali innovative, con particolare riguardo alla formazione propedeutica alla scelta imprenditoriale, ai servizi di orientamento alla progettazione dell'idea imprenditoriale e all'eventuale accesso alle agevolazioni previste dalle leggi nazionali e regionali, alla formazione imprenditoriale e alla consulenza nel periodo di start up dell'iniziativa.

Oltre al locale IPSIA, ad altre strutture formative che operano in regione e al citato Centro Regionale Servizi, un attore istituzionale che può svolgere un ruolo di rilievo nell'ambito della formazione delle risorse umane distrettuali è rappresentato da Montagna Leader, alla luce dell'esperienza già accumulata in questo campo. Risulta comunque essenziale promuovere la cooperazione tra le varie istituzioni.

5.4 Diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Secondo l'indagine del 1999, tra le tecnologie di rete solo due presentano nel Distretto del coltello un grado di diffusione superiore al 20%: la posta elettronica e il sito internet aziendale. Ne discende che le tecnologie di rete sono ancora poco utilizzate come modalità di comunicazione tra l'impresa e gli altri soggetti del sistema del valore, anche se la posta elettronica inizia comunque ad avere un certo ruolo, nelle imprese che realizzano prodotti finiti, per comunicare con i clienti e gli intermediari commerciali.

Decisamente meno frequente appare invece l'uso della posta elettronica nei rapporti che intercorrono tra le imprese committenti del distretto e i loro principali subfornitori, interni o esterni al distretto, come pure tra le imprese subfornitrici distrettuali e i committenti, interni o esterni al distretto. Inoltre, non tutte le imprese che dispongono della tecnologia e-mail la utilizzano nel gestire le relazioni con i soggetti a monte o a valle del sistema del valore. La situazione si sta modificando in questi anni, ma il livello attuale di diffusione e di utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione appare ancora limitato.

La capacità di utilizzare le nuove tecnologie rappresenta un requisito indispensabile per affrontare le sfide competitive attuali e future, anche nel caso dei distretti industriali.

Per questo, l'ultima linea strategica individuata nel programma di sviluppo è la diffusione nel sistema distrettuale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La progettualità in questo campo dovrebbe perseguire i seguenti obiettivi interrelati:

1. la diffusione tra le imprese distrettuali delle conoscenze relative alle nuove tecnologie, ai loro utilizzi e ai possibili vantaggi. Questo obiettivo deve quindi venire assunto nei primi due assi che compongono la linea strategica sulla formazione delle risorse umane;

2. l'assistenza alle imprese nello sviluppo del sistema informativo aziendale, portandole a superare le inerzie derivanti dall'utilizzo prevalente di conoscenze non codificate, nonché di processi e di relazioni informali;

3. la razionalizzazione e lo sviluppo delle relazioni interne al distretto e delle relazioni degli operatori distrettuali con soggetti esterni, attraverso la predisposizione di una adeguata infrastruttura telematica e lo sviluppo di software e di servizi di rete.

La rete offrirebbe anche un fondamentale supporto comunicativo per molte delle azioni contemplate nelle altre linee strategiche del Programma di sviluppo. Si registra l'interesse e una progettualità specifica di alcuni attori istituzionali per un'iniziativa congiunta in questo campo, in particolare di Montagna Leader, del Consorzio Coltellinai e del Consorzio NIP.

6. Progetti specifici 2004

Si allegano i seguenti progetti in ordine di priorità:

I. Progetto Marchio di Qualità del Distretto fase 2004 – 2005;
Progetto di iniziativa pubblica;
Soggetto proponente: Comune di Maniago, cofinanziato da Montagna Leader;
Questa seconda fase si incentra soprattutto sulla costituzione del soggetto di gestione e certificazione del marchio e sull'avvio delle relative attività di promozione.

II. Progetto Nuovi Prodotti in conformità ai requisiti del Marchio Collettivo di Qualità;
Progetto di iniziativa privata;
Soggetto proponente: Consorzio Coltellinai Maniago.

III. Continuità competitiva delle imprese del Distretto del Coltello;
Progetto di iniziativa pubblica;
Soggetto proponente: Centro Regionale Servizi Piccola e Media Industria.

IV. Progetto riqualificazione immobile da destinarsi a struttura a supporto delle imprese;
Progetto di iniziativa pubblica;
Soggetto proponente: Comune di Montereale Valcellina.

DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGRICOLE, NATURALI, FORESTALI E MONTAGNA

Servizio per la montagna

Udine

Pubblicazione, ai sensi della legge regionale 33/2002, articolo 39 e del punto 2 - 2.1 dell'allegato B) della deliberazione della Giunta regionale 10 ottobre 2003, n. 3070 del «Regolamento per la concessione di aiuti alle imprese commerciali, finalizzati alla riduzione dei maggiori costi dovuti allo svantaggio localizzativo, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33», approvato con deliberazione del Consiglio della Comunità Montana della Carnia n. 44 del 24 novembre 2004.

COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA

Regolamento per la concessione di aiuti alle imprese commerciali, finalizzati alla riduzione dei maggiori costi dovuti allo svantaggio localizzativo, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33.

Art. 1

Oggetto

1. Il presente Regolamento disciplina le modalità di attuazione degli interventi contributivi alle imprese del settore commerciale - di cui all'articolo 23 della legge regionale 20 dicembre 2002 n. 33.

Art. 2

Beneficiari e area di intervento

1. Gli interventi contributivi di cui all'articolo 1 si rivolgono alle imprese del settore commerciale ubicate stabilmente nelle località abitate con popolazione non superiore a 3.000 abitanti (dati ufficiali ISTAT del 1991) posti nella zone A, B e C della Comunità Montana della Carnia, così come individuate dalla deliberazione della Giunta regionale n. 3303 del 31 ottobre 2000.

Art. 3

Requisiti dei beneficiari

1. I contributi sono concessi alle imprese commerciali ubicate stabilmente nelle località abitate di cui all'articolo 2, che svolgono attività continuativa nel corso dell'anno.

2. I beneficiari devono essere iscritti alla Camera di commercio industria, artigianato ed agricoltura competente territorialmente da almeno un anno.

3. I beneficiari devono aver conseguito nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda, ricavi come definiti dal comma 1, lettere a) e b) dell'articolo 53 del Testo Unico delle imposte sui redditi approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, inferiori a:

- 50.000,00 euro per il commercio di generi alimentari posti in zona A;
- 60.000,00 euro per i commercio di generi alimentari posti in zona B;
- 70.000,00 euro per il commercio di generi alimentari posti in zona C;
- 35.000,00 euro per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, esercitati in zona A;
- 40.000,00 euro per somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, esercitati in zona B;
- 50.000,00 euro per somministrazione al pubblico di alimenti e bevande esercitati in zona C;
- 25.000,00 euro per commercio di generi non alimentari esercitati in zona A;
- 30.000,00 euro per commercio di generi non alimentari esercitati in zona B;
- 35.000,00 euro per commercio di generi non alimentari esercitati in zona C.

Per gli esercizi posti nelle zone A, B e C ai sensi dell'articolo 18, comma 8 del D.P.R. 29 settembre 1973 n. 600, i ricavi annui non dovranno essere superiori a:

- euro 15,000,00 nel caso di distributori di carburanti;
- euro 5.000,00 nel caso di rivendite di generi di monopolio,valori bollati e similari;
- euro 8.000,00 nel caso di rivendita di giornali.

Qualora il richiedente eserciti attività riferite a più tipologie commerciali l'importo complessivo dei ricavi risultante dall'esercizio delle varie attività non deve superare euro 60.000,00 nella zona A, euro 80.000,00 nella zona B e euro 140.000,00 nella zona C; nell'effettuare la sommatoria tra l'importo dei ricavi tra le varie attività e gli importi dei ricavi per i distributori di carburanti , generi di monopoli, valori bollati e valori similari e le rivendite dei giornali, l'aggio andrà moltiplicato per i seguenti coefficienti : carburanti 2,83, giornali 5, monopoli 10.
Qualora il richiedente eserciti l'unica attività commerciale presente in una località abitata ricadente in zona C (con esclusione delle case sparse), anche se riferita ad una sola tipologia commerciale, l'importo dei ricavi non deve superare euro 140.000,00.

4. I benefici previsti dal presente Regolamento non si estendono ai commercianti all'ingrosso, farmacie, rappresentanti di commercio, ambulanti, attività miste dove l'attività commerciale è rappresentata da un volume di ricavi inferiore al 50%, società di capitale.

Art. 4

Spese ammissibili

1. Le spese ammissibili sono i costi e le spese di esercizio desumibili dall'ultima dichiarazione dei redditi annuale e riguardano: costo acquisizione materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci, imballi e trasporti. spese per lavoro dipendente e autonomo, riscaldamento, combustibili, gas, carburanti e lubrificanti, luce e forza motrice, manutenzioni ordinarie, assicurazioni, telefono, postali e bollati, pubblicità, spese di rappresentanza, elaborazione dati e tenuta contabilità, cancelleria e stampati, pulizia e lavanderia, vigilanza notturna, beni di consumo e costi per servizi.

Art. 5

Entità del contributo e regime di aiuti

1. La percentuale di aiuto per i soggetti di cui alla legge regionale 33/2002 articolo 23, commi 1 e 2 non può superare il 70% della spesa ammissibile.

2. L'ammontare dei contributi verrà definito nell'apposito bando e comunque non potrà essere superiore a euro 3.000,00 (tremila euro). Il contributo sarà accordato nel rispetto del regime di aiuti de minimis ai sensi del Regolamento CE n. 69/2001. Tale regime di aiuti di stato, che non si applica ai settori dell' agricoltura, della pesca, dell' acquacoltura e dei trasporti, prevede che ad una medesima impresa non possano essere accordati aiuti che superino i 100.000,00 euro nell' arco di un triennio. Tale massimale si applica indipendentemente dalla forma degli aiuti o dall' obiettivo perseguito.

Art. 6

Criteri per la graduatoria

1. Per la formazione della graduatoria dei beneficiari si tiene conto dei seguenti criteri ed elementi:

a) hanno precedenza le imprese con volumi di ricavi dichiarati inferiori, con riferimento a livelli di ricavi differenziati predefiniti a secondo della tipologia commerciale;

b) ha precedenza il commercio di generi alimentari e di carburanti;

c) hanno precedenza gli esercizi commerciali collocati in località a basso numero di abitanti.

2. In relazione alle risorse disponibili verranno soddisfatte prima le domande ammissibili relative alle imprese collocate in fascia C, poi quelle in fascia B e quindi in fascia A. All'interno di ciascuna fascia sono soddisfatte le domande in ordine decrescente di punteggio attribuito sulla base dei seguenti criteri e punteggi:

A - Tipologia commerciale (se l'impresa commerciale esercita varie attività rientranti in più tipologie commerciali si applicherà il punteggio della tipologia commerciale dichiarata prevalente)

Generi alimentari	Punti	6
Distributori di carburanti	Punti	4
Somministrazione di alimenti e/o bevande	Punti	4
Generi non alimentari	Punti	2

B - Numero di abitanti residenti nella località sede dell'attività

Da 0 a 499 abitanti	Punti	15
Da 500 a 999 abitanti	Punti	10
Da 1000 a 1499 abitanti	Punti	7
Da 1500 a 1999 abitanti	Punti	6
Da 2000 a 2499 abitanti	Punti	3
Da 2500 a 3000 abitanti	Punti	1

C - Volume ricavi (se l'impresa commerciale esercita varie attività rientranti in più tipologie commerciali si applicherà il punteggio della tipologia commerciale dichiarata prevalente; qualora il volume dei ricavi di detta tipologia prevalente superi i valori massimi sottoriportati, verrà assegnato il punteggio relativo al valore massimo della tipologia prevalente)

TIPOLOGIA	Fasce A e B		Fascia C	
	VOLUME RICAVI	Punti	VOLUME RICAVI	Punti
Generi alimentari	Fino a 25.000,00	7	Fino a 25.000,00	7
	Fino a 40.000,00	6	Fino a 40.000,00	6
	Fino a 60.000,00	3	Fino a 70.000,00	3
Somministrazione al pubblico di alimenti e/o bevande	Fino a 15.000,00	7	Fino a 15.000,00	7
	Fino a 25.000,00	6	Fino a 25.000,00	6
	Fino a 40.000,00	3	Fino a 50.000,00	3
Generi non alimentari *	Fino a 10.000,00	7	Fino a 10.000,00	7
	Fino a 15.000,00	6	Fino a 15.000,00	6
	Fino a 30.000,00	3	Fino a 35.000,00	3
	Fino a 40.000,00	2	Fino a 45.000,00	2
	Fino a 50.000,00	1	Fino a 50.000,00	1

* *per la determinazione dei ricavi ai sensi dell'articolo 18, comma 8 del D.P.R. 29 settembre 1973 n. 600 l'aggio andrà moltiplicato per i seguenti coefficienti: carburanti 2,83, giornali 5, monopoli 10.*

3. Se l'impresa commerciale esercita varie attività rientranti in più tipologie commerciali si applicherà il punteggio della sola tipologia commerciale individuata come prevalente sulla base dei maggiori ricavi ottenuti dalle singole attività commerciali esercitate.

4. A parità di punteggio complessivo viene data preferenza all'impresa commerciale con sede nella località abitata col minor numero di abitanti residenti (dati ufficiali ISTAT del censimento 1991). In caso di ulteriore parità avrà prevalenza l'impresa commerciale con volume di ricavi inferiore.

Art. 7

Beneficiari ed area di intervento

1. I beneficiari sono i titolari delle autorizzazioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge regionale 8/2002 operanti nell'ambito dei territori dei Comuni montano ricompresi nelle zone B e C individuate dalla Giunta regionale ai sensi degli articoli 21 e 40 della legge regionale 33/2002.

2. I beneficiari devono rispondere alle caratteristiche di cui al Regolamento (CE) 70/2001, Allegato 1.

Art. 8

Spese ammissibili ed entità del contributo

1. Sono ammissibili le spese relative ai seguenti interventi nei limiti di cui al Regolamento (CE) 1685/2000 e successive modificazioni:

A) * installazione di nuovi impianti di distribuzione carburanti, qualora non esistenti;

B) * ristrutturazione e ammodernamento dell'unico impianto, ove esistente.

* *si intendono i lavori, le attrezzature e strutture necessarie per la realizzazione dell'impianto di erogazione dei carburanti (realizzazione area (sbancamento, asfaltatura/pavimentazione, recinzione, ecc.) eventuale acquisto e/o installazione pompe, serbatoi, tettoia, cabina, ecc.).*

2. Verranno prese in considerazione esclusivamente le spese per le suddette causali A) e B) - Non è previsto il finanziamento di strutture/attrezzature accessorie quali bar, self service, auto lavaggio, ecc.) - Dette spese non devono essere inferiori ad euro 30.000,00; la percentuale di aiuto non può superare il 50% della spesa ritenuta ammissibile fino ad un massimo di finanziamento di euro 50.000,00 (spesa massima ammissibile euro 100.000,00).

3. Il contributo verrà erogato con le seguenti modalità:

- liquidazione acconto del 70% ad inizio lavori previa presentazione, a garanzia, di apposita polizza fidejussoria;
- saldo al termine dei lavori previa presentazione della documentazione di cui all'articolo 14 della legge regionale 7/2000.

4. Alla domanda di agevolazione presentata devono essere allegati il progetto corredato da preventivo analitico di spesa, una relazione sul progetto di intervento e l'autorizzazione di cui all'articolo 2, comma 1, della legge regionale 8/2002.

Art. 9

Criteri per la graduatoria

1. I punteggi sono individuati in modo tale da permettere il finanziamento prioritario dei beneficiari di zona C, e soddisfatti questi, dei beneficiari di zona B; all'interno di ciascuna fascia di svantaggio le domande sono valutate e messe in graduatoria, tenendo conto dei seguenti criteri in ordine prioritario:

a) ha precedenza la ristrutturazione, l'ammodernamento e lo spostamento dell'unico impianto, ove esistente;

b) hanno precedenza gli interventi di installazione di nuovi impianti di distribuzione carburanti nei Comuni privi di impianti a seguito di chiusura avvenuta successivamente al 1° gennaio 1999;

c) hanno precedenza i progetti che prevedono la realizzazione di un nuovo impianto per benzina e gasolio anche con self service e con ulteriori servizi accessori quali il lavaggio auto o servizio bar.

2. All'interno dei suddetti criteri verrà data priorità nell'ordine:

- alle ditte che presentano una capacità di investimento maggiore rispetto ai limiti di spesa fissati dal presente Regolamento;
- alla data di presentazione e registrazione al protocollo della domanda.

3. Gli interventi di cui all'articolo 23, comma 3, sono soggetti al vincolo di destinazione previsto dall'articolo 32 della legge regionale 7/2000; i contributi sono erogati nel rispetto del regime «de minimis» come definiti dallo specifico Regolamento CE.

Art. 10

Modalità e termine per la presentazione della domanda

1. Per l'assegnazione dei contributi viene emanato apposito bando,con il quale viene stabilito il termine per la presentazione delle domande.

2. Le domande per la richiesta del contributo, bollate ai sensi di legge, deve essere redatta utilizzando l'apposito modello allegato al bando e disponibile presso gli Uffici della Comunità Montana.

3. Nel bando di cui sopra verranno riportati anche l'ammontare delle risorse disponibili, le modalità per la presentazione delle domande, per la formazione della graduatoria e per la concessione ed erogazione degli aiuti ed il sistema dei controlli.

Art. 11

Informativa dei dati personali

1. I dati personali, ai sensi dell' articolo 13 del decreto legislativo 196/2003, richiesti in base al presente regolamento verranno utilizzati esclusivamente per la formulazione della graduatoria relativa all' erogazione del contributo in questione. Il conferimento dei dati richiesti è obbligatorio. La loro omissione comporterà l'esclusione automatica della domanda.

Art. 12

Norme di rinvio

1. Per quanto non previsto nel presente Regolamento si fa rinvio alle norme contenute nella legge regionale 33/2002 e successive modificazioni ed integrazioni nonché alla D.G.R. n. 3070 del 10 ottobre 2003 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 48 del 26 novembre 2003. Il presente Regolamento, approvato dal Consiglio della Comunità, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione a cura del Servizio Autonomo per lo sviluppo della montagna.

Pubblicazione, ai sensi della legge regionale 33/2002, articolo 39 e del punto 2 - 2.1 dell'allegato B) della deliberazione della Giunta regionale 10 ottobre 2003, n. 3070 del «Bando per la presentazione delle domande di concessione dei contributi per l'abbattimento dei costi di riscaldamento domestico nel territorio montano per l'anno 2003 di cui all'articolo 22 della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni», approvato con deliberazione della Giunta della Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio n. 103 del 29 novembre 2004.

COMUNITÀ MONTANA DEL TORRE, NATISONE E COLLIO

Bando per la presentazione delle domande di concessione dei contributi per l'abbattimento dei costi di riscaldamento domestico nel territorio montano per l'anno 2003.

Fonti: legge regionale 33/2002, articolo 22. Regolamento approvato dalla Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 37 di data 15 settembre 2004. Allegato A alla delibera di Giunta n. 103 del 29 novembre 2004.

Art. 1

Area di intervento

1. I contributi di cui al presente bando, come previsto dall'articolo 2 del Regolamento, interessa i seguenti territori:

COMUNE	ZONE CLIMATICHE "F"			
ATTIMIS	Limitatamente alle frazioni:			
	Forame: B.go Bombardier B.go Mattieligh B.go Pecol B.go Salandri B.go Scovertz	Subit B.go Cancellier	Porzus	
DRENCHIA	Tutto il territorio comunale			
FAEDIS	Limitatamente alle località:			
	Canebola Clap	Costalunga Costapiana	Gradischiutta Pedrosa	Piano delle Fraccadizze Valle
GRIMACCO	Limitatamente alle seguenti porzioni di territorio comunale:			
	Arbida Brida di Sotto Brida di Sopra	Canalaz Costne Grimacco Inferiore Grimacco Superiore	Lombai Plataz Podlach	Rucchin Scale Topolò
LUSEVERA	Tutto il territorio comunale			
NIMIS	Limitatamente alle seguenti porzioni di territorio comunale:			
	B.go di Mezzo Cergneu Superiore Chialminis	Cloz Lase Monteprato	Nongruella Pecolle di Sopra Pecolle di Sotto	Ramandolo Tamar

Comune	Territorio			
PREPOTTO	Limitatamente alle seguenti porzioni di territorio comunale:			
	Berda Castelmonte	Codromaz Covacevizza	Oborza San Pietro di Chiazzacco	
PULFERO	Limitatamente alle seguenti porzioni di territorio comunale:			
	Bardo Buttera Calla Cedarmas Clavora Clin di Bardo Coceanzi	Dorbolò Formi Goregnavas Ierep Iuretig Marseu Medves Montefosca	Oballa Ossiach Paceida Parmirzi Pozzera Puller Scubina	Spignon Stonder Sturam Tuomaz Uodgnach Zapatocco Zorza
SAN LEONARDO	Limitatamente alle seguenti porzioni di territorio comunale:			
	Altana Cernizza Clastra Cravero	Grobbia Iainich Iesizza	Picon Potcravero Precot	Seuza Ussivizza Zabrida
SAN PIETRO AL NATISONE	Limitatamente alle seguenti porzioni di territorio comunale:			
	Altovizza Costa	Mezzana	Podar Puoie	Vernassino
SAVOGNA	Limitatamente alle seguenti porzioni di territorio comunale:			
	Barza Brizza Cepletischis	Dus Gabrovizza Iellina	Losaz Masseris Montemaggiore	Pechinie Polava Stermizza Tercimonte
STREGNA	Tutto il territorio comunale			
TAIPANA	Tutto il territorio comunale			

Comune	Limitatamente alle frazioni e Vie:	n civici	
TARCENTO	*Coia:*		
	via del Castello	n. dispari dal n. **41** alla fine	n. pari dal n. **82** alla fine
	via Val di Non	interamente	
	Malemaseria:		
	via Malemaseria	n. dispari dal n. **3** alla fine	n. pari dal n. **4** alla fine
	Sammardenchia:		
	via Sammardenchia	n. dispari dal n. **29** alla fine	n. pari dal n. **28** alla fine
	via Socret	interamente	

TARCENTO	Limitatamente alle frazioni e Vie:	n civici
	Sediliis:	
	via Bernadia	solo n. pari dal **98** alla fine
	via Useunt	interamente
	via Villin	n. dispari dal n. **33** alla fine n. pari dal n. **34** alla fine
	via XXIX Settembre 1944	interamente
	via Zatrepi	interamente
	Stella:	
	via Stella	interamente

Art. 2

Requisiti dei beneficiari ed entità del contributo

1. Sono destinatari del contributo i nuclei familiari, i cui componenti, alla data della domanda, risultino allo stesso tempo residenti, domiciliati ed iscritti all'anagrafe comunale della popolazione residente (A.P.R.) nel territorio di cui all'articolo 1 del presente bando.

2. L'alloggio dichiarato come residenza e domicilio deve essere utilizzato come prima abitazione dai componenti il nucleo familiare dichiarato.

3. La misura del contributo è fissata come segue:

- euro 310,00 per anno e per nucleo familiare nel caso in cui il nucleo familiare fruisca di un reddito complessivo non superiore a euro 10.000,00;
- euro 210,00 per anno e per nucleo familiare nel caso in cui il nucleo stesso fruisca di un reddito complessivo compreso fra euro 10.000,00 e euro 20.000,00.

Art. 3

Reddito nucleo familiare

1. Ai fini dell'individuazione dei limiti di reddito di cui all'articolo 2, si fa riferimento al reddito complessivo imponibile, dichiarato ai fini dell'I.R.P.E.F., da tutti i componenti il nucleo familiare come risultante dalla dichiarazione dei redditi percepiti nell'anno 2003.

Art. 4

Composizione del nucleo familiare

1. Per nucleo familiare si intende quello dichiarato in sede di presentazione della domanda da parte dell'interessato.

Art. 5

Modalità e termine per la presentazione della domanda

1. La domanda di concessione dei contributi deve essere redatta in bollo utilizzando il modello Allegato A al presente bando.

2. Copia del modello della domanda potrà essere ritirata presso gli uffici della Comunità Montana.

3. Le domande devono pervenire entro il giorno 4 febbraio 2005, presso gli uffici della Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio, pena l'esclusione dal beneficio.

4. Le domande potranno essere presentate direttamente alla Comunità montana e sottoscritte in presenza dell'incaricato alla loro ricezione ovvero sottoscritte e presentate, anche tramite servizio postale, unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore (Carta d'identità o documento equipollente) ai sensi dell'articolo 35, D.P.R. 445/2000); qualora le domande siano inviate a mezzo raccomandata, ai fini del rispetto del termine, fa fede la data del timbro postale, purché la raccomandata pervenga alla Comunità Montana entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine.

Art. 6

Graduatoria

1. Per la formazione della graduatoria si fa riferimento al reddito medio del nucleo familiare del richiedente, ricavato dividendo il reddito complessivo dichiarato ai fini dell'I.R.P.E.F. da tutti i componenti il nucleo familiare, per il numero dei componenti il nucleo familiare stesso.

2. La Comunità Montana provvede alla redazione della graduatoria delle domande pervenute, sulla base del reddito medio del nucleo familiare del richiedente, in ordine crescente di importo.

3. A parità di reddito medio viene data preferenza al nucleo familiare con il numero più elevato di componenti.

4. La Comunità Montana provvede alla formulazione della graduatoria delle domande alla stessa pervenute, mediante l'attribuzione di punteggi predefiniti, tenendo conto dei seguenti criteri:

a) hanno precedenza i «nuclei familiari» residenti nelle zone a più elevato svantaggio socio-economico ai sensi degli articoli 21 e 40 della legge regionale 33/2002;

b) hanno precedenza i «nuclei familiari» con «reddito medio del nucleo familiare» più basso;

c) hanno precedenza i «nuclei familiari» con più elevato numero di componenti.

I punteggi vanno individuati in modo tale da permettere il finanziamento prioritario dei «nuclei familiari» residenti in zona C e, soddisfatti questi, dei «nuclei familiari» residenti in zona B.

5. Le graduatorie così formulate sono inviate su supporto cartaceo ed in via informatica, entro 90 giorni dalla scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande, alla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna - Servizio per la montagna, che ne curerà la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 7

Concessione ed erogazione dei contributi

1. La concessione e l'erogazione dei contributi è effettuata dalla Comunità Montana utilizzando le risorse finanziarie disponibili pari a euro 365.000,00.

2. La Comunità Montana provvede altresì alle comunicazioni ai soggetti non utilmente collocati in graduatoria.

Art. 8

Controlli

1. La Comunità montana provvede per mezzo di controlli a campione, nel limite del 5 per cento, alla verifica dei dati contenuti nelle domande.

Art. 9

Eventuali revoche di finanziamento

1. La Comunità Montana provvede all'eventuale revoca dei contributi concessi.

2. Trovano applicazione le disposizioni della legge regionale del 20 marzo 2000, n. 7.

Art. 10

Trattamento dei dati personali

1. I dati personali richiesti verranno utilizzati ai fini dell'ammissione ai contributi in oggetto. Gli stessi dati verranno trattati esclusivamente dalla Comunità Montana e potranno essere comunicati ai soggetti a ciò legittimati a norma di legge.

2. Titolare dei dati, per il periodo di possesso connesso alle diverse fasi procedimentali, è la Comunità Montana.

3. Responsabile dei dati, per lo stesso periodo, è il Responsabile del Servizio preposto.

4. Il presente bando costituisce informativa su trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1996, n. 675; gli interessati potranno esercitare i diritti elencati all'articolo 13 della medesima legge.

Comunità montana del Torre, Natisone e Collio

Marca da Bollo
da €. 11,00

Domanda di concessione dei contributi per l'abbattimento dei costi di riscaldamento domestico nel territorio montano per l'anno 2003

L.R. 33/2002 art. 23 .
Regolamento approvato dalla Comunità montana del Torre, Natisone e Collio e pubblicato sul B.U.R. n. 37 dd. 15.09.2004.
Allegato A al Bando approvato dalla Comunità montana del Torre, Natisone e Collio con delibera di Giunta n. 103 del 29.11.2004

- spazio riservato al protocollo dell'ufficio ricevente -

Alla **Comunità montana**
del Torre, Natisone e Collio

Via ______________________ n. __

________ - ____________________
(CAP) *(Città)*

Il/La sottoscritto/a ____________________ ____________________
(Cognome e Nome)

nato/a ______________________ Provincia _____ il ______________

codice fiscale ______________________, e residente nel Comune

di ______________________ cap. __________ Provincia di _____ in

Via ______________________ n. ______ tel. ______________

CHIEDE

di poter usufruire dei contributi per l'abbattimento dei costi di riscaldamento domestico nel territorio montano per l'anno 2003 ai sensi articolo 22 della L.R. n. 33/2002 come da Regolamento approvato dalla Comunità montana del Torre, Natisone e Collio con atto deliberativo del Consiglio n. 8 del 24 maggio 2004 e pubblicato sul B.U.R. n. 37 dd. 15.09.2004.

A tal fine, ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000 e consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 445/2000:

DICHIARA

a) di essere attualmente, così come nel 2003 per almeno 6 mesi, domiciliato ed iscritto, **unitamente a tutti i componenti il nucleo familiare** come evidenziato nella sottoriportata tabella, nell'anagrafe della popolazione residente (A.P.R.) del Comune di ______________________ CAP __________ Provincia (UD) in Via/Piazza ______________________ n. ______ tel. ______________.

b) che l'alloggio di residenza e domicilio sopra individuato era ed è utilizzato come prima abitazione **dal sottoscritto e dal nucleo familiare sottoindicato**;

c) che il proprio nucleo familiare, **nel 2003**, **compreso il sottoscritto dichiarante**, risultante dallo stato di famiglia, era composto come evidenziato nella sottoriportata tabella:

d) che il reddito imponibile, **nel 2003**, assoggettato all'IRPeF, **dell'intero nucleo familiare**, quale risulta dalla dichiarazioni dei redditi percepiti nel 2003 (nel caso di mod. 740, presentata nel 2004) è composto come evidenziato nella sottoriportata tabella:

Cognome Nome	Data nascita (gg/mm/aa)	Luogo di nascita	Grado di parentela (con il dichiarante)	Codice Fiscale	Reddito imponibile percepito nell'anno 2003 e dichiarato ai fini IRPeF
1.			DICHIARANTE		€. ________ ,
2.					€. ________ ,
3.					€. ________ ,
4.					€. ________ ,
5.					€. ________ ,
6.					€. ________ ,
7.					€. ________ ,
8.					€. ________ ,
9.					€. ________ ,
				Totale	€. ________ ,

Il/La sottoscritto/a ____
consapevole delle sanzioni previste per coloro che rendono dichiarazioni false, dichiara, sotto la propria responsabilità che le notizie riportate sono veritiere e complete, inoltre, dichiara di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 10 della legge 675/1996 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e potranno essere comunicati ai soggetti a ciò legittimati a norma di legge.

_________________________ Firma del richiedente
(Luogo e data)

____

Nota:
La domanda potrà essere presentata direttamente alla Comunità montana (vedi sotto) e sottoscritta in presenza dell'incaricato alla ricezione ovvero sottoscritta e presentata, anche tramite servizio postale, unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore (Carta d'identità o documento equipollente ai sensi dell'articolo 35 del D.P.R. 445/2000), in corso di validità.*

Comunità montana * uffici per la presentazione delle domande

Tarcento (UD) – 33017 - via C. Frangipane 24 - tel. 0432-798211 - fax 0432-791461

San Pietro al Natisone (UD) – 33049 - via Arengo della Slavia 1 - tel. 0432-727552 - fax 0432727325

Cormons (GO) - 34071 - via N. Sauro 6 - tel. 0481-60024 - fax 0481-61426

Per informazioni

Tarcento (UD) – 33017 - via C. Frangipane 24 - tel. 0432-798211 - fax 0432-791461

Riservato alla Comunità Montana.

Si attesta che il/la Sig./Sig.ra ________________________________
ha apposto la sua firma in calce alla presente domanda in mia presenza, dopo aver esibito il seguente documento di identificazione:

- tipo documento ____
- n.__________ rilasciato da________________________il ______________.

L'incaricato al ricevimento della domanda
(timbro e firma)

____
(Luogo e data) ______________________________

Pubblicazione ai sensi della legge regionale 33/2002, articolo 39 e del punto 2 - 2.1 dell'allergato B) della deliberazione della Giunta regionale 10 ottobre 2003, n. 3070, del «Bando per la presentazione delle domande di concessione di aiuti alle imprese commerciali, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni per l'anno 2003», approvato con deliberazione della Giunta della Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio n. 104 del 29 novembre 2004.

COMUNITÀ MONTANA DEL TORRE, NATISONE E COLLIO

Bando per la presentazione delle domande di concessione di aiuti alle imprese commerciali, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 33/2002 e successive modifiche ed integrazioni per l'anno 2003.

Fonti: legge regionale 33/2002, articolo 23. Regolamento approvato dalla Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 37 di data 15 settembre 2004. Allegato A) alla delibera di Giunta n. 104 del 29 novembre 2004.

1. Area di intervento

Gli interventi contributivi di cui al presente regolamento si rivolgono alle imprese del settore commerciale ubicate nei centri abitati, con popolazione non superiore a 3000 abitanti (dati ufficiali ISTAT del censimento 1991), posti nelle zone C, B e A, ricadenti nei territori dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio, e specificati nella seguente tabella:

	Comune, provincia e relativa zona di classificazione			Centri abitati riclassificati in	
				zona "B"	zona "C"
1	Capriva del Friuli *	GO	A		
2	Cividale del Friuli *	UD	A		
3	Cormons *	GO	A		
4	Dolegna del Collio	GO	A		
5	Faedis *	UD	A		Canebola e Valle
6	Gorizia *	GO	A		
7	Magnano in Riviera	UD	A		
8	Mossa *	GO	A		
9	Povoletto *	UD	A		
10	S. Floriano del Collio	GO	A		
11	S. Lorenzo Isontino *	GO	A		
12	S. Pietro al Natisone	UD	A	Vernassino e Mezzana	Costa
13	Tarcento *	UD	A	Sammardenchia, Sedilis, Beorchian e Culau	
14	Torreano	UD	A		Masarolis, Reant e Tamoris
15	Attimis	UD	B		Porzus, Subit e Cancellier
16	Nimis	UD	B		Chialminis, Monteprato e Borgo di Mezzo

17	Prepotto	UD	B		Castelmonte
18	San Leonardo	UD	B		Iainich
19	Drenchia	UD	C		
20	Grimacco	UD	C		
21	Lusevera	UD	C		
22	Pulfero	UD	C		
23	Savogna	UD	C		
24	Stregna	UD	C		
25	Taipana	UD	C		

Legenda:

- Zona A, corrispondente a comuni o centri abitati con basso svantaggio socio-economico.
- Zona B, corrispondente a comuni o centri abitati con medio svantaggio socio-economico.
- Zona C, corrispondente a comuni o centri abitati con alto svantaggio socio-economico.

* Comune parzialmente montano

2. Requisiti dei beneficiari e spese ammissibili

2.1 Beneficiari di cui all'articolo 23, commi 1 e 2

I contributi sono concessi alle imprese commerciali ubicate nei centri abitati di cui al punto 1.

I beneficiari devono essere iscritti alla Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura competente territorialmente, e aver conseguito nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda, ricavi come definiti dal comma 1, lettere a) e b) dell'articolo 53 del Testo Unico delle imposte sui redditi approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, inferiori a:

1) euro 50.000,00 per il commercio di generi alimentari posti in zona A;
2) euro 75.000,00 per il commercio di generi alimentari posti in zona B;
3) euro. 120.000,00 per il commercio di generi alimentari posti in zona C;
4) euro 40.000,00 per somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, esercitati nella zona A;
5) euro 50.000,00 per somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, esercitati nella zona B;
6) euro 60.000,00 per somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, esercitati nella zona C;
7) euro 30.000,00 per commercio di generi non alimentari esercitati nella zona A;
8) euro 40.000,00 per commercio di generi non alimentari esercitati nella zona B;
9) euro 50.000,00 per commercio di generi non alimentari esercitati nella zona C;
10) per gli esercizi posti in zona A, B e C, ai sensi dell'articolo 18 comma 8 del DPR 29 settembre 1973 n. 600, i ricavi non dovranno essere superiori a euro 27.400,00 nel caso di distributori di carburanti euro 7.750,00 nel caso di rivendite di generi di monopolio, valori bollati e similari euro 15.500,00 nel caso di rivendite di giornali;
11) qualora il richiedente eserciti attività riferite a più tipologie commerciali l'importo complessivo dei ricavi risultante dall'esercizio delle varie attività non deve superare: euro 60.000,00 in zona A; euro 90.000,00 in zona B; euro 125.000,00 in zona C.

Nell'effettuare la sommatoria tra l'importo dei ricavi per i distributori di carburante, generi di monopolio, valori bollati e similari, e le rivendite di giornali, l'aggio andrà moltiplicato per i seguenti coefficienti: carburanti 2,83 - monopoli, valori bollati e similari 10 - giornali 5.

I benefici previsti dal presente bando non si estendono ai commercianti all'ingrosso, farmacie, rappresentanti di commercio, ambulanti, attività miste dove l'attività commerciale è rappresentata da un volume di ricavi inferiore al 50% , società di capitali.

Spese ammissibili, limite degli aiuti e criteri per gli interventi di cui all'articolo 23, commi 1 e 2

Le spese ammissibili sono i costi e le spese di esercizio, desumibili dalla dichiarazione dei redditi e riguardano: costo acquisizione materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci, imballi e trasporti, spese per lavoro dipendente e autonomo, riscaldamento, combustibili, gas, carburanti e lubrificanti, luce e forza motrice, manutenzioni ordinarie, assicurazioni, telefono, postali e bollati, pubblicità, spese di rappresentanza, elaborazione dati, cancelleria e stampati, pulizia e lavanderia, vigilanza notturna, beni di consumo e costi per servizi.

I contributi sono erogati nel rispetto del regime «de minimis» come definiti dallo specifico Regolamento CE.

La percentuale di aiuto per i soggetti di cui alla legge regionale 33/2002, articolo 23, commi 1 e 2, non può superare il 70% della spesa ammissibile.

L'ammontare dei contributi per i soggetti di cui alla legge regionale 33/2002, articolo 23, commi 1 e 2, non potrà essere superiore a euro 5.000,00 (cinquemila).

La Comunità Montana nella valutazione delle domande terrà in debita considerazione i beneficiari ubicati nell'ordine in zona C, poi in zona B, ed infine in zona A.

Per i beneficiari di cui alla legge regionale 33/2002, articolo 23, commi 1 e 2, i punteggi sono attribuiti tenendo conto dei seguenti criteri:

1) hanno precedenza le imprese con volumi di ricavo dichiarato inferiore, con riferimenti a livelli di ricavi differenziati predefiniti a secondo della tipologia commerciale;

2) ha precedenza il commercio di generi alimentari e di carburanti;

3) hanno precedenza gli esercizi commerciali collocati in località a basso numero di abitanti.

In relazione alle risorse disponibili sono soddisfatte le domande ammissibili relative alle imprese collocate, nell'ordine, in zona C, B ed A, ed all'interno di ciascuna fascia sono soddisfatte le domande in ordine decrescente di punteggio attribuito sulla base dei seguenti criteri e punteggi predefiniti:

A - Tipologia commerciale (se l'impresa commerciale esercita varie attività rientranti in più tipologie commerciali si applicherà il punteggio della tipologia commerciale dichiarata prevalente)

Generi alimentari	punti 15
Distributori di carburanti	punti 15
Somministrazione di alimenti e/o bevande	punti 10
Generi non alimentari	punti 5

B - Numero di abitanti residenti nella località sede dell'attività

Da 0 a 500 abitanti	punti 15
Da 501 a 1000 abitanti	punti 12
Da 1001 a 1500 abitanti	punti 9
Da 1501 a 2000 abitanti	punti 6
Da 2001 a 2500 abitanti	punti 3
Da 2501 a 2999 abitanti	punti 1

C - Volume di ricavi 1 - 2 - 3

TIPOLOGIA	VOLUME DI RICAVI €.	FASCIA "C"	FASCIA "B"	FASCIA "A"
GENERI ALIMENTARI	fino a 25.000,00	10	10	10
	fino a 50.000,00	8	8	8
	fino a 75.000,00	6	6	
	fino a 100.000,00	4	4	
	fino a 120.000,00	2		
SOMMINI-STRAZIONE AL PUBBLICO DI ALIMENTI e/o BEVANDE	fino a 20.000,00	10	10	10
	fino a 30.000,00	8	8	8
	fino a 40.000,00	6	6	
	fino a 50.000,00	4	4	
	fino a 60.000,00	2		
GENERI NON ALIMENTARI	fino a 15.000,00	10	10	10
	fino a 30.000,00	8	8	8
	fino a 40.000,00	6	6	
	fino a 50.000,00	4		

1) non è previsto punteggio differenziale tra le varie fasce , in quanto prima vanno soddisfatte le domande delle attività in fascia C, poi quelle in fascia B e infine quelle in fascia A;

2) se una ditta esercita attività di diverse tipologie commerciali, il punteggio assegnato riguarda l'attività avente un punteggio maggiore;

3) a parità di punteggio complessivo viene data preferenza alla ditta avente un volume di ricavi inferiore.

2.2 Beneficiari di cui all'articolo 23, comma 3

I beneficiari sono i titolari delle autorizzazioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge regionale 8/2002 operanti nell'ambito dei territori dei Comuni montani compresi nelle zone B e C individuate dalla Giunta regionale ai sensi degli articoli 21 e 40 della legge regionale 33/2002.

I beneficiari devono rispondere alle caratteristiche di cui al Regolamento (CE)/70/2001, Allegato 1.

Spese ammissibili, limite degli aiuti e criteri per gli interventi di cui all'articolo 23, comma 3

Sono ammissibili le spese relative ai seguenti interventi nei limiti di cui al Regolamento (CE) 1685/2000 e successive modificazioni:

A - installazione* di nuovi impianti di distribuzione carburanti, qualora non esistenti;

B - ristrutturazione* e ammodernamento dell'unico impianto, ove esistente.

* si intendono i lavori, le attrezzature e strutture necessarie per la realizzazione dell'impianto di erogazione dei carburanti «realizzazione area (sbancamento, asfaltatura/pavimentazione, recinzione, ecc.) eventuale acquisto e/o installazione pompe, serbatoi, tettoia, cabina, ecc.»

Verranno prese in considerazione esclusivamente le spese per quanto ai punti A e B.

Non è ammissibile il finanziamento di strutture/attrezzature accessorie quali bar, self-service, autolavaggio, ecc.

Il progetto di intervento deve prevedere costi di importo non inferiore a euro 30.000,00. La percentuale di contributo non può superare il 50% della spesa ritenuta ammissibile, fino ad un massimo di euro 50.000,00 (spesa massima ammissibile euro 100.000,00).

Il contributo viene erogato con le seguenti modalità:

A - liquidazione acconto del 70% a presentazione di polizza fidejussoria;

B - saldo al termine dei lavori previa presentazione della documentazione di cui all'articolo 41 della legge regionale 7/2000.

Alla domanda di contributo devono essere allegati:

A - progetto grafico dell'impianto;

B - relazione illustrativa dell'intervento;

C - preventivo analitico di spesa;

D - autorizzazione di cui all'articolo 2, comma 1, della legge regionale 8/2002 e successive modifiche ed integrazioni.

In relazione alle risorse disponibili sono prioritarie le domande per impianti nell'ordine, in zona C, e quindi B; all'interno di ciascuna fascia sono soddisfatte le domande tenendo conto dei seguenti criteri in ordine prioritario:

1) hanno precedenza gli interventi di installazione di nuovi impianti di distribuzione carburanti nei comuni privi di impianti a seguito di chiusura avvenuta successivamente al 1º gennaio 1999;

2) hanno precedenza i progetti che prevedono la realizzazione di un nuovo impianto per benzina e gasolio anche con self-service e con ulteriori servizi accessori quali il lavaggio auto e/o servizio bar;

3) ha precedenza la ristrutturazione, l'ammodernamento e lo spostamento di unico impianto, ove esistente.

All'interno dei criteri di cui ai punti 1., 2., 3. verrà data priorità nell'ordine:

- alle ditte che presentano una capacità di investimento maggiore rispetto ai limiti di spesa fissati dal regolamento;
- alla data di presentazione e registrazione al protocollo dell'Ente della domanda di contributo.

Gli interventi di cui alla legge regionale 33/2002, articolo 23, comma 3, sono soggetti al vincolo di destinazione previsto dall'articolo 32 della legge regionale 7/2000.

I contributi sono erogati nel rispetto del regime «de minimis» come definiti dallo specifico Regolamento CE.

3. Modalità e termine per la presentazione delle domande

La domanda di concessione del contributo, bollata ai sensi di legge, deve essere redatta utilizzando il modello allegato al presente Bando (allegato A) , disponibile presso gli uffici dell'Ente e compilata in tutte le sue parti.

La domanda deve pervenire alla Comunità Montana del Torre, Natisone e Collio entro il giorno 4 febbraio 2005, pena l'esclusione dal beneficio; qualora le domande siano inviate a mezzo raccomandata postale, ai fini del rispetto del termine, fa fede la data del timbro postale e purché pervenga all'Ente entro i 15 giorni successivi alla scadenza del termine.

La domanda deve essere sottoscritta secondo le modalità previste dal D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, e specificato nella stessa.

4. Graduatoria

Le Comunità Montane provvedono all'istruttoria e formazione delle graduatorie (una per i beneficiari di cui all'articolo 23, commi 1 e 2 ed una per quelli di cui all'articolo 23, comma 3) relativa alle domande pervenute.

Le graduatorie così formulate sono inviate alla competente Direzione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che ne curerà la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

5. Concessione ed erogazione dei contributi

1. La concessione e l'erogazione dei contributi sono effettuate dalla Comunità Montana utilizzando le risorse finanziarie che sono pari a euro 290.000,00.

2. L'ente testé citato provvede altresì alle comunicazioni ai soggetti non utilmente collocati in graduatoria.

6. Monitoraggio e controlli

La Comunità Montana effettua, anche a campione, idonei controlli sulle dichiarazioni presentate dai richiedenti in sede di presentazione della domanda, e può richiedere la presentazione di documenti o di chiarimenti.

I beneficiari di cui all'articolo 23, commi 1 e 2 della legge regionale n. 33/2002, ad un anno dall'erogazione del contributo, trasmettono una dichiarazione attestante che la propria attività commerciale è ancora attiva senza interruzione.

I beneficiari di cui all'articolo 23, comma 3, della legge regionale n. 33/2002, annualmente per tutta la durata del vincolo di destinazione previsto dall'articolo 32 della legge regionale n. 7/2000, trasmettono una dichiarazione dalla quale risulti il rispetto del vincolo di destinazione ed il prosieguo dell'attività.

7. Eventuali revoche di finanziamento

La Comunità montana provvede all'eventuale revoca dei contributi concessi.

Trovano applicazione le disposizioni della legge regionale del 20 marzo 2000, n. 7.

8. Trattamento dei dati personali

I dati personali richiesti verranno utilizzati ai fini dell'ammissione ai contributi in oggetto.

Gli stessi dati verranno trattati esclusivamente dalla Comunità montana e potranno essere comunicati ai soggetti a ciò legittimati a norma di legge.

Titolare dei dati, per il periodo di possesso connesso alle diverse fasi procedimentali, è la Comunità montana.

Responsabile dei dati, per lo stesso periodo è il Responsabile del Servizio preposto.

Il presente bando costituisce informativa su trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1996, n. 675; gli interessati potranno esercitare i diritti elencati all'articolo 13 della medesima legge.

Comunità montana del Torre, Natisone e Collio

Marca da Bollo
da €. 11,00

Domanda di concessione dei contributi alle imprese del settore commerciale
Anno 2003.

L.R. 33/2002 art. 23 .
Regolamento approvato dalla Comunità montana del Torre, Natisone e Collio e pubblicato sul B.U.R. n. 37 dd. 15.09.2004.
Allegato A al Bando approvato dalla Comunità montana del Torre, Natisone e Collio con delibera di Giunta n.104 del 29.11.2004.

- spazio riservato al protocollo dell'ufficio ricevente -

Alla **Comunità montana**
del Torre, Natisone e Collio

Via ______________________ n. __

________ - ______________________
(CAP) (Città)

Il/La sottoscritto/a ______________________________ nato/a ______________
(Cognome e Nome)

Provincia ______ il ________________ codice fiscale ______________________

e residente nel Comune di ________________________ cap. __________ Provincia di _____

in Via ______________________________ n. ____________ tel. __________________

di professione ___________________________ titolare e/o legale rappresentante dell'attività

commerciale ______________________ con sede legale in Comune di _______________

Via ______________________ n. ______ centro abitato di _______________________

CHIEDE

di poter usufruire dei contributi alle imprese del settore commerciale ai sensi dell'articolo 23 della L.R. n. 33/2002 come da Regolamento approvato dalla Comunità montana del Torre, Natisone e Collio con atto deliberativo del Consiglio n. 9 del 24 maggio 2004 e pubblicato sul B.U.R. n. 37 dd. 15.09.2004 pag. 66/71.
A tal fine, ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000 e consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 445/2000:

DICHIARA

1. di essere iscritto al registro delle imprese commerciali presso la Camera di Commercio Industria Artigianato ad Agricoltura di __________________ sotto la ditta o ragione sociale ____ partita I.V.A. ______________

   estremi di registrazione ____

   (indicazione della categoria/e di iscrizione alla CCIAA)

2. di essere in possesso di licenza amministrativa (estremi) ____________________________ ________________________ rilasciata dal Comune di ______________in data _________
3. di non essere in stato di liquidazione o di fallimento e di non aver presentato domanda di concordato preventivo.
4. che il luogo di esercizio dell'attività è il seguente:
   Comune di ____________________________ Via _________________________ n. ____
   Tel. ________________fax. ____________ e-mail: ______________________________
5. che l'importo dei Ricavi e Costi sostenuti è il seguente(se si riferisce a diverse tipologie commerciali, indicare unicamente i ricavi delle singole attività)

TIPOLOGIA	RICAVI €.	COSTI SOSTENUTI €.
generi alimentari		
somministrazione di alimenti e/o bevande		
generi non alimentari		
distributori di carburanti		
generi di monopolio, valori bollati e simili		
giornali		

6. che le spese ammissibili a contributo sono:

SPESE AMMISSIBILI	COSTI SOSTENUTI €.
costo acquisizione materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci	
imballi e trasporti	
spese per lavoro dipendente e autonomo	
riscaldamento	
combustibili	
Gas	
carburanti e lubrificanti	
luce e forza motrice	
manutenzioni ordinarie	
Assicurazioni	
Telefono	
postali e bollati	
Pubblicità	
spese di rappresentanza	
elaborazione dati	
cancelleria e stampati	

pulizia e lavanderia	
vigilanza notturna	
beni di consumo e costi per servizi	
Totale complessivo €.	

7. nel triennio antecedente la data della presente dichiarazione sostitutiva, l'interessato non ha richiesto e/o ottenuto aiuti a titolo "de minimis" che, sommati al presente intervento, superino l'importo di €. 100.000,00 (centomila).
<u>oppure</u>
che il richiedente e/o l'attività ha beneficiato negli ultimi tre anni delle seguenti agevolazioni in regime "de minimis"

	Legge o Normativa	**data**	**Importo €.**
Agevolazione 1			
Agevolazione 2			
Agevolazione 3			
Agevolazione 4			
Agevolazione 5			
Agevolazione 6			
	Totale complessivo €.		

e che pertanto il contributo non supera il limite indicato dal regolamento (CE) 69/2001 di €. 100.000,00 (centomila) nell'arco di un triennio.

Allega: (solo nel caso di domande di contributo ex art. 23, comma 3, della L.R. 33/2002)

1. progetto grafico dell'impianto;
2. relazione illustrativa dell'intervento;
3. preventivo analitico di spesa;
4. autorizzazione di cui all'art. 2, comma 1, della L.R. 8/2002 e successive modifiche ed integrazioni;

firma del richiedente

data, ____________________

____

CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI DI CUI ALLA LEGGE 31 DICEMBRE 1996, N. 675

Il/La sottoscritto/a ______________________________

AUTORIZZA la Comunità montana del Torre, Natisone e Collio, al trattamento dei dati sensibili forniti con la presente richiesta, e inoltre, dichiara di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 10 della legge 675/1996 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e potranno essere comunicati ai soggetti a ciò legittimati a norma di legge.

______________________ Firma del richiedente

(Luogo e data)

____

Nota:

La domanda potrà essere presentata direttamente alla Comunità montana (vedi sotto) e sottoscritta in presenza dell'incaricato alla ricezione ovvero sottoscritta e presentata, anche tramite servizio postale, unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore (Carta d'identità o documento equipollente ai sensi dell'articolo 35 del D.P.R. 445/2000), in corso di validità.*

Comunità montana * uffici per la presentazione delle domande

Tarcento (UD) – 33017 - via C. Frangipane 24 - tel. 0432-798211 - fax 0432-791461

San Pietro al Natisone (UD) – 33049 - via Arengo della Slavia 1 - tel. 0432-727552 - fax 0432-727325

Cormons (GO) - 34071 - via N. Sauro 6 - tel. 0481-60024 - fax 0481-61426

Per informazioni

Tarcento (UD) – 33017 - via C. Frangipane 24 - tel. 0432-798211 - fax 0432-791461

Riservato alla Comunità Montana.

Si attesta che il/la Sig./Sig.ra ______________________________ ha apposto la sua firma in calce alla presente domanda in mia presenza, dopo aver esibito il seguente documento di identificazione:

- tipo documento ______________________________
- n.____________ rilasciato da ______________________il __________.

L'incaricato al ricevimento della domanda
(timbro e firma)

____

(Luogo e data) ______________________

DIREZIONE CENTRALE SEGRETARIATO GENERALE
E RIFORME ISTITUZIONALI

Servizio Libro fondiario

Ufficio Tavolare di Trieste

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Opicina - III pubblicazione dell'editto della Corte d'Appello emesso con provvedimento del 12 novembre 2004.

La Corte d'Appello di Trieste ha emesso l'editto di data 12 novembre 2004 che si pubblica di seguito per quanto disposto agli articoli dal 3 al 13 del B.L.I. 25 luglio 1871, n. 96.

CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

la sezione prima civile, così riunita in Camera di Consiglio:

- dott. Vincenzo Sammartano - Presidente;
- dott. Eduardo Tammaro - Consigliere;
- dott. Sergio Gorjan - Consigliere relatore;

in conformità alla legge 25 luglio 1871 in R.G.B. - B.L.I. n. 96, richiamata dall'articolo 1, comma 2, Regio decreto 499/1929,

RENDE NOTO

che è stato predisposto dall'Ufficio Tavolare di Trieste un progetto per il completamento del Libro fondiario del Comune Censuario di Opicina con l'inclusione in una neoformata partita tavolare dell'immobile contrassegnato delle frazioni I, II e III di rispettivamente complessive tq 20.70, 1.35 e 11,190 del catastale 4810, con iscrizione del diritto di proprietà a nome di Edoardo Ostrouska nato a Trieste il 22 febbraio 1952 senza aggravio alcuno;

che alla neo formata partita tavolare sarà da attribuirsi efficacia d'iscrizione tavolare dal giorno 12 dicembre 2004;

che da tale giorno relativamente a detto immobile il diritto di proprietà e gli altri diritti reali, di cui all'articolo 9 t.a. al Regio decreto 499/1929, si potranno acquistare, modificare od estinguere soltanto con l'iscrizione sul Libro fondiario. Per la regolazione di questa neo formata partita, della quale chiunque potrà prender visione presso l'Ufficio Tavolare di Trieste, viene avviato il procedimento previsto dal par. 5 della legge 25 luglio 1871 in R.G.B. - B.L.I. n. 96 e si

INVITA

tutte quelle persone che:

a) intendono conseguire, in forza d'un diritto acquistato prima del giorno sopra fissato, una modifica a loro favore del diritto di proprietà;

b) avessero, già «prima del termine sopra fissato, acquistato sull'immobile iscrivendo un diritto d'ipoteca, di servitù od altro diritto suscettibile d'iscrizione, a presentare la loro insinuazione in proposito all'Ufficio tavolare di Trieste entro il 15 giugno 2005, a scanso di decadenza dei loro diritti reali, di cui all'articolo 9 t.a., Regio decreto 499/1929, sulla base dello stato tavolare non impugnato. L'insinuazione e dichiarazione di tali diritti reali è necessaria ancorché risultino già accertati in forza di sentenza giudiziale ovvero penda già lite circa il loro riconoscimento.

Il termine di presentazione delle insinuazioni o dichiarazioni è perentorio ed insuscettibile di proroga.

Così deliberato in Trieste, il 12 novembre 2004

IL PRESIDENTE:
dott. Vincenzo Sammartano

**Ufficio Tavolare di
Monfalcone
(Gorizia)**

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Monfalcone.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alle pp.cc. 923/3 - 923/9 - 923/10 - 923/11 - 5233 del C.C. di Monfalcone.

Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, Piazzale Salvo d'Acquisto, nelle ore di apertura al pubblico, da lunedì a giovedì dalle ore 9.10 alle ore 12.20 e venerdì dalle ore 9.10 alle 11.40, a partire dal 5 gennaio 2005.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL CQMPLETAMENTO
PRESSO L'UFFICIO TAVOLARE DI MONFALCONE:
geom. Alessandro Robino

Completamento del Libro fondiario di C.C. Vermegliano.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Monfalcone, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alla p.c. 353/5 del C.C. di Vermegliano. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Monfalcone, in Monfalcone, Piazzale Salvo d'Acquisto, nelle ore di apertura al pubblico, da lunedì a giovedì dalle ore 9.10 alle ore 12.20 e venerdì dalle ore 9.10 alle 11.40, a partire dal 5 gennaio 2005.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
PRESSO L'UFFICIO TAVOLARE DI MONFALCONE:
geom. Alessandro Robino

COMMISSIONE REGIONALE PER LE
PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA

Regolamento interno per il funzionamento della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna (articolo 6, comma 5, legge regionale 21 maggio 1990, n. 23 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 1

Oggetto

1. Il presente Regolamento disciplina il funzionamento della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna, istituita con legge regionale 21 maggio 1990, n. 23 e successive modificazioni ed integrazioni, di seguito denominata Commissione.

Art. 2

Presidente

1. La Presidente rappresenta la Commissione e cura i rapporti esterni della medesima, in particolare con la Regione Friuli Venezia Giulia.

2. La Presidente convoca e presiede le riunioni della Commissione e dell'Ufficio di presidenza ed esegue le deliberazioni dei medesimi.

3. La Presidente è sostituita, in caso di impedimento, dalla Vicepresidente eletta con il maggior numero di voti o, in caso di parità di voti, dalla più anziana di età.

4. La Presidente può designare una delle Vicepresidenti o, qualora particolari ragioni di luogo o di materia lo consiglino, singole componenti della Commissione a rappresentarla in pubbbliche manifestazioni.

Art. 3

Ufficio di presidenza

1. L'Ufficio di presidenza è composto dalla Presidente e dalle due Vicepresidenti e dura in carica due anni e mezzo dalla data della sua costituzione. Si riunisce di regola almeno una volta al mese.

2. L'Ufficio di Presidenza:

a) predispone i lavori della Commissione;

b) assume, in caso di urgenza, le deliberazioni di competenza della Commissione, qualora questa non possa essere tempestivamente convocata. tali deliberazioni sono sottoposte alla ratifica della Commissione nella prima seduta successiva.

3. Le deliberazioni dell'Ufficio di presidenza sono assunte all'unanimità.

Art. 4

Riunioni della Commissione

1. La Commissione si riunisce almeno una volta al mese su convocazione della Presidente.

2. La convocazione è inviata al domicilio delle componenti la Commissione almeno sette giorni prima della riunione alla quale si riferisce. In caso di urgenza la Commissione può essere convocata con telegramma sino a due giorni prima del giorno stabilito per la riunione.

3. La Commissione è altresì convocata quando ne facciano richiesta scritta alla Presidente un terzo delle sue componenti. In tale caso la riunione della Commissione deve avere luogo entro quindici giorni dal giorno in cui la richiesta è pervenuta alla Presidente.

Art. 5

Ordine del giorno

1. L'ordine del giorno è definito dall'Ufficio di presidenza. Esso deve comprendere, in ogni caso, gli argomenti proposti nella precedente riunione della Commissione, i quali abbiano ottenuto il voto favorevole di un terzo delle Commissarie presenti aventi diritto di voto.

2. L'ordine del giorno è inviato alle Commissarie contestualmente alla convocazione della riunione alla quale si riferisce, secondo le modalità previste all'articolo 4, fatto salvo quanto indicato al secondo periodo del comma 2 del precedente articolo 4.

Art. 6

Validità delle deliberazioni della Commissione

1. Le sedute della Commissione sono valide in prima convocazione quando sia presente la metà più una delle Commissarie e in seconda convocazione con la presenza di almeno un terzo delle Commissarie.

2. Le deliberazioni sono approvate con il voto favorevole della maggioranza delle Commissarie presenti aventi diritto di voto. In caso di parità prevale il voto della Presidente.

3. Sono approvate con voto favorevole della maggioranza delle Commissarie le deliberazioni concernenti:

a) il programma annuale di attività;

b) le modifiche al presente regolamento;

c) la relazione prevista dal comma 6 dell'articolo 2, della legge regionale 21 maggio 1990, n. 23 e successive modificazioni ed integrazioni;

d) l'istituzione delle sezioni o gruppi di lavoro.

Art. 7

Sostituzioni e decadenza

1. La cessazione dalla carica di componente della Commissione per qualsiasi causa, deve essere immediatamente comunicata al Presidente della Giunta regionale e al Presidente del Consiglio regionale, affinché si provveda alla sostituzione nei termini e con le modalità previste dall'articolo 4 della legge regionale 21 maggio 1990, n. 23 e successive modificazioni ed integrazioni.

2. L'assenza ingiustificata a tre riunioni consecutive comporta la decadenza da componente della Commissione. La decadenza viene dichiarata dalla Commissione che la comunica all'Associazione o Gruppo di appartenenza.

Art. 8

Verbali della Commissione

1. Il verbale delle riunioni della Commissione viene redatto a cura del personale regionale assegnato alla Commissione.

2. Le Commissarie che vogliono far risultare a verbale le loro dichiarazioni testuali, le dettano o ne consegnano il testo scritto al personale regionale assegnato alla Commissione.

Art. 9

Sezioni o Gruppi di lavoro

1. La Commissione può articolarsi in Sezioni o Gruppi di lavoro per lo svolgimento della propria attività istituzionale.

2. Le Sezioni o Gruppi di lavoro sono istituite dalla Commissione, che ne definisce la durata, le modalità di funzionamento e ne approva il programma di attività.

3. Le componenti delle Sezioni o dei Gruppi di lavoro sono scelte in base alla disponibilità e alla competenza.

4. Le Sezioni o Gruppi di lavoro nominano tra le loro componenti una coordinatrice, la quale convoca e presiede le riunioni, ne redige il verbale ed esegue le deliberazioni assunte.

5. Il calendario delle riunioni delle Sezioni o dei Gruppi di lavoro è fissato d'intesa con l'Ufficio di presidenza, al quale devono pervenire i verbali delle riunioni.

6. Alle riunioni delle Sezioni o dei Gruppi di lavoro possono partecipare le altre componenti la Commissione, nonché esperti esterni invitati dalla Commissione medesima.

Approvato in data 1 dicembre 2004

LA PRESIDENTE:
prof. Renata Brovedani

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Pubblicazione disposta dall'articolo 103, comma 5 del regolamento interno del Consiglio regionale. Seduta n. 81 del 23 novembre 2004. Interrogazioni a risposta orale ed interpellanze ed interrogazioni a risposta scritta evase e non evase (di cui sono scaduti i termini dall'1 luglio 2004 all'1 ottobre 2004).

Interpellanze - evase

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Evasione	N. Seduta	Assessore competente	Note
167	Erogazione dei contributi alla maternità	Lupieri	27/07/2004	68	Beltrame	EVASA con MOZIONE 41
183	Corsi di perfezionamento in dirigenza nell'ente locale-COPEFEL" Legittimità dell'iniziativa	Asquini, Ciani	27/07/2004	68	Pecol Cominotto	
44	Cessione terreni ERSA azienda "Vittoria" di Fossalon di Grado all'ISMEA e successiva cessione ai conduttori in affitto	Ritossa	01/10/2004	74	Marsilio	
133	Maggiori tutele per i volontari delle squadre di antincendio boschivo	Lupieri	01/10/2004	74	Marsilio	
160	Riserve private nella raccolta funghi?	Gottardo, Molinaro	01/10/2004	74	Marsilio	
182	L'aeroporto dei Ronchi dei Legionari perde la sua vetrina agro-alimentare	Brussa	01/10/2004	74	Marsilio	
194	Agra Promo F.V.G. Srl	Ritossa, Violino	01/10/2004	74	Marsilio	

Interpellanze - non evase

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Presentazione
197	Movia e Simcic, Vini friulani?	Ritossa, Dressi, Di Natale, Ciriani, Ciani	01/07/2004
198	Chiusura al traffico pesante della strada statale n. 55 del Vallone	Spazzapan, Brussa, Gherghetta, Valenti, Bolzan, Paselli	02/07/2004
199	Ruolo e intervento della Regione nella definizione di un Accordo di programma per la Ferriera di Servola	Canciani	05/07/2004
200	Dopo Villesse e Fontanafredda un nuovo megacentro commerciale a Tavagnacco: è questa la politica di Illy per i nostri commercianti?	Franz	07/07/2004
201	Cena delle mogli e delle beffe per il contribuente regionale	Ritossa	09/07/2004
202	Basta legare a letto malati ed anziani, è ora di dotare la Regione di centri di salute mentale aperti 24 ore su 24	Battellino	20/07/2004
203	Sovraffollamento del carcere di Pordenone	Colussi	20/07/2004
204	In materia di forte indebolimento delle capacità produttive, turistiche, occupazionali imprenditoriali della Regione	Asquini, Gottardo, Guerra, Ciriani, Molinaro	28/07/2004
205	A GORIZIA, GRAVI EPISODI DI INQUINAMENTO PROVENIENTI DA OLTRE CONFINE	Brussa	28/07/2004
206	RIPRISTINO DEL COLLEGAMENTO FERROVIARIO PASSEGGERI GORIZIA – NOVA GORICA	Brussa, Valenti, Bolzan, Spazzapan	29/07/2004
207	Crisi occupazionale alla Eurogroup	Ritossa	16/08/2004
208	Quale strategia prevede l'amministrazione regionale per il Porto di Monfalcone?	Ritossa	16/08/2004
209	AIUTI DI STATO NOTIFICATI ALLA COMMISSIONE EUROPEA –SITUAZIONE	Ritossa	16/08/2004
210	SITUAZIONE ESISTENTE IN MERITO AI PIANI URBANI DI PARCHEGGIO (PUP)	Ritossa	19/08/2004

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Presentazione
211	Politica regionale sui trasporti e scelte delle Ferrovie	Disetti	19/08/2004
213	Costi continui spostamenti postazioni telefoniche	Ritossa	20/08/2004
215	Riforma Biagi. Quali azioni intende porre in essere la Regione?	Blasoni	06/09/2004
216	Disagio abitativo. Nuove povertà. Quali interventi intende porre in essere la Giunta regionale?	Blasoni	08/09/2004
217	Piano degli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore ai sensi del D.M. Ambiente 29.11.2000 della Rete Ferrovie Italiane	Disetti	09/09/2004
218	LINEE GUIDA SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO. A QUANDO LA CLASSIFICAZIONE REGIONALE?	Ritossa	09/09/2004
219	RITARDI NELL'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 96/48/CE RELATIVA ALL'INTEROPERABILITÀ DEL SISTEMA FERROVIARIO TRANSEUROPEO AD ALTA VELOCITÀ	Ritossa	14/09/2004
220	RILEVAZIONI INQUINAMENTO ATMOSFERICO	Ritossa	14/09/2004
221	Quali innovazioni si attuano o si sollecitano da parte regionale nella logistica e nel trasporto merci?	Ritossa	14/09/2004
222	TRASPORTO DELLE MERCI IN FRIULI VENEZIA GIULIA	Ritossa	14/09/2004
223	RITARDI NELL'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA 91/440 CEE DEL 29 LUGLIO 1991, RECEPITA IN ITALIA CON DPR N. 277 DELL'8 LUGLIO 1998	Ritossa	14/09/2004
224	L.R. 52/1991, art. 115 - intervento sostitutivo regionale nella repressione degli abusi edilizi	Ritossa	15/09/2004
225	Progetto di realizzazione del tratto ferroviario del Corridoio 5 sotto il Carso Triestino	Disetti	15/09/2004
226	Situazione caotica in apertura delle istanze di mutuo prima casa	Asquini	15/09/2004
227	Tempi di erogazione delle indennità di accompagnamento	Blasoni	16/09/2004

N.	Oggetto	Consiglieri Proponenti	Data Presentazione
228	Monumento storico della ferrovia di Casarsa della Delizia	Colussi, Alzetta, Gerolin, Fasan, Salvador	16/09/2004
229	SALTA IL SISTEMA INSIEL: MIGLIAIA DI CITTADINI INFURIATI BANCHE E OPERATORI NEL CAOS . UN DISASTRO ANNUNCIATO	Ciriani, Ritossa, Dressi, Di Natale, Ciani	15/09/2004
230	PROGETTI PILOTA ART. 12 L.R. 30/2002	Ritossa	17/09/2004
231	Turismo itinerante	Ritossa	17/09/2004
232	Quali sono i rapporti tra Regione FVG e FS SpA - Divisione Trasporto Regionale e Divisione Cargo?	Ritossa	20/09/2004
233	ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL TPL PER IL RECUPERO DELL'EFFICIENZA E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'OFFERTA	Ritossa	20/09/2004
234	A che punto sono i lavori per la difesa sponda Villaggio del Pescatore nel Comune di Duino Aurisina	Ritossa	23/09/2004
235	Asserita attività sanitaria transfrontaliera. E' possibile in base alle norme legislative?	Ritossa	24/09/2004
236	Linee di metodo e finalità nella formazione del nuovo piano territoriale regionale	Ritossa	27/09/2004
237	Pianificazione territoriale e razionalizzazione del processo edilizio	Ritossa	28/09/2004
238	SVILUPPO PTRG FABBISOGNO ENERGIA ELETTRICA IN REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	Ritossa	28/09/2004
239	Grave situazione di degrado delle reti Telecom ed Enel in territorio montano	Baiutti	28/09/2004
240	Rivestimento in pietrame delle opere di difesa del "punto nero" di Noiaris della SS.52 bis	Baiutti	28/09/2004
241	"Cura Viero" e personale regionale	Ritossa	30/09/2004
242	Fabbisogno abitativo e politica della casa	Ritossa	30/09/2004

Interrogazioni a risposta orale NON EVASE

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
381	Nuovo ospedale in alternativa al S. Maria degli Angeli di Pordenone	De Angelis	01/07/2004
382	La Regione intende incentivare la formazione turistica?	Franz	01/07/2004
384	Signor SCARAMELLI Walter – invalido civile al 100%, sfrattato in cerca di alloggio. Richiesta immediato intervento	Ferone	05/07/2004
385	Disservizi negli uffici postali in Provincia di Udine	Blasoni	05/07/2004
386	CORSI DI PRENOTAZIONE CUP	Dressi	06/07/2004
387	Vendita pane e latte al prezzo di costo	Ferone	09/07/2004
388	Conflittualità sindacale alla "EATON" di Monfalcone	Ritossa	14/07/2004
389	CAFC s.p.a.: necessario il rinnovo degli amministratori	Violino	14/07/2004
390	Situazione viabilistica in corrispondenza di piazzale Chiavris in Comune di Udine	Blasoni	14/07/2004
391	Iniziative a sostegno di cittadini che hanno subito danni in occasione del recente terremoto	Ferone	14/07/2004
392	Tempi di attesa per visite specialistiche	Ferone	15/07/2004
393	Iniziative contro la delocalizzazione	Ferone	15/07/2004
394	In merito alla "cena delle mogli"	Ciriani, Ciani, Di Natale, Dressi, Ritossa	15/07/2004
395	Percorrenza gratuita dell'A28	Ferone	20/07/2004
396	La facciata settecentesca di Villa Manin danneggiata con fori di trapano per allestire la inutile cena dei vip del triveneto?	Di Natale, Ciani	20/07/2004
397	Pericolo di licenziamenti alla De Francesco di Monfalcone (Go)	Ferone	21/07/2004
398	Cure e letti di contenzione	Ferone	21/07/2004
399	Pesante situazione di crisi alla EATON AUTOMOTIVE di Monfalcone	Zorzini	22/07/2004
400	Incentivi agli insegnanti nelle zone montane non utilizzati	Battellino	23/07/2004

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
401	Sede del Fogolar Furlan di Roma e delle altre associazioni regionali di emigrati	Martini	23/07/2004
402	Perché non sono ancora resi pubblici gli elenchi dei beneficiari dei contributi pubblici	Battellino	23/07/2004
403	Acqua potabile per il Comune di Paularo. Contributo della Regione	Ferone	23/07/2004
404	Dimezzamento del Fondo Trieste - Richiesta di intervento	Ferone	23/07/2004
405	Completezza informativa del sito nell'interesse del cittadino	Battellino, Ferone	23/07/2004
406	Pericolo di sfratto per il Fogolar Furlan di Roma. Richiesta iniziativa della Regione	Ferone	26/07/2004
407	In merito al comportamento del Direttore Generale in occasione delle Elezioni Regionali 2003	Ciriani, Ciani, Di Natale, Dressi, Ritossa	30/07/2004
408	Perché è stato assegnato ad altra Ortopedia il medico ortopedico assunto a seguito del pensionamento di un ortopedico di Gorizia?	Valenti, Venier Romano	02/08/2004
409	Utilizzo carta riciclata presso gli uffici della Regione	Ferone	03/08/2004
410	Crisi nel settore del mobile. Quali iniziative da parte della Regione?	Ferone	03/08/2004
411	Crisi alla Ledysan di Valvasone	Ferone	03/08/2004
412	Potenziamento distaccamento Vigili del Fuoco di Monfalcone (GO) – richiesta intervento	Ferone	03/08/2004
414	Desertificazione industriale a Trieste. Quali iniziative della Regione?	Ferone	05/08/2004
415	IN MATERIA DI RILEVANTI SPESE PER STUDI E CONSULENZE E REALE RITORNO DELL'INVESTIMENTO	Asquini	06/08/2004
416	Aggiornamento reddito massimo per esenzione ticket	Ferone	06/08/2004
417	Che fine ha fatto la consulenza Lazard per Friulia Holding?	Ciriani, Ritossa	06/08/2004
418	Controllo prezzi strutture alberghiere	Ferone	12/08/2004
419	Intitolazione aeroporto Ronchi dei Legionari	Ferone	12/08/2004
420	Si vuole operare con serietà per la tutela dei corsi d'acqua del Friuli Venezia Giulia	Violino	12/08/2004
421	Perché non è stato adottato un piano territoriale regionale strategico	Ritossa	16/08/2004

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
422	*Sul rispetto del contratto di servizio per la tutela della lingua friulana da parte della RAI, nonchè sulla sottoscrizione della convenzione RAI-Regione Friuli Venezia Giulia per la programmazione in lingua friulana	Baiutti, Martini	16/08/2004
423	ANALISI SULLA SITUAZIONE ABITATIVA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	Ritossa	18/08/2004
424	GRADUATORIE DI ASSEGNAZIONE TERRENI ERSA AZIENDA VITTORIA DI FOSSALON DI GRADO (GO) TRAMITE ISMEA	Ritossa	20/08/2004
425	Valico stradale italo sloveno di Fernetti:un valico o un deposito immondizie?	Ferone	27/08/2004
426	Caro affitti e nuova povertà.Richiesta iniziative	Ferone	27/08/2004
427	Cittadini affetti da Celiachia – Acquisto prodotti	Ferone	01/09/2004
428	Consulenza sulle politiche per la pace	Marini	02/09/2004
429	La Giunta regionale presenta il conferimento dell'incarico di ricerca sulla competitività della Regione alla Monitor Group. Alle notizie, alle informazioni ed alla distribuzione della documentazione viene invitata ufficialmente solo la stampa	Camber	03/09/2004
431	Finiscono le ferie e riprendono i disservizi delle Ferrovie. Molte le carrozze chiuse	Ritossa	09/09/2004
432	Cerimonia di "bentornato" alla Brigata "Pozzuolo del Friuli" e presa di posizione indecente dell'assessore Roberto Antonaz	Dressi	10/09/2004
433	Sul conflitto d'interessi di Francesco Bonami, direttore di Villa Manin di Passariano	Dressi	13/09/2004
434	Ipotesi di trasformazione del O.C. di CIVIDALE in una fondazione	De Angelis, Franzil	14/09/2004
435	Studio sulle alterazioni dell'ecosistema marittimo costiero	Ritossa	15/09/2004
436	Assenza della Regione al Meeting di Rimini	Gottardo, Asquini	15/09/2004
437	Domanda per la prima casa. Interventi immediati e quali provvedimenti per i responsabili del caos	Molinaro, Gottardo	15/09/2004
438	Poltroncine direzionali per il direttore generale, dott. Viero	Ritossa	16/09/2004
439	Creazione azienda della Sanità mista triestina	De Angelis, Canciani	20/09/2004
440	Collocamento mirato dei lavoratori disabili	Ritossa	20/09/2004

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
441	Contributi per l'abbattimento delle rette di ricovero per non autosufficienti. Sino a quando il Presidente Illy e la sua Giunta continueranno a discriminare 240 famiglie friulane?	Molinaro	21/09/2004
442	Carta della mobilità per il settore trasporti	Ritossa	21/09/2004
443	Incompatibilità dei dipendenti regionali	Dressi	22/09/2004
444	Affidamento servizio di movimentazioni, trasporti, traslochi mobili, arredi ed altri materiali	Ritossa	23/09/2004
445	Mancata attuazione della direttiva CEE 91/676 direttiva nitrati-utilizzo gestione reflui zootecnici	Ritossa	23/09/2004
447	Sull'operatività del FRIE - prima -	Dressi	27/09/2004
448	Sull'operatività del FRIE - seconda -	Dressi	27/09/2004
449	Sull'operatività del FRIE - terza -	Dressi	27/09/2004
450	Sull'operatività del FRIE - quarta -	Dressi	27/09/2004
451	CEDIMENTI SUL PONTE DI VIALE OSCAR COSULICH DI MONFALCONE	Ritossa	27/09/2004
452	Collegamenti ferroviari Trieste-Roma	Marini	28/09/2004
453	Inquinamento ambientale	De Angelis	28/09/2004
454	Sul contratto giornalistico interinale presso la Direzione della Comunicazione	Dressi	29/09/2004
455	IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA PER I DIRIGENTI	Asquini	30/09/2004
456	Continua la fuga dei dirigenti regionali a spese delle finanze pubbliche	Franz, Panontin, Guerra, Violino	30/09/2004
457	Una Regione alla moda: FVG (Fatti Vestire con Gusto)	Camber	30/09/2004
458	Progetti regionali in tema di disadattamento, devianza e criminalità finalizzati al reinserimento della popolazione carceraria	Lupieri, Baiutti	01/10/2004
459	Progetto ATOM, ricerca patologie ASBESTO CORRELATE	Ritossa	01/10/2004
460	Appalti di opere pubbliche e partecipazione delle imprese	Molinaro	01/10/2004

Interrogazioni a risposta scritta - evase

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data Evasione	N. Seduta Evasione	Assessore
103	Situazione di Minerva Airlines	Ciani, Di Natale	01/07/2004	66	Sonego
90	Trattativa privata affidamento incarico sig. Riccardo Breveglieri	Ciani	27/07/2004	68	Antonaz
96	COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA TRA PMI BANDO PER LO SVILUPPO DELLE RETI TELEMATICHE	Ritossa	27/07/2004	68	Beltrame
98	Quanti incarichi al Prof. Del Campo?	Ciani	29/07/2004	73	Pecol Cominotto
129	PERMESSI RETRIBUITI DI DIPENDENTI REGIONALI CON CARICHE PUBBLICHE	Ritossa	01/10/2004	74	Pecol Cominotto

Interrogazioni a risposta scritta - non evase

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
105	Sede staccata a Villa Manin dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia	Molinaro	16/07/2004
106	Trasporto nefropatici ai centri dialisi e codice della strada. Affidamento dell'Azienda per i Servizi Sanitari di Pordenone	Salvador, Fasan, Molinaro	21/07/2004
107	Situazione di degrado dell'ingresso agli uffici regionali di Udine siti in via Caccia	Galasso	21/07/2004
109	Errori nel sito del turismo della Regione FVG	Ritossa	30/07/2004
111	Contributi per attività istituzionali e spese di finanziamento alle AIAT per l'anno 2004	Ritossa	06/08/2004
112	Che fine ha fatto la società operativa della Regione denominata "Cassa di Liquidazione e Garanzia SpA"?	Ritossa	06/08/2004
113	Monitoraggio dei fenomeni deformativi che interessano l'abitato di Barcis (PN)	Ritossa	06/08/2004
114	Affidamento ricerca Monitor Group Italia Srl di Milano	Ciani	06/08/2004
115	Controlli inerenti pulizia e manutenzione delle canne fumarie	Ritossa	16/08/2004
116	Lavori di manutenzione ordinaria per la navigazione interna di competenza regionale. Sistemazione profondità di accesso molo ditta De Franceschi di Monfalcone (GO)	Ritossa	16/08/2004
117	Dott. Viero, ma quanto ci costi!!!!!?????	Ritossa	18/08/2004
118	Richiesta sulla necessità apertura inchiesta amministrativa	Ritossa	19/08/2004
119	Gestione del patrimonio immobiliare di proprietà regionale	Ritossa	20/08/2004
120	Perché cartolarizzazione parziale dell'Azienda agricola Volpares?	Ritossa	25/08/2004
121	Beni eredità Marzano in cartolarizzazione, sono stati aggiornati i canoni di locazione?	Ritossa	25/08/2004

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
122	Costo traslochi continui uffici regionali	Ritossa	25/08/2004
123	Trasloco navi Evergreen. Iniziative della Regione	Ferone	27/08/2004
124	Accoglienza minori stranieri non accompagnati. Rimborso totale ai Comuni	Ferone	27/08/2004
125	Raggiri agli anziani: iniziative della Regione	Ferone	27/08/2004
126	Fiume Corno: progetto di riqualificazione	Ferone	30/08/2004
127	Verifica sui contratti di locazione passivi dei beni immobili dell'Amministrazione regionale	Ritossa	31/08/2004
130	Disabili: troppo barriere architettoniche in spiaggia	Ferone	02/09/2004
131	Distribuzione servizi televisivi della Regione	Ferone	06/09/2004
133	Cimitero ebraico di Valdirose – Richiesta iniziative della Regione	Ferone	10/09/2004
134	Intensità energetica e trasporto	Ritossa	10/09/2004
135	Crisi cartiera Ermolli di Moggio Udinese – Richiesta intervento	Ferone	13/09/2004
136	Fiume Vipacco – rischio inquinamento	Ferone	14/09/2004
137	Cessione società di Autovie Venete CRS?	Ferone	16/09/2004
138	Assegnazione mutui regionali prima casa	Ferone	16/09/2004
139	Scarpe ortopediche, odissea annuale	Ferone	16/09/2004
140	Malati di Alzheimer:quali interventi da parte della Regione?	Ferone	17/09/2004
141	Centenaria dal '76 in una baracca: quanti sono i terremotati in Regione ancora senza casa?	Ferone	20/09/2004
142	Diniego contributo Comune di S. Leonardo (UD) - L.R. 2/2002	Ciani	20/09/2004

N.	Oggetto	Consiglieri Interroganti	Data presentazione
143	Mancanza di infermieri. La regione si attivi per Corsi di formazione professionale	Ferone	21/09/2004
144	Compendio statistico	Battellino	22/09/2004
145	Mezzi di trasporto della Regione	Ritossa	22/09/2004
146	Condizioni particolari in cui versano strutture, già demanio idrico e marittimo, oggi di competenza della Regione Friuli Venezia Giulia	Ritossa	23/09/2004
147	Reinserimento di ultra-40/50enni nel mondo del lavoro. Iniziative più incisive	Ferone	24/09/2004
148	Inquinamento Fonderia LIVARNA	Ferone	28/09/2004
149	Discarica per lo smaltimento di amianto sul territorio del Comune di Porcia? Quali accorgimenti per tutelare la popolazione?	Ferone	29/09/2004
150	Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine – Richiesta contributo straordinario	Ferone	29/09/2004
151	La Regione aiuti un'anziana signora a non essere costretta al ricovero in una casa di riposo	Ferone	01/10/2004

ERRATA CORRIGE

Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 del 22 dicembre 2004 - Decreto del Presidente della Regione 3 dicembre 2004, n. 0406/Pres. - Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione dei contributi a favore delle pubblicazioni e dei notiziari informativi, previsti dall'articolo 1, comma 1, punto 4, lettera a) della legge regionale 23/1965. Approvazione - Errata corrige.

Si rende noto che nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 del 22 dicembre 2004, al decreto del Presidente della Regione 3 dicembre 2004, n. 0406/Pres., all'allegato B, dopo la pagina 32 vanno inserite anche le successive tabelle:

Allegato B

(articolo 6, c.2, lettera b)

QUADRO ECONOMICO PREVISIONALE ENTRATE E USCITE RELATIVE ALL'INIZIATIVA

(Notiziari Informativi)

ENTRATE PREVISTE		euro
- vendita spazi pubblicitari		
- contributi altri enti		
- altre entrate (specificare)		
USCITE PREVISTE	**limiti ammissibilità spesa**	**euro**
- spese personale dipendente (art. 11, c.3, lett. a)	*30% spesa complessiva ammessa*	
- spese consulenze esterne (art. 11, c.3, lett. b)	*30% spesa complessiva ammessa*	
- spese collaboraz. giornalistiche est. e prestazioni personale non dipendente (art. 11, c.3, lett. c)	*50% spesa complessiva ammessa*	
- spese generali (art. 11, c.3, lett. d)	*10% spesa complessiva ammessa*	
TOTALE USCITE PREVISTE		

modalità copertura spesa non coperta dall'eventuale contributo

(specificare se risorse proprie, altri contributi, ecc...): ---

----

QUADRO ECONOMICO PREVISIONALE ENTRATE E USCITE RELATIVE ALL'INIZIATIVA

(Pubblicazioni on line)

ENTRATE PREVISTE		**euro**
- vendita spazi pubblicitari		
- contributi altri enti		
- altre entrate (specificare)		
USCITE PREVISTE	**limiti ammissibilità spesa**	**euro**
- spese consulenze esterne (art. 11, c.4, lett. a)	*30% spesa complessiva ammessa*	
- spese consulenze esterne (art. 11, c.4, lett. b)	*30% spesa complessiva ammessa*	
- spese collaboraz. giornalistiche est. e prestazioni personale non dipendente (art.11, c.4, lett. c)	*50% spesa complessiva ammessa*	
- spese canoni housing, hosting, registrazione domini internet (art. 11, c.4, lett. d)	*30% spesa complessiva ammessa*	
- spese pubblicità (art. 11, c.4, lett. e)	*20% spesa complessiva ammessa*	
- spese generali (art. 11, c.4, lett. f)	*10% spesa complessiva ammessa*	
TOTALE USCITE PREVISTE		

modalità copertura spesa non coperta dall'eventuale contributo

(specificare se risorse proprie, altri contributi, ecc...): --

- --------

PARTE SECONDA

LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 285 del 4 dicembre 2004)

AGENZIA DELLE ENTRATE

PROVVEDIMENTO 11 novembre 2004.

Accertamento dell'irregolare funzionamento dell'Ufficio del pubblico registro automobilistico di Udine. Comunicato.

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il provvedimento di data 11 novembre 2004 del Direttore regionale del Friuli Venezia Giulia con il quale si accerta l'irregolare funzionamento dell'Ufficio del pubblico registro automobilistico di Udine nel giorno 2 novembre 2004.

AGENZIA DELLE ENTRATE

PROVVEDIMENTO 11 novembre 2004.

Accertamento dell'irregolare funzionamento dell'Ufficio del pubblico registro automobilistico di Pordenone. Comunicato.

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il provvedimento di data 11 novembre 2004 del Direttore regionale del Friuli Venezia Giulia con il quale si accerta l'irregolare funzionamento dell'Ufficio del pubblico registro automobilistico di Pordenone nel giorno 2 novembre 2004.

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 287 del 7 dicembre 2004)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

DECRETO 15 novembre 2004.

Conferma dell'incarico al Consorzio tutela della D.O.C. dei vini «Collio», in Gorizia a svolgere le funzioni di tutela, di valorizzazione, di cura degli interessi generali, nonché a collaborare alla vigilanza nei confronti dei propri affiliati, nei riguardi della citata D.O.C., ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge 10 febbraio 1992, n. 164. Comunicato.

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il decreto del Direttore generale per la qualità dei prodotti agroalimentari e la tutela del consumatore di data 15 novembre 2004 con il quale si conferma per un triennio l'incarico al Consorzio tutela della D.O.C. dei vini «Collio» con sede in Gorizia a svolgere nei riguardi della citata D.O.C. le funzioni di tutela, di valorizzazione, di cura degli interessi generali, di proposta e di consultazione dei confronti della Pubblica Amministrazione, nonché a collaborare alla vigilanza nei confronti dei propri affiliati sull'applicazione della normativa di riferimento nazionale e comunitaria in materia di V.Q.P.R.D.

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 289 del 10 dicembre 2004)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

DECRETO 22 novembre 2004.

Conferma dell'incarico al Consorzio tutela della D.O.C. dei vini dell'Isonzo del Friuli, in Cormòns, a svolgere le funzioni di tutela, di valorizzazione, di cura degli interessi generali, nonché a collaborare alla vigilanza nei confronti dei propri affiliati, nei riguardi della citata D.O.C., ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge 10 febbraio 1992, n. 164. Comunicato.

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il decreto del Direttore generale per la qualità dei prodotti agroalimentari e la tutela del consumatore di data 22 novembre 2004 con il quale si conferma per un triennio l'incarico al Consorzio tutela della D.O.C. dei vini dell'Isonzo del Friuli con sede in Cormòns (Gorizia) a svolgere nei riguardi della citata D.O.C. le funzioni di tutela, di valorizzazione, di cura degli interessi generali, di proposta e di consultazione dei confronti della Pubblica Amministrazione, nonché a collaborare alla vigilanza nei confronti dei propri affiliati sull'applicazione della normativa di riferimento nazionale e comunitaria in materia di V.Q.P.R.D.

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI
N. 6 «FRIULI OCCIDENTALE»
Struttura operativa - Servizio farmaceutico aziendale

PORDENONE

Determinazione del Dirigente delegato della Struttura 17 dicembre 2004, n. 1941 - Avvio del procedimento della revisione della pianta organica delle farmacie dei Comuni della Provincia di Pordenone.

IL DIRIGENTE DELEGATO DELLA STRUTTURA

dr. Franco Rosa, giusto atto di delega tempornea del Direttore Generale in data 1 dicembre 2004, nella sua qualità di Dirigente Responsabile del Centro di Risorsa «Struttura operativa Servizio Farmaceutico Aziendale» ai sensi del Regolamento di gestione del budget aziendale approvato con deliberazione n. 97 del 2 febbraio 1998, modificata con deliberazione n. 424 del 12 giugno 2001;

RICHIAMATO l'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 475: «ogni Comune deve avere una pianta organica delle farmacie nella quale è determinato il numero, le singole sedi farmaceutiche e la zona di ciascuna di esse»;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale 15 maggio 2002, n. 1605 con la quale è stata effettuata la revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche della Provincia di Pordenone;

RAVVISATA la necessità di procedere alla revisione della pianta organica delle farmacie nella Provincia indicata, essendo decorso il termine biennale previsto dalla legge n. 475/1968;

VISTI l'articolo 1 della legge n. 475/1968, l'articolo 104 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonchè l'articolo 1 del D.P.R. 21 agosto 1971, n. 1275, che prevedono che la revisione della pianta organica delle farmacie debba avvenire tenendo conto dei seguenti criteri:

a) il numero delle autorizzazioni all'apertura delle farmacie deve essere stabilito in modo che vi sia una farmacia ogni 5.000 abitanti, nei Comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti, e una farmacia ogni 4.000 abitanti nei Comuni con oltre 12.500 abitanti;

b) la popolazione eccedente rispetto ai parametri di cui alla precedente lettera a), è computata, ai fini dell'apertura di una farmacia, solo ove raggiunga il 50% di detti parametri;

c) l'istituzione di nuove farmacie, in deroga al criterio demografico (rapporto farmacie ed abitanti), di cui alle precedenti lettere a) e b), può avvenire in base al criterio della distanza a condizione che sussistano «particolari esigenze dell'assistenza farmaceutica in rapporto alle condizioni topografiche e di viabilità». In tal caso l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» può stabilire, sentito l'Ordine dei farmacisti competente per territorio, un limite di distanza di almeno 3.000 metri, tra la farmacia di nuova istituzione e quelle già esistenti, anche se ubicate in Comuni diversi. L'istituzione di farmacie in deroga all'ordinario criterio demografico è possibile solo in relazione ai Comuni con meno di 12.500 abitanti e limitatamente ad una sola farmacia per comune;

d) in sede di revisione della pianta organica, le farmacie già aperte in base al solo criterio della distanza (quindi in deroga al criterio demografico) devono essere riassorbite nella determinazione del numero complessivo delle farmacie stabilite in base al parametro della popolazione e, qualora eccedenti il rapporto farmacie - abitanti, di cui alla precedente lettera a), sono considerate in soprannumero alla pianta organica ai sensi dell'articolo 380, secondo comma, del Regio decreto n. 1265/1934;

e) qualora, in sede di revisione della pianta organica delle farmacie, risultino intervenuti mutamenti nella distribuzione della popolazione del Comune, anche senza sostanziali variazioni del numero complessivo degli abitanti, si provvede alla nuova determinazione della circoscrizione delle sedi farmaceutiche secondo il disposto di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 8 novembre 1991, n. 362;

f) ai fini della determinazione della popolazione residente in ciascun Comune si tiene conto dei dati dell'anno precedente a quello di cui si procede alla revisione, pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica;

CONSIDERATO che l'articolo 14 della legge regionale 21 luglio 2004, n. 20 - che sostituisce l'articolo 5 della legge regionale 13 luglio 1981, n. 43 (Disciplina ed esercizio delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica) - trasferisce alle Aziende per i Servizi Sanitari le funzioni amministrative concernenti la formazione e la revisione della pianta organica;

STABILITO il termine di 30 giorni entro i quali i Comuni adottano le relative deliberazioni e le trasmettono, senza indugio, all'Ordine dei farmacisti ed a questa Azienda per i Servizi Sanitari;

CONSIDERATO che entro 20 giorni l'Ordine dei farmacisti della Provincia di Pordenone trasmette il parere all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»;

RILEVATO che trascorsi inutilmente i termini suindicati le proposte ed i pareri si hanno per resi;

CONSIDERATO che verrà comunicato ai soggetti interessati, l'avvio del procedimento «de quo»;

DETERMINA

1. di avviare il procedimento di revisione della pianta organica delle farmacie dei Comuni della Provincia di Pordenone;

2. di dare comunicazione dell'avvio del procedimento «de quo» ai soggetti interessati mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno;

3. di dare atto che si provvederà a pubblicare il presente provvedimento anche sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia al fine di garantirne la massima diffusione;

4. di fissare in 30 giorni, a decorrere dall'esecutività della presente determinazione, il termine entro cui i Comuni dovranno adottare le relative deliberazioni di mantenimento o modifica delle rispettive piante organiche delle sedi farmaceutiche, corredate - in caso di variazione - dalla relativa planimetria nonchè dalle indicazioni toponomastiche aggiornate;

5. di fissare, nei 10 giorni successivi, il termine entro cui i Comuni dovranno trasmettere le anzidette deliberazioni a questa Azienda Sanitaria e all'Ordine dei farmacisti della Provincia di Pordenone;

6. di fissare in 20 giorni il termine entro cui l'Ordine dei farmacisti della Provincia di Pordenone trasmetterà all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» il parere di propria competenza.

IL DIRIGENTE DELEGATO:
dr. Franco Rosa

COMUNE DI ARTEGNA

(Udine)

Avviso di adozione e di deposito della variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 2 della legge regionale 52/1991, come modificato dall'articolo 18 della legge regionale 15/2004, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 51 del 29 novembre 2004, il Comune di Artegna ha adottato la variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso l'Ufficio di Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinchè chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Artegna, lì 16 dicembre 2004

IL RESPONSABILE DELL'U.T.C.:
dott. arch. Giuseppe Fasone

COMUNE DI DOGNA

(Udine)

Avviso di adozione e di deposito della variante n. 12 al P.R.G.C.

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti del 2° comma dell'articolo 32 bis e del 2° e 3° comma dell'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modificazioni ed integrazioni,

RENDE NOTO

Che con deliberazione consiliare n. 54 del 15 ottobre 2004 è stata adottata la variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Dogna;

Che la predetta deliberazione, con i relativi elaborati, resterà depositata presso la Segreteria comunale per trenta giorni effettivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione;

Che entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare al Comune osservazioni alla variante al P.R.G.C. ed ai proprietari degli immobili vincolati dalla variante al P.R.G.C. possono presentare opposizioni.

Dogna, 20 dicembre 2004

IL SINDACO:
Renato Taurian

COMUNE DI PAGNACCO

(Udine)

Modifica Statuto comunale.

IL SEGRETARIO COMUNALE

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 71 del 24 novembre 2004, esecutiva ai sensi di legge, sono stati modificati nel testo gli articoli sottoriportati del vigente Statuto comunale.

La nuova formulazione è la seguente:

– articolo 26, comma 2:

«La Giunta è composta dal Sindaco, che la convoca e la presiede, e da un numero di Assessori compreso tra quattro e sei».

– articolo 27, comma 1:

«Il Sindaco può nominare quali componenti la Giunta comunale, anche persone esterne al Consiglio comunale, nel numero massimo di due».

Pagnacco, 23 dicembre 2004

IL SEGRETARIO COMUNALE:
dott. Mariangela Della Marina

COMUNE DI RESIA
Ufficio tecnico comunale
Ufficio espropriazioni

(Udine)

Decreto del Direttore generale 20 dicembre 2004, n. 13. (Estratto). Procedura espropriativa relativa alla realizzazione di un parcheggio pubblico nella frazione di San Giorgio in via Campagna. Cessione volontaria beni soggetti ed esproprio - liquidazione e pagamento corrispettivo.

IL DIRETTORE GENERALE

(omissis)

DISPONE

di liquidare e pagare, per i motivi di cui in premessa, ed a titolo di corrispettivo relativo alla realizzazione di un parcheggio pubblico nella frazione di San Giorgio in via Campagna, alle persone di cui appresso la somma a fianco riportata:

– F. 10, mapp. 248, superficie mq. 230
consistenza: prato
superficie da espropriare mq. 230

indennità spettante	euro 593,40
ritenuta 20%	euro 118,68
Somma da liquidare	**euro 474,72**

Ditta catastale: Micelli Andrea nato a Udine il 28 aprile 1974, proprietario.

Responsabile del Servizio - dott. Verona Gianni.

Responsabile dell'istruttoria (del procedimento) - p.e. Buttolo Rino.

Resia, 20 dicembre 2004

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Gianni Verona

Decreto del Direttore generale 20 dicembre 2004, n. 14. (Estratto). Procedura espropriativa relativa alla realizzazione di un parcheggio pubblico nella frazione di San Giorgio in via Campagna; deposito indennità provvisoria non concordata.

IL DIRETTORE GENERALE

(omissis)

DISPONE

1) che il Comune di Resia, a titolo di indennità provvisoria di espropriazione relativa alla realizzazione di un parcheggio pubblico nella frazione di S. Giorgio in via Campagna, depositi presso la Tesoreria provinciale dello Stato - Sezione di Udine - Servizio della Cassa depositi e prestiti - a favore dei seguenti espropriandi, per i motivi di cui in premessa:

– F. 10, mapp. 907 superficie mq. 100
consistenza: prato
superficie da espropriare mq. 100

Indennità provvisoria da depositare euro 154,80

Ditta catastale: Olivotto Ada nata a Ospitale di Cadore il 21 ottobre 1919, proprietaria 1/9; Micelli Beniamino nato a Udine il 17 gennaio 1960, proprietario 1/6; Micelli Emma nata a Resia l'8 novembre 1954, proprietaria 1/6; Micelli Anna nata a Resia il 24 novembre 1920, proprietaria 2/6; Micelli Renato nato a Resia il 12 ottobre 1953, proprietario 1/6.

– F. 10, mapp. 249 superficie mq. 160
consistenza: prato
superficie da espropriare mq. 160

Indennità provvisoria da depositare euro 247,68

Ditta catastale: Micelli Felice nato a Gemona del Friuli il 18 ottobre 1972, proprietario 4/54; Micelli Giovanni nato a Tolmezzo il 28 luglio 1978, proprietario 4/54; Micelli Luigi nato a Resia il 27 luglio 1937, proprietario 18/54; Micelli Anna nata a Gemona del Friuli il 6 dicembre 1974, proprietaria 4/54; Valente Luigino nato a Udine il 25 novembre 1954, proprietario 9/54; Valente Renata nata a Resia il 15 ottobre 1940, proprietaria 6/54; Valente Sabina nata a Resia il 5 ottobre 1942, proprietaria 9/54;

2) che la Cassa depositi e prestiti erogherà le somme depositate a seguito di nulla osta allo svincolo da parte del soggetto espropriante.

Responsabile del Servizio - dott. Verona Gianni.

Responsabile dell'istruttoria (del procedimento) - p.e. Buttolo Rino.

Resia, 20 dicembre 2004

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Verona Gianni

COMUNE DI RIGOLATO
(Udine)

Avviso di adozione della variante n. 7 al Piano regolatore generale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 35 del 26 novembre 2004 il Comune di Rigolato ha adottato la variante n. 7 al Piano regolatore generale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 7 al Piano regolatore generale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinchè chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Rigolato, 17 dicembre 2004

IL SINDACO:
p.i. Marcello Candido

COMUNE DI TARCENTO
Unità operativa commercio
(Udine)

Determinazione del Responsabile dell'Unità operativa commercio 15 dicembre 2004, n. 732. (Estratto). Riclassificazione della struttura ricettiva alberghiera denominata «Albergo Costantini».

IL RESPONSABILE DELL'UNITÀ OPERATIVA

(omissis)

DETERMINA

1. Di riclassificare la struttura ricettiva alberghiera «Costantini» con sede in via Pontebbana 12 albergo a tre stelle con la seguente capacità ricettiva: camere n. 22 - posti letti n. 48 - servizi igienici n. 22.

2. Di dare atto che la suddetta classificazione decorre dalla data di esecutività del presente atto e fino alla data del 31 dicembre 2007.

Tarcento, 22 dicembre 2004

IL RESPONSABILE DELL'U.O.:
dott.ssa Michela Osgnach

CONSORZIO DI BONIFICA
CELLINA-MEDUNA

PORDENONE

Avvio al procedimento amministrativo - Legge 241/1990, legge regionale 7/2000, D.P.R. 327/2001 vincolo preordinato all'esproprio - D.P.R. n. 327/2001 per i lavori di riconversione irrigua in ambito consorziale nella zona ad est del capoluogo nel Comune di San Quirino (Pordenone).

Oggetto: riconversione irrigua in ambito consorziale nella zona ad est del capoluogo nel Comune di San Quirino (Pordenone).

In applicazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, della legge regionale n. 7/2000, del D.P.R. n. 327/2001 e successive modificazioni, si comunica l'avvio del procedimento amministrativo delle opere e dei lavori di cui all'oggetto, precisando che i funzionari ai quali è affidato l'espletamento del procedimento sono:

– Responsabile del procedimento: dott. ing. Renzo Scamoncin - dott.ssa Lara Measso;

– addetto all'istruttoria: geom. Walter Tosoni.

Il termine entro cui presentare eventuale memoria è fissato in 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Pordenone, 5 gennaio 2005

IL PRESIDENTE:
Americo Pippo

ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A.
Divisione infrastrutture e reti

MILANO

Opzioni tariffarie del servizio di distribuzione del gas per l'anno termico 2003-2004 nel Comune di Mortegliano (Udine).

La società ENEL Distribuzione Gas S.p.A., concessionaria del servizio di distribuzione del gas nei comuni sotto elencati, comunica, in applicazione della deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas n. 237/2000 dell'8 dicembre 2000 e successive modificazioni, le opzioni tariffarie approvate dalla predetta autorità con delibere n. 9/2004, n. 42/2004, n. 130/2004 per l'anno termico 2003-2004, aggiornate dal 1° gennaio 2004 con le componenti previste dalla delibera n. 138/2003 del 16 dicembre 2003. Le tariffe, suddivise in scaglioni annui di consumo espressi in metri cubi (mc), escluso coefficiente M, imposte escluse, sono le seguenti:

Regione Friuli-Venezia Giulia

Mortegliano

Sc. n.	*Min. sc. mc.*	*Max sc. mc.*	*Q. var. euro/mc.*	*Q. add. «α» euro/mc.*	*Q. comp. «β» euro/mc.*	*Q. fissa euro/cl/a*
1	1	1.055	0,102557	0,001028	0	31,44
2	1056	2639	0,046579	0,001028	0	31,44
3	2640	10554	0,028349	0,001028	0	31,44
4	10555	26385	0,023233	0,001028	0	31,44
5	26386	105541	0,007580	0,001028	0	31,44
6	105542	211082	0,004169	0,001028	0	31,44
7	211083	0	0,003487	0,001027	0	0

Per punti di riconsegna con prelievi superiori a 200.000 mc/anno la quota fissa è articolata in funzione della capacità conferita ed è pari a 0,07 euro/mc/giorno.

Le tariffe indicate sono quelle effettivamente applicate ed offerte in modo non discriminatorio a tutti i clienti del medesimo ambito tariffario con decorrenza 1° luglio 2003.

Milano, 10 dicembre 2004

IL RESPONSABILE VETTORIAMENTO E
AMMINISTRAZIONE RETE GAS:
dott. Gianni Fanin

PROVINCIA DI PORDENONE
Settore tutela ambientale

Deliberazione della Giunta provinciale 9 dicembre 2004, n. 351 - Comune di Maniago. Discarica di rifiuti non pericolosi in località Cossana. Approvazione variante del 1° stralcio, del progetto 2° stralcio del 4° lotto e del Piano di adeguamento decreto legislativo n. 36/2003. Autorizzazione alla costruzione. *(Dichiarazione di immediata eseguibilità).*

LA GIUNTA PROVINCIALE

VISTO il decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, di attuazione delle direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sui rifiuti da imballaggi e sugli imballaggi;

VISTA la deliberazione emessa in data 27 luglio 1984, dal Comitato Interministeriale di cui all'articolo 5 del D.P.R 915/1982, «Norme tecniche concernenti lo smaltimento dei rifiuti»;

VISTO il D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres., Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di rifiuti;

VISTA la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti;

VISTO il Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987 n. 30, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0502/Pres. dell'8 ottobre 1991 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Regolamento di esecuzione delle norme regionali in materia di valutazione di impatto ambientale approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 8 luglio 1996 n. 0245/Pres.;

VISTO l'articolo 8 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 di adeguamento alle norme statali in materia di smaltimento rifiuti;

VISTE le decisioni della Commissione della Comunità europea 2000/532/CE del 3 maggio 2000, 2001/118/CE del 16 gennaio 2001, 2001/119/CE del 22 gennaio 2001 e la decisione del Consiglio della Comunità europea 2001/573/CE del 23 luglio 2001, relative al nuovo catalogo dei rifiuti che sostituisce integralmente quello recepito nel decreto legislativo 22/1997, Allegati A e D;

VISTA la direttiva 9 aprile 2002 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, contenente, tra l'altro, indicazioni in relazione al nuovo elenco dei rifiuti;

VISTO il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 «Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti»;

VISTO il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 13 marzo 2003, «Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica»;

VISTO il Piano regionale di gestione rifiuti - Sezione rifiuti urbani, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 044/Pres. di data 10 febbraio 2002;

VISTO il Programma attuativo provinciale del Piano regionale smaltimento rifiuti - Sezione rifiuti urbani, approvato con D.P.Reg. Friuli Venezia Giulia n. 0321/Pres. dell'8 ottobre 2004;

VISTI il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e la deliberazione della Giunta regionale Friuli Venezia Giulia n. 16 del 10 gennaio 2001 in materia di siti di interesse comunitario;

PREMESSO che il Comune di Maniago è titolare di una discarica per rifiuti non pericolosi sita in località Cossana, che si è finora sviluppata in tre lotti ed il quarto risulta in costruzione;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 131 del 13 giugno 2002, di approvazione del progetto del 4° lotto della discarica in argomento, limitatamente al 1° stralcio;

VISTA quindi l'istanza del 9 ottobre 2002, protocollo n. 20710 del Comune di Maniago per l'approvazione del progetto di variante del 1° stralcio e realizzazione del 2° stralcio del 4° lotto della discarica in argomento;

RICHIAMATA la nota del Servizio tutela ambientale di questa Provincia, protocollo 53695 del 19 dicembre 2002 di comunicazione dell'avvio del procedimento ai sensi del D.P.G.R. 01/1998, e di richiesta pareri al Comune di Maniago ed all'Azienda Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»;

RICHIAMATA inoltre la nota del Servizio tutela ambientale di questa Provincia protocollo 53698 del 19 dicembre 2002 di richiesta osservazioni all'A.R.P.A., Dipartimento provinciale di Pordenone;

VISTA la determinazione del Dirigente del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» n. 49 del 28 gennaio 2003, con la quale si esprime parere favorevole con condizioni;

VISTA la delibera della Giunta comunale di Maniago n. 8 del 13 gennaio 2003 con la quale si esprime parere favorevole al Progetto di variante del 1° stralcio e realizzazione del 2° stralcio del 4° lotto della discarica in argomento;

VISTE quindi le osservazioni dell'A.R.P.A., Dipartimento provinciale di Pordenone, di cui alla nota protocollo 311/2003 del 3 febbraio 2003 che segnalano la necessità di definire dei limiti di tollerabilità per i liquidi presenti nell'infratelo e le relative modalità di eventuale intervento e risanamento. Inoltre considerate le volumetrie dei rifiuti fino ad ora smaltiti in loco e le previsioni future, si insiste sull'opportunità di avviare il recupero del biogas estratto;

RILEVATO quindi che nel corso del procedimento, anche in relazione alle osservazioni dell'A.R.P.A. ed al parere dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6, con nota protocollo 11335 del 26 febbraio 2003 sono state chieste integrazioni e chiarimenti progettuali al Comune di Maniago;

CONSIDERATO altresì che in data 27 marzo 2003 è entrato in vigore il precitato decreto legislativo 36/2003, il Servizio tutela ambientale di questa Provincia con nota protocollo 22312 del 29 aprile 2003 ha chiesto al Comune di Maniago di adeguare il progetto presentato anche alle nuove disposizioni;

VISTI i Piani di adeguamento di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 36/2003, presentati dal Comune di Maniago con domanda di approvazione protocollo n. 22547 del 25 settembre 2003;

RICHIAMATA la nota del Servizio tutela ambientale di questa Provincia protocollo 2716 del 19 gennaio 2004, di comunicazione di riavvio del procedimento ai sensi del D.P.G.R. 01/1998, per il progetto del Comune di Maniago di cui alla domanda del 9 ottobre 2002 e dei relativi piani di adeguamento di cui alla domanda del 25 settembre 2003;

DATO ATTO che il predetto Piano di adeguamento, in particolare i piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa, di sorveglianza e controllo e finanziario, sono comuni al 3° lotto della discarica e sono stati approvati con deliberazione di Giunta provinciale n. 173 del 4 giugno 2004 comprensivi delle prescrizioni previste;

RICORDATO che lo studio di impatto ambientale del progetto del 4° lotto della discarica è stato approvato con la precitata deliberazione di Giunta provinciale n. 131/2002;

RICORDATO inoltre che Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale della Regione con nota ALP.11/8102/VIA-146 del 25 febbraio 2004, ha comunicato che gli adeguamenti al decreto legislativo 36/2003 sono esclusi dall'applicazione della procedura di VIA e che per il caso in questione, data la vicinanza con una zona SIC, fosse necessaria la valutazione di incidenza;

DATO ATTO che successivamente il Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale della Regione con nota ALP.11/15072/VIA-146 del 20 aprile 2004, ha comunicato, a seguito dell'esame della relazione redatta dall'ing. Babos, la non significatività delle incidenze derivanti dalle attività in progetto e che quindi non era necessario attivare la procedura di valutazione di incidenza;

VISTA l'attestazione dell'A.R.P.A. Friuli Venezia Giulia, di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a) del D.P.G.R. 0245/1996, protocollo 3146/2004/ST-VC-37 del 6 settembre 2004 indirizzata alla Direzione centrale dell'ambiente e dei lavori pubblici della Regione e trasmessa a questa provincia a mezzo fax in data 6 settembre 2004;

DATO ATTO che quanto proposto costituisce variante sostanziale ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale n. 30/1987, come detto è stato riavviato il procedimento ai sensi del D.P.G.R. n. 01/1998, richiedendo tra l'altro nuovamente il parere al Comune di Maniago ed all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»;

VISTA la determinazione del Dirigente del dipartimento di prevenzione dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» n. 246 del 10 febbraio 2004, con la quale si esprime parere favorevole con condizioni;

VISTA la delibera della Giunta comunale di Maniago n. 9 del 26 gennaio 2004 con la quale si esprime parere favorevole al Piano di adeguamento;

RICHIAMATE, inoltre, le osservazioni dell'A.R.P.A., Dipartimento provinciale di Pordenone, richieste dal Settore tutela ambientale della Provincia nell'ambito della propria istruttoria ed assunte al protocollo n. 13035 del 4 marzo 2004;

RILEVATO che nel corso del procedimento, anche in relazione alle osservazioni dell'A.R.P.A ed al parere dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6, sono state chieste integrazioni e chiarimenti progettuali che il Comune di Maniago ha trasmesso con nota prot. n. 19978 del 14 maggio 2004;

DATO ATTO che la Conferenza tecnica provinciale ha esaminato il Piano di adeguamento in data 23 settembre 2004 e sulla scorta dell'esame e visti i pareri dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6, del Comune di Maniago e le osservazioni dell'A.R.P.A., ha espresso parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

1) dovranno essere fornite ulteriori precisazioni alla relazione geologica a dimostrazione alla stabilità dei versanti in funzione del rischio sismico ai sensi del D.M. 11 marzo 1988;

2) il livello del percolato e del liquido infratelo all'interno del pozzo di raccolta sia quello previsto dal punto 7 della determina dirigenziale n. 2001/1669 del 12 settembre 2001;

3) dovrà essere verificata in corso d'opera la stabilità del fronte dei rifiuti scaricati, comunicando i risultati nella relazione annuale;

4) i pozzi assorbenti e il canale di gronda dovranno essere dotati di un idoneo pozzetto di ispezione e prelievo con adeguato battente idraulico;

5) i rifiuti dovranno essere deposti in strati compatti con pendenza del fronte < 30%;

6) dopo la comunicazione di esaurimento, il ripristino di eventuali avvallamenti non potrà essere fatto con rifiuti;

7) CER: potranno essere smaltiti i sovvalli dell'impianto di Aviano, compresi i rifiuti da fermo impianto (esclusi gli assimilabili), i rifiuti da spazzamento stradale e i pneumatici per la protezione dei versanti, ovvero rifiuti urbani tal quali fino al 16 luglio 2005 non conferiti all'impianto di Aviano;

8) i pozzi di estrazione del biogas dovranno essere realizzati alla fine della coltivazione di ogni singola cella di riferimento;

9) la torcia di bruciatura del biogas dovrà essere operativa appena la concentrazione di metano renda possibile una corretta combustione;

10) è fatto divieto di ripristinare con uso di compost di cui alla deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984;

11) è vietato il ricircolo del percolato;

12) non potranno essere utilizzati rifiuti per le ricoperture giornaliere;

13) la copertura superficiale non dovrà essere collegata al sistema barriera di confinamento;

14) si richiede l'esecuzione di una tavola riepilogativa comprendente tutti i lotti dove sia indicato il posizionamento di tutti i pozzi suddivisi per lotto e per stralcio, ad ognuno di essi sia data una numerazione alfa numerica (a titolo esemplificativo: PM4 monitoraggio sotto telo, III lotto, 1° stralcio, PR4 percolato, III lotto, 1° stralcio, P1 monitoraggio falda, PB16 captazione biogas IV lotto cella 21, PA3 posso assorbente acque meteoriche III lotto). Tale numerazione sia poi riportata in apposite tabelle posizionate accanto ai relativi pozzi di riferimento;

15) qualora le prescrizioni sopra riportate comportino una significativa variazione dei costi, dovrà essere ripresentato il Piano finanziario approvato con deliberazione di Giunta provinciale n. 173 del 4 giugno 2004;

16) si dovrà portare lo strato impermeabilizzate posto sul fondo da 30 a 60 cm, e sulle pareti dovrà essere previsto un doppio materassino geobentonitico. Tali variazioni dovranno essere descritte in elaborati da presentare alla Provincia;

17) la permeabilità del materiale argilloso utilizzato per i due strati di impermeabilizzazione dovrà essere k $\leq 1 \times 10^{-7}$ cm/s e dovrà essere steso e compattato in strati uniformi al massimo di 20 cm e non 30 cm come previsto in progetto;

18) sono confermati i Piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa, di sorveglianza e controllo e finanziario, approvati con deliberazione di Giunta provinciale n. 173 del 4 giugno 2004 comprensivi delle prescrizioni previste;

19) la condensa prodotta dal sistema di captazione del biogas potrà essere reimmessa nella massa dei rifiuti;

RILEVATO che in relazione alla prescrizione n. 1 della Conferenza tecnica, il Servizio tutela ambientale di questa Provincia con nota protocollo 50311 del 25 ottobre 2004, ha chiesto al Comune di Maniago le precisazioni in merito;

VISTA l'indagine geologico-tecnica, a firma del dott. geol. Paolo Marsich, trasmessa dal Comune di Maniago;

RILEVATO che in relazione alla prescrizione n. 2 della Conferenza tecnica:

- il livello del percolato all'interno del pozzo di raccolta deve essere inferiore di almeno 1 m. dalla tubazione che convoglia il percolato al pozzo stesso. A tal fine deve essere mantenuto in efficienza l'impianto di sollevamento collegato alle vasche di accumulo;
- il livello del liquido infratelo all'interno del pozzo di raccolta deve essere inferiore di almeno 1 m. dalla tubazione che convoglia il liquido al pozzo stesso. A tal fine deve essere mantenuto in efficienza l'impianto di sollevamento collegato alle vasche di accumulo;

RILEVATO che in relazione alla prescrizione n. 7 della Conferenza tecnica, la possibilità di smaltimento in discarica dei rifiuti urbani tal quali fino al 16 luglio 2005 non conferiti all'impianto di Aviano, sia da intendere in caso di sospensione dell'attività dell'impianto stesso;

RITENUTO, altresì, di prevedere il conferimento presso la discarica di che trattasi, di rifiuti urbani provenienti da altre province della regione a seguito di forme di collaborazione, interscambi e processi di ottimizzazione della gestione dei rifiuti, come previsto all'articolo 5 del Piano regionale gestione rifiuti - Sezione rifiuti urbani, di cui al D.P.G.R. 044/2001 e nei Programmi provinciali di attuazione del Piano stesso, previo accordo tra le Province interessate;

RILEVATO che in relazione alla prescrizione n. 9 della Conferenza tecnica, si specifica che l'installazione della torcia dovrà avvenire prima dell'inizio dell'esercizio del 4° lotto e si provvederà alla sua accensione appena la concentrazione di metano renda possibile una corretta combustione;

RILEVATO comunque che le prescrizioni n. 2, 3, 5, 6, 7, 10, 11, 12 e 19 della Conferenza tecnica, con le precisazioni soprariportate, riguardano l'esercizio del 4° lotto e pertanto saranno contenute nella relativa autorizzazione;

RICHIAMATE le prescrizioni di cui alla lettera f) del punto 3 della deliberazione di Giunta provinciale n.

131 del 13 giugno 2002 di approvazione del progetto del 1° stralcio del 4° lotto e di cui al 4° allinea del punto 7 della determinazione dirigenziale n. 1352 del 2 luglio 2004 di autorizzazione all'esercizio dell'ampliamento del 3° lotto della discarica in argomento, che riguardano il posizionamento del pozzo P4, le stesse vengono abrogate e sostituite dalla seguente:

– la realizzazione del pozzo P4 dovrà essere subordinata alle risultanze di uno studio sull'andamento della falda sottostante. Qualora la collocazione del pozzo P4 dovesse essere modificata rispetto alle previsioni del progetto, la Provincia valuterà l'opportunità della nuova ubicazione. Il pozzo dovrà essere installato prima dell'inizio dell'attività di smaltimento nel 4° lotto;

RICHIAMATA altresì la deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 212 del 22 agosto 2002 di nomina della Commissione di collaudo per il 4° lotto;

EVIDENZIATO che il Comune di Maniago con nota protocollo 22073 del 20 settembre 2004, ha presentato istanza di variante urbanistica riguardante l'area interessata dall'intervento per la realizzazione del 2° stralcio del 4° lotto;

DATO ATTO ai sensi del D.P.G.R. 01/1998, la competenza in materia di approvazione e rilascio delle specifiche autorizzazioni per impianti di smaltimento rifiuti è stata trasferita dalla Regione alle Province;

RITENUTO pertanto di accogliere l'istanza presentata dal Comune di Maniago;

RITENUTO di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, al fine di limitare il più possibile l'interruzione del servizio di smaltimento rifiuti conseguente al prossimo esaurimento del 3° lotto della discarica, attualmente in esercizio, previsto indicativamente per la metà di gennaio 2005;

VISTO il parere espresso ai sensi del TUEL n. 267/2000;

DELIBERA

1. Di approvare, fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, ai sensi degli articoli 17 del decreto legislativo n. 36/2003 e 27 del decreto legislativo n. 22/1997, il Progetto di variante del 1° stralcio e realizzazione del 2° stralcio del 4° lotto comprensivo del Piano di adeguamento nelle premesse descritto, costituito da:

– Relazione Risorse BTA - B01/009-12	Progetto definitivo - Revisione ai sensi del decreto legislativo 36/2003 - settembre 2003
– Relazione Risorse BTA - B01/009-18	Integrazioni - luglio 2004
– Relazione Risorse BTA - B01/009-19	PRGC - Variante Profilo opera - settembre 2004
– Relazione Naturstudio Piccola s.c.a.r.l.	Progetto definitivo chiusura finale, composto di n. 8 elaborati
– Disegno B01009001/B	Localizzazione e viabilità
– Disegno B01009002/A	Corografia
– Disegno B01009003/A	Estratto catastale
– Disegno B01009004/A	Inquadramento urbanistico
– Disegno B01009006/B	Planimetria generale
– Disegno B01009008/A	Preparazione fondo nudo
– Disegno B01009009/A	Pianta 1° manto HDPE - Monitoraggio
– Disegno B01009010/B	Pianta 2° manto HDPE - Drenaggio
– Disegno B01009011/B	Sezione tipica impermeabilizzazione
– Disegno B01009012/C	Sezione tipo - Monitoraggio sottotelo
– Disegno B01009013/C	Sezione tipo - Drenaggio sopratelo
– Disegno B01009014/A	Schema raccolta acque bianche e nere

– Disegno B01009015/A	Pozzetti acque bianche e nere
– Disegno B01009017/B	Vasca acque bianche
– Disegno B01009018/C	Geometria copertura finale - Pianta
– Disegno B01009019/D	Reti estrazione biogas
– Disegno B01009020/A	Particolari rete estrazione biogas
– Disegno B01009021/D	Sezioni copertura finale
– Disegno B01009028/A	Argine centrale separazione stralci
– Indagine geologico-tecnica	Verifica stabilità dell'argine - novembre 2004

2. Di dare atto che fanno parte del progetto del 4º lotto anche gli elaborati di seguito riportati, già approvati con la deliberazione di Giunta provinciale n. 131 del 13 giugno 2002:

– Relazione Naturstudio Piccola S.c. a r.l.	Valutazione di incidenza SIC IT 3310009 «Magredi del Cellina»
– Relazione dott. Fogato	Relazione geologico-tecnica - integrazioni
– Relazione Risorse BTA - B01/009-3	Studio di impatto ambientale
– Relazione Risorse BTA - B01/009-4	Riassunto non tecnico
– Relazione Risorse BTA - B01/009-5	Capitolato speciale
– Relazione Risorse BTA - B01/009-7	Piano particellare di esproprio
– Relazione dott. Fogato	Relazione geologico-tecnica
– Disegno B01009005	Rilievo stato di fatto - pianta
– Disegno B01009007	Modalità esecuzione 1º stralcio
– Disegno B01009016	Pezzi speciali/saldature
– Disegno B01009022	Vasca raccolta percolato
– Disegno B01009023	Modalità di ricircolo percolato
– Disegno B01009024	Particolare recinzione
– Disegno B01009025	Sezioni trasversali
– Disegno B01009026	Sezione longitudinale
– Disegno B01009027	P.R.G.C. - variante n. 5 Zonizzazione
– Disegno B01009029	Sistemazione finale
– Disegno B01009030	Coni visuali fotografie

3. Di stabilire che l'approvazione del Progetto di variante del 1º stralcio e realizzazione del 2º stralcio del 4º lotto completo del Piano di adeguamento di cui al punto 1, a norma dell'articolo 5, comma 11, del D.P.G.R. 2 gennaio 1998 n. 01/Pres. acquisisce la valenza e produce gli effetti di variante urbanistica del P.R.G.C. del Comune di Maniago.

4. Di riclassificare ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 36/2003, il 4º lotto della discarica di categoria 1ª sita in località Cossana in Comune di Maniago, come discarica per rifiuti non pericolosi.

5. Di dare atto che il Progetto e relativo Piano di cui al punto 1 è stato presentato dal Comune di Maniago a norma dell'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo n. 36/2003 ed è relativo al 4º lotto della discarica per rifiuti non pericolosi sita in località Cossana in Comune di Maniago, catastalmente censita al foglio n. 57, mappali 218, 220, 161, 160, 214, 214, 158, 157, 156, 155, 154, 153, 152, 151, 219, 2, 221 per una superficie complessiva di 66.265 mq., un volume lordo di 346.319 mc. e un quantitativo di rifiuti collocabili di 215.525 Mg.

6. L'approvazione del Piano di adeguamento non costituisce un'autorizzazione ambientale integrata ai sensi del decreto legislativo 372/1999 e successive modificazioni.

7. Di autorizzare il Comune di Maniago, ai sensi degli articoli 17 del decreto legislativo n. 36/2003 e n. 27 del decreto legislativo n. 22/1997, all'esecuzione dei lavori previsti nel Piano di adeguamento di cui al precedente punto 1, con le seguenti prescrizioni:

a) i pozzi assorbenti e il canale di gronda dovranno essere dotati di un idoneo pozzetto di ispezione e prelievo con adeguato battente idraulico;

b) i pozzi di estrazione del biogas dovranno essere realizzati alla fine della coltivazione di ogni singola cella di riferimento;

c) la torcia di bruciatura del biogas dovrà essere installata prima dell'inizio dell'esercizio del 4º lotto e si provvederà alla sua accensione appena la concentrazione di metano renda possibile una corretta combustione;

d) la copertura superficiale non dovrà essere collegata al sistema barriera di confinamento;

e) si richiede l'esecuzione di una tavola riepilogativa comprendente tutti i lotti dove sia indicato il posizionamento di tutti i pozzi suddivisi per lotto e per stralcio, ad ognuno di essi sia data una numerazione alfa numerica (a titolo esemplificativo: PM4 monitoraggio sotto telo III lotto, 1º stralcio, PR4 percolato, III lotto 1º stralcio, P1 monitoraggio falda, PB16 captazione biogas, IV lotto cella 21, PA3 posso assorbente acque meteoriche III lotto). Tale numerazione sia poi riportata in apposite tabelle posizionate accanto ai relativi pozzi di riferimento;

f) qualora le prescrizioni sopra riportate comportino una significativa variazione dei costi, dovrà essere ripresentato il piano finanziario approvato con deliberazione di Giunta provinciale n. 173 del 4 giugno 2004;

g) si dovrà portare lo strato impermeabilizzate posto sul fondo da 30 a 60 cm, e sulle pareti dovrà essere previsto un doppio materassino geobentonitico. Tali variazioni dovranno essere descritte in elaborati da presentare alla Provincia;

h) la permeabilità del materiale argilloso utilizzato per i due strati di impermeabilizzazione dovrà essere $k \leq 1 \times 10^{-7}$ cm/s e dovrà essere steso e compattato in strati uniformi al massimo di 20 cm e non 30 cm come previsto in progetto;

i) sono confermati i piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa, di sorveglianza e controllo e finanziario, approvati con deliberazione di Giunta provinciale n. 173 del 4 giugno 2004 comprensivi delle prescrizioni previste;

j) la realizzazione del pozzo P4 dovrà essere subordinata alle risultanze di uno studio sull'andamento della falda sottostante. Qualora la collocazione del pozzo P4 dovesse essere modificata rispetto alle previsioni del progetto, la Provincia valuterà l'opportunità della nuova ubicazione. Il pozzo dovrà essere installato prima dell'inizio dell'attività di smaltimento nel 4º lotto.

8. Di dare atto che le prescrizioni di cui al precedente punto 5, se necessario, dovranno essere descritte in appositi elaborati da presentare alla Provincia per la successiva valutazione.

9. Di dare atto che l'esercizio della discarica è subordinato al rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 22/1997 e alle condizioni di cui al comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 36/2003.

10. Di dare atto che le seguenti prescrizioni sono attinenti all'esercizio della discarica e saranno contenute nella precitata autorizzazione all'esercizio del 4º lotto:

– il livello del percolato all'interno del pozzo di raccolta deve essere inferiore di almeno 1 m. alla tubazione che convoglia il percolato al pozzo stesso. A tal fine deve essere mantenuto in efficienza l'impianto di sollevamento collegato alle vasche di accumulo;

– il livello del liquido infratelo all'interno del pozzo di raccolta deve essere inferiore di almeno 1 m. alla tubazione che convoglia il liquido al pozzo stesso. A tal fine deve essere mantenuto in efficienza l'impianto di sollevamento collegato alle vasche di accumulo. Dovranno essere definiti i limiti di tollerabilità per i liquidi presenti nell'infratelo e le relative modalità di eventuale intervento e risanamento;

- dovrà essere verificata in corso d'opera la stabilità del fronte dei rifiuti scaricati, comunicando i risultati nella relazione annuale;
- i rifiuti dovranno essere deposti in strati compatti con pendenza del fronte < 30%;
- dopo la comunicazione di esaurimento, il ripristino di eventuali avvallamenti non potrà essere fatto con rifiuti;
- potranno essere smaltiti i sovvalli dell'impianto di Aviano, compresi i rifiuti da fermo impianto (esclusi gli assimilabili), i rifiuti da spazzamento stradale e i pneumatici per la protezione dei versanti, ovvero rifiuti urbani tal quali fino al 16 luglio 2005 non conferiti all'impianto di Aviano in caso di sospensione prolungata dell'attività dell'impianto stesso;
- potranno essere smaltiti rifiuti urbani provenienti da altre province della regione a seguito di forme di collaborazione, interscambi e processi di ottimizzazione della gestione dei rifiuti, come previsto all'articolo 5 del Piano regionale gestione rifiuti - Sezione rifiuti urbani, di cui al D.P.G.R. 044/2001 e nei Programmi provinciali di attuazione del Piano stesso, previo accordo tra le Province interessate;
- è fatto divieto di ripristinare con uso di compost di cui alla deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984;
- è vietato il ricircolo del percolato;
- non potranno essere utilizzati rifiuti per le ricoperture giornaliere;
- la condensa prodotta dal sistema di captazione del biogas potrà essere reimmessa nella massa dei rifiuti.

11. Di stabilire che in relazione al progetto e al piano di adeguamento di cui al punto 1, le date di inizio, ultimazione lavori ed il nominativo del Direttore dei lavori dovranno essere comunicati alla Provincia di Pordenone, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» Settore di prevenzione ed al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. di Pordenone.
La comunicazione di inizio lavori dovrà pervenire agli Enti di cui sopra prima dell'avvio degli stessi.
I lavori dovranno iniziare entro 12 mesi ed essere ultimati entro 24 dalla data di esecutività del presente provvedimento.

12. Di confermare per il collaudo delle opere di cui al punto 1 la Commissione di collaudo composta da:

- ing. Carlo Gava - Presidente;
- ing. Vinicio Spessot - Componente;
- dott. Fulvio Fornasari - Componente.

13. Di stabilire che il collaudo sarà eseguito a norma dell'articolo 16 della legge regionale 30/1987. I collaudatori non devono essere collegati professionalmente nè economicamente, in modo diretto o indiretto, al progettista, al direttore dei lavori e all'impresa costruttrice.
Gli oneri del collaudo sono posti a carico del soggetto autorizzato.
Originale o copia conforme all'originale dei certificati di collaudo dovranno essere trasmessi a questa Provincia, a cura della Commissione di collaudo.

14. Di stabilire che il Comune di Maniago dovrà tenere costantemente e preventivamente informata la Commissione di collaudo sull'avanzamento dei lavori affinché quest'ultima provveda di volta in volta a eseguire le verifiche di competenza, a redigere apposito verbale e relativo certificato di collaudo.

15. Di confermare le modalità di chiusura della gestione operativa, le operazioni provvisorie di chiusura e di gestione successiva alla chiusura e la gestione post-operativa per un periodo di almeno 30 (trenta) anni come previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 36/2003, secondo quanto previsto nel piano di adeguamento di cui al punto 1.

16. Di dare atto che il Comune di Maniago dovrà eseguire i lavori di ripristino ambientale alla chiusura della discarica secondo quanto previsto dal piano di adeguamento di cui al punto 1.

17. Di dare atto che l'Organo competente al rilascio dell'autorizzazione, si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento la presente autorizzazione nel caso di applicazione di nuove disposizioni o qualora vengano riscontrate situazioni diverse da quelle previste ed in particolare a seguito

delle disposizioni che la Regione adotterà in base ai rinvii di cui al decreto legislativo n. 36/2003, anche per quanto concerne le garanzie finanziarie.

18. Di stabilire che la mancata osservanza delle prescrizioni contenute nel presente atto comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal Titolo V del decreto legislativo n. 22/1997.

19. Di stabilire che il presente provvedimento viene notificato al Comune di Maniago e trasmesso alla Direzione regionale dell'ambiente, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale», all'A.R.P.A. - Dipartimento di Pordenone.

20. Di stabilire che copia integrale del presente provvedimento viene trasmesso al Bollettino Ufficiale della Regione per la sua pubblicazione ai sensi del punto 14, articolo 5 del D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres. e che la relativa spesa è già stata assunta con determinazione dirigenziale n. 59 del 13 gennaio 2004.

21. Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, al fine di limitare l'interruzione del servizio di smaltimento rifiuti conseguente al prossimo esaurimento del 3° lotto della discarica, attualmente in esercizio, previsto per la prima metà di gennaio 2005.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 241/1990, si precisa che il soggetto destinatario dell'atto può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto.

La deliberazione di cui sopra viene approvata dalla Giunta ad unanimità di voti espressi in forma palese.

Ad unanimità di voti, espressi in forma palese, la presente deliberazione viene altresì dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 2003, n. 21 e successive modifiche.

IL VICE PRESIDENTE:
dott. Alessandro Ciriani

PROVINCIA DI UDINE
Direzione Area ambiente

Determina del Dirigente 15 ottobre 2004, n. 483. (Estratto). C.S.R. Bassa Friulana S.p.A. sito in Comune di San Giorgio di Nogaro (Udine). Impianto di selezione e compostaggio di rifiuti solidi urbani ed assimilati autorizzato all'esercizio con determina n. 137/2001 del 12 febbraio 2001 intestata a Daneco S.p.A. di Milano. Aggiornamento della autorizzazione per l'inserimento del rifiuto contraddistinto dal CER 20.01.08 - rifiuti biodegradabili da cucine e mense, nell'elenco dei rifiuti trattabili.

IL DIRIGENTE

VISTA la nota del C.S.R. Bassa Friulana S.p.A. e D.G.I. S.p.A. del 28 gennaio 2004 con la quale veniva richiesta l'integrazione dell'elenco dei rifiuti di cui era stata autorizzato il trattamento mediante la linea di selezione e compostaggio di rifiuti urbani e assimilati con l'inserimento dei seguenti CER:

- 19.12.12 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11;
- 20.01.08 - rifiuti biodegradabili da cucine e mense;

motivando tale richiesta dalla necessità di recuperare la frazione organica contenuta nei rifiuti stessi;

RITENUTO di autorizzare l'integrazione dell'elenco dei rifiuti conferibili presso la linea di selezione e compostaggio di rifiuti urbani e assimilati con l'inserimento del solo rifiuto contraddistinto dal CER 20.01.08 - rifiuti biodegradabili da cucine e mense in quanto non si ritiene corretto autorizzare presso un impianto di bacino dedicato alla selezione e compostaggio di rifiuti urbani ed assimilati, rifiuti speciali prodotti dal tratta-

mento meccanico dei rifiuti, posto che tra l'altro l'istanza non precisa i quantitativi, caratterizzazione chimico fisica, ubicazione e tipologia degli impianti di produzione;

VISTA la nota prot. n. 42697 del 14 aprile 2004 con la quale veniva comunicato a CSR S.p.A., D.G.I. S.p.A. e al Collaudatore in corso d'opera dell'impianto ing. Giovanni Valle l'orientamento della Provincia in merito;

VISTO che la modifica proposta può essere considerata variante non sostanziale in quanto trattasi di una frazione già presente della massa dei rifiuti indifferenziati conferita alla sezione impiantistica dedicata alla selezione e compostaggio dell'impianto;

RITENUTO di stabilire che l'autorizzazione al trattamento del CER 20.01.08 - rifiuti biodegradabili da cucine e mense avrà durata fino all'entrata in funzione di un impianto di bacino all'uopo dedicato e che i quantitativi massimi conferibili presso l'impianto rimangono invariati;

(omissis)

DETERMINA

Art. 1

Di autorizzare, mediante l'inserimento del rifiuto contraddistinto dal CER 20.01.08 - rifiuti biodegradabili da cucine e mense, l'integrazione dell'elenco dei rifiuti conferibili presso la linea di selezione e compostaggio di rifiuti urbani e assimilati dell'impianto di proprietà del CSR Bassa Friulana S.p.A. sito in Comune di San Giorgio di Nogaro (Udine), autorizzato all'esercizio con determina n. 137/2001 del 12 febbraio 2001 intestata a Daneco S.p.A. di Milano.

Art. 2

Di stabilire che l'autorizzazione al trattamento del CER 20.01.08 - rifiuti biodegradabili da cucine e mense avrà durata fino all'entrata in funzione di un impianto di bacino dedicato al trattamento di frazioni organiche raccolte in maniera differenziata.

Art. 3

I quantitativi massimi di rifiuti conferibili presso l'impianto rimangono invariati.

Art. 4

L'elenco aggiornato dei rifiuti conferibili presso l'impianto è il seguente:

(omissis)

IL DIRIGENTE:
avv. Valter Colussa

Determina del Dirigente 20 ottobre 2004, n. 490 - Comune di Gemona del Friuli (Udine). Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio n. 178/1999 per stoccaggio di rifiuti pericolosi (R13) costituiti da accumulatori al piombo rinvenuti sul territorio comunale CER 16.06.01 e conferiti da privati cittadini CER 20.01.33.

IL DIRIGENTE

VISTO il decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres.;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 178/1999 prot. n. 30271/1999 del 20 aprile 1999 con la quale il Comune di Gemona del Friuli è stato autorizzato ai sensi dell'articolo 28 del decreto legisltivo 22/1997 all'esercizio dell'attività di stoccaggio di 12 mc. di rifiuti pericolosi costituiti da batterie al piombo, presso il magazzino comunale sito in via San Daniele n. 11 catastalmente individuato al foglio 25, mapp. 632 fino al 20 aprile 2004;

VISTA l'istanza di rinnovo dell'autorizzazione presentata dal Comune di Gemona in data 12 marzo 2004 al prot. n. 32607/2004;

VISTA la nota prot. n. 45745/2004 del 20 aprile 2004 con la quale è stato comunicato al Comune di Gemona del Friuli che l'istanza di rinnovo non era pervenuta nei termini prescritti all'articolo 28, comma 3 del decreto legislativo 22/1997 e in forma incompleta;

VISTA la determina n. 221/2004 del 20 aprile 2004 con la quale è stata prorogata l'autorizzazione n. 178/1999 per un periodo di mesi 6 (sei), nelle more della presentazione della documentazione richiesta e dell'espletamento della procedura stabilita in sede di comitato tecnico di coordinamento istituito ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 6/1998;

VISTA la nuova istanza di rinnovo prot. n. 13686 del 30 aprile 2004 pervenuta il 10 maggio 2004 al prot. n. 566692/2004, trasmessa in copia, per il parere di competenza, con nota prot. n. 70252/2004 del 16 giugno 2004 all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 «Alto Friuli»;

VISTO il parere favorevole al rinnovo rilasciato con nota prot. n. 24135/7961 dip. dell'8 luglio 2004 pervenuto il 19 luglio 2004 al prot. n. 83007/2004;

RITENUTO pertanto di prorogare l'autorizzazione all'esercizio rilasciata con determina n. 178/1999 del 20 aprile 1999 per un periodo di 5 anni decorrenti dalla scadenza della stessa e pertanto fino al 20 aprile 2009;

VISTO altresì l'articolo 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che al comma 1, recita «Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti»;

DETERMINA

Art. 1

Di rinnovare, per i motivi indicati in premessa, la validità dell'autorizzazione rilasciata dal Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 178/1999, prot. n. 30271/1999 del 20 aprile 1999 con la quale il Comune di Gemona del Friuli era stato autorizzato ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 22/1997 all'esercizio dell'attività di stoccaggio di 12 mc. di rifiuti pericolosi costituiti da batterie al piombo rinvenute sul territorio comunale CER 16.06.01 e conferite da privati cittadini CER 20.01.33, presso il magazzino comunale sito in via San Daniele, n. 11 catastalmente individuato al foglio 25, mapp. 632.

Art. 2

La durata dell'autorizzazione è di anni 5 decorrenti dalla data di scadenza della autorizzazione rilasciata

dal Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 178/1999, prot. n. 30271/1999 del 20 aprile 1999 fissata al 20 aprile 2004 ed è rinnovabile.

A tal fine dovrà essere presentata apposita istanza entro 180 giorni dalla scadenza.

Art. 3

La Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento la presente autorizzazione qualora si dovesse riscontrare irregolarità nell'esercizio o si dovesse applicare nuove disposizioni.

Art. 4

Qualora non espressamente previste, si intendono riportate nella presente determina tutte le prescrizioni imposte della vigente normativa sullo smaltimento dei rifiuti.

Art. 5

Rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei provvedimenti citati in premessa, se ed in quanto compatibile con il presente atto e/o con la vigente normativa.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 241/1990 si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
avv. Valter Colussa

Determina del Dirigente 28 ottobre 2004, n. 493 - Petrolcarbo S.r.l., Bagnaria Arsa (Udine). Rinnovo autorizzazione all'esercizio dell'impianto di stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi in conto terzi, per lo svolgimento di attività di deposito preliminare (D15) e messa in riserva di rifiuti (R13) sito in Comune di Bagnaria Arsa, località Privano (Udine). Autorizzazione ex L. 443/2001, articolo 15.

IL DIRIGENTE

VISTO il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, recante «Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi».

VISTA la legge n. 443 del 21 dicembre 2002 e la decisione europea 2000/532/CE;

VISTO il decreto legislativo 209 del 22 maggio 1999;

VISTO il decreto legislativo n. 95 del 27 gennaio 1992 e il D.M. 16 maggio 1996;

VISTA la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni, recante «Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti»;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 01/Pres., relativo a «Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10. Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti. Approvazione.»;

VISTO il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante «Di-

sposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole»;

VISTO il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 «Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa a discariche di rifiuti» e, in particolare, l'articolo 2 «Definizioni», comma 1, lettera g) recante la definizione di discarica;

VISTI i decreti dell'Assessore regionale all'ambiente n. AMB./964-UD/ESR/377 di data 19 settembre 1991, n. AMB./902-UD/ESR/377 di data 17 giugno 1993, n. AMB./182-UD/ESR/377 di data 17 febbraio 1994, n. AMB./1426-UD/ESR/377 di data 19 settembre 1996 e n. AMB./757-UD/ESR/377 di data 19 settembre 1997, con i quali la Ditta Petrolcarbo S.r.l. (d'ora in avanti Ditta) - con sede in 33050 Bagnaria Arsa - Privano (Udine), via Gorizia, n. 5 - veniva autorizzata alla realizzazione ed esercizio fino al 19 marzo 1998, in Comune di Bagnaria Arsa, località Privano, via Gorizia, n. 7 di un deposito preliminare (D15) in conto terzi di rifiuti speciali e tossico e nocivi composti da accumulatori al piombo esausti (mc. 40), olio per freni (mc. 2) tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio (mc. 10) accumulatori al nikel-cadmio, pile a secco al mercurio, pile alcaline e altre pile ed accumulatori (mc. 10);

VISTO il decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 26270/91 del 22 maggio 1991 con il quale si autorizzava la ditta alla realizzazione ed esercizio di uno stoccaggio di oli esausti prodotti da terzi, in Comune di Bagnaria Arsa, località Privano, di capacità massima pari a mc. 1.120;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 17238/92 del 25 marzo 1992, con il quale si autorizzava la ditta all'ampliamento dello stoccaggio di oli esausti nel Comune di Bagnaria Arsa, località Privano, con raggiungimento di una capacità massima stoccabile di mc. 2.120 mediante la realizzazione di due serbatoi da mc. 500;

VISTO il decreto del Presidente della Provincia di Udine n. 46521/92 in data 14 dicembre 1992, con il quale veniva approvato il progetto per realizzazione ed esercizio di una stoccaggio di filtri olio e gasolio usati per una capacità massima pari a mc. 50 in variante al progetto approvato con decreti del Presidente della Giunta provinciale n. 26270/91 del 22 maggio 1991 e n. 17238/92 del 25 marzo 1992;

VISTO il decreto del Presidente della Provincia di Udine n. 21930/93 del 1° giugno 1993, con il quale veniva approvato il progetto ed autorizzato l'esercizio di uno stoccaggio di rifiuti speciali prodotti da terzi quali officine meccaniche di riparazione per una capacità massima stoccabile pari a mc. 300 subordinatamente a che i pneumatici venissero stoccati in un container collocato nel piazzale;

VISTO il decreto del Presidente della Provincia di Udine n. 27808/94 del 1° luglio 1994 di sospensione per un periodo di mesi sei delle autorizzazioni rilasciate con decreti n. 26270/91, n. 46521/92, n. 21930/93;

VISTA la diffida dell'Assessore all'ambiente e territorio della Provincia di Udine n. 31969/95 del 2 giugno 1995 al rispetto delle norme di legge e disposizioni riportate nei provvedimenti di autorizzazione n. 26270/91, n. 17238/92, n. 46521/92, n. 21930/93;

VISTO il decreto dell'Assessore all'ambiente e territorio della Provincia di Udine n. 38170/95 del 5 luglio 1995 con il quale la ditta era invitata a realizzare entro la data del 5 agosto 1995 le opere di miglioria indicate nel progetto redatto dallo studio dalla Risorse BTA di data maggio 1995;

VISTO il decreto dell'Assessore all'ambiente e territorio della Provincia di Udine n. 15719/96 del 17 maggio 1996 di proroga delle autorizzazioni n. 46521/92 e n. 21930/93 fino al 22 maggio 2001 e di approvazione e autorizzazione alla nuova collocazione dello stoccaggio dei filtri olio e gasolio usati e rifiuti di officina secondo le planimetrie vistate dall'ufficio in data 16 maggio 1996, nell'area già autorizzata dai decreti dell'Assessore regionale all'ambiente n. AMB./964-UD/ESR/377 di data 19 settembre 1991 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il decreto dell'Assessore all'ambiente e territorio della Provincia di Udine n. 17751/96 del 5 luglio 1996 di proroga, fino al 5 marzo 1997 dell'autorizzazione all'esercizio dello stoccaggio di cui al provvedimento di autorizzazione n. 26270/91 come modificato ed integrato dai successivi n. 17238/92 e n. 38170/95 e di prescrizione del convogliamento delle emissioni dagli sfiati dei serbatoi e delle autocisterne ad un punto di campionamento degli stessi, analisi semestrali delle emissioni e registrazione delle stesse, manutenzione delle apparecchiature;

VISTO il decreto dell'Assessore all'ambiente e territorio della Provincia di Udine n. 9030/97 del 4 marzo

1997 di proroga della gestione dello stoccaggio di cui ai provvedimenti di autorizzazione n. 26270/91 come modificato ed integrato dai successivi n. 17238/92, n. 38170/95 e n. 17751/96 fino al 5 settembre 1998;

VISTA la determina del dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 85/1998 prot. n. 22028/98 del 17 marzo 1998 di proroga dell'autorizzazione all'esercizio dello stoccaggio di rifiuti pericolosi in conto terzi di cui ai provvedimenti regionali n. AMB./964-UD/ESR/377 n. AMB./902-UD/ESR/377 n. AMB./182-UD/ESR/377 n. AMB./1426-UD/ESR/377 n. AMB./757-UD/ESR/377 fino al 19 marzo 1999;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 326/1998 prot. n. 56910/98 del 4 settembre 1998 di proroga dell'autorizzazione all'esercizio dello stoccaggio di cui al provvedimento di autorizzazione n. 26270/91 come modificato ed integrato dai successivi n. 17238/92, n. 38170/95, 17751/96 e 9030/97, fino al 5 marzo 1999;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 72/1999 prot. n. 18167/99 del 4 marzo 1999 di proroga dell'autorizzazione alla gestione dello stoccaggio di rifiuti pericolosi in conto terzi di cui ai provvedimenti regionali n. AMB./964-UD/ESR/377 n. AMB./902-UD/ESR/377 n. AMB./182-UD/ESR/377 n. AMB./1426-UD/ESR/377 n. AMB./757-UD/ESR/377 e determina n. 85/1998 fino al 31 dicembre 1999;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 73/1999 prot. n. 18168/99 del 4 marzo 1999 di proroga della gestione dello stoccaggio di cui al provvedimento di autorizzazione n. 26270/91 e successive modificazioni ed integrazioni fino al 31 dicembre 1999;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 783/99 prot. n. 86296/99 del 30 dicembre 1999 di proroga per il tempo ritenuto necessario per procedere all'istruttoria di valutazione ed eventuale approvazione del progetto generale di ristrutturazione dell'impianto autorizzato con provvedimenti provvedimenti regionali n. AMB./964-UD/ESR/377 n. AMB./902-UD/ESR/377 n. AMB./182-UD/ESR/377 n. AMB./1426-UD/ESR/377 n. AMB./757-UD/ESR/377 e determine n. 85/1998 e n. 72/1999;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 784/1999 prot. n. 86294/1999 del 30 dicembre 1999 di proroga per il tempo ritenuto necessario per procedere all'istruttoria di valutazione ed eventuale approvazione del progetto generale di ristrutturazione dell'impianto autorizzato con provvedimenti n. 26270/1991, n. 17751/1996, n. 9030/1997, n. 326/1998 e n. 73/1999;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 366/2000 prot. n. 63021 del 17 agosto 2000 di proroga fino al 31 dicembre 2000 delle autorizzazioni in essere emanate dalla Regione Friuli Venezia Giulia e Provincia di Udine per l'esercizio dello stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi in conto terzi a seguito del ritiro del progetto di rifunzionalizzazione e delocalizzazione dell'impianto;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 694/2000 prot. n. 96647/2000 del 22 dicembre 2000 di proroga delle autorizzazioni in essere emanate dalla Regione Friuli Venezia Giulia e Provincia di Udine per l'esercizio di uno stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi in conto terzi, fino al 1° marzo 2001;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 241/2001 prot. n. 22773/2001 del 27 febbraio 2001 di proroga fino al 31 dicembre 2001 delle autorizzazioni in essere emanate dalla Regione Friuli Venezia Giulia e Provincia di Udine, di elencazione dei codici CER e dei rifiuti conferibili oltre che prescrizioni operative;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 261/2001 prot. n. 24023/2001 del 2 marzo 2001 di rettifica della determina prot. n. 22773/2001 del 27 febbraio 2001 per modificazione delle procedure di accettazione dei rifiuti ed eliminazione della dizione rifiuti tossico nocivi ritenuta superata dalle norme vigenti;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 625/2001 prot. n. 57106/2001 del 18 giugno 2001 con la quale è stata respinta l'istanza per integrazione dell'elenco dei rifiuti autorizzati in quanto ritenuta variante sostanziale a quanto autorizzato;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 1093/2001 prot. n. 96946/2001 del 3 dicembre 2001 con la quale è stata accolta l'istanza precedentemente denegata di integrazione dell'elenco dei rifiuti autorizzati ad esclusione del codice CER 11.01.05;

VISTA l'istanza della ditta di data 8 febbraio 2002 per autorizzazione ex L. 443/2001, articolo 1, comma 15 pervenuta in data 8 febbraio 2002 al prot. n. 12439/2002;

VISTA l'istanza della ditta di data 13 agosto 2002 pervenuta il 13 agosto 2002 al prot. n. 65375/2002 volta ad ottenere il rinnovo quinquennale delle autorizzazione n. 241/2001 e successive modifiche ed integrazioni per un periodo di anni cinque;

VISTA la nota provinciale prot. n. 77909/2002 dell'11 ottobre 2002 di richiesta chiarimenti e precisazioni circa i rifiuti oggetto di ricodifica e riclassificazione;

VISTA la nota della ditta di data 13 novembre 2002 pervenuta il 13 novembre 2002 al prot. n. 89030/2002 di precisazione di alcuni aspetti relativi a quanto richiesto con nota prot. n. 77909/2002 dell'11 ottobre 2002 e comunicazione di aver incaricato un professionista per la redazione di una relazione tecnica a supporto di quanto richiesto con l'istanza della ditta di data 8 febbraio 2002 per autorizzazione ex L. 443/2001, articolo 1, comma 15 pervenuta in data 8 febbraio 2002 al prot. n. 12439/2002;

VISTA la nota della ditta di data 21 gennaio 2003 pervenuta il 21 gennaio 2003 al prot. n. 6534/2003 di trasmissione di 4 copie degli elaborati tecnici necessari per l'esame dell'istanza ex L. 443/2001, articolo 1, comma 15, non allegati all'istanza l'istanza di data 8 febbraio 2002 pervenuta in data 8 febbraio 2002 al prot. n. 12439/02;

VISTA la nota provinciale prot. n. 12321/03 (UOC 40722/cz) del 4 febbraio 2003 di trasmissione, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 «Bassa Friulana» e Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. di copia della documentazione tecnica pervenuta per il parere di competenza come concordato in data 14 marzo 2002 con i rappresentanti delegati delle Azienda per i servizi sanitari partecipanti alla riunione del Comitato tecnico di coordinamento di cui all'articolo 15 della legge regionale 6/1998;

VISTA la nota provinciale prot. n. 18848/2003 - UO 6.4.2- RICOM/AF del 19 febbraio 2003 con la quale veniva richiesta al Comune di Bagnaria Arsa una verifica del rispetto della normativa sugli scarichi di cui al decreto legislativo 152/1999;

VISTA la nota di data 25 febbraio 2003 dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 «Bassa Friulana» prot. n. 3379/SISP/CP/gs pervenuta a mezzo telefax in data 27 febbraio 2003 di risposta alla nota prot. n. 12321/03 UOC 40722/cz da cui si evince tra l'altro la necessità di ricevere ulteriore documentazione tecnica per l'espressione del parere di competenza e che tra l'altro segnala la necessità di ricevere «relazione tecnica e disegni riguardanti l'ubicazione dello stoccaggio di ogni singolo rifiuto tenuto conto dell'incompatibilità chimica dei sistemi di protezione in caso di sversamenti, della quantità massima stoccabile, del sistema di stoccaggio e movimentazione ecc.»;

VISTA la relazione di servizio 1ª parte prot. n. 212789/03 UO 6.4.2 - RS 10 del 28 febbraio 2003 in esito al controllo operato dal Servizio controlli ambientali di questa Amministrazione provinciale presso la ditta;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 104/2003 prot. n. 21927/2003 del 28 febbraio 2003 con la quale è stata prorogata l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto fino al 1º agosto 2003 nelle more del perfezionamento dell'iter istruttorio concernente la richiesta di rinnovo della autorizzazione di data 13 agosto 2002;

PRESO ATTO inoltre che con il suindicato provvedimento n. 104/2003 è stata parzialmente revocata la determinazione n. 261/2001, prot. n. 24023/2001 del 2 marzo 2001 (articolo 2), in quanto la dizione «rifiuti non tossici e non nocivi» mantiene la sua validità per l'applicazione delle limitazioni relative alla provenienza dei rifiuti disposta dai precedenti provvedimenti autorizzativi;

VISTA la nota prot. n. 1660/2003 di data 26 febbraio 2003 del Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. pervenuta in data data 3 marzo 2003 al prot. n. 23145/2003 di parere in merito all'esame della documentazione trasmessa con nota prot. n. 12321/2003 (UOC 40722/cz);

VISTA la nota di data 3 marzo 2003, prot. n. 4160 pervenuta in data 5 marzo 2003 al prot. n. 23713/2003 con la quale il Consorzio Depurazione Laguna S.p.A. in risposta alla richiesta del Comune di Bagnarla Arsa comunica di non aver istruito alcuna pratica in merito agli scarichi della ditta;

VISTA la nota della Provincia di Udine prot. n. 31006/2003 (UOC 40722/cz) inviata alla ditta in data 28 marzo 2003 per richiesta della documentazione tecnica integrativa come disposto con determina n. 104/2003 del 28 febbraio 2003;

VISTA la relazione di servizio 2ª parte UO 6.4.2 - TA LC dell'11 aprile 2003 in esito al controllo operato dal Servizio controlli ambientali di questa amministrazione provinciale presso la ditta;

VISTA la documentazione pervenuta in data 19 maggio 2003 al prot. n. 49240/2003 con cui la ditta ha trasmesso elaborati integrativi e proposta tecnica relativa ad opere da eseguire presso l'impianto stesso redatta dall'ing. Gianpaolo Stefanutti di Pradamano (Udine);

VISTA l'ulteriore documentazione presentata dalla ditta in data 16 luglio 2003 al prot. n. 68461/2003 a seguito di incontro svoltosi in data 15 luglio 2003;

VISTA la determinazione del Dirigente dell'area ambiente n. 329/2003 del 31 luglio 2003, prot. n. 72431/2003, con cui veniva disposta l'ulteriore proroga all'esercizio (2ª proroga) in considerazione del fatto che la ditta non aveva presentato adeguata documentazione in evasione alle richieste formulate dall'amministrazione provinciale e che il quadro tecnico-operativo assai complesso determinatosi negli anni non risultava ancora sufficientemente chiaro da consentire il rinnovo quinquennale dell'autorizzazione all'esercizio e l'eventuale nuova autorizzazione all'esercizio ex L. 443/2001;

RILEVATO inoltre che nella medesima determinazione n. 329/2003 si disponeva l'integrazione della documentazione sino a quella data prodotta dalla ditta, rinviando l'indicazione delle integrazioni documentali a successiva separata nota;

VISTA la nota prot. n. 76409/2003 (UOC40722/cz) del 14 agosto 2003 con cui, in evasione alla determinazione n. 329/2003, si ribadiva la necessità di ricevere dalla ditta documentazione chiara ed esaustiva, ivi espressamente elencata, ai fini dell'accertamento dei requisiti necessari per il rilascio del rinnovo quinquennale alla gestione e dell'eventuale autorizzazione ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 22/1997 per il proseguimento dell'attività di gestione dei rifiuti la cui classificazione è stata modificata con l'introduzione dei nuovi codici CER, di cui alla decisione della Commissione europea 2001/118/CE del 16 gennaio 2001;

RILEVATO inoltre che con la medesima nota prot. n. 76409/2003 si ribadiva che per le opere in variante doveva essere avviato separato iter istruttorio;

VISTA la nota della ditta pervenuta in data 29 ottobre 2003 al prot. n. 100941/2003 per precisazioni e comunicazioni;

VISTA la determinazione del Dirigente dell'area ambiente n. 452/2003 del 31 ottobre 2003, prot. n. 101615/2003, con cui veniva disposta l'ulteriore proroga all'esercizio (3ª proroga) in considerazione del fatto che la ditta non aveva presentato adeguata documentazione peraltro sollecitata con nota del 15 ottobre 2003 prot. n. 95687/2003(UOC40722/cz), e che la medesima, adducendo una modifica normativa in corso relativa alle norme tecniche sugli stoccaggi degli oli usati e quindi l'opportunità di fornire all'amministrazione provinciale documentazione definitiva, senza doverla sottoporre nuovamente a modifica (istanza prot. n. 3953/P/03-Autoriz., assunta al protocollo della Provincia di Udine n. 97428/2003 del 20 ottobre 2003) aveva formulato un'ulteriore istanza di proroga, in data 20 ottobre 2003;

VISTA la relazione di servizio prot. int. n. 26 - UO 6.4.2 - RS 34/AF del 3 novembre 2003 di integrazione alla precedente relazione di servizio n. 12/2003 in esito al controllo operato dal Servizio controlli ambientali di questa Amministrazione provinciale presso la ditta;

VISTA la nota prot. n. 103937/2003 del 7 novembre 2003 di risposta alla nota della ditta pervenuta in data 29 ottobre 2003 al prot. n. 100941/2003;

RILEVATO che è pervenuta in data 3 febbraio 2004 al prot. n. 18490 la documentazione tecnica redatta dallo Studio B.T.A. di Villesse (Gorizia), spedita da Petrolcarbo S.r.l. in data 31 gennaio 2004 in evasione alle richieste di integrazioni documentali;

VISTA la determinazione del Dirigente dell'area ambiente n. 116/2004 del 27 febbraio 2004, prot. n. 25412/2004, con cui veniva disposta l'ulteriore proroga all'esercizio (4ª proroga) in considerazione del fatto che si rendeva necessario provvedere all'esame della documentazione tecnica redatta dallo Studio B.T.A. di Villesse (Gorizia);

VISTA la nota provinciale prot. n. 37334/2004 (UOC 40722/cz) del 30 marzo 2004 di trasmissione all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 «Bassa Friulana» e Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. di copia della documentazione tecnica redatta dallo Studio B.T.A. di Villesse (Gorizia) per il parere di competenza come concordato in data 14 marzo 2002 con i rappresentanti delegati delle Azienda per i servizi sanitari partecipanti alla riunione del Comitato tecnico di coordinamento di cui all'articolo 15 della legge regionale 6/1998;

VISTA la determina n. 297/2004 del 28 maggio 2004 (5ª proroga) con la quale la durata della vigente autorizzazione veniva prorogata al 1º settembre 2004;

VISTA la nota dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 «Bassa Friulana» prot. n. 25487 di prot. del 26 luglio 2004 pervenuta in data 2 agosto 2004 al prot. n. 86475/2002;

VISTA la nota del Dipartimento provinciale di Udine dell'A.R.P.A. Friuli Venezia Giulia prot. n. 6263/04/SA/PA/12 del 24 giugno 2003 pervenuta il 30 giugno 2004 al prot. n. 77229/2004;

VISTA la determina n. 418/2004 del 1º settembre 2004 (6ª proroga) con la quale la durata della vigente autorizzazione veniva prorogata al 1º novembre 2004;

RITENUTO di rinnovare l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto per un periodo di anni 5 decorrenti dalla data del presente atto;

RITENUTO di autorizzare contestualmente l'esercizio delle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti che hanno cambiato classificazione e codifica a seguito della decisione della Commissione europea 2001/118/CE del 16 gennaio 2001 e direttiva 9 aprile 2002;

VISTO altresì l'articolo 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 267, che al comma 1, recita «Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti»;

DETERMINA

Art. 1

Di rinnovare, per i motivi citati in premessa, l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi in conto terzi della ditta Petrolcarbo S.r.l. sito in Comune di Bagnaria Arsa, località Privano (Udine) via Gorizia n. 5, su terreno catastalmente individuato al foglio 3, mappale 182, per lo svolgimento delle seguenti operazioni:

- deposito preliminare (D15) dell'allegato B al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- messa in riserva (R13) dell'allegato A al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

Art. 2

Di autorizzare, ai sensi della legge 443/2001 la prosecuzione dell'attività di gestione dei rifiuti la cui classificazione è stata modificata con la decisione della Commissione europea 2001/118/CE del 16 gennaio 2001 e direttiva 9 aprile 2002.

Art. 3

La presente autorizzazione ha validità per un periodo di 5 anni dalla data del presente atto e il suo eventuale rinnovo è subordinato alla presentazione di apposita domanda, almeno 180 giorni prima della scadenza.

Art. 4

La capacità complessiva di stoccaggio dell'impianto rimane invariata rispetto a quanto autorizzato con i precedenti atti autorizzativi e si attesta in:

- mc. 632 di rifiuti pericolosi;
- mc. 270 di rifiuti non pericolosi;

che potranno essere stoccati nelle aree e con le modalità di seguito specificate.

Tali quantitativi dovranno essere comunque conformi al certificato di prevenzione incendi dei VV.FF. ed altre autorizzazioni il cui rilascio è competenza di terzi.

Art. 5

È vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi, ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi ai sensi dell'articolo 9, comma 1 del decreto legislativo 22/1997 e rifiuti non pericolosi tra loro.

Art. 6

Entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto, la ditta dovrà costituire una garanzia finanziaria a favore del Comune di Bagnaria Arsa secondo le modalità previste dal D.P.G.R. 8 ottobre 1991 n. 0502/Pres., così come modificato dal D.P.G.R. 14 marzo 2002 n. 072/Pres., pari a euro 71.160,20 (settantunmilacentosessantavirgolaventi) con validità fino alla scadenza del presente atto, rinnovabile, da svincolarsi da parte del medesimo Comune, previo nulla osta di questa Provincia, ad avvenuta cessazione dell'autorizzazione e ripristino dell'area agli usi consentiti dallo strumento urbanistico. Copia della garanzia finanziaria dovrà essere trasmessa in copia anche alla Provincia di Udine.

Art. 7

L'impianto è di seguito sinteticamente descritto con riferimento alla planimetria allegata alla relazione tecnica B03/016-1 redatta dall'ing. Babos di Trieste nel gennaio 2004:

- settore A: area in cui sono attivi n. 1 serbatoio ad asse verticale avente capacità unitaria pari a mc. 160 e n. 1 serbatoio ad asse orizzontale avente capacità pari a mc. 30 collegati alla pensilina di scarico T1. In quest'area era stata autorizzata la realizzazione di un serbatoio da mc. 160 e un serbatoio da mc. 102, attualmente non presenti, mentre risulta esistente il bacino di contenimento di uno di essi (decreto Presidente Giunta provinciale n. 26270/91);

- settore B: n. 10 serbatoi ad asse verticale aventi capacità unitaria pari a mc. 30 dotati dei bacini di contenimento B1 a servizio di n. 4 serbatoi e B2 a servizio dei rimanenti (decreto Presidente Giunta provinciale n. 26270/91);

- settore C: area in cui era stata autorizzata la realizzazione di due serbatoi da mc. 500 per oli esausti, attualmente non presenti (decreto Presidente Giunta provinciale n. 17238/1992);

- settore D: tettoia adibita a stoccaggio di accumulatori al piombo ed elettroliti da pile ed accumulatori, olio per freni, tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio accumulatori al nikel cadmio, pile a secco al mercurio, pile alcaline, altre pile ed accumulatori, per una capacità di stoccaggio pari a mc. 62 (decreto Assessore regionale all'ambiente n. AMB/964/UD/ESR/377 del 19 settembre 1991 e successive modifiche ed integrazioni) e filtri olio e gasolio usati per una capacità di stoccaggio pari a mc. 50 (decreto Presidente Giunta provinciale n. 46521/1992) a cui viene aggiunta la quantità di mc. 30 di rifiuti pericolosi prodotti da officine meccaniche di riparazione;

- settore E: fabbricato adibito a stoccaggio rifiuti non pericolosi provenienti dalle officine meccaniche di riparazione per una capacità complessiva pari a mc. 300 (decreto Presidente Giunta provinciale n. 21930/93) e ulteriori tipologie di rifiuti autorizzate con determina n. 1093/2001. Viene sottratta la capacità di stoccaggio di mc. 30 di rifiuti la cui classificazione è cambiata divenendo pericolosi, riposizionata nel settore D, mc. 30 di pneumatici posti nel settore F e mc. 120 di rifiuti non pericolosi riposizionati nel settore H;

- settore F: zona scoperta per deposito di n. 1 container da mc. 30 adibito alla stoccaggio di pneumatici (determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale n. 241/2001);

- settore G: manufatto con funzione di vasca di contenimento dei serbatoi del settore H (area autorizzata con decreto Presidente Giunta provinciale n. 26270/1991 non utilizzabile per attività diverse);

- settore H: area in cui è presente un serbatoio metallico dismesso contrassegnato B5 e la superficie B4 che nel passato ospitava un serbatoio ad asse orizzontale avente capacità pari a mc. 100 (area autorizzata con decreto Presidente Giunta provinciale n. 26270/1991). Sulla superficie B4 viene riposizionata la quantità di mc. 120 del settore E sottratti alla capacità autorizzata in quel settore;

- pensilina T1 di scarico autobotti per adduzione ai serbatoi del settore A;

- edificio E2 adibito a laboratorio di analisi della Petrolcarbo S.r.l.;

– edificio E3 adibito ad uffici della Petrolcarbo S.r.l.

Art. 8

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto, integrato a seguito della richiesta inoltrata dalla ditta ai sensi della legge 443/2001, articolo 15 sono i seguenti:

Settore A - autorizzato per complessivi mc. 190 di rifiuti pericolosi (decreto Presidente Giunta provinciale n. 26270/1991).

08 03 19 oli dispersi

12 01 06 oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)

12 01 07 oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)

12 01 08 emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni

12 01 09 emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni

12 01 10 oli sintetici per macchinari

12 01 19 oli per macchinari, facilmente biodegradabili

12 03 01 soluzioni acquose di lavaggio

12 03 02 rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore

13 01 01 oli per circuiti idraulici contenenti PCB

13 01 04 emulsioni clorurate

13 01 05 emulsioni non clorurate

13 01 09 oli minerali per circuiti idraulici, clorurati

13 01 10 oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati

13 01 11 oli sintetici per circuiti idraulici

13 01 12 oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili

13 01 13 altri oli per circuiti idraulici

13 02 04 scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati

13 02 05 scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati

13 02 06 scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione

13 02 07 olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile

13 02 08 altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione

13 03 01 oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB

13 03 06 oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301

13 03 07 oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati

13 03 08 oli sintetici isolanti e termoconduttori

13 03 09 oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili

13 03 10 altri oli isolanti e termoconduttori

13 04 01 oli di sentina della navigazione interna

13 04 02 oli di sentina delle fognature dei moli

13 04 03 altri oli di sentina della navigazione

13 05 06 oli prodotti dalla separazione olio acqua

13 05 07 acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua

13 07 01 olio combustibile e carburante diesel

13 07 03 altri carburanti (comprese le miscele)

13 08 02 altre emulsioni

16 01 14 liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose

16 07 08 rifiuti contenenti olio

19 02 07 oli e concentrati prodotti da processi di separazione

19 08 10 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809

Settore B - autorizzato per complessivi mc. 300 di rifiuti pericolosi (decreto Presidente Giunta provinciale n. 26270/1991).

08 03 19 oli dispersi

11 01 13 rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose

12 01 06 oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)

12 01 07 oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)

12 01 08 emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni

12 01 09 emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni

12 01 10 oli sintetici per macchinari

12 01 19 oli per macchinari, facilmente biodegradabili

12 03 01 soluzioni acquose di lavaggio

12 03 02 rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore

13 01 01 oli per circuiti idraulici contenenti PCB

13 01 04 emulsioni clorurate

13 01 05 emulsioni non clorurate

13 01 09 oli minerali per circuiti idraulici, clorurati

13 01 10 oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati

13 01 11 oli sintetici per circuiti idraulici

13 01 12 oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili

13 01 13 altri oli per circuiti idraulici

13 02 04 scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati

13 02 05 scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati

13 02 06 scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione

13 02 07 olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile

13 02 08 altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione

13 03 01 oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB

13 03 06 oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301

13 03 07 oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati

13 03 08 oli sintetici isolanti e termoconduttori

13 03 09 oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili

13 03 10 altri oli isolanti e termoconduttori

13 04 01 oli di sentina della navigazione interna

13 04 02 oli di sentina delle fognature dei moli

13 04 03 altri oli di sentina della navigazione

13 05 02 fanghi di prodotti di separazione olio acqua

13 05 06 oli prodotti dalla separazione olio acqua

13 05 07 acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua

13 07 01 olio combustibile e carburante diesel

13 07 03 altri carburanti (comprese le miscele)

13 08 02 altre emulsioni

16 07 08 rifiuti contenenti olio

19 02 07 oli e concentrati prodotti da processi di separazione

19 08 10 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809

Settore D - autorizzato per complessivi mc. 142 di rifiuti pericolosi e non pericolosi - mc. 62 di accumulatori al piombo ed elettroliti da pile ed accumulatori, olio per freni, tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio, accumulatori al nikel cadmio, pile a secco al mercurio, pile alcaline, altre pile ed accumulatori (decreto Assessore regionale all'ambiente n. AMB/964/UD/ESR/377 e successive modifiche ed integrazioni) mc. 50 di filtri olio e gasoli esausti (decreto Presidente Giunta provinciale n. 46521/92) e mc. 30 di rifiuti pericolosi da officine meccaniche (disposizioni articolo 10 del presente atto).

06 13 02 carbone attivato esaurito (tranne 060702)

07 01 04 altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri

07 01 09 residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati

07 03 09 residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati

07 03 10 altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti

07 07 04 altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri

07 07 08 altri fondi e residui di reazione

08 01 11 pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

08 01 17 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117

08 01 19 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
08 01 21	residui di vernici o di sverniciatori
08 04 09	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
11 01 13	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
12 01 12	cere e grassi esauriti
12 01 14	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
12 01 18	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
12 01 20	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
13 01 13	
13 05 01	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 08	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua
14 06 02	altri solventi e miscele di solventi, alogenati
14 06 03	altri solventi e miscele di solventi
15 01 10	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02 02	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16 01 07	filtri dell'olio
16 01 11	pastiglie per freni, contenenti amianto
16 01 13	liquidi per freni
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114
16 02 09	trasformatori e condensatori contenenti PCB
16 02 10	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209
16 02 13	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 15	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 06 01	batterie al piombo
16 06 02	batterie al nichel-cadmio
16 06 03	batterie contenenti mercurio
16 06 04	batterie alcaline (tranne 160603)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
16 06 06	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
16 08 02	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi

16 08 07 catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose

16 10 01 soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose

16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001

16 10 03 concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose

16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003

17 04 09 rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose

19 08 02 rifiuti dell'eliminazione della sabbia

19 08 09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili

20 01 21 tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

20 01 25 oli e grassi commestibili

20 01 26 oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125

20 01 33 batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

20 01 34 batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133

Settore E - autorizzato per complessivi mc. 120 (mc. 300 da cui vengono dedotti mc. 30 di pneumatici del settore F, mc. 30 di rifiuti riposizionati nel settore D e mc. 120 di rifiuti non pericolosi riposizionati nel settore H di rifiuti non pericolosi (decreto Presidente Giunta provinciale n. 21930/1993 e determina n. 1093/2001 e articolo 11 del presente atto).

08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111

08 02 01 polveri di scarto di rivestimenti

08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409

10 02 10 scaglie di laminazione

12 01 03 limatura e trucioli di materiali non ferrosi

12 01 05 limatura e trucioli di materiali plastici

12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120

15 01 01 imballaggi in carta e cartone

15 01 02 imballaggi in plastica

15 01 04 imballaggi metallici

15 01 05 imballaggi in materiali compositi

15 01 06 imballaggi in materiali misti

15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202

16 01 12 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111

16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213

16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)

16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti

17 04 03 piombo

19 12 01 carta e cartone

20 01 01 carta e cartone

Settore F - autorizzato per mc. 30 di rifiuti non pericolosi in container - quantità riposizionata dal settore E a cui viene sottratta pari capacità autorizzata (decreto Presidente Giunta provinciale n. 21930/1993).

16 01 03 pneumatici fuori uso

Settore H - autorizzato per mc. 120 - quantità riposizionata dal settore E a cui viene sottratta pari capacità autorizzata - di rifiuti non pericolosi in container sulla superficie B4 che nel passato ospitava un serbatoio ad asse orizzontale avente capacità pari a mc. 100 (area autorizzata con decreto Presidente Giunta provinciale n. 26270/1991).

02 01 10 rifiuti metallici

12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi

12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi

12 01 04 polveri e particolato di materiali non ferrosi

15 01 03 imballaggi in legno

15 01 07 imballaggi in vetro

16 01 17 metalli ferrosi

16 01 18 metalli non ferrosi

16 01 19 plastica

16 01 20 vetro

16 01 22 componenti non specificati altrimenti

17 04 05 ferro e acciaio

19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio

19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi

19 12 03 metalli non ferrosi

19 12 04 plastica e gomma

19 12 05 vetro

20 01 02 vetro

20 01 39 plastica

20 01 40 metallo

Art. 9

L'esercizio dell'operazioni di stoccaggio dei rifiuti liquidi nei serbatoi dei settori A e B dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:

– lo stoccaggio nei vari serbatoi dovrà essere effettuato esclusivamente per tipologie omogenee;

– all'ingresso di ogni settore dovrà essere apposto un cartello recante l'elenco dei CER autorizzati, la capacità di stoccaggio globale e dei singoli contenitori. Ogni serbatoio dovrà essere munito di numero di identificazione e non dovrà essere riempito oltre il 90% della capacità geometrica. Gli sfiati dei serbatoi dovranno essere captati e inviati ad apposito sistema di abbattimento;

- i rifiuti liquidi da stoccare come contaminati da Pcb dovranno essere stoccati in apposito serbatoio per l'avviamento a decontaminazione o smaltimento (articoli 2 e 8 del decreto legislativo 209/1999);

- fino alla presentazione degli elaborati tecnici di cui ai successivi articoli 12 e 13, un serbatoio del settore B deve essere mantenuto vuoto, per riserva in caso di emergenze dovute all'inagibilità di uno degli altri serbatoi e per la gestione di eventuali quantitativi in cui venga accertata presenza di Pcb;

- i rifiuti prodotti dalle operazioni di pulizia e manutenzione dei serbatoi, compresi i filtri di abbattimento delle emissioni, dovranno essere stoccati, se necessario, in apposita area da individuare tra quelle già autorizzate, con precisa indicazione del loro CER, tipo e capienza dei contenitori, da dettagliare nella relazione di cui al successivo articolo 12. La gestione dei filtri di abbattimento delle emissioni prodotte dal serbatoio destinato a rifiuti contaminati da Pcb dovrà avvenire con modalità separate dai restanti fino all'eventuale realizzazione di un sistema centralizzato;

- dovranno essere osservate le prescrizioni impartite dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco, dai decreti n. 9030/1997 e n. 17751/1996, determina n. 241/2001 e le modalità di gestione indicate nella relazione tecnica B03/016-1 redatta dall'ing. Babos di Trieste nel gennaio 2004.

Art. 10

L'esercizio delle operazioni di stoccaggio nei restanti settori dovrà essere effettuato nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

I rifiuti, contenuti in fusti, in big-bags o altri contenitori dovranno essere collocati per categorie omogenee all'interno delle apposite aree autorizzate. All'ingresso di ogni area dovrà essere apposto un cartello recante l'elenco dei rifiuti autorizzati l' operazione di recupero o smaltimento svolta e capacità di stoccaggio globale. Su ogni contenitore di rifiuti dovrà essere apposta al momento del conferimento, in posizione visibile, un'etichetta o altro segnale univocamente riconoscibile con cui sia possibile rilevare:

- provenienza;
- codice e tipologia del rifiuto;
- classificazione del rifiuto;
- quantità;
- riferimento alla registrazione o ai documenti di trasporto;
- data di conferimento o di ultima movimentazione.

Gli imballi dei rifiuti, dovranno consentire la facile identificazione del contenuto.

I rifiuti pericolosi dovranno inoltre essere etichettati in conformità alle norme e con indicazione della o delle categorie di pericolo presentate e delle sostanze che rendono il rifiuto pericoloso (ADR).

Dovrà essere sempre garantita la tracciabilità dei rifiuti conferiti all'insediamento e rispettata la disposizione di cui al precedente articolo 5.

I rifiuti posti in container nei settori F ed H dovranno essere mantenuti sempre coperti mediante telonature o sistemi similari in grado di assicurare adeguata protezione dalle precipitazioni atmosferiche;

Art. 11

Al fine di consentire lo stoccaggio separato dai restanti rifiuti e in condizioni di sicurezza, i rifiuti prodotti dalle officine meccaniche che hanno cambiato classificazione divenendo pericolosi vengono riposizionati nel settore D nella quantità massima pari a mc. 30 (come richiesto dalla Azienda per i Servizi Sanitari n. 5), unitamente alle restanti tipologie di rifiuti pericolosi.

Tipologie di rifiuti che per le loro caratteristiche risultano di difficile manipolazione, autorizzate nel settore E vengono riposizionate sulla superficie B4 del settore H per il loro stoccaggio in container.

I restanti rifiuti non pericolosi prodotti da officine meccaniche autorizzati dal decreto Presidente Giunta

provinciale n. 21930/1993 e determina n. 1093/2001 nella quantità complessiva pari a mc. 120, verranno stoccati dove precedentemente stabilito.

Prescrizioni per adeguamento impianto

Art. 12

Entro 60 giorni dalla data della presente autorizzazione, anche a completo adempimento delle prescrizioni contenute nei pareri pervenuti dall'Azienda Servizio Sanitario n. 5 «Bassa Friulana», la ditta dovrà inviare alla Provincia di Udine elaborati composti da relazione tecnica e disegni riguardanti:

- l'ubicazione dello stoccaggio di ogni singolo rifiuto autorizzato e di quelli prodotti nello svolgimento dell'attività, tenuto conto della incompatibilità chimica, dei sistemi di protezione in caso di sversamenti, della quantità massima stoccabile, del sistema di stoccaggio e movimentazione e delle autorizzazioni in essere;
- la rispondenza alla vigente normativa in materia di stoccaggio di oli esausti;
- indicazione della quantità massima stoccabile contemporaneamente per ogni tipo di rifiuto e quantità massima movimentabile annualmente;
- sistema di svuotamento delle acque meteoriche dalle vasche di contenimento.

Le suddette indicazioni tecniche ed elaborati grafici dovranno essere inserite nel manuale operativo che la ditta dovrà presentare entro la medesima scadenza e al cui rispetto sarà tenuta nell'esercizio dell'attività autorizzata.

Il manuale dovrà inoltre precisare, tenendo conto anche di quanto prescritto dal presente atto:

- le procedure a cui saranno tenuti i soggetti terzi che conferiscono all'impianto;
- le procedure di certificazione, analisi, accettazione e verifica dei rifiuti in ingresso e in uscita, ivi compresa la certificazione dei laboratori, interni o esterni che effettuano le analisi;
- le procedure di sicurezza, i piani di emergenza e le iniziative di formazione del personale;
- le procedure interne di gestione dei rifiuti conferiti e di quelli originati dalle operazioni di bonifica dei serbatoi e in generale dall'attività svolta.

Dovrà inoltre essere redatta una relazione tecnica riguardante:

- fattibilità di un sistema di captazione ed abbattimento centralizzato delle emissioni prodotte dai serbatoi;
- fattibilità di un sistema dotato di pozzetti di raccolta e sistema di evacuazione ad avviamento manuale degli eventuali spandimenti escludendo il collegamento con le linee fognarie;

per la successiva valutazione da parte degli organi tecnici provinciali.

Tutti gli elaborati dovranno essere firmati da un tecnico abilitato e dal legale rappresentante della ditta Petrolcarbo S.r.l.

Art. 13

Entro 120 giorni dalla data della presente autorizzazione, la Petrolcarbo S.r.l. dovrà inviare alla Provincia di Udine un progetto definitivo (legge 109/1994) per l'adeguamento dell'impianto mediante la realizzazione dei seguenti interventi indicati nella relazione tecnica della risorse BTA n. B03/016-1 pag. 18/30 presentata a supporto della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio:

- nuova pavimentazione non solo della zona di arrivo e scarico, ma di tutta l'area carrabile con raccolta e implementazione del relativo trattamento acque per la nuova portata;
- modifica a vista dei tratti di tubazione interrata;
- sostituzione delle valvole in ghisa della zona pensilina con altre in acciaio;

- realizzazione di postazione fissa per la pompa di scarico presso il settore B, area B2;
- messa a norma dei bacini dei serbatoi attivi;
- previsione del serbatoio del contaminato (definitiva);
- realizzazione della vasca di prima pioggia a servizio di tutte le aree pavimentate;
- eventuale modifica dei sistemi di captazione ed abbattimento delle emissioni prodotte dai serbatoi e del sistema di evacuazione degli eventuali spandimenti.

unitamente a cronoprogramma di realizzazione che tenga ragionevolmente conto della necessità di giungere in breve tempo ad un effettiva realizzazione delle stesse.

Ferma restando l'obbligatorietà di realizzare gli adeguamenti indicati, la Provincia di riserva di non autorizzare alcuna variante al progetto esistente fino alla effettiva realizzazione di quanto richiesto con il presente articolo.

Prescrizioni generali

Art. 14

Ad ogni conferimento, in fase di accettazione del rifiuto ogni carico dovrà essere accompagnato oltre che da formulario di identificazione, dalle procedure di cui alla documentazione pervenuta e al manuale di gestione (articolo 12);

Art. 15

Dovrà essere data tempestivamente comunicazione via fax a questa Provincia e alla Provincia di provenienza, per i successivi adempimenti, la mancata accettazione di singole partite di rifiuti specificandone i motivi ed indicando nome o ragione sociale del produttore o detentore e del trasportatore, nonché le eventuali destinazioni alle quali i rifiuti stessi sono inviati qualora queste ultime risultassero diverse dal produttore o detentore.

Art. 16

Analogamente si dovrà prevedere nel caso di carichi respinti dagli impianti a cui vengono inviati i rifiuti in uscita dall'insediamento.

Art. 17

È fatto carico alla ditta di accertare che i terzi, ai quali sono affidati i rifiuti per le successive attività di recupero o smaltimento, operanti in regime di autorizzazione ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni o in regime di comunicazione ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni, siano in regola con le relative comunicazioni delle autorità competenti ed iscrizione ai registri provinciali.

I tempi di stoccaggio di ogni singola partita di rifiuti non dovranno superare i 365 giorni; nel caso in cui, per ragioni operative e tecniche, si rilevasse l'esigenza di superare tale termine, dovrà essere richiesta una specifica deroga a questa Provincia, corredando la richiesta con una relazione tecnica da cui si evidenzino la provenienza e le caratteristiche del rifiuto nonché le ragioni che hanno motivato il prolungamento dello stoccaggio. In ogni caso, deve essere garantito il mantenimento delle condizioni di sicurezza e deve essere periodicamente verificato lo stato di usura dei contenitori.

Art. 18

Non sono consentite operazioni di selezione e cernita dei rifiuti.

Art. 19

Non sono consentite operazioni di adeguamento volumetrico dei rifiuti.

Art. 20

Non possono essere effettuate operazioni di scarico in accumulo e manipolazione dei rifiuti su aree diverse da quelle autorizzate e indicate nella planimetria di riferimento e dal presente atto.

Art. 21

È vietato il deposito di rifiuti in qualsiasi dei bacini di contenimento presenti presso l'impianto, sia attivi che dismessi e in manufatti realizzati per l'installazione di serbatoi o contenitori ora non presenti o mai realizzati anche se autorizzati.

Art. 22

Presso l'impianto dovrà essere tenuto apposito quaderno di manutenzione sul quale devono essere annotati gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e programmata dell'impianto con particolare riferimento alla sostituzione dei sistemi di abbattimento delle emissioni dei serbatoi, prove di tenuta delle condutture e manutenzione del sistema di disoleazione dei reflui prodotti.

Per la periodicità e modalità di effettuazione e registrazione degli interventi rimangono valide le disposizioni di cui agli atti autorizzativi in premessa.

Art. 23

Dovrà essere assicurata costantemente la pulizia e manutenzione di tutti i pozzetti e caditoie di adduzione alla rete di drenaggio e trattamento dei reflui prodotti.

Art. 24

Lo scarico delle acque dovrà rispettare quanto previsto dall'autorizzazione e rispettare i limiti previsti dal regolamento di fognatura approvato dal gestore a cui è inviata per conoscenza, copia della presente autorizzazione.

Art. 25

In caso di malfunzionamenti o inconvenienti che possano dare pregiudizio o recare danno all'ambiente dovrà essere data immediata comunicazione scritta, anticipata via fax, a:

- Provincia di Udine - Area ambiente, via Carducci, n. 3 - n. 0432/279875-279859;
- Sindaco del Comune di Bagnaria Arsa n. 0432/920283;
- Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale dell'ambiente e dei lavori pubblici - Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti - n. 040/3774410;
- Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 «Bassa Friulana» - Dipartimento di prevenzione - n. 0432/921500;
- Consorzio Depurazione Laguna S.p.A. di San Giorgio di Nogaro - n. 0431/621152.

Art. 26

In caso di chiusura definitiva dell'impianto, durante il periodo di validità dell'autorizzazione all'esercizio, sarà attuato lo smaltimento di tutti i rifiuti ancora presenti nonché la bonifica della struttura edilizia esistente.

Disposizioni finali

Art. 27

Il presente provvedimento è soggetto a revoca ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 22/97, e legge regionale 30/87 ovvero a modifica ove risulti:

- pericolosità o dannosità dell'attività esercitata o nei casi di accertate violazioni del provvedimento stesso, fermo restando che la ditta è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni più restrittive che dovessero essere emanante;
- mancato rispetto delle prescrizioni di cui al presente atto con particolare riferimento agli articoli 12 e 13.

Art. 28

Qualora non espressamente previste, si intendono riportate nella presente determina tutte le prescrizioni imposte della vigente normativa sullo smaltimento dei rifiuti.

Art. 29

Rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei provvedimenti citati in premessa, se ed in quanto compatibili con il presente atto e/o con la vigente normativa.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 241/1990 si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
avv. Valter Colussa

Determina del Dirigente 5 novembre 2004, n. 506. (Estratto) - Siderurgica S.r.l. di Udine (Udine). Approvazione progetto e autorizzazione alla realizzazione lavori in variante n. 2 al progetto di realizzazione di un impianto di riduzione volumetrica e selezione rottami ferrosi metallici in Comune di San Giorgio di Nogaro (Udine).

IL DIRIGENTE

VISTA la relazione di servizio RTS 3504 del 15 ottobre 2004, in esito al sopralluogo del giorno 11 ottobre 2004 svolto dal personale dell'Unità operativa controlli rifiuti;

VISTA la richiesta, pervenuta il 25 ottobre 2004 al prot. n. 111124/2004, di autorizzazione per la realizzazione di un progetto in variante n. 2 al progetto autorizzato con delibera n. 278/2002 e modificato in variante n. 1 con determina n. 496/2003, pervenuta il 25 ottobre 2004 al prot. n. 111124/2004;

VISTI i seguenti elaborati progettuali a firma dell'ing. Lualdi Adriano allegati all'istanza:

(omissis)

RILEVATO che le modifiche che il progetto di variante prevede, sono le seguenti:

(omissis)

CONSIDERATO che il progetto individua definitivamente l'elenco dei CER prodotti dall'impianto consentendo di valutare l'idoneità dei sistemi di stoccaggio di ciascuna tipologia dei rifiuti prodotti anche in relazione alle caratteristiche di pericolosità di ciascuno di essi;

CONSIDERATO che la suddetta richiesta di variante prevede principalmente la ridistribuzione e modifica delle aree di messa in riserva dei rifiuti in ingresso e di deposito dei materiali recuperati e rifiuti prodotti sia in termini di spazi occupati che idi capacità unitaria non prevedendo aumenti di potenzialità dell'impianto né

modificazioni dei rifiuti trattati né della tecnologia generale utilizzata e che pertanto gli interventi previsti possono ritenersi «variante non sostanziale» ai sensi dell'articolo 11, comma 2 della legge regionale n. 22 dell'11 giugno 1996;

(omissis)

DETERMINA

Art. 1

Di approvare, ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 22/1997 n. 22 e successive modificazioni, la variante n. 2 al progetto di realizzazione dell'impianto di proprietà della Ditta Siderurgica S.r.l. con sede legale in Udine, via Molin Nuovo, n. 39, per riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici, come descritto in premessa e negli atti richiamati e loro allegati, localizzato in comune di San Giorgio di Nogaro (Udine), via Enrico Fermi, n. 43 individuabile al Foglio n. 16 mappali 34 - 98 - 143 - 141 - 35 - 139 - 173 - 171 - 144 del Comune Censuario di San Giorgio di Nogaro.

La documentazione di progetto è costituita dai seguenti elaborati a firma dell'ing. Lualdi Adriano:

(omissis)

Le modifiche che il progetto di variante n. 2 prevede, sono le seguenti:

(omissis)

IL DIRIGENTE:
avv. Valter Colussa

Determina del Dirigente 26 novembre 2004, n. 558. Comune di Tarvisio (Udine). Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio n. 178/99 per stoccaggio di rifiuti pericolosi (R13) costituiti da accumulatori al piombo rinvenuti sul territorio comunale CER 20.01.33.

IL DIRIGENTE

VISTO il decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres.;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 435/1999 prot. n. 40508 del 28 maggio 1999, con cui il Comune di Tarvisio è stato autorizzato, ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 22/1997, fino al 28 maggio 2004, all'esercizio dell'attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi costituiti da accumulatori al piombo esausti, per un quantitativo massimo pari a mc. 0,75 e totali annui pari a mc. 2, da effettuarsi presso l'area di proprietà del Comune sita in via Rododendro n. 11, individuata catastalmente al foglio degli allegati 1º p.c. 18/5;

VISTA l'istanza di rinnovo dell'autorizzazione presentata dal Comune di Tarvisio in data 23 aprile 2004 prot. n. 6498, ns. prot. n. 52897/2004 del 29 aprile 2004;

VISTA la nota prot. n. 56388/2004 del 17 maggio 2004 con la quale è stato comunicato al Comune di Tarvisio che l'istanza di rinnovo non era pervenuta nei termini prescritti all'articolo 28, comma 3 del decreto legislativo 22/1997 e in forma incompleta;

VISTA la determina n. 276/2004 del 19 maggio 2004 con la quale è stata prorogata l'autorizzazione n.

435/1999 per un periodo di mesi 6 (sei), nelle more della presentazione della documentazione richiesta e dell'espletamento della procedura stabilita in sede di comitato tecnico di coordinamento istituito ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 6/1998;

VISTA la nuova istanza di rinnovo prot. n. 9452 del 14 giugno 2004 pervenuta il 17 giugno 2004 al prot. n. 73381/2004, trasmessa in copia, per il parere di competenza, con nota prot. n. 88675/2004 del 9 agosto 2004 all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 «Alto Friuli»;

VISTO il parere favorevole al rinnovo, rilasciato dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 «Alto Friuli» con nota prot. n. 28130/9433dip. del 16 agosto 2004, pervenuta il 20 agosto 2004 al prot. n. 91644/2004;

RITENUTO pertanto di prorogare l'autorizzazione all'esercizio rilasciata con determina n. n. 435/1999 prot. n. 40508 del 28 maggio 1999 per un periodo di 5 anni decorrenti dalla scadenza della stessa e pertanto fino al 28 maggio 2009;

VISTO altresì l'articolo 37 dello statuto della Provincia di Udine, di attuazione del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che al comma 1, recita «Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti»;

DETERMINA

Art. 1

Di rinnovare, per i motivi indicati in premessa, la validità dell'autorizzazione rilasciata dal Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine con determina n. 435/1999 prot. n. 40508 del 28 maggio 1999 con la quale il Comune di Tarvisio era stato autorizzato ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 22/1997 all'esercizio dell'attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi (R13) costituiti da accumulatori al piombo esausti rinvenuti sul territorio comunale CER 20.01.33, per un quantitativo massimo pari a mc. 0,75 e totali annui pari a mc. 2 da effettuarsi presso l'area di proprietà del Comune sita in via Rododendro, n. 11, individuata catastalmente al foglio degli allegati 1°, p.c. 18/5.

Art. 2

La durata dell'autorizzazione è di anni 5 decorrenti dalla data di scadenza della autorizzazione rilasciata dal Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Udine n. 435/1999 prot. n. 40508/99 del 28 maggio 1999 fissata al 28 maggio 2004 ed è rinnovabile.

A tal fine dovrà essere presentata apposita istanza entro 180 giorni dalla scadenza.

Art. 3

La Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento la presente autorizzazione qualora si dovesse riscontrare irregolarità nell'esercizio o si dovesse applicare nuove disposizioni.

Art. 4

Qualora non espressamente previste, si intendono riportate nella presente determina tutte le prescrizioni imposte della vigente normativa sullo smaltimento dei rifiuti.

Art. 5

Rimangono ferme ed immutate tutte le prescrizioni e condizioni contenute nei provvedimenti citati in premessa, se ed in quanto compatibile con il presente atto e/o con la vigente normativa.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 241/1990 si precisa che il soggetto autorizzato può

ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto o di conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE:
avv. Valter Colussa

Deliberazione della Giunta provinciale 25 novembre 2004, n. 421 - Approvazione progetto e autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un impianto sperimentale di trattamento rifiuti mediante fitoestrazione, da realizzarsi all'interno dello stabilimento «Caffaro S.p.A.» in Comune di Torviscosa. Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Università di Udine.

LA GIUNTA PROVINCIALE

VISTO il decreto legislativo n. 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni recante «Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio»;

VISTA la legge regionale n. 30/1987 «Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti» e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale n. 43 del 7 settembre 1990 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.G.R., n. 01/Pres. del 2 gennaio 1998, articolo 2, comma 1, che definisce le competenze autorizzative dell'Amministrazione provinciale relative ai progetti degli impianti, anche mobili, di smaltimento e di recupero dei rifiuti, e loro varianti ed il conseguente rilascio delle autorizzazioni alla loro costruzione nonché al loro esercizio, costituendo così lo «sportello unico»;

VISTA l'istanza presentata ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo 22/1997 dal Dipartimento di scienze agrarie e ambientali dell'Università di Udine (di seguito «Università») in data 19 aprile 2004 relativa all'oggetto citato, e assunta al protocollo n. 45694/2004;

VALUTATO che sussistono le condizioni di cui all'articolo 29 per l'approvazione del progetto e l'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto ed in particolare che l'attività di gestione dell'impianto non comporta utile economico e che la potenzialità è inferiore alle 5 tonnellate al giorno;

VALUTATA l'idoneità del soggetto richiedente ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni;

ESPERITA la procedura prevista dall'articolo 5 del D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres.;

VISTO che il Comune di Torviscosa non ha espresso il competente parere previsto dal Regolamento di cui al D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres., e pertanto il parere si intende reso favorevolmente;

VISTA la nota del Servizio regionale per la valutazione dell'impatto ambientale, prot. n. ALP.11-29399-VIA/V del 27 luglio 2004, con cui si definisce la non assoggettabilità dell'impianto alla procedura di cui all'articolo 9 bis della legge regionale 43/1990;

VISTO che l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 «Bassa Friulana» non ha espresso il competente parere previsto dal Regolamento di cui al D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres.;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Conferenza tecnica nella seduta del 29 ottobre 2004, allegato come parte integrante al presente atto, subordinato alla prescrizione riportata al successivo articolo 3;

RILEVATO altresì che il procedimento condotto dall'Amministrazione provinciale è teso alla salvaguardia dell'interesse pubblico in campo ambientale e sanitario;

RICHIAMATO il verbale della Conferenza dei servizi convocata presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in data 19 maggio 2004 ai sensi dell'articolo 14, comma 2, legge n. 241/1990 e sue succes-

sive modifiche ed integrazioni, riferita al D.M. 468/2001 «Sito di interesse nazionale della laguna di Grado e Marano», dove al 6° punto all'ordine del giorno, in merito al progetto in oggetto, si fa espressa menzione della necessità dell'ottenimento dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo 22/1997, solo a seguito dell'esame positivo del progetto approvato;

RICHIAMATO altresì il medesimo verbale nella parte cui dispone che l'autorizzazione richiesta dovrà comunque essere oggetto di esame preliminare da parte della medesima conferenza;

RICHIAMATO l'articolo 5, commi 12 e 14 del D.P.G.R. n. 01/Pres del 2 gennaio 1998 che prevede il rilascio del provvedimento di autorizzazione o di diniego del progetto e di autorizzazione alla costruzione dell'impianto da parte della Giunta provinciale competente sulla base delle risultanze della Conferenza tecnica;

RITENUTO pertanto di approvare il progetto di un impianto sperimentale di trattamento rifiuti mediante fitoestrazione, da realizzarsi all'interno dello stabilimento Caffaro S.p.A. in Comune di Torviscosa, presentato dal Dipartimento di scienze agrarie e ambientali dell'Università di Udine e di autorizzarne la costruzione;

RITENUTO altresì di dichiarare l'immediata esecutività della presente deliberazione, stante l'urgenza di concedere l'autorizzazione richiesta, in base alla procedura e ai tempi previsti dal D.P.G.R. n. 01/Pres del 2 gennaio 1998;

DATO ATTO che la presente deliberazione non comporta assunzioni di spesa e pertanto non è «rilevante ai fini contabili»;

VISTO il parere favorevole in ordine alla sola regolarità tecnica, espresso ai sensi dell'articolo 49, comma 1 del decreto legislativo n. 267/2000;

A voti unanimi, espressi in forma palese e separatamente per quanto concerne l'immediata esecutività;

DELIBERA

1. di approvare, per i motivi citati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 del decreto legislativo 22/1997 e dell'articolo 5 del D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres., il progetto così come descritto nell'istanza presentata dall'Università, nella relativa documentazione tecnica, e nel parere reso dalla Conferenza tecnica del 29 ottobre 2004, per la realizzazione di un impianto sperimentale di trattamento rifiuti mediante fitoestrazione, da realizzarsi all'interno dello Stabilimento Caffaro S.p.A. in Comune di Torviscosa, e di autorizzarne la costruzione.
L'impianto in oggetto prevede l'allestimento di un sito pilota per studi sull'applicabilità, all'interno di un sito inquinato, della tecnologia di fitoestrazione a rifiuti costituiti da terre contaminate da metalli pesanti e da ceneri di pirite.
L'impianto è individuabile al mappale n. 105 del foglio catastale n. 19 del Comune di Torviscosa, così come meglio indicato nella planimetria recante il rilevo generale georeferenziato, allegata al presente atto;

2. l'autorizzazione all'esercizio verrà rilasciata, ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo, con successivo e separato provvedimento, a seguito dell'esame positivo da parte della Conferenza dei Servizi ai sensi del D.M. 471/1990 e sue successive modifiche ed integrazioni e del D.M. 468/2001 «Sito di interesse nazionale della laguna di Grado e Marano»;

3. l'autorizzazione alla realizzazione dei lavori previsti dal progetto di cui all'articolo 1, è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni:

a) comunicazione della nomina del direttore dei lavori alla Provincia di Udine, al collaudatore in corso d'opera (di cui al successivo articolo 4), al Comune di Torviscosa, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio e all'A.R.P.A., Dipartimento provinciale di Udine;

b) comunicazione alla Provincia e al Collaudatore, con congruo anticipo, della data di inizio dei lavori;

c) posizionamento in ambito di cantiere del cartello previsto dal Regolamento comunale per i lavori edili, riportante gli estremi dell'autorizzazione;

d) per l'intera durata della sperimentazione, l'area dovrà essere immediatamente individuabile e delimitata;

e) alla fine dei lavori di realizzazione dell'impianto, comunicazione da parte del proponente alla Provincia e al collaudatore, recante in allegato dichiarazione scritta del Direttore lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato, da cui risulti: la data di avvio dell'impianto e il nominativo del tecnico a cui sarà affidata la gestione dell'impianto stesso, il quale dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti di idoneità tecnica, dimostrati mediante apposite certificazioni:

- qualificazione professionale, risultante da idoneo titolo di studio e/o dall'esperienza maturata nel settore di attività;
- disponibilità dell'attrezzatura tecnica necessaria (mezzi d'opera, attrezzi, materiali);
- adeguata dotazione di personale;

f) dichiarazione di accettazione dell'incarico, con firma autenticata, del Responsabile tecnico;

g) verifica che l'attività in atto sul sito sperimentale non provochi mobilizzazione di elementi inquinanti, tramite un monitoraggio trimestrale dell'acqua della prima falda. Tale monitoraggio potrà avere luogo sfruttando i tre piezometri già presenti sull'area indicati con MP1, MP2 ed MP3 nella documentazione fornita dai richiedenti nella relazione tecnica integrativa datata 12 luglio 2004;

h) utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale durante la movimentazione dei rifiuti da trattare e prodotti;

4. per i lavori di cui sopra viene nominato, ai sensi dell'articolo 5, comma 15 del D.P.G.R. n. 01/Pres. del 2 gennaio 1998, collaudatore in corso d'opera l'ing. Paolo Pellarini di San Daniele. Il Collaudatore non dovrà essere collegato professionalmente né economicamente, in modo diretto o indiretto, al progettista, al Direttore dei lavori e alla «Università».
Il collaudo in corso d'opera riguarderà la compiuta realizzazione dei lavori in argomento, la verifica dell'esecuzione dell'opera nelle varie fasi, l'accertamento della rispondenza dell'opera stessa al progetto come sopra approvato e delle prescrizioni contenute nella presente deliberazione;

5. la Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento la presente autorizzazione, sia per il sopravvenire di nuove disposizioni, sia in seguito all'evoluzione delle migliori tecnologie disponibili, nonché qualora l'attività comporti rischi di danno alla salute pubblica ed all'ambiente;

6. l'autorizzazione è vincolata al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 22/1997;

7. qualora non espressamente previste, si intendono riportate nel presente provvedimento tutte le prescrizioni imposte dalla vigente normativa sullo smaltimento dei rifiuti. Restano impregiudicati i diritti di terzi;

8. il presente provvedimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 12 del D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres., sostituisce ad ogni effetto, ove necessari, tutti gli ulteriori provvedimenti regionali legislativamente previsti dalle normative indicate ai commi 4, 5, 6 e 7 del medesimo articolo 5, nonché la concessione edilizia. Rimangono in capo al Comune interessato la determinazione e la riscossione degli oneri di urbanizzazione e di quelli di costruzione, determinati in base alla normativa regionale vigente, se dovuti;

9. la mancata osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni, nonché l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni;

10. il presente atto verrà trasmesso alla «Università» ed a tutti gli Enti istituzionali interessati ed individuati dal D.P.G.R. 01/Pres. del 2 gennaio 1998. Copia integrale del presente provvedimento viene trasmesso al Bollettino Ufficiale della Regione per la sua pubblicazione, ai sensi del comma 14, articolo 5, del D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres.;

11. la presente deliberazione è revocabile o modificabile in esito all'esame del progetto presentato da parte della Conferenza dei Servizi di cui al D.M. 471/1999 e D.M. 468/2001, così come previsto nella seduta della Conferenza del 29 maggio 2004;

12. ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 241/1990 si precisa che il soggetto destinatario dell'atto può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto;

13. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva.

IL PRESIDENTE:
prof. Marzio Strassoldo

AZIENDA OSPEDALIERA
«SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA»

UDINE

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 3 posti di assistente tecnico (area informatica) - cat. C.

In attuazione al decreto 9 dicembre 2004, n. 1305-50045, è bandito pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura, ai sensi dell'articolo 1 del D.P.R. 220/2001, con le procedure concorsuali di cui al decreto stesso, dei sottoindicati posti, disponibili nella vigente dotazione organica aziendale:

Personale tecnico:

– profilo professionale:

– assistente tecnico (area informatica) - cat. C,

– posti n. 3.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220 una percentuale di posti, non eccedente il 30% di quelli a concorso, è riservata ad alcune categorie di cittadini (tra cui ad esempio, i volontari in ferma breve delle tre Forze armate, congedati senza demerito - decreto legislativo n. 196/1995 e successive modificazioni ed integrazioni, compreso il decreto legislativo n. 215 dell'8 maggio 2001). Nessun posto è riservato per la legge n. 68/1999.

Qualora detti posti riservati non venissero coperti si procederà all'assunzione dei concorrenti idonei, secondo l'ordine di graduatoria.

All'assunzione nei posti a concorso si provvederà in conformità alle norme ed alle disposizioni in vigore in materia.

Per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso si applicano le vigenti disposizioni in materia e, in particolare, quelle contenute nel D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220.

Il concorso fa riferimento, inoltre, alle norme di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, al D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni ed integrazioni, al D.P.R. n. 445/2000, al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni. In particolare si richiama l'articolo 7 del cennato D.P.R. 165 che garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed al trattamento sul lavoro.

Si applica in materia di trattamento di dati personali, il decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003.

Sono di seguito riportati:

– nella prima parte: i requisiti specifici di ammissione e le prove di esame per il profilo professionale a concorso;

– nella successiva normativa generale: i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE E PROVE DI ESAME

Requisito specifico di ammissione:

- diploma di maturità di perito industriale capotecnico - specializzazione informatica o diploma di maturità tecnica equipollente;

oppure

- diploma di maturità di perito industriale capotecnico - specializzazione elettronica e delle telecomunicazioni o diploma di maturità tecnica equipollente;
- diploma di maturità di perito industriale capotecnico - specializzazione elettrotecnica o diploma di maturità tecnica equipollente;
- diploma di maturità di tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche o diploma di maturità tecnica equipollente.

In caso di possesso di diploma di maturità tecnica equipollente devono essere indicate con precisione le disposizioni normative di riferimento.

Prove di esame (combinato disposto articolo 1, comma 3 e articolo 4,- comma 2 del D.P.R. n. 220/2001 e disposizioni contenute nel presente bando, che costituisce «lex specialis»):

Prova scritta: svolgimento di un tema o soluzione di quesiti a risposta sintetica sui seguenti argomenti:

1) nozioni di legislazione sanitaria
   decreto legislativo 502/1992 e sucessive modificazioni decreto legislativo 229/1999, decreto legislativo 165/2000, legge regionale 49/1996, legge regionale 8/2001
2) nozioni di legislazione antinfortunistica
   decreto legislativo 626/1994 e sucessive modificazioni (D.P.R. 222/2003) - principi generali
3) nozioni di legislazione sulla sicurezza informatica e la privacy
   decreto legislativo 196/2003 (Codice di protezione dei dati personali)
4) nozioni di contabilità di cantiere
   legge regionale 14 del 31 maggio 2002
5) personal computer
6) reti di trasmissione dati (LAN - WAN)
7) sistemi operativi Windows
8) nozioni di telefonia (centralini - servizi di centrale - distribuzione utenze)

Prova pratica: predisposizione di atti connessi alla qualificazione professionale richiesta, con particolare riferimento a:

1) individuazione di guasti su personal computer con loro conseguente riparazione
2) configurazione di personal computer con sistema operativo Windows e suo inserimento in rete e nel dominio dell'ospedale, creazione utenti e policy di sicurezza
3) installazione e configurazione di pacchetti software di produttività individuale (MS/Office e MS/Outlock)
4) configurazione e installazione in armadio di switch Cisco
5) individuazione cause di malfunzionamento centralini telefonici

Prova orale: colloquio sulle materie oggetto della prova scritta e pratica, nonché verifica della conoscenza, almeno a livello iniziale, di una delle seguenti lingue straniere, a scelta del candidato:

- inglese,
- tedesco,
- francese.

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua straniera, la Commissione giudicatrice, ove necessario, potrà essere integrata da membri aggiunti.

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

1 - Conferimento dei posti ed utilizzazione della graduatoria

La graduatoria di merito dei candidati è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni e integrazioni.

Il Direttore generale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, li approva.

Si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni e integrazioni.

La graduatoria di merito, unitamente a quella dei vincitori del concorso, è approvata con provvedimento del Direttore generale, ed è immediatamente efficace.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione e rimane efficace per un termine di 24 (ventiquattro) mesi dalla data della pubblicazione per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito, ovvero di posti della stessa categoria e profilo professionale che successivamente, ed entro tale termine, si dovessero rendere disponibili. In tale seconda ipotesi la utilizzazione avviene nel rispetto del principio dell'adeguato accesso dall'esterno, garantendo a tal fine la prevista percentuale di posti per gli idonei collocati nella graduatoria.

2 - Requisiti generali di ammissione

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei requisiti generali:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione europea;

b) idoneità fisica all'impiego:

   1) l'accertamento della idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Azienda ospedaliera, prima dell'immissione in servizio;

   2) il personale dipendente da pubbliche amministrazioni ed il personale dipendente dagli istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica.

   È fatta salva l'applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 626/1994;

c) titolo di studio per l'accesso al posto messo a concorso.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione, ovvero licenziati a decorrere dalla data di entrata in vigore del primo contratto collettivo o che abbiano conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione della domanda di ammissione.

3 - Domanda di ammissione

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice secondo l'allegato schema (allegato n. 1), deve essere rivolta al Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera «Santa Maria della Misericordia» di Udine e presentata o spedita nei modi e nei termini previsti al successivo punto 5.

Nella domanda gli aspiranti dovranno dichiarare, sotto la propria responsabilità:

a) il cognome e nome, la data ed il luogo di nascita, la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente; ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'articolo 11 del D.P.R. n. 761/1979. I cittadini degli Stati membri dell'Unione europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994, n. 174);

c) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d) le eventuali condanne penali riportate (vedi fac-simile domanda);

e) il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per la partecipazione al concorso;

f) per i maschi, la posizione nei riguardi degli obblighi militari;

g) i servizi prestati quali dipendenti presso pubbliche Amministrazioni e le eventuali cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

h) l'indicazione della lingua straniera nella quale intendono effettuare la verifica, scelta tra inglese, francese e tedesco;

i) il domicilio presso il quale deve esser loro data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza di cui alla lettera a);

l) il consenso al trattamento dei dati personali (decreto legislativo n. 196/2003) per uso amministrativo con l'eventuale indicazione di dati che non ritenga doversi pubblicizzare.

Ai fini del decreto legislativo n. 196/2003 s'informa che questa azienda s'impegna a rispettare il carattere riservato delle informazioni fornite dal candidato; tutti i dati forniti saranno trattati solo per le finalità connesse e strumentali alla selezione ed alla eventuale stipula e gestione del contratto di lavoro, nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Si rende nel contempo noto che, nell'eventualità di non espresso consenso all'uso dei dati nel testo della domanda, l'Amministrazione ritiene l'istanza quale silenzio/assenso, ai fini di cui al precedente alinea ed a quanto contenuto al punto 15 del presente bando.

I candidati portatori di handicap dovranno specificare nella domanda l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonchè segnalare l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.

A tal fine, gli stessi, dovranno produrre apposita certificazione medica che specifichi:

- i sussidi necessari in relazione al tipo di handicap;
- i tempi aggiuntivi necessari.

Le mancate dichiarazioni relativamente alle lettere d) e g) verranno considerate come il non aver riportato condanne penali e il non aver procedimenti penali in corso ed il non aver prestato servizio presso pubbliche amministrazioni.

La omessa indicazione nella domanda anche di un solo requisito richiesto per l'ammissione determina l'esclusione dal concorso, a meno che lo stesso non risulti esplicito da un documento probatorio allegato.

La domanda dovrà essere datata e firmata in forma autografa (leggibile e per esteso) dal candidato. Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.

4 - Documentazione da allegare alla domanda

I concorrenti dovranno produrre in allegato alla domanda:

- originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa di concorso di euro 3,87 in nessun caso rimborsabile (il versamento stesso va effettuato sul conto corrente postale n. 12408332, intestato all'Azienda Ospedaliera «Santa Maria della Misericordia» di Udine - Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 - Udine - nello spazio riservato alla causale deve essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce);
- fotocopia in carta semplice, non autenticata, di un documento di identità personale, valido;
- elenco, in triplice copia, di tutti i documenti e certificati allegati alla domanda.

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengano opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria, ivi compreso un curriculum formativo e professionale redatto su carta libera, datato e firmato.

In tale curriculum vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), non riferibili ai titoli già valutati nelle altre categorie idonee ad evidenziare, ulteriormente, il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto al profilo professionale da conferire, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Vanno indicati, altresì, anche i corsi di formazione e di aggiornamento professionale qualificati, anche con esame finale ed in generale l'attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari, anche come docente o relatore.

Il curriculum formativo e professionale, qualora non formalmente documentato e non presentato sotto forma di autocertificazione, redatta ai sensi di legge, ha unicamente uno scopo informativo e, pertanto, non attribuisce alcun punteggio, né costituisce autocertificazione.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.

Nella certificazione, o sulla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, relativa ai servizi prestati, devono essere indicati, l'Azienda presso cui si è prestato o si presta servizio, le qualifiche ricoperte, le discipline, le date iniziali e finali dei relativi periodi di attività e la tipologia del rapporto di lavoro (tempo determinato/indeterminato - tempo pieno/parziale). Non saranno valutate le dichiarazioni non complete o imprecise. In caso di produzione di certificati originali saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni siano rilasciate dal legale rappresentante dell'Ente presso cui gli stessi sono prestati, o dal funzionario delegato.

Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali i relativi certificati di servizio devono riportare oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata, anche il monte ore settimanale.

Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le case di cura convenzionate (articolo 21, D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220) anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella certificazione.

I candidati che hanno espletato gli obblighi militari di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria o di rafferma, prestati presso le FF.AA. o nell'Arma dei carabinieri, devono allegare copia autenticata del foglio matricolare e dello stato di servizio ai fini della valutazione dello stesso ai sensi della legge 24 dicembre 1986, n. 958 e successive modificazioni e integrazioni.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 370/1988 non sono soggetti all'imposta di bollo la domanda ed i relativi documenti di partecipazione.

Il candidato può comprovare il possesso dei titoli facoltativi e obbligatori richiesti per l'ammissione alla selezione con dichiarazioni sostitutive da produrre contestualmente alla domanda di partecipazione. Tali dichiarazioni per le quali non è richiesta autentica di firma, possono essere rese per stati, qualità personali e fatti (allegato n. 2), ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000.

Le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, possono essere rese per stati, qualità personali o fatti che siano a diretta conoscenza dell'interessato (allegato n. 3), e ciò ai sensi dell'articolo 47 del cennato D.P.R.

Ove il candidato alleghi documenti e titoli alla domanda essi devono essere prodotti in originale o in copia autenticata nei modi di legge, ovvero in copia accompagnata da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con la quale l'interessato ne attesti la conformità all'originale.

Tale dichiarazione di conformità può essere estesa anche alle pubblicazioni. La sottoscrizione delle dichiarazioni sostitutive presentate contestualmente alla domanda o richiamate dalla stessa non deve essere autenticata se tali dichiarazioni sono presentate o inviate unitamente a fotocopia di un documento di riconoscimento.

Tutte le agevolazioni relative all'autocertificazione verranno applicate purché correttamente espresse e redatte in forma esaustiva in tutte le componenti.

Ambedue le dichiarazioni sostitutive devono contenere la clausola specifica che il candidato è consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000.

Per coloro che effettuano autocertificazioni viene sottolineato che:

- chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso, è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia (articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000);
- l'Amministrazione è tenuta ad effettuare idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese (articolo 71) con le modalità di cui all'articolo 43 (accertamenti d'ufficio);
- qualora dal controllo effettuato dall'Amministrazione emerga la non veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato dall'Amministrazione stessa sulla base delle dichiarazioni non veritiere (articolo 75).

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220 ed in particolare dal Regolamento aziendale afferente l'espletamento delle procedure concorsuali esterne, che stabilisce quanto segue:

1) La Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

a) 30 punti per i titoli;

b) 70 punti per le prove d'esame.

2) I punti per la valutazione delle prove d'esame sono così ripartiti:

a) 30 punti per la prova scritta;

b) 20 punti per la prova pratica;

c) 20 punti per la prova orale.

3) I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:

a) titoli di carriera: punti 15;

b) titoli accademici, di studio: punti 5;

c) pubblicazioni e titoli scientifici punti 3;

d) curriculum formativo e professionale: punti 7.

I titoli di carriera, in base alle disposizioni del presente bando, che costituisce «lex specialis», saranno valutati come segue:

a) servizio nella posizione funzionale, nel profilo professionale e medesima professionalità, nella stessa categoria, punti 1,200 per anno;

b) servizio nelle categorie superiori appartenenti al medesimo profilo professionale e medesima professionalità, punti 1,320 per anno;

c) servizio nella categoria immediatamente inferiore (liv. ec. Bs) e medesima professionalità, punti 0,500 per anno;

d) servizio nella categoria immediatamente inferiore (B) e medesima professionalità, punti 0,400 per anno.

Per la valutazione dei titoli saranno applicati i criteri di cui agli articoli 11, 20, 21 e 22 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220.

La valutazione dei titoli, da limitarsi ai soli candidati presenti alla prova scritta, va effettuata prima della lettura e valutazione della prova stessa. Il risultato della valutazione dei titoli deve essere reso noto agli interessati prima dell'effettuazione della prova orale.

Non sono valutabili i titoli richiesti quale requisito d'ammissione al concorso.

Per essere ammesso alla prova pratica il candidato deve conseguire nella prova scritta una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

Per essere ammesso alla graduatoria finale il candidato deve conseguire sia nella prova pratica che in quella orale una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.

5 - Modalità e termini per la presentazione della domanda

La domanda e la documentazione ad essa allegata devono essere inoltrate a mezzo servizio pubblico postale al seguente indirizzo:

- Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera «Santa Maria della Misericordia» - Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 - 33100 Udine;

ovvero

- devono essere presentate (sempre intestate al Direttore generale della Azienda Ospedaliera «Santa Maria della Misericordia») direttamente all'Ufficio protocollo generale - Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 di Udine, nelle ore d'ufficio (lunedì e mercoledì ore 8.30/12.30 - 14.30/16.00, martedì, giovedì e venerdì ore 8.30/12.30.

All'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata apposita ricevuta.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso scade il trentesimo giorno successivo a quello della data di pubblicazione del bando, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato.

A tal fine, fa fede il timbro a data dell'Ufficio postale accettante.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito.

Non saranno del pari imputabili all'Amministrazione eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione della domanda e dei documenti è perentorio; la eventuale riserva di invio successivo di documenti è privo di effetto.

6 - Esclusione dal concorso

L'esclusione dal concorso è disposta, con provvedimento motivato, dall'Azienda ospedaliera, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa decisione.

7 - Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata dal Direttore generale dell'Azienda ospedaliera nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 6 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220.

8 - Convocazione dei candidati

Il diario delle prove scritte sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª serie speciale «Concorsi ed esami», non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove medesime, ovvero, in caso di numero esiguo di candidati, sarà comunicato agli stessi con raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove.

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alla prova pratica sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alla prova orale sarà data comunicazione con l'indicazione del punteggio assegnato per i titoli e del punteggio conseguito nella prova pratica.

Qualora la Commissione esaminatrice stabilisca di non poter procedere nel giorno stesso alla effettuazione delle prove successive, la data delle medesime sarà comunicata ai candidati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno venti giorni prima della data fissata per l'espletamento delle stesse.

La prova orale si svolgerà in un'aula aperta al pubblico.

Al termine di ogni seduta dedicata alla prova orale, la commissione giudicatrice forma l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati, che sarà affisso nella sede degli esami.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità, valido.

9 - Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione dei vincitori

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati, tenendo presente le precedenze e le preferenze ai sensi della vigente normativa in materia. La graduatoria sarà poi trasmessa al Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera il quale, riconosciuta la regolarità tecnica degli atti del concorso, la approva e procede, con proprio decreto, alla dichiarazione dei vincitori.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

10 - Adempimenti del vincitore

I candidati dichiarati vincitori saranno invitati, ai sensi dell'articolo 19 del D.P.R. n. 220/2001, dall'Azienda Ospedaliera, ai fini della stipula del contratto individuale di lavoro, a presentare, nel termine di giorni 30 dalla data di comunicazione, a pena di decadenza nei diritti conseguenti alla partecipazione allo stesso:

a) i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso, per i quali non sia prevista autodichiarazione sostitutiva;

b) certificato generale del casellario giudiziale;

c) altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale del Servizio Sanitario Nazionale dell'1 settembre 1995, integrato dal C.C.N.L. 7 aprile 1999, la stipulazione del contratto di lavoro individuale per l'ammissione a tempo indeterminato sarà subordinata alla presentazione, nei termini prescritti, di tutta la certificazione richiesta anche dal contratto in parola, oltre che alla verifica degli accertamenti sanitari.

11 - Costituzione del rapporto di lavoro

Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato é costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie, del C.C.N.L. dell'1 settembre 1995, del C.C.N.L. del 7 aprile 1999, integrato dal C.C.N.L.I. del 20 settembre 2001 e del C.C.N.L. del 19 aprile 2004.

Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

a) tipologia del rapporto di lavoro;

b) data di inizio del rapporto di lavoro;

c) qualifica di inquadramento professionale e livello retributivo iniziale;

d) attribuzioni corrispondenti alla posizione funzionale di assunzione previste dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari;

e) durata del periodo di prova;

f) sede di prima destinazione dell'attività lavorativa.

Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'intervenuto annullamento o revoca della procedura di reclutamento che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.

L'Azienda, prima di procedere all'assunzione, mediante contratto individuale, invita l'interessato a presentare la documentazione prescritta dalla normativa vigente e dal bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni. Nello stesso termine l'interessato, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare, salvo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità di cui alla vigente normativa in materia. In caso contrario, unitamente ai documenti, deve essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova azienda, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 15, comma 11 ed articolo 17, comma 9 del C.C.N.L. del comparto sanità del 1° settembre 1995.

Scaduto inutilmente il termine di cui al comma precedente, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

Per i candidati da assumere il contratto individuale di cui al comma 1, sostituisce i provvedimenti di nomina e ne produce i medesimi effetti.

La documentazione allegata alla domanda non potrà essere restituita se non trascorsi almeno quattro mesi dopo l'approvazione della delibera di esito del procedimento.

Trascorso tale termine, la documentazione verrà restituita solo su richiesta scritta del concorrente.

I documenti verranno consegnati unicamente al concorrente stesso o a persona da lui delegata per iscritto.

I documenti, su richiesta scritta del concorrente, potranno essere restituiti anche per vie postali, mediante raccomandata A.R., con spese di spedizione contrassegno a carico del concorrente stesso.

12 - Decadenza dalla nomina

Decade dall'impiego chi abbia conseguito la nomina mediante presentazione di documenti o autocertificazioni falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato con decreto del competente organo.

13 - Periodo di prova

I vincitori saranno assunti in prova per un periodo di sei mesi, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 15 del C.C.N.L. 1° settembre 1995.

14 - Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o

revocare il concorso stesso qualora, a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o la opportunità per ragioni di pubblico interesse.

15 - Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso la S.O.S. acquisizione risorse umane, per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione.

Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle unità interessate allo svolgimento del concorso o alla posizione giuridico-economica del candidato.

L'interessato gode dei diritti di cui al citato decreto.

Tali diritti potranno essere fatti valere nei confronti della S.O.S. acquisizione risorse umane, della S.O.S. gestione giuridica del personale e della S.O.S. Gestione economica e previdenziale del personale, in relazione alle specifiche competenze.

16 - Norme di salvaguardia

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, valgono, le leggi e le disposizioni vigenti in materia.

Il presente bando è emanato tenendo conto di quanto previsto dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, nonché dalla legge 24 dicembre 1986, n. 938 e successive modificazioni ed integrazioni in materia di servizio militare.

Informazioni

Per ulteriori informazioni e per ricevere copia del bando, indispensabile alla corretta presentazione della domanda, gli interessati potranno rivolgersi nelle ore d'ufficio (lunedì e mercoledì ore 8.30/12.30 - 14.30/16.00, martedì, giovedì e venerdì ore 8.30/12.30) alla S.O.C. Gestione risorse umane - S.O.S. Acquisizione risorse umane - 1° piano (Ufficio n. 15 - telefono 0432/554351-554352 - e-mail: ufficioconcorsi@aoud.sanita.fvg.it - Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 - Udine, oppure consultare il sito Internet: www.ospedaleudine.it.

IL RESPONSABILE DELLA S.O.C.
GESTIONE RISORSE UMANE:
dott.ssa Bernardetta Maioli

Schema della domanda di ammissione da redigersi in carta semplice

Al Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera
«Santa Maria della Misericordia»
Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11
33100 Udine

Il sottoscritt... (a) ....

CHIEDE

di essere ammess... al concorso pubblico, per titoli ed esami, a ....
bandito il ...., n. ....

A tal fine, sotto la propria responsabilità e con finalità di dichiarazione sostitutiva di certificazione (articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000) o di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (articolo 47 del D.P.R. n. 445/2000), consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, dichiara:

– di essere nat... a .... il ....;

– di essere in possesso del seguente codice fiscale: ....;

– di risiedere a: ....via .... n. ....;

– di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero: di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana: ....);

– di essere iscritt... nelle liste elettorali del Comune di .... (ovvero: di non essere iscritt... nelle liste elettorali per il seguente motivo: ....);

– di godere dei diritti civili e politici in ....; (Stato di appartenenza o di provenienza, se cittadino di uno degli Stati membri dell'Unione Europea). In caso di mancato godimento indicare i motivi;

– di non aver riportato condanne penali (ovvero precisare quali da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono, perdono giudiziale, non menzione, etc.) .... (b);

– di essere in possesso dei seguenti titoli di studio (diploma o laurea): .... conseguito il .... presso (Scuola o Istituto o Università): .... (b);

– di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione al concorso:

  • diploma o laurea di .... conseguito il .... presso (Scuola etc.): ....(c);

– di essere nei confronti degli obblighi militari nella seguente posizione (d): ....;

– di prestare attualmente servizio quale .... presso .... dal .... al ....;

– di aver prestato con rapporto d'impiego presso le sottoindicate pubbliche Amministrazioni ....(e);

  – quale .... presso .... dal .... al ....;
  – quale .... presso .... dal .... al ....;
  – quale .... presso .... dal .... al ....;

  (indicare i periodi, le qualifiche ricoperte e le cause di risoluzione dei rapporti di impiego);

– di essere dispost... ad assumere servizio presso qualsiasi presidio o servizio dell'Azienda Ospedaliera «Santa Maria della Misericordia» di Udine;

– di avere diritto alla riserva di posti, ovvero di aver diritto alla precedenza o preferenza in caso di parità di punteggio per il seguente motivo: .... (allegare documentazione probatoria) (f);

– di manifestare il proprio consenso, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali spontaneamente forniti, per le finalità e nei limiti di cui al bando concorsuale e subordinatamente al puntuale rispetto della vigente normativa, nella consapevolezza che il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione;

– di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (tale dichiarazione deve essere sottoscritta unicamente dai cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione europea);

– di richiedere, come da certificato medico, i seguenti benefici previsti dalla legge n. 104/1992: .... ed a tal fine allega certificazione medica relativa all'handicap (tale dichiarazione deve essere sottoscritta

unicamente dai portatori di handicap che intendono usufruire dei benefici di cui all'articolo 20 della legge n. 104/1992);

- di scegliere quale lingua straniera nella quale intende effettuare la verifica: .... (indicare chiaramente una sola lingua tra l'inglese, il tedesco e il francese);
- che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale deve essere fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente concorso è il seguente:

sig. ....

via/piazza .... n. ....

telefono n. ....

c.a.p. n. .... città ....

Tutti i documenti e i titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco firmato e redatto in triplice copia, in carta semplice.

Data, ...

(firma autografa, leggibile e per esteso, non autenticata)

....

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, l'istanza è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

NOTE

a) cognome e nome: le coniugate devono indicare il cognome da nubile;

b) i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento;

c) indicare - per tutti i titoli di studio ed i titoli professionali - il tipo, gli istituti o enti e le date di conseguimento;

d) dichiarazione riservata ai candidati di sesso maschile;

e) indicare, per tutti i servizi resi, il periodo, le qualifiche (posizione funzionale e figura professionale) ricoperte e le cause di risoluzione dei rapporti d'impiego;

f) tale precisazione è richiesta solo ai concorrenti che possono vantare detti diritti, ai sensi della vigente normativa in materia (D.P.R. n. 487 del 9 maggio 1994 e successive modificazioni ed integrazioni).

La domanda e la documentazione devono essere esclusivamente:

- inoltrate, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, al Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera «Santa Maria della Misericordia» - Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 - 33100 Udine;

ovvero

- presentate all'Ufficio protocollo generale - Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 - Udine, nelle ore d'ufficio (lunedì, mercoledì e giovedì ore 8.45/12.30 - 14.15/16.15; martedì e venerdì ore 8.45/13.45).

Allegato n. 2

DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONI
(articolo 46, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000)

(da rilasciarsi solo in caso di dichiarazioni non inserite nel testo della domanda di concorso)

..l... sottoscritt... ....
nat... a .... il ....
residente a ....
indirizzo ....
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000,

DICHIARA

di aver conseguito:

– i seguenti titoli di studio:
  ....
  in data .... - presso ....
  ....
  in data .... - presso ....

– i seguenti diplomi professionali:
  ....
  in data .... - presso ....
  ....
  in data .... - presso ....

Dichiara di essere informato, secondo quanto previsto all'articolo 10 della legge 675/1996, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

....
(luogo, data)

Il/La dichiarante (1)
....

Dichiaro che la suddetta firma è stata apposta in presenza del funzionario sig. ...., previo accertamento dell'identità del dichiarante.

Udine, lì ....

Visto: IL FUNZIONARIO ....

(1) Il dichiarante deve sottoscrivere la dichiarazione davanti al dipendente addetto a ricevere la documentazione, il quale, a sua volta, deve prenderne formalmente atto, ovvero, nel caso in cui non sia possibile presentarla, inviarla unitamente alla copia fotostatica non autenticata di documento valido di identità del dichiarante medesimo.

Allegato n. 3

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(articolo 47, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000)

(da rilasciarsi solo in caso di dichiarazioni non inserite nel testo della domanda di concorso)

..l... sottoscritt... ....
nat... a .... il ....
residente a ....
indirizzo ....
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000,

DICHIARA

....
....
....
....
....

Dichiara di essere informato, secondo quanto previsto all'articolo 10 della legge 675/1996, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

....
(luogo, data)

Il/La dichiarante (1)
....

Dichiaro che la suddetta firma è stata apposta in presenza del funzionario sig. ...., previo accertamento dell'identità del dichiarante.

Udine, lì ....

Visto: IL FUNZIONARIO: ....

(1) Il dichiarante deve sottoscrivere la dichiarazione davanti al dipendente addetto a ricevere la documentazione, il quale, a sua volta, deve prenderne formalmente atto, ovvero, nel caso in cui non sia possibile presentarla, inviarla unitamente alla copia fotostatica del documento di identità del dichiarante medesimo.

Articolo 46 (ex D.P.R. n. 445/2000)

Dichiarazioni sostitutive di certificazioni

1. Sono comprovati con dichiarazioni, anche contestuali all'istanza, sottoscritte dall'interessato e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni i seguenti stati, qualità personali e fatti:

a) data e il luogo di nascita;

b) residenza;

c) cittadinanza;

d) godimento dei diritti civili e politici;

e) stato di celibe, coniugato, vedovo o stato libero;

f) stato di famiglia;

g) esistenza in vita;

h) nascita del figlio, decesso del coniuge, dell'ascendente o discendente;

i) iscrizione in albi, registri o elenchi tenuti da pubbliche amministrazioni;

l) appartenenza a ordini professionali;

m) titolo di studio, esami sostenuti;

n) qualifica professionale posseduta, titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento e di qualificazione tecnica;

o) situazione reddituale o economica anche ai fini della concessione dei benefici di qualsiasi tipo previsti da leggi speciali;

p) assolvimento di specifici obblighi contributivi con l'indicazione dell'ammontare corrisposto;

q) possesso e numero del codice fiscale, della partita I.V.A. e di qualsiasi dato presente nell'archivio dell'anagrafe tributaria;

r) stato di disoccupazione;

s) qualità di pensionato e categoria di pensione;

t) qualità di studente;

u) qualità di legale rappresentante di persone fisiche o giuridiche, di tutore, di curatore e simili;

v) iscrizione presso associazioni o formazioni sociali di qualsiasi tipo;

z) tutte le situazioni relative all'adempimento degli obblighi militari, ivi comprese quelle attestate nel foglio matricolare dello stato di servizio;

aa) di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di sicurezza e di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa;

bb) di non essere a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;

bb-bis) di non essere l'ente destinatario di provvedimenti giudiziari che applicano le sanzioni amministrative di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;

cc) qualità di vivenza a carico;

dd) tutti i dati a diretta conoscenza dell'interessato contenuti nei registri dello stato civile;

ee) di non trovarsi in stato di liquidazione o di fallimento e di non aver presentato domanda di concordato.

Articolo 47 (ex D.P.R. n. 445/2000)

Dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà

1. L'atto di notorietà concernente stati, qualità personali o fatti che siano a diretta conoscenza dell'interessato è sostituito da dichiarazione resa e sottoscritta dal medesimo con la osservanza delle modalità di cui all'articolo 38.

2. La dichiarazione resa nell'interesse proprio del dichiarante può riguardare anche stati, qualità personali e fatti relativi ad altri soggetti di cui egli abbia diretta conoscenza.

3. Fatte salve le eccezioni espressamente previste per legge, nei rapporti con la pubblica amministrazione e con i concessionari di pubblici servizi, tutti gli stati, le qualità personali e i fatti non espressamente indicati nell'articolo 46 sono comprovati dall'interessato mediante la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

4. Salvo il caso in cui la legge preveda espressamente che la denuncia all'Autorità di Polizia giudiziaria è presupposto necessario per attivare il procedimento amministrativo di rilascio del duplicato di documenti di riconoscimento o comunque attestanti stati e qualità personali dell'interessato, lo smarrimento dei documenti medesimi è comprovato da chi ne richiede il duplicato mediante dichiarazione sostitutiva.

CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO - C.R.O.
Istituto Nazionale Tumori

AVIANO

(Pordenone)

Graduatoria del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 5 posti di operatore socio sanitario - cat. «B», livello economico super «Bs», fascia iniziale.

Con determinazione dirigenziale n. 657/P del 1º dicembre 2004 è stata approvata la graduatoria dei candidati risultati idonei al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 5 posti di operatore socio sanitario - cat. «B», livello economico super «Bs, fascia iniziale a tempo indeterminato come stabilita dalla Commissione esaminatrice, graduatoria che viene di seguito riportata:

1. Gaiotto Sabrina	punti 61,329
2. Gianotto Loretta	punti 59,209
3. Fabbro Eliane	punti 58,397
4. Liguori Giovanni	punti 56,580
5. Boschian Oriana	punti 55,858
6. Seghetti Cristina	punti 55,530
7. Fabiano Cosimo	punti 55,119
8. Carro Raffaele	punti 54,996
9. Caldarone Arcangela	punti 54,695
10. Meneguzzi Angelo	punti 54,103
11. Bortolini Laura Carla	punti 52,636
12. Lorenzoni Alessandra	punti 52,540
13. Barbati Cosima	punti 52,118
14. Ambrosio Daniela	punti 52,060
15. Ivan Emma	punti 51,000
16. Ciotti Maria	punti 50,619
17. Alessandrini Roberta	punti 50,506

18. Siega Vignut Francesca punti 48,645
19. Tauro Viviana punti 48,610
20. Dimasi Assunta punti 48,500
21. Tonellotto Maria Angela punti 48,185
22. Turcinhodzic Tanja punti 48,000
23. Agrusa Gaspare punti 47,500
24. Ballardini Elide punti 47,257
25. Bartoli Maria Rosaria punti 45,772
26. Foglietta Marta punti 45,670
27. Corrado Marco Junior punti 45,540
28. Vettorel Giuliana punti 44,593

Aviano, 17 dicembre 2004

IL RESPONSABILE S.O.
POLITICHE DEL PERSONALE:
dr. Filiberto Iezzi

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE

LEGNARO

(Padova)

Avviso di selezione pubblica, per titoli e colloquio per n. 1 posto a tempo determinato di Dirigente veterinario - Ruolo sanitario da assegnare all'U.O. sierologia presso il laboratorio territoriale di Bolzano.

In esecuzione della deliberazione del Direttore generale n. 675 del 6 settembre 2004, è indetta una selezione pubblica per titoli e colloquio per:

– n. 1 posto a tempo determinato di Dirigente veterinario - Ruolo sanitario da assegnare all'U.O. sierologia presso il laboratorio territoriale di Bolzano.

Il termine utile per la presentazione delle domande e della documentazione scade improrogabilmente il 30º giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, IV serie speciale «Concorsi ed esami».

L'avviso è disponibile consultando il sito: www.izsve.it.

Per informazioni: tel. 049/8084224 lunedì e venerdì: ore 10.00-12.30; mercoledì: ore 10.00-12.30 e 14.00-16.30.

Legnaro, 16 dicembre 2004

per il Direttore generale
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO:
dott. Francesco Favretti

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
— PARTE I - II - III —
[fascicolo unico]

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione testi)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci, 6 - 34133 Trieste
Tel. 040-377.3607 Fax 040-377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO PROVVEDITORATO
Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste
Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PUNTI VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO

ANNATA CORRENTE

- Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 — TREBASELEGHE (PD)
- LIBRERIA ITALO SVEVO
  Corso Italia, 9/f - Galleria Rossoni — TRIESTE
- LA GOLIARDICA EDITRICE S.r.l.
  Via SS. Martiri, 18 — TRIESTE
- CARTOLIBRERIA ANTONINI
  Via Mazzini, 16 — GORIZIA
- LIBRERIA AL SEGNO
  Vicolo del Forno, 12 — PORDENONE
- MARIMAR S.r.l.
  CARTOLERIA A. BENEDETTI
  Vicolo Gorgo, 8 — UDINE

ANNATE PRECEDENTI

- dal 1964 al 31.12.2003 rivolgersi alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
  SERVIZIO PROVVEDITORATO
  Corso Cavour, 1 - TRIESTE
  Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
- dall'1.1.2004 rivolgersi alla Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 - TREBASELEGHE (PD)
  Tel. 049-938.57.00

PREZZI E CONDIZIONI
in vigore dal 1º febbraio 2004
ai sensi della Delibera G.R. n. 106/2004

ABBONAMENTI

Durata dell'abbonamento	**12 mesi**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ITALIA	**Euro 75,00**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ESTERO	**PREZZO RADDOPPIATO**
Riduzione a favore delle ditte commissionarie (rispetto la tariffa prevista)	**30%**

- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta del versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - SERVIZIO PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE - FAX 040-377.2383.
- Di norma l'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento), dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone. Nel caso in cui fattori contingenti non consentissero l'attivazione dell'abbonamento nel rispetto di tali condizioni, all'abbonato saranno spediti i fascicoli arretrati di diritto (fatta salva diversa specifica richiesta da parte dell'abbonato stesso).
- Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento, si consiglia di inoltrare ENTRO DUE MESI dalla data della scadenza la comprova del pagamento del canone di rinnovo al SERVIZIO PROVVEDITORATO. Superato tale termine, ed in mancanza del riscontro del versamento effettuato, l'abbonamento sarà sospeso d'ufficio.
- Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati GRATUITAMENTE se segnalati – per iscritto – al SERVIZIO PROVVEDITORATO entro NOVANTA GIORNI dalla data di pubblicazione. Superato detto termine, i fascicoli saranno forniti A PAGAMENTO rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia.
- L'eventuale disdetta dell'abbonamento dovrà essere comunicata – per iscritto e SESSANTA GIORNI prima della sua scadenza al SERVIZIO PROVVEDITORATO.

FASCICOLI

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - destinazione ITALIA

– Fino a 200 pagine	**Euro 2,50**	– Da 601 pagine a 800 pagine	**Euro 10,00**
– Da 201 pagine a 400 pagine	**Euro 3,50**	– Superiore a 800 pagine	**Euro 15,00**
– Da 401 pagine a 600 pagine	**Euro 5,00**		

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anni pregressi - destinazione ITALIA - "A FORFAIT" (spese spedizione incl.) **Euro 6,00**
- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - ed anni pregressi - destinazione ESTERO **PREZZO RADDOPPIATO**
- I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo del fascicolo originale.

AVVISI ED INSERZIONI

- I testi da pubblicare vanno inoltrati con opportuna lettera di accompagnamento, esclusivamente alla REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso il SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - VIA CARDUCCI, 6 - 34131 TRIESTE. Gli stessi dovranno essere dattiloscritti e bollati a norma di legge nei casi previsti, **possibilmente accompagnati da floppy, CD oppure con contestuale invio per e-mail.**

COSTI DI PUBBLICAZIONE

- Il costo complessivo della pubblicazione di avvisi, inserzioni, ecc. è calcolato dal SERVIZIO PROVVEDITORATO che provvederà ad emettere la relativa fattura a pubblicazione avvenuta sul B.U.R.
- Le sotto riportate tariffe sono applicate per ogni centimetro di spazio verticale (arrotondato per eccesso) occupato dal testo stampato sul B.U.R. e compreso tra le linee divisorie di inizio/fine avviso (NOTE: lo spazio verticale di una facciata B.U.R. corrisponde a max 24 cm.):

Euro 6,00	I.V.A. inclusa	**pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.**
Euro 3,00	I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione **superiore** ai 5.000 abitanti.
Euro 1,50	I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte dei Comuni con una densità di popolazione **inferiore** ai 5.000 abitanti.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento (archivio REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA) e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul c/c postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. - TESORERIA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Mercadante n. 1 - Trieste, con l'indicazione **obbligatoria** della causale del pagamento.

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
EMANUELA ZACUTTI - Responsabile di redazione
Iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991
GRAFICA VENETA S.p.A. - Trebaseleghe (PD)